

Edizioni dell'Assemblea

34

Luciano Ghelli
Un comunista in Consiglio Regionale
Gli interventi in Aula dal 2000 al 2008

a cura di Susanna Bagnoli e Marco Carioni

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Firenze, dicembre 2009

Questa raccolta è stata stampata con il contributo del Consiglio regionale della Toscana.

I nostri ringraziamenti

Al Presidente Riccardo Nencini e a Nino Frosini per la disponibilità e l'aiuto.

Al Segretario generale Alessandro Mazzetti per la collaborazione.

Ad Alessandro Tonarelli e ai colleghi dell'ufficio Resoconti per il paziente lavoro di ricerca e selezione delle trascrizioni.

A Massimo Signorile e Patrizio Suppa, dell'ufficio Grafico, per l'impaginazione e la parte grafica.

A Giuseppe Andretta e ai colleghi della tipografia del Consiglio regionale.

A Daniela Ricci e Claudio Giachi per la ricerca delle foto e a tutti coloro che ci hanno dato una mano per l'indice dei nomi.

Infine un pensiero speciale va al gruppo consiliare Pdc, ai colleghi della segreteria, al nostro Assessore. Per questi cinque anni irripetibili.

Consiglio regionale della Toscana

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa, Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine

Stampato presso il Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana

Dicembre 2009

Sommario

Prefazione - <i>Riccardo Nencini</i>	7
Introduzione - <i>Nino Frosini</i>	9
Nota biografica su Luciano Ghelli - <i>Nino Frosini</i>	13
Nota dei curatori - <i>Susanna Bagnoli e Marco Carioni</i>	15
 VII Legislatura	 17
Anno 2000	19
Anno 2001	53
Anno 2002	103
Anno 2003	141
Anno 2004	179
Anno 2005	237
 VIII legislatura	 251
Anno 2005	253
Anno 2006	281
Anno 2007	347
Anno 2008	389
 Gli eletti nella VII legislatura	 397
Consiglieri Regionali	399
Ufficio di Presidenza del Consiglio	401
Giunta Regionale	402
 Gli eletti nella VIII legislatura	 403
Consiglieri regionali	405
Ufficio di Presidenza del Consiglio	407
Giunta Regionale	408
 Elenco dei nomi	 409

Prefazione

Ho conosciuto davvero Luciano sui banchi del Consiglio regionale un giorno di maggio del 2000, indefinito. Prima di quel giorno alcune battute scambiate in riunioni fumose - nel 1999 ancora si fumava - qualche commento politico-ciclistico e storie del passato, per entrambi una sorta di salvadanaio della memoria alimentato con pervicacia tra gossip e citazioni dotte.

Luciano si cibava di tre cose, oltre che della passione: comunismo, libri, ciclismo.

Un comunismo senza cambiamenti, immutabile ma non sovietico, un comunismo che sta alla persona come il pane di campagna al forno. Se il termine appariva a molti, anche - e soprattutto! - a chi era stato comunista come lui, un'offesa da tempi nuovi, per Luciano continuava ad essere la pietra miliare della coerenza e della verità. Un modo di essere, il vestito da lavoro e da cerimonia.

I libri venivano a ruota. Nel suo studio in palazzo Panciatichi trovavi di tutto, dal saggio storico-politico al romanzo, perché Luciano si invaghiva di tutto.

Il ciclismo ti sorprende in terza posizione, piazzamento ottimo. Buona la sua conoscenza delle due ruote nel presente, formidabile come maneggiasse notizie e documenti cartacei del passato, dal 'Campione' allo 'Sport Illustrato' ad aneddoti di Giri d'Italia e Tour de France. Mercatini di modernariato, bancarelle disseminate lungo la Firenze - e Pisa - che conosceva bene, fornitori a me ignoti. Più di una volta ha bussato alla mia porta per regalarmi riviste con la foto di mio zio in bella evidenza. "Ce l'hai questa?" - domandava guardandomi negli occhi. "Vai, prendila!" - e se ne andava commentando l'episodio ripreso in copertina.

In aula parlava spesso e mai a vanvera, fondando i suoi interventi sull'esperienza e sulla 'politica', quella di un tempo. Un oratore vecchia maniera, giacca blu, camicia chiara e cravatta mai sgargiante. Istituzionale come un eletto della Costituente! Ed era proprio così,

Luciano, un comunista della prima ora rispettoso delle istituzioni e della centralità delle assemblee elettive, della loro supremazia sui governi in quanto figlie del popolo, rappresentanti della volontà popolare.

La barba faceva di lui un marxista vero. Non un accidente ma il giusto corollario di una vita.

Riccardo Nencini

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Introduzione

Legge regionale n.83, Azienda Regionale Agricola di Alberese, approvazione del bilancio. Ghelli : “Le ultime quattro righe... mi ricordano un po’ i piani quinquennali dell’Urss con i quali si disponeva che l’agricoltura avesse un grande sviluppo e poi però lo sviluppo non c’era..”.

Comunicazione dell’assessore Rossi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Ghelli polemizza con Andrea Manciulli, allora ‘giovane’ persino in carriera : “... Manciulli dice che la politica non deve entrare in queste cose. Io respingo quest’affermazione perché proprio la politica è stata lo strumento, nel secolo scorso, attraverso cui le classi subalterne hanno cercato di morire di meno anche sui luoghi di lavoro....A me (quell’ affermazione) ha fatto tornare in mente il primo giorno di lavoro in fabbrica, 22 ottobre 1962, giorno del blocco navale americano a Cuba, quando il padrone mi disse, ‘qui non si fa né scioperi, né si parla di politica’.

Ecco, era fatto così Ghelli: ironico, tagliente e polemico. Sempre. Capacissimo nell’utilizzare senza timori l’arma dell’autoironia, nel nostro caso i piani quinquennali dell’Urss. Nel contempo, però, orgoglioso di una storia, quella comunista, mai rinnegata. Anzi, una provenienza rivendicata con la fermezza di chi fra i mille dubbi, suggeriti da una intelligenza vivissima, e le ambascie dettate da una cultura vasta e messa al servizio di una grande onestà intellettuale, si porta dentro una certezza, magari quella sola, di aver fatto la scelta giusta.

Questo filo intrecciato di orgoglio, di ragioni e di ragionamenti accompagnerà tutta la sua esistenza.

La separazione fra politico e privato in Ghelli appare come un’impresa votata al fallimento. Non ho mai vissuto con lui un solo momento, andando a cena, al cinema, alla partita o a vedere la boxe, nel quale ciò che ci circondava si disgiungesse da una valutazione anche di carattere politico.

Aveva fiuto Luciano. Non gli sfuggivano i limiti di una politica, compresa quella svolta dai partiti della sinistra, incluso il nostro, ormai esausta.

Cercava, perlopiù riuscendovi, di capire le ragioni espresse da quei fermenti sociali che in politica chiamiamo movimenti e quando queste ragioni cozzavano contro la 'ragion di partito' non esitava certo a polemizzare dentro e 'contro' il partito stesso.

Anche in ambito istituzionale la coerenza è sempre stata il tratto distintivo della sua azione politica, e la lettura dei suoi interventi è lì a dimostrarlo.

Fra l'altro leggere i suoi interventi, sempre pronunciati a braccio, spesso senza neppure l'ausilio di semplici appunti, è un atto facile e gradevole.

Quasi sempre leggere la trascrizione degli interventi svolti in aula, frequentemente in un'aula sguarnita di pubblico e di consiglieri, non rende giustizia a quei discorsi. Beh, con Ghelli la musica cambia.

Nulla hanno perso le sue parole migrando dalla bocca alla carta. Peraltro bisogna ricordare come la ruvida ma colta verve con la quale parlava gli garantisse sempre un uditorio assai più folto rispetto alla consuetudine.

Tutti in qualche modo attendevano 'l'intervento del Ghelli'. Penso che qualcuno aspettasse con una certa trepidazione il momento in cui gli veniva data la parola. Perché quando riteneva ci fossero le condizioni per inasprire il confronto, di sicuro i suoi affondi erano più affini alla sciabola che al fioretto.

Molti dei bersagli contro cui non lesinava colpi erano stati dirigenti del Pci con cui aveva lavorato a livello regionale, negli anni precedenti lo scioglimento del Partito Comunista.

Da parecchi di questi, seppur in diversa misura, si sentiva tradito e a parer mio quel 'di più' a volte trattenuto a stento, altre volte 'lasciato andare' lungo i procellosi mari della polemica, traeva origine proprio dalla svolta della Bolognina.

Comunque Luciano aveva la dote, in verità assai rara, di far percepire come e quanto il suo eventuale risentimento fosse cosa assai differente dall'acrimonia o dall'astio.

Del resto, a me è capitato più di una volta, quando magari sentiva di aver picchiato troppo duro, di vederlo andare a spiegarsi, sorridendo sotto i baffoni, o, in qualche occasione, anche scusarsi pubblicamente per qualche aggettivo che reputava più pesante del dovuto.

Di lui, che davvero uomo facile non era, in tanti potranno dire molte cose e pensarne altre ancora, di sicuro nessuno potrà sostenere che fosse un ipocrita.

Leggere questi suoi interventi può aiutare a capirlo. Non si sottraeva da quelle responsabilità che sono inscindibili dell'esser parte di una maggioranza politica che governa eppure, mai, questo senso di responsabilità si è trasformato in subalternità.

Questo, con ogni probabilità, è il lascito più importante che ereditiamo da tutta la sua esperienza maturata in ambito istituzionale.

Nino Frosini

Segretario regionale Comunisti Italiani

Nota biografica su Luciano Ghelli

Sullo sfondo, da sotto la tettoia fatta di canniccio, si intravedevano i monti della Versilia. Le Apuane invece ci erano negate dall'angolazione. Lì a pochi metri da noi c'erano le acque del lago, scurite dalla torba.

La trattoria "Da Menotti" si trovava proprio al confine fra il padule di Vecchiano e Torre del Lago. Al tavolo eravamo in quattro, Armando Cossutta, Carlo Paolini - allora in pieno 1993 segretario regionale di Rifondazione - io e Luciano Ghelli. Nei piatti un cospicuo fritto di ranocchi e anguille.

Ghelli, da poco uscito dal Partito dei Democratici di Sinistra - dopo esser stato uno dei capi della mozione 2, quella di Tortorella e Ingrao che si era opposta alla svolta della Bolognina, con la quale di fatto si avviò lo scioglimento del Pci - si apprestava a entrare in Rifondazione Comunista.

Dopo pochissimi preamboli di circostanza entrammo nel vivo delle questioni e Luciano, dopo aver guardato me e Paolini si rivolse a Cossutta: "Armando", disse allargando le braccia con i gomiti poggiati sul tavolo e i palmi delle mani rivolti verso l'alto, secondo una gestualità quasi rituale che molti 'quadri' del Pci acquisivano del tutto inconsciamente, "se mi volete io vengo volentieri".

Poi aggiunse: "Sia chiara una cosa, io di carriera ne ho fatta anche troppa e vengo perché un comunista non è un comunista se non sta in un partito comunista, e io che ho imparato da giovane ad esserlo non voglio certo smettere ora a cinquant'anni".

Ghelli di carriera nel Partito Comunista ne aveva fatta davvero parecchia e meritandosela tutta sul campo. Da giovane operaio a segretario di zona a Pontedera, fino a diventare potente e stimato segretario della federazione di Pisa - ventunomila iscritti! - e poi, per espressa volontà di Berlinguer, divenne membro del mitico Comitato Centrale del PCI.

Si potrebbero dire mille altre cose di Luciano. I ricordi personali si

moltiplicano e ogni volta si trasformano in una miriade di potenziali aneddoti, ma questa volta preferiamo ricordarlo così.

Così, attraverso quelle parole semplici e chiare che sono sempre state uno dei suoi tratti distintivi.

Alla fine, pensandoci bene, la sua biografia altro non è che il prodotto di quel suo modo di essere e di proporsi. Chiaro, diretto e inequivoco. Tipico di una persona perbene. Tipico di un uomo sicuro delle proprie idee e delle proprie scelte, spesso difficili, talvolta dolorose. Tipico di un comunista.

Nino Frosini

Luciano Ghelli nasce a Palaia, in provincia di Pisa, il 1. agosto 1946 da famiglia contadina. Giovane operaio si iscrive al Pci a 18 anni e diventa segretario della Federazione pisana nel 1980, ricopre l'incarico fino al 1988. Nel 1983 entra nel Comitato Centrale del Pci e alla fine degli anni ottanta è nella segreteria regionale toscana del partito. Nel 1993 esce dal Pds e aderisce a Rifondazione Comunista di cui diventa segretario regionale. Nel 1998 aderisce al Partito dei Comunisti Italiani e nel 2000 viene eletto consigliere regionale, carica che ricopre fino alla sua scomparsa, avvenuta il 24 aprile 2008.

Nota dei curatori

Quante volte Luciano ci ha detto: “voi non siete capaci di fare gli archivisti!”. Entrava in stanza, agitava le mani e tuonava. A volte cercava libri e pubblicazioni che magari gli erano arrivati per posta ed erano andati smarriti, altre volte aveva voglia di rileggere interventi, brani, lettere che aveva scritto, che magari erano in uno dei nostri computer e di cui non sempre la ricerca era così agevole.

Raccogliendo i suoi interventi, durante le sedute del Consiglio regionale, pensiamo di avere fatto un lavoro d’archivio che avrebbe gradito. E anche l’omaggio che si merita, per il politico che è stato – arrebbante e sui generis – per l’uomo, per il capogruppo.

Ghelli non era certo uno che si risparmiava: in nove anni di Consiglio regionale abbiamo oltre duecentocinquanta interventi. Spesso più di un intervento a seduta, escludendo le dichiarazioni di voto senza commenti ulteriori.

L’approccio è stato ‘conservativo’, il più possibile. Abbiamo sistemato, ricostruito, cercato di chiudere frasi e concetti; facendo in modo però che restasse lui a parlare, con i suoi ‘eccetera’, i ‘la dico così’ e gli immancabili ‘sarò breve’.

Se leggendo questa raccolta vi sembrerà di sentirlo parlare sapremo di aver fatto un buon lavoro.

Susanna Bagnoli
Marco Carioni

VII LEGISLATURA

Palazzo Panciatichi - Firenze

Anno 2000

Seduta pubblica n. 1

24 maggio 2000

*Presidenza del consigliere anziano Angelo Passaleva
e del presidente Riccardo Nencini*

Elezione del presidente del Consiglio regionale della Toscana.

Elezione dei due vicepresidenti del Consiglio regionale della Toscana.

Elezione dei due segretari del Consiglio regionale della Toscana.

Anch'io intervengo per esprimere il nostro assenso verso la candidatura del consigliere Nencini a presiedere questo Consiglio. Il nostro assenso, come da accordo istituzionale, ma anche un dissenso: quello riguardante l'assegnazione della presidenza della Commissione Statuto a un rappresentante della minoranza.

Noi dissentiamo da questa scelta, perché riteniamo che nell'attuale condizione e situazione politica, sarebbe stato opportuno che la presidenza di questa Commissione fosse assunta da un rappresentante del maggiore partito della Toscana e comunque, in subordinata, da un rappresentante della maggioranza, fermo restando che alla costruzione e alla determinazione delle regole in questa fase costituyente, noi Comunisti Italiani siamo assolutamente convinti che devono concorrere tutte le forze politiche qui rappresentate, sia di maggioranza che di opposizione, in una condizione di assoluta parità.

Detto questo, io voglio fare una brevissima notazione politica, perché penso che ci sarà modo di tornare sulle vicende politiche quando si tratterà di discutere il programma della Giunta.

La maggiore forza politica di opposizione, Forza Italia, ha fatto una campagna elettorale all'insegna della parola d'ordine, dello slogan "detoscanizzare la Toscana". E' uno slogan legittimo. Penso che la detoscanizzazione della Toscana sia cominciata dieci anni fa con lo scioglimento del Pci che era intimamente, in ogni sua fibra, lega-

to alla storia, alle passioni, agli ideali di questa regione; ma prendo questo slogan della minoranza come una sfida che, credo, il centrosinistra debba accogliere.

Siamo in campo aperto, in una fase costituente e credo che il centrosinistra e le forze politiche che lo compongono, debbano avere il coraggio di raccogliere la sfida, di stare in campo con le loro proposte politiche, i loro ideali, le loro passioni, le loro scelte. Non è segnato e scritto in nessun libro, l'esito di questa battaglia, come ritengo non sia scritto da nessuna parte l'esito della consultazione elettorale dell'anno prossimo. Per parte nostra, noi Comunisti Italiani, piccolo partito che fa parte del centrosinistra e - vorrei dire - della sinistra del centrosinistra, vogliamo dare il nostro contributo affinché, al di là delle parole, ci sia davvero un riavvicinamento tra le istituzioni e le contraddizioni, cioè i problemi di questa Toscana.

Capire che cosa è oggi la Toscana, interpretarla e dare risposte: credo che da questa capacità dipenderà l'esito del confronto politico fra i due schieramenti. Noi vogliamo portare in questo Consiglio, innanzitutto, i problemi dei lavoratori dipendenti che una volta si chiamavano classe operaia e noi continuiamo a chiamare classe operaia. Vogliamo portare i problemi di chi vive di un lavoro autonomo, del proprio lavoro, di chi svolge un lavoro intellettuale. Vogliamo portare, insomma, i problemi della gente che sono diversi dal passato, ma che, pur tuttavia, travagliano la vita di ogni giorno di centinaia di migliaia di uomini e donne. Noi proveremo a fare questo, in un confronto leale con la minoranza, in un confronto molto sincero e altrettanto leale anche all'interno del centrosinistra.

Io non condivido, lo dico chiaro, certi articoli che ho letto anche in questi giorni sulla stampa, che il male del centrosinistra stia nel fatto che è composto dai partiti. Non è così. I problemi del centrosinistra vengono dal fatto che, forse, manca al suo interno quella che una volta si chiamava la struttura di un partito di massa, radicato tra la gente, in grado di interpretare un popolo.

La democrazia non ha inventato niente che possa sostituire i partiti nell'esercizio del potere rappresentando il popolo, per cui noi crediamo che i partiti abbiano ancora una funzione da svolgere nel

centrosinistra e nella democrazia italiana, contribuendo a creare un clima di maggiore unità, di maggiore affiatamento, superando anche le divisioni che si sono avute in queste settimane che, però, hanno portato a un esito positivo, alla formazione di una Giunta valida, alla formazione di uno schieramento che può stare bene in campo. È con queste idee e con questi propositi che noi Comunisti Italiani ci accingiamo a svolgere il nostro compito in questa legislatura.

Seduta pubblica n. 2

7 giugno 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Presentazione del programma di governo della Giunta regionale.

Signor presidente e colleghi, governare la Toscana oggi è più difficile di ieri. Nel nostro recente passato il governo della Toscana da parte degli enti locali si sviluppava su tre direzioni: favorire un processo di industrializzazione leggera, facilitata questa dall'esodo che veniva dalle campagne, dalla crisi della mezzadria; aumentare e allargare i servizi, come si dice oggi, alle persone e questo era abbastanza facile dato che i governi democristiani, lo dice un comunista che non è pentito, erano abbastanza larghi nel favorire i processi di trasferimento del denaro pubblico agli enti locali e poi, terzo punto, realizzare intorno alle scelte degli enti locali un processo di partecipazione, di estensione della democrazia. Oggi è più difficile governare la Toscana, perché i processi che sono andati avanti dagli anni '80 in poi ci fanno parlare oggi delle "Toscane della Toscana", cioè di una regione che si è articolata rispetto a ieri, in cui non è più possibile parlare di un'espansione dell'industria manifatturiera di piccola e media dimensione, in cui c'è stata una crisi della grande industria lungo la

costa, e quindi oggi abbiamo una Toscana più frammentata; si parla di sette “Toscane della Toscana”, cioè sette realtà che hanno una loro tipicità e di un numero molto maggiore di sistemi economici locali. In questo quadro il governo diventa più difficile e io apprezzo, nella relazione del presidente Martini, lo sforzo per fare i conti con questo processo di articolazione della Toscana. Nella sua relazione non c'è un punto unificante, ma c'è la volontà di un confronto politico del governo della Toscana con questa realtà più complessa e frastagliata. Io vorrei sottolineare molto brevemente, all'interno di questa realtà, alcune cose.

La prima: io ritengo che l'obiettivo assunto qui da Martini come impegno di abbassare il tasso di disoccupazione dall'attuale 7% al 5% e anche meno, sia uno dei caratteri fondanti della maggioranza di centrosinistra, cioè un obiettivo che il centrosinistra fa complessivamente suo e su cui si impegna ad agire, a lavorare, a governare; ma all'interno di questo io credo che, proprio perché siamo una coalizione di centrosinistra, dobbiamo anche guardare alla qualità del lavoro. Chi lavora oggi nelle aziende, nelle manifatture toscane, è meno garantito di ieri, ha meno diritti all'interno dei luoghi di lavoro e ha e si confronta con un lavoro sempre più precario: contratti a termine, part-time e così via, e in questo quadro è sempre più difficile costruire una prospettiva per chi lavora, un avvenire per la propria esistenza e, infatti, oggi si parla di un'epoca in cui prevale appunto l'incertezza per il futuro, soprattutto per quanto riguarda le nuove generazioni. Allora io credo che la Regione Toscana e il suo governo, dovrebbe individuare gli atti legislativi per favorire la continuità del lavoro e anche quando si tratta di cambiare occupazione, garantire il passaggio da un posto di lavoro a un altro, non dal lavoro alla disoccupazione e a un periodo di grande instabilità.

Bisogna poi vedere - e anche questa è una priorità almeno per noi, ma credo per tutti - come intervenire per abbattere questa piaga degli infortuni e dei morti sul lavoro. Qui bisogna davvero fare di tutto per applicare la legge e farla rispettare, affinché chi va a lavorare la mattina non rischi di non tornare a casa la sera. E quando io parlo di queste cose, ne parlo non nel quadro di una arretratezza di certi settori

dell'apparato produttivo toscano, ma lo faccio accusando una modernità che è fatta anche dal venir meno di protezione per chi lavora, per chi svolge un'attività subalterna nel mondo del lavoro; quindi bisogna che su questo il governo della Toscana faccia fino in fondo la propria parte. Noi comunisti saremo molto attenti a questi processi e a ciò che il governo, di cui facciamo parte, farà su queste questioni.

Concludo con un riferimento più politico. La differenza sostanziale fra noi e il Polo della Libertà sta in un fatto: il Polo privilegia l'economia, mentre noi privilegiamo la politica, perché crediamo che senza l'intervento della politica non ci può essere uno sviluppo equilibrato della società e che senza l'intervento di un potere democratico che regola lo sviluppo della società prevalgono sempre i forum. Proprio stamani, infatti, ho avuto una conferma di quello che sto dicendo in un articolo che ho letto su Repubblica intitolato: "Berlusconi imparò da Bartolozzi", in cui si dice che il Cavaliere abbia consigliato di spingere anche in Toscana sulla deregulation per le imprese, affinché l'economia non abbia vincoli al proprio sviluppo. È bene, insomma, che gli spiriti animali non abbiano lacci e laccioli e che possano correre come avviene nel nord-est, dove io credo che l'economia galoppi, ma il tasso di civiltà e di benessere sia un'altra cosa rispetto a quell'economia che galoppa. Rispetto a questi fenomeni che sono in stridente contraddizione con una civilissima Toscana, con un sistema di valori che qui non è stato solo quello dell'intraprendere e in cui sono stati bravi anche i mezzadri cacciati dalle campagne, pur non avendo fatto la scuola per management, ma avendo imparato a essere uomini come glielo aveva insegnato il sindacato e il Partito Comunista, riuscendo poi anche a mettere su le концерie e i calzaturifici, io credo che in questo quadro il centrosinistra debba avere il coraggio e l'orgoglio di rivendicare, specialmente qui in Toscana, una storia e una tradizione che però da sole non bastano per vincere le sfide di oggi, perché guai a restare fermi al passato, bisogna sempre innovare ed essere all'altezza rispetto ai problemi nuovi. L'ho detto all'inizio quanto è più difficile oggi governare la Toscana, ma per questo bisogna anche avere coscienza del passato e delle cose che qui sono state costruite.

Ho letto per la prima volta, qualche giorno fa, lo Statuto in vigore della Regione Toscana, che si apre con queste frasi: “La Regione Toscana è autonoma nell’ambito della Repubblica Italiana nata dalla Resistenza”, e io rivendico con orgoglio questa nascita, questa radice e credo che la deve rivendicare tutta la sinistra e tutto il centro democratico, perché qui stanno i nostri valori, la nostra tradizione.

Infine voglio dire al compagno consigliere di Rifondazione che io ho apprezzato molto il tono moderato del suo intervento. Se questo vento che oggi sembra prevalere in Rifondazione, avesse prevalso prima dell’autunno del 1998, molto probabilmente non ci sarebbe stata la scissione e molto probabilmente non ci sarebbe stata la crisi del centrosinistra, perché io dato questa crisi con la caduta del Governo Prodi, causata da una scelta, quella di Rifondazione da cui noi abbiamo poi preso un’altra strada. Comunque bene, siamo apertissimi al confronto con Rifondazione Comunista se vuole confrontarsi, ma se vuole imporre ultimatum no. Se questo è il tono, bene! E’ un elemento di novità che noi apprezziamo e lo apprezziamo in un quadro in cui io ritengo che possiamo vincere non solo la sfida qui in Toscana, come abbiamo vinto e come possiamo continuare a vincere se sappiamo interpretare i processi reali di questa regione, ma possiamo anche vincere la sfida del prossimo anno che ha per posta il governo del Paese. Grazie.

Seduta pubblica n. 7

12 luglio 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Legge regionale n. 75/1984 e successive modificazioni.

Contributo alla Fondazione Orchestra Regionale Toscana anno 2000.

Signor presidente e colleghi, voteremo a favore. Anch'io però voglio esprimere le mie perplessità su una fretta che non può risolvere i problemi che questi due enti hanno, soprattutto la Mediateca e la Fondazione Toscana Spettacolo, che devono tornare a una situazione di normalità, cioè con propri consigli di amministrazione e così via.

Riallacciandomi anche a quello che diceva Roggiolani, io credo che quando si parla soprattutto di finanziamenti in direzione della cultura, di attività culturali, sarebbe bene che accanto ai finanziamenti si avesse anche il quadro delle iniziative che vengono sviluppate in Toscana, anche per considerare quelle cose che diceva Roggiolani sulle quali io sono abbastanza d'accordo.

Già oggi abbiamo forse un quadro molto più ricco di quello che avevamo qualche anno fa.

Quindi, ripeto, voto a favore, però credo che deve essere una delle ultime volte in cui si procede in questo modo e non si lavora per agganciare il finanziamento a un ripristino di una condizione di normalità e alla prospettiva di un quadro anche di iniziative a cui vadano questi finanziamenti.

Mozione n. 20 dei consiglieri Lippi, Giovannini, Cocchi, Starnini, Manciuilli, Cecchetti, Valentini sull'adesione del Consiglio regionale della Toscana alla campagna contro la pena di morte promossa da Zapping e Amnesty International.

Signor presidente e colleghi, naturalmente concordo con la mozione e la voterò.

Faccio solo una breve annotazione e una proposta. L'annotazione è che una società ingiusta genera sempre violenza, anche nella sua forma massima, quella del dare la morte, del provocare la morte. Abbiamo segnali preoccupanti anche nel nostro Paese. Non che si vada verso la pena di morte, ma di una società che diventa sempre più violenta, sempre più ingiusta, in cui alle violenze si cerca di rispondere non attraverso l'autorità dello Stato, ma attraverso atti individuali assolutamente condannabili

Credo che dalla civile Toscana debba partire una campagna che può essere incentrata sull'aiuto dato alla raccolta delle firme, come è nell'ordine del giorno: "Fermiamo il boia entro il 2000. Centomila firme contro la pena di morte". Il Consiglio si potrebbe attivare in questa direzione, ma ritengo anche che la Giunta e il Consiglio regionale toscano potrebbero prendere l'iniziativa di conferire a Bernabei, il condannato a morte di origine senese detenuto nello Stato del Texas, la cittadinanza onoraria della Toscana, o comunque assumere un'iniziativa forte che porti l'attenzione dell'opinione pubblica su questo caso, che potremmo rendere emblematico di una mobilitazione delle istituzioni e dei cittadini toscani a partire da settembre, perché mi pare che l'esecuzione sia prevista verso la metà di quel mese. Farne appunto una campagna per chiedere che il "boia sia fermato" in questo caso specifico e per fare una campagna di sensibilizzazione più generale su questo tema di grandissima attualità, che merita un impegno anche di più lunga lena del Consiglio regionale della Toscana. Grazie.

Seduta pubblica n. 8

19 luglio 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Comunicazione del presidente Claudio Martini: “Regioni e Governo centrale – Un rapporto dialettico e collaborativo”.

Io apprezzo il metodo, che stamani è stato inaugurato dal presidente Martini, di coinvolgere il Consiglio attraverso queste comunicazioni, su questioni fondamentali che riguardano non soltanto la Giunta, ma l'insieme delle istituzioni toscane. Io, per quanto riguarda la sicurezza, chiedo che entro la fine dell'anno, nel complesso delle misure che la Giunta intenderà adottare e riferire poi al Consiglio, si faccia anche un momento di discussione specifica del Consiglio stesso sulla questione dei morti sul lavoro, che in Toscana nel 1999 sono stati più di novanta. La nostra regione continua a essere una di quelle dove si muore di più andando a lavorare. Io credo che questa sia una questione che una Giunta di centrosinistra, ma nel complesso tutte le assemblee, devono sentire come prioritaria, su cui intervenire e su cui stabilire misure concrete da adottare. Io ho detto più volte, e lo ripeto qui, che un'Asl che non spende davvero il 5% su questa questione è un'Asl in grave difetto, il cui dirigente o direttore - non so come si chiama - deve essere licenziato, non gli deve essere rinnovato il contratto. In una situazione di emergenza come siamo in Toscana sulla questione dei morti sul lavoro, io credo che occorra anche una terapia d'urto forte come quella che io qui ho proposto e che del resto, già altre volte ho detto in dichiarazioni e interviste.

Ma vorrei venire brevemente a una questione che è stata al centro del dibattito politico in Toscana, collegata al federalismo, agli assetti istituzionali e che ha preso il via dalla famosa questione del Parlamento Toscano. Parto anch'io dalla celebrazione del trentesimo anniver-

sario della costituzione dell'assemblea regionale. A me ha fatto molto piacere sentire il bell'intervento di Lelio Lagorio, che ci ha trasmesso un messaggio politico alto di consiglieri e di legislatori, come lui usava dire di coloro che con pazienza si misero a lavorare intorno alla costruzione dell'istituto e del governo toscano. Io ritengo che questa pazienza, che è una virtù del politico, vada ampiamente usata anche oggi che siamo a un nuovo snodo istituzionale, perché il passaggio da un sistema centralista a un sistema federalista è un momento istituzionale assai rilevante e noi sappiamo tutti che le costituzioni nuove, le riforme costituzionali di sostanza, di solito si fanno o dopo una guerra o dopo una rivoluzione. Qui non abbiamo avuto né una guerra né una rivoluzione, ma abbiamo avuto dei cambiamenti sostanziali di grande portata. È cambiata la struttura del mondo, avrebbe detto Palmiro Togliatti. È cambiata perché è crollato il socialismo reale, perché c'è una nuova geografia mondiale, perché anche in Italia c'è una nuova situazione. Io francamente questa pazienza, questa lungimiranza e questo equilibrio non li ho riscontrati nel modo in cui si è posta alla discussione la questione del Parlamento Toscano. Io credo che quando parliamo di istituzioni, occorra sempre grande lungimiranza e grande equilibrio, grande pazienza appunto; le questioni istituzionali poco si conciliano con lo scoop per andare in televisione o per avere un titolo sui giornali. Io credo che qui ci vuole grande equilibrio, soprattutto quando parliamo di cambiare nome al Consiglio regionale; non a caso quando partirono le Regioni, gli istituti regionali si chiamarono Consigli, perché si voleva che ci fosse un Parlamento centrale e poi dei Consigli che non fossero uguali al Parlamento centrale. Le cose sono cambiate nel senso che ora si va verso venti parlamenti o ventuno, e un Parlamento nazionale.

Io invito a riflettere su una cosa: penso che qui in Toscana abbiamo tutti la testa sulle spalle, maggioranza e opposizione e su questo non ho dubbi, ma se in qualche Regione un Parlamento così nominato si leva contro il Parlamento di Roma, come la mettiamo? Possono sorgere questioni di crisi istituzionali di grandissima entità; per cui io ritengo che questa questione debba essere portata nella Commissione Statuto e si debba discutere senza paletti, senza idee già pre-

costituite. Io ritengo anche che sulla questione del federalismo noi, maggioranza di centrosinistra, non dobbiamo rincorrere Formigoni, non mi sembra uno statista da copiare, da ammirare o da rincorrere, o con cui fare a chi è più federalista, a chi è più avanzato. Io credo che in Lombardia si facciano cose orribili. Ho visto le ultime sulla scuola e credo che queste cose il centrosinistra le deve ampiamente spendere in campagna elettorale, per dire: “guardate, questo fa il Polo delle Libertà quando governa”, quindi usarle come armi. Quindi io ritengo che la questione vada portata nella Commissione Statuto e discussa lì molto seriamente.

Non sono nemmeno d'accordo con la questione delle lobbies. La peculiarità della democrazia toscana è di una grande partecipazione, di una democrazia che si organizza non per lobbies, ma si organizza per interessi, quelli del lavoro dipendente, del ceto medio, l'interesse ad avere una cultura e istituti culturali più avanzati che permettono la partecipazione; c'è un popolo in Toscana che, proprio perché rifiuta le lobbies, si organizza in mille modi e favorisce la sua partecipazione. La lobby è la negazione di questo tratto peculiare della democrazia toscana e ad essa io proprio sono contrario; la mia opinione è di netta contrarietà alle lobbies.

In sostanza, io credo che noi dobbiamo riempire di contenuti toscani l'idea di federalismo. Io ponevo una questione nella Commissione Statuto, scusate se mi cito, ma vado subito a concludere; la questione che io ponevo è questa: c'è una specificità del regionalismo e della democrazia così come si è organizzata e si è sviluppata in Toscana? C'è o no? Secondo me sì. Alcune cose le ho dette anch'io; se c'è, io credo che il cambiamento stia anche nella capacità di interpretare questa nostra peculiarità: nel bene o nel male la Toscana non è né la Lombardia, né la Basilicata e noi dobbiamo essere interpreti di un cambiamento che non tagli le radici di questa specificità.

Quindi, concludendo, io ritengo che su queste questioni si sia fatto bene ed è utile questo confronto di stamani. Per esser chiari, non sono contrario a ricercare le più ampie convergenze, ma vedo che ormai il dibattito è tutto inquinato dalla scadenza elettorale del prossimo anno; ritengo che su questo il centrosinistra debba dar prova di

grande equilibrio, di grande lungimiranza e portare avanti proposte che rispondano davvero allo specifico toscano e al bisogno di democrazia che qui c'è sempre stato e c'è più che mai oggi.

Risoluzione n. 1 sul Parlamento regionale della Toscana.

Ci asteniamo su questo documento per le motivazioni che ho detto stamani, sostanzialmente, e per una questione su cui c'è una nostra riserva di fondo. Nel documento si dà un indirizzo alla Commissione Statuto, noi invece avremmo preferito che la discussione iniziasse senza alcun orientamento prestabilito. Avremmo preferito, infatti, rimettere alla Commissione Statuto l'insieme della discussione che qui si è svolta. Per questo ci asteniamo con l'impegno, da parte nostra pieno, nella Commissione Statuto e su tutte le questioni istituzionali, perché nella migliore tradizione dei comunisti italiani non c'è il ripiegamento nel sociale, come oggi è di moda dire, ma c'è una grande considerazione primaria di tutte queste questioni.

Infine, solo un'osservazione: se avete notato, nella Commissione Statuto, che avrà nei prossimi tempi - mesi e forse anni - una grande importanza e un rilievo politico indubbio nel contesto del dibattito in seno al Consiglio regionale e in Toscana, non c'è neppure una donna. Io ritengo che questo sia un limite grave per la commissione e penso che sarebbe giusto provvedere con l'elezione, in seno al Consiglio, di una donna espressione della maggioranza e di una espressione dell'opposizione.

È tutto logico, quasi scontato, che si vada verso una riforma del Consiglio delle autonomie. Mi pare una cosa del tutto logica su cui non conviene davvero fare polemica. Io, però, mi astengo anche su questo, visto che ci asteniamo su tutta la risoluzione, perché c'è una questione sopra tutte, secondo me insostenibile di fronte all'opinione pubblica: una struttura in cui c'è il Consiglio regionale della Toscana, il Consiglio delle autonomie e sopra il Parlamento della Toscana. Mi sembra che non facciamo un passo verso la comprensione dei cittadini; comunque la proposta Roggiolani mi sembra addirittura assolutamente plausibile e giusta.

Seduta pubblica n. 9

26 luglio 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Denis Verdini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Proposta di deliberazione n. 43. Legge regionale n. 75/1984 e successive modificazioni. Contributo alla Fondazione Toscana Spettacolo anno 2000.

Proposta di deliberazione n. 44. Legge regionale n. 75/1984 e successive modificazioni. Contributo alla Fondazione Mediateca Regionale Toscana anno 2000.

Nella riunione della commissione in cui abbiamo ascoltato la comunicazione del commissario Paci, io francamente non ho capito perché le due fondazioni sono state commissariate. Dal rendiconto di Paci, che è stato il rendiconto di un funzionario che svolge una funzione transitoria di commissario a termine, che non entra nelle considerazioni politiche perché non è il suo compito, emerge un quadro di deficit, ma anche di correttezza. Non c'è nelle cose che lì ho sentito, che tutti abbiamo sentito, una qualche zona d'ombra su cui fare accertamenti. C'è sì un quadro di deficit, ma un quadro chiaro. Allora forse il problema non sta tanto qui, ma sta nella parte politica della cosa e in un deficit di comunicazione da parte della Giunta, che qui deve dire, nel momento in cui chiede il contributo, che serve anche per quelle fondazioni, perché quelle fondazioni hanno alcuni dipendenti - in tutto una decina mi pare - e questo è un problema. La Giunta deve dire quali sono i motivi che hanno portato al commissariamento delle fondazioni e la strada per superare questa fase.

Io credo che l'assessore Zoppi, se non stasera un'altra volta, dovrà dire questo, perché la strada per superare la fase transitoria del com-

missariamento, sta in una decisione politica che dobbiamo prendere, cioè se mantenere tutte le fondazioni, o se farne una o tre; questo, secondo me, è il problema politico che abbiamo di fronte. Io penso, assessore alla cultura, che come commissione dovremmo già da settembre aprire un'ampia consultazione con tutti i soggetti interessati a questo tipo di attività culturale e poi arrivare a una sintesi politica per fare una proposta in Consiglio regionale.

Un'ultima cosa la vorrei dire a Verdini. Qui siamo di fronte ad attività di tipo speciale, che producono cultura e non sempre, anzi direi quasi mai, producono anche profitto; io credo che un ente pubblico debba farsi carico anche di questi problemi, certo in modo corretto, però deve farsene carico e credo che una ricaduta in tal senso nella realtà toscana ci sia, perché se noi giriamo, specialmente in questi mesi, per la Toscana, vediamo che c'è un'attività di piccoli teatri, di cui è ricco il nostro territorio e che funzionano, che fanno iniziative anche grazie al contributo e al sostegno della Fondazione Teatro della Regione Toscana. Quindi, io sono per approvare il finanziamento su cui si deve oggi votare e sono poi per arrivare a una discussione politica, entro tempi certi - il mese di ottobre previa una consultazione - che superi la fase commissariale e rimetta, con organismi democraticamente eletti, queste due fondazioni in grado di funzionare e di andare avanti rinnovandosi per quello che c'è da rinnovare.

Risoluzione n. 4. Problemi di impatto ambientale a seguito dei lavori Tav nelle aziende agrozootecniche del Mugello.

Nel '95 - io allora ero segretario regionale di Rifondazione Comunista... no, adesso sono nei Comunisti Italiani e c'è il nuovo segretario regionale che è il compagno Nino Frosini - dopo pochi mesi che ero stato eletto segretario regionale di Rifondazione Comunista, facemmo, in agosto, a Borgo San Lorenzo, una manifestazione contro l'alta velocità. Per la verità eravamo pure pochi. Rispetto a quell'iniziativa non ho niente da cui fare marcia indietro, la rifarei anche oggi. Eravamo pochi come dicevo, per esempio non c'era il consigliere Banchi, né il consigliere dei Cristiano Democratici e que-

sto era il '95 e comunque, anche se lei era in un altro partito, lei non c'era, e per dirla tutta, non passò nemmeno Vannino Chiti. La dico così. Perché? Perché quando si parla di queste cose, bisognerebbe anche dire se siamo a favore o contro l'alta velocità, se in Parlamento si è votato a favore o contro, perché sennò si prende in giro la gente che è venuta qui ad ascoltarci. Bisogna dirle queste cose: si è a favore o si è contro? Noi siamo contrari a un'opera che è sbagliata in sé. Questa dell'alta velocità è una modernità che non serve né alla Toscana né all'Italia, è una controriforma dei trasporti che invece richiederebbero un loro potenziamento attraverso il treno, ma non la scelta dell'alta velocità. Ma queste, si può dire, sono posizioni di principio, che però bisogna anche richiamare per correttezza, non si possono fare più parti in commedia e in politica. Il problema oggi che si pone è un altro secondo me ed è che i lavori non possono ripartire fintanto che tutte le cose scritte nel documento non sono state realizzate, a partire dalla sicurezza di chi lavora nei cantieri e dalle esigenze e dai bisogni della popolazione del Mugello. Queste sono le questioni fondamentali a cui bisogna ottemperare e il documento va in questa direzione; si può ancora migliorare, ma va in questa direzione. Questo è importante non solo per il Mugello, ma per la Toscana intera, per migliorare il fatto di controlli, di rapporto con i cittadini che devono essere informati, di rapporto fra le istituzioni, fra la Regione e gli enti locali, fra la Regione, gli enti locali e i cittadini, in modo che le cose cambino radicalmente.

Io non penso che si possa oggi bloccare un'opera che ormai è già in fase avanzata, penso di no. Se lo dicessi farei della demagogia, però penso che le cose debbano cambiare radicalmente e il compito di questo Consiglio regionale deve spingere in questa direzione, a partire dalle cose che la Toscana può fare in prima persona, come, per esempio, il potenziamento dei controlli da parte dell'Arpat, che è un organo della Toscana, è uno strumento del Consiglio regionale, di cui bisogna garantire la funzionalità a pieno, lassù dove i lavori si svolgono.

Questo è il contributo nostro, dei Comunisti Italiani, alla risoluzione dei problemi che oggi abbiamo di fronte, però qui voglio ribadire

una cosa che per me è fondamentale. Prioritario su tutto secondo me, c'è la questione di far ripartire o no i lavori; se le cose che si chiedono non sono realizzate, i lavori non possono ripartire, perché se ripartissero ora sarebbe un'ennesima presa in giro verso i cittadini del Mugello. Prima ci devono essere le garanzie che finora non ci sono state, cioè i controlli e le sicurezze, poi si deve vedere di fare ripartire anche i lavori. Per cui la riapertura dei lavori non è una questione vicina, ma è assai lontana, perché ci sono problemi da risolvere e risposte da dare. Io credo che un controllo da parte del Consiglio regionale debba essere realizzato anche da questo versante.

Seduta pubblica n. 11

20 settembre 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Carlo Melani
e del vicepresidente Denis Verdini*

Comunicazione dell'assessore Passaleva sul problema della sicurezza in Toscana, con particolare riferimento alla localizzazione del centro di accoglienza per clandestini.

Approvo l'introduzione dell'assessore Passaleva di stamani a eccezione di un punto, che poi è quello centrale: quello sul centro di accoglienza per clandestini. Bisogna guardare anche cosa è successo in Italia con questi centri laddove già si sono costituiti. In questi centri, nel 1999, hanno avuto una permanenza temporanea 11.269 clandestini; di questi 3.987 sono stati espulsi e ben 6.000 persone sono state dimesse, cioè sono uscite, dopo i 30 giorni previsti dalla legge Turco - Napolitano. Questo vuol dire che non è neppure vero che sono adatti all'obiettivo che si erano proposti, cioè quello di essere un momento temporaneo di permanenza per poi ritornare

clandestini nel loro paese di origine. Ma c'è di più: laddove questi centri hanno funzionato, si sono rivelati dei lager fino al punto che, mi pare in Lombardia e in altre regioni, sono stati chiusi. Allora io ritengo che noi, in Toscana, non possiamo correre questo rischio.

Io do a tutti il beneficio della buona intenzione, però se la situazione ci sfugge di mano, magari il centro diventa quello che è diventato in tante altre parti del Paese, cioè un lager. Allora io faccio una proposta da cui poi farò derivare il voto del nostro gruppo. Propongo che, se si fa il centro di accoglienza, si nominino tra la Regione, gli enti locali - vedremo poi chi - tre garanti di alto prestigio morale e intellettuale, tre persone che controllino il rispetto dei diritti dell'uomo, di coloro che lì andranno a stare e la pur minima violazione dei loro diritti sia un fatto da denunciare e che determini poi la chiusura del centro. Se si accetta questa proposta, noi possiamo anche valutare di votare a favore. Se invece questa proposta non sarà accolta, visti i dati e vista la situazione che si è determinata laddove questi centri hanno funzionato, noi voteremo contro l'istituzione e la ricerca in Toscana di un sito ove collocarlo. Con questo io non nego che esiste oggi un problema sicurezza nel nostro Paese, saremmo dei miopi. Se noi apriamo i giornali vediamo che c'è un episodio grave successo ieri a Firenze e un episodio altrettanto grave di intolleranza razzista successo ieri a Verona contro un insegnante ebreo. Quindi il problema esiste. Qui si potrebbe discutere a lungo sulle radici di questo fenomeno. Io non voglio appesantire ora questa questione, però mi sento di dire con grande franchezza due cose, e finisco. La prima: in Toscana abbiamo una condizione anche di sicurezza che è, tutto sommato, accettabile e a me, francamente, fa un po' ridere la campagna che fa un giornale che dipinge la Toscana nemmeno come il "Far West", ma qualcosa di peggio ancora, con quelle foto, con quegli slogan continuamente sopra le righe, eccetera eccetera; non è così, lo sappiamo tutti che c'è un problema, ma non siamo a una situazione di emergenza. Secondo punto: io francamente non ho nessuna remora a sfidare la destra su questo terreno, non ho nessuna paura. Volete un altro consiglio su questo? Mi sembra un po' una perdita di tempo ma ci sto, va bene, facciamolo. La sinistra in Toscana può mettere in campo iniziative e provvedimenti di governo che vanno in una direzione giusta,

come quella di Firenze che ha spostato il mercatino degli extracomunitari sotto Piazzale Michelangelo; che è stata una misura di governo giusta, sensata e responsabile, che ha avuto intanto dei riconoscimenti anche dalle associazioni dei commercianti, il che non è poco. Ciò ha anche stimolato una riflessione rispetto a quella campagna tutta sopra le righe di quel giornale, che poi non ha avuto riscontro nei fatti. Quindi la sinistra non ha nulla da vergognarsi in questo. La sinistra è già uscita bene da un'altra campagna che scimmietta e mi fa ricordare quella della cosiddetta maggioranza silenziosa, ve la ricordate, negli anni '70? Riuscimmo a dare una giusta interpretazione di quei fenomeni, che erano diversi da questi, e ad avere un consenso dell'opinione pubblica. Quindi nessun impaccio anche nel marcare una differenziazione all'interno del centrosinistra, nessun impaccio della sinistra, ma una seria analisi dei fatti, il riconoscimento del fenomeno, le posizioni e le proposte per dargli una soluzione e, per quanto ci riguarda, noi avanziamo questa proposta rispetto al centro di accoglienza che si vuol fare in Toscana che, crediamo, è una proposta sensata che ci mette al riparo da gravi fenomeni che si sono registrati in altri centri costituiti in Italia.

Io, è ovvio, che voto contro la mozione del Polo della Libertà, ma non ho preso la parola per dire una cosa assolutamente ovvia, bensì per protestare contro un andazzo: non si può, in fase di dichiarazione di voto, riaprire una discussione generale. È una cosa che è inutile per tutti. Non mi riferisco al consigliere Verdini, sia chiaro, ma è inutile per tutti; si perde tempo e basta e sarebbe bene invece il rispetto del regolamento in modo decoroso.

Sedute pubbliche n. 14 - 15

17 - 18 ottobre 2000

*Presidenza del vicepresidente Carlo Melani
e del vicepresidente Denis Verdini*

Legge regionale n. 83/1995. Azienda Regionale Agricola di Alberese, approvazione bilancio esercizio 1999 dell'Azienda Regionale Agricola e delle Società controllate.

Le ultime quattro righe, cioè “Roggiolani impegna la giunta...”, mi ricordano un po’ i piani quinquennali dell’Unione Sovietica, con i quali il Comitato Centrale disponeva che l’agricoltura avesse un grande sviluppo negli anni successivi e poi lo sviluppo non c’era mai; io credo che sia difficile per la politica impegnare una qualche giunta a raggiungere un pareggio di bilancio, mi sembra proprio una forzatura, un po’ un “non senso”.

Io credo che sarebbe bene, trattandosi di un’azienda regionale, che si andasse a un incontro con gli organismi dirigenti di questa azienda o con il consiglio di amministrazione, da parte dei capigruppo, per capire quali sono i problemi e le questioni in oggetto, anche per dare a tutti la possibilità di capire come stanno le cose. Io voto l’ordine del giorno, però lo voto così, perché non ho gli elementi, come credo tanti altri qui che non fanno parte della Commissione Agricoltura, per poter dare un giudizio esatto sulle cose che lì succedono e rispetto alle quali solo l’assessore Barbini ha espresso un giudizio ed è entrato nel merito delle questioni.

Programma Regionale di Sviluppo 2001-2005. Risoluzione n. 5.

Credo di non dire niente di speciale rilevando che ieri questo dibattito assai importante, uno degli atti fondamentali anche nel quadro dell’intera legislatura, è partito assai male, con una tensione su cui poi

dirò, per la decisione del Polo delle Libertà di non partecipare alla discussione, e con alcune assenze di troppo che io voglio con grande franchezza rilevare; a partire da quella del presidente di questo Consiglio, del presidente della Giunta e di alcuni assessori. Bisogna intervenire su questo aspetto: nel proseguo di questa legislatura, gli atti fondamentali che questo Consiglio deve discutere, devono vedere una presenza piena anche del governo e degli organi istituzionali della Regione Toscana, che hanno il compito di far funzionare questo Consiglio.

Il fatto politico più significativo, però, è la decisione del Polo di non partecipare al dibattito. Io credo che un'istituzione non può vivere, permanentemente, in uno stato di guerra, perché se così fosse salterebbe ogni accordo istituzionale. Non ci può essere uno stato di permanente contrapposizione e poi un accordo di carattere istituzionale, o l'uno o l'altro. Qui faccio un riferimento specifico anche alla commissione che deve lavorare sul nuovo Statuto.

Io credo che questa questione debba essere un motivo di riflessione anche rispetto agli atti futuri, a partire dal gruppo di Forza Italia, oltre che da parte di tutti, a cominciare naturalmente da noi; perché mi pare che, con queste posizioni, il capogruppo di Forza Italia Bartolozzi, che afferma che questa discussione è roba scritta sull'acqua, sia oscurato dalla nebbia di Arcore e non capisce che cosa è la Toscana al di là di questa nebbia, che è molto fitta in quei luoghi dove abita il Cavaliere.

Qui c'è un punto politico rilevante che bisogna tenere presente: il tratto caratterizzante dell'iniziativa del Polo e soprattutto delle scelte di Forza Italia dall'inizio della legislatura, è, a mio giudizio, la tendenza e la volontà di andare sulla strada della contrapposizione. Su questa strada poi arriverà un momento in cui bisognerà fare delle scelte, e bisognerà vedere se queste scelte renderanno ancora valide quelle fatte all'inizio di questa legislatura.

Io non mi auguro uno stato di guerra e di contrapposizione, perché credo che ciò non aiuti il lavoro di questo Consiglio e quindi non me lo auguro. Mi pare però che questo sia il tratto caratterizzante delle scelte che hanno portato a questo tipo di dibattito, che è cominciato in questo modo ieri sera.

Noi, naturalmente, voteremo il Piano Regionale di Sviluppo, perché ritengo che sia il frutto di un'elaborazione pensata dalla Giunta - dai vari assessori e dal presidente - e all'interno del Piano mi pare ci sia una filosofia che noi condividiamo, cioè la volontà di regolare la modernizzazione della Toscana, non soltanto secondo le leggi del mercato, ma soprattutto secondo una regola di equità e di giustizia sociale e quindi uno sviluppo disciplinato da un'idea di centrosinistra, da un'idea di solidarietà a cui noi non possiamo venire meno.

All'interno però di queste scelte io voglio sottolineare anche alcune cose che a noi sembrano carenti, che vanno rafforzate e vanno migliorate. Ne sottolineo poche.

La prima riguarda il lavoro. Mi pare che nel documento in generale non ci sia una critica, come noi riteniamo vada fatta, al processo di precarizzazione del lavoro, che anche nella nostra regione fa molti passi in avanti. Siamo ormai a quasi il 15% di lavoro precario rispetto al totale e sappiamo che anche nell'abbattimento del tasso di disoccupazione, in Toscana sotto il 5%, questo fenomeno la fa da padrone ed è assolutamente maggioritario, mi pare ben oltre il 50%. Bisogna riconoscere una cosa: se la precarizzazione del lavoro è funzionale al mercato e alle piccole aziende, non lo è certo alla risorsa umana perché è difficile, lo abbiamo detto più volte anche in questa sala, che un giovane possa assicurarsi un avvenire se lavora 6 mesi all'anno, 4 mesi all'anno, se ha un sotto salario, se non è garantito sul lato della prevenzione e poi soprattutto se, anche quando ha la fortuna di lavorare, quando entra in fabbrica, rischia pure la vita, come succede ormai troppo spesso in questa regione. Allora io ritengo che una volta vinta la battaglia per l'occupazione, come ormai la stiamo vincendo in Toscana - siamo ormai a un tasso di disoccupazione generale quasi fisiologico sotto il 5%, anche se poi nelle varie aree c'è una diseguaglianza - noi bisogna, come centrosinistra, mettere mano al problema della qualità del lavoro. Io so bene che oggi ci sono pochi strumenti per operare in questa direzione, ma con il passaggio delle competenze, anche per quanto riguarda l'economia, alla Regione, noi dobbiamo porci fin da ora il problema di come incentivare un certo tipo di lavoro rispetto a un altro, come favorire

lo sviluppo di aziende che danno garanzia in un senso rispetto a un altro, a cominciare dalla sicurezza sul lavoro.

Questo è un grande tema su cui il Polo ha formulato un'interpretazione che passa come quella corrente, quella di Berlusconi per il quale, lo sappiamo bene, anche uno che lavora solo il sabato e la domenica, è un posto di lavoro e va bene così, ma per noi non può essere questa l'interpretazione giusta. Noi partiamo sempre dai diritti dei lavoratori, delle persone e da questi dobbiamo far derivare le scelte politiche che compiamo.

Mi pare importante anche ciò che viene scritto e detto per quanto riguarda la parte della cultura. Io qui voglio sottolineare due iniziative secondo me importanti; quella di Portofranco che deve continuare sul terreno dell'intesa fra le diverse culture che oggi sono presenti nel nostro territorio regionale e quella in rapporto al Giubileo per i luoghi della fede. Io ritengo che l'attività culturale non possa essere solo riferita alle istituzioni che se ne occupano, ma deve anche riguardare e capire le grandi tendenze ideali, culturali, di fondo che cambiano il tessuto strutturale di questa regione, e che vanno appunto capite, alimentate, sviluppate sul terreno del confronto delle idee, della democrazia, del pluralismo.

Infine, per quanto riguarda la strategia istituzionale io ritengo che qui noi, centrosinistra, dobbiamo avere l'ambizione di mettere in campo un federalismo - accettiamo anche noi oggi questa parola che non ci piace e non mi piace - che però sia alternativo a quello delle Regioni del nord. Dobbiamo saper mettere in campo una sussidiarietà che sia come quella definita nel dibattito alla Camera, alternativa e diversa da quella a cui pensa il Polo delle Libertà; cioè dobbiamo competere, come Regioni di centrosinistra, su un altro piano, senza avere la voglia, lo stimolo a rincorrere Formigoni e il Polo su un terreno che non è il nostro e noi possiamo vincere questa sfida se facciamo emergere non un quadro di conservazione, ma un quadro di grande cambiamento al cui interno, però, ci siano chiaramente leggibili i valori, le scelte e la politica di forze di centro democratico e di sinistra.

Queste questioni poi avranno un punto di condensazione nella

discussione per il nuovo Statuto, che non è una scelta neutra, ma è una scelta fra opzioni diverse e, poi al suo interno, ci sarà la questione della riforma della legge elettorale. Io credo che abbiamo oggi in Toscana una buona legge elettorale che coniuga la questione della governabilità con il riconoscimento della diversità politica e culturale che è presente nella nostra regione, che garantisce, di fatto, la presenza di tutte le tendenze; quindi io credo che ci voglia grande cautela nel procedere a una revisione della legge elettorale, e quindi bisogna fare scelte che arricchiscono il pluralismo con la governabilità e non portino a situazioni in cui si va in una direzione a detrimento dell'altra.

Io devo dire francamente, anche dopo le cose che sono successe ora in questo dibattito, che mi sento più tranquillo rispetto agli esiti dello scontro politico in Toscana. Se la posizione e la capacità del Polo, infatti, è solo quella di chiedere commissioni di inchiesta, di non partecipare ai dibattiti eccetera, io credo che in Toscana non vincerà mai, o potrà vincere solo se noi proprio le sbagliamo tutte, aprendogli noi una strada, altrimenti no; perché per governare, non bisogna solo saper dire no, ma bisogna mettere in campo anche proposte alternative, idee diverse e, francamente, la scelta che ha fatto il Polo anche in questo dibattito, dimostra che queste idee non ci sono e non c'è la possibilità e la forza di avere un confronto reale con ciò che sa mettere in campo il centrosinistra, vale a dire idee reali, non scritte sull'acqua, ma che hanno mosso dal dopoguerra a oggi la regione Toscana su una strada di sviluppo e di benessere che ha pochi eguali in Italia.

Seduta pubblica n. 19

23 novembre 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Mozione n. 89. Azienda USL 11: lavori di ampliamento dell'ospedale di Empoli.

Prima questione: lì il tappo è stato fatto saltare dall'assemblea dei sindaci attraverso il trasferimento del vecchio direttore amministrativo come direttore dell'Asl e poi, con una conferenza stampa dove era presente anche l'assessore Rossi nel mese di giugno. Io dico francamente che questo non assolve del tutto i sindaci e lo devo rilevare per correttezza, perché io ritengo che quando siamo di fronte a opere così importanti, che riguardano la salute dei cittadini, bisogna costantemente verificare l'attuazione dell'opera e bisogna anche riferire alle assemblee elettive e anche alla popolazione, con gli strumenti che abbiamo. Quindi si può anche accettare che ci siano stati dei ritardi, ma è indubbio che quelle assemblee elettive, quei sindaci non hanno coperto nessuno e quando sono arrivati a dover decidere, hanno deciso di rompere un rapporto con questa azienda, con la Gepco. Io ho ascoltato attentamente l'intervento di Paolo Bartolozzi e una sua parzialità la devo rilevare: questa ditta di Genova non ha nessuna responsabilità secondo te... Certo, a te sì, perché nel tuo intervento, quando parli di responsabilità, l'azienda non viene mai trattata; non viene mai messa in discussione un'azienda che quando si arriva a collaudare ciò che ha edificato, questa cosa non è collaudata. Io penso che ci sia una responsabilità gravissima da parte dell'azienda. Questo per dire che l'intervento di Bartolozzi è, a mio giudizio, un intervento politicamente molto di parte, che tende a colpire solo una persona, cioè Martini, che a quell'epoca era responsabile e questa è la verità. Io ammetto che ci possano essere stati anche dei deficit di

intervento e di controllo da parte delle assemblee elettive, ma penso anche che ci sia soprattutto una grande responsabilità della ditta, il cui comportamento oggi penalizza i cittadini di Empoli e di quella zona. In quell'area la sanità pubblica non è allo sfascio, attenzione. C'è un articolo riportato sul Tirreno di domenica 19 novembre in cui si cita uno studio di Prometeo in cui si dice che in quell'Asl il "rischio di morte evitabile" è fra i più bassi d'Italia; quell'Asl è seconda solo a un'Asl di Avellino. Quindi non siamo allo sfascio in quella realtà, come non è allo sfascio la sanità pubblica in Toscana, che opera, che agisce, che fa il suo mestiere. In merito alle richieste avanzate da Paolo Bartolozzi, io non sono dell'opinione che si debba creare un commissario ad acta, ma ritengo che anche le strutture amministrative che attualmente dirigono quell'Asl siano in grado di portare a compimento entro il 2005 quell'opera e, per quanto mi riguarda, queste strutture hanno la mia fiducia, a cominciare dal direttore di quell'Asl.

Un punto su cui invece si può discutere, secondo me, è quello dell'indagine amministrativa che può essere anche demandata alla Commissione Sanità del Consiglio regionale, non so in quale forma. Qui vorrei anche però chiedere al consigliere Bartolozzi che cosa intende per indagine amministrativa, cioè di specificare meglio quale è la sua proposta. Comunque su questo io non sono, per quanto riguarda il nostro gruppo, chiuso a un confronto. Si tratta, se si vuole, di trovare le strade per fare questo, ma in un quadro in cui - e lo dico anche perché noi siamo forza di governo anche in quell'area - nessuno ha teso a coprire nulla e a insabbiare, ma anzi c'è stata un'assunzione di responsabilità anche coraggiosa da parte di quegli enti locali, a cui va dato merito.

Seduta pubblica n. 20 - 21

28 novembre 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Carlo Melani
e del vicepresidente Denis Verdini*

Interrogazione orale n. 52: morti sul lavoro.

Io prendo atto della dettagliata risposta dell'assessore Rossi e noto con soddisfazione anche un'attenzione e un'iniziativa delle organizzazioni sindacali che è culminata nello sciopero della settimana scorsa; quindi qualcosa si muove, si sta facendo. Penso però che siamo ancora lontani da quella terapia d'urto che è necessaria per contrastare questo fenomeno, espressione della modernità, che si manifesta in Toscana. Non è un qualcosa che riguarda l'inadeguatezza delle nostre strutture produttive, piuttosto, questo dei morti e degli infortuni sul lavoro è un aspetto della modernità. Ci vuole una terapia d'urto più forte, più netta, anche da parte delle istituzioni e delle aziende sanitarie, che colpisca, ma anche favorisca, per esempio, il rinnovamento degli impianti produttivi. Da questo punto di vista, il protocollo d'intesa con il governo penso che sia un altro passo in avanti importante, che deve passare subito alla sua attuazione. Vedete, io non considero i padroni né buoni né cattivi; i padroni considerano la manodopera una merce, questo lo diceva un certo Carl Marx che io ho ancora caro. Sono rimasto quasi solo, insomma non è che siano molti quelli che hanno ancora caro il vecchio Carl Marx, io sono fra questi. Se un lavoratore muore, magari a qualche padrone "buono" dispiacerà pure, ma il giorno dopo ne assume un altro e l'importante è che si continui a produrre.

Nel caso di Piombino - io scrissi a tempo debito in un comunicato quando lì successe un incidente mortale, poi non me lo pubblicò nessuno – dissi che Lucchini era una bestia, e oggi riconfermo che

Lucchini è una bestia, va bene? Perché non tiene in nessun conto queste cose, come ha ampiamente dimostrato. Quindi su questo problema bisogna intervenire con una terapia d'urto e con grande decisione, perché non fa bene al prestigio della Toscana questo stilicidio di morti.

Infine due cose simboliche, ma secondo me importanti. La prima: io ritengo che è colpa anche mia, perché ci ho pensato in ritardo, ma noi dovevamo fare il Consiglio straordinario della Toscana il giorno dello sciopero. Seconda cosa: io penso che nella messa che domani sera il Cardinale Piovanelli celebrerà per gli uomini importanti che hanno fatto la Toscana, sarebbe bene che ricordasse anche i morti sul lavoro, sarebbe un fatto che darebbe ancora più prestigio e autorevolezza alla Festa della Toscana.

Comunicazione dell'assessore Rossi: "Sicurezza sui luoghi di lavoro".

Io porto via solo un minuto, per dire che concordo con buona parte della relazione dell'assessore Rossi. Credo che sia giusto pensare, per gennaio, a un Consiglio straordinario, per mettere a punto un piano di interventi speciali, perché se il prossimo anno la situazione sarà questa, ne usciremo tutti sconfitti e quindi concordo con lui. Io però intervengo perché non posso fare passare sotto silenzio, per la mia sensibilità, per la mia modestissima cultura, un passo dell'intervento del consigliere Manciuilli che, francamente, mi è parso sgradevole oltre che sbagliato, e cioè quando ha detto che la politica non deve entrare in queste cose. Io respingo questa affermazione, perché la politica è stata lo strumento, nel secolo scorso, attraverso cui le classi subalterne hanno cercato di morire di meno, anche nei luoghi di lavoro, ed è stata lo strumento, oltre che nella società anche nei luoghi di lavoro, attraverso cui le classi subalterne hanno cercato di affermare i loro diritti; la politica c'entra eccome con la questione dei morti sul lavoro, perché i morti sul lavoro, non a caso, tornano oggi come una piaga sociale di estrema gravità. Tornano perché è cambiato un rapporto di potere nella società. Quindi attenzione, per parte

mia la politica c'entra eccome e comunque è da respingere qualsiasi interpretazione nei dibattiti all'interno di questo Consiglio, in cui si arriva a dire che la politica non c'entra. A me ha fatto tornare, francamente, in mente il primo giorno in cui andai a lavorare in fabbrica - 22 ottobre 1962, giorno del blocco a Cuba - quando il padrone mi disse: "qui non si fa né scioperi, né si parla di politica."

Ecco, io questo lo respingo.

Seduta pubblica n. 22

13 dicembre 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Carlo Melani
e del vicepresidente Denis Verdini*

Comunicazione dell'assessore Benesperi: "Situazione occupazionale anno 2000".

Devo dire, al di là di ogni diplomatismo, che io ho veramente apprezzato la relazione di Paolo Benesperi, che mi pare ricca e offre una base seria di discussioni.

Parto dal dato più negativo che emerge oggi dalla situazione dell'economia toscana, cioè dai processi di ristrutturazione che sono ancora in corso e che vedono minacciati centinaia di posti di lavoro, a partire dalla vicenda della Sec, di cui abbiamo discusso anche nel precedente Consiglio regionale. Su questi dati, naturalmente ci deve essere la massima attenzione da parte del Consiglio regionale e da parte di tutte le forze politiche, secondo me, per una risoluzione positiva.

Io faccio un intervento breve per fare soprattutto alcune proposte. Mi pare che si possa dire che l'economia toscana sia in una fase di svolta. Ora, sulla questione dell'occupazione non si deve mai abbas-

sare la guardia, però questa battaglia è quasi vinta, perché il tasso di disoccupazione intorno al 6% si avvicina al livello fisiologico. Io parlo per un governo di centrosinistra e per una forza di centrosinistra, poi se anche il Polo concorda mi fa piacere, ma il problema ora secondo me, soprattutto per una forza che si definisce di sinistra, è quello di vedere come si creano le basi per una buona occupazione. Per taluni un posto di lavoro è anche quello di un ragazzo che il sabato e la domenica fa le pizze, ma io non posso accettare questa idea dell'occupazione. Allora il problema è cosa si fa per andare nella direzione della buona occupazione. Noi siamo soltanto uno degli attori di un processo che vede in campo gli imprenditori, la domanda, l'offerta, il movimento sindacale e quindi si tratta di un processo più ampio, però noi cosa si fa? Per abbattere il tasso di disoccupazione il centrosinistra ha poi lavorato soprattutto, lo dicevo a Benesperri in un'altra occasione, per incrementare l'impegno verso un'attività imprenditoriale delle giovani generazioni; ha finanziato e ha incentivato questa cosa.

Lavorare per una buona occupazione vuol dire lavorare su un teatro, su uno scenario più ampio e anche un po' inesplorato. Io non saprei oggi che cosa proporre di specifico, credo però che sia un traguardo a cui dobbiamo guardare. Forse alcune risposte ce le può dare l'esperienza del governo francese. Si tratta di verificarlo. Però qui bisogna mettere a studiare un po' di gente, un po' di forze e di competenze e anche impegnandoci noi come forze politiche, per quello che siamo capaci di fare, mettendoci a elaborare idee e proposte che vadano in questa direzione. All'interno del dato sull'occupazione c'è un differenziale ancora forte - lo vedo qui dal documento - fra il lavoro maschile, con un tasso di disoccupazione pari al 4% e lavoro femminile all'11%. Ora l'assessore diceva che c'è un incremento, che i nuovi posti di lavoro vedono soprattutto una chiamata per il lavoro femminile, però rimane un tasso di disoccupazione alto. Non so se sarebbe il caso, anche con la Commissione Pari Opportunità, di pensare a un'iniziativa regionale sulle donne e il lavoro, vedere che cosa si può fare per abbattere questo tasso che è ancora dell'11%.

Una cosa che mi ha colpito davvero è che si dice, nella relazione,

che non sappiamo quasi niente sui salari in Toscana; questa è la spia più evidente del processo di frammentazione che è andato avanti, perché a Piombino si sa quanto si guadagna alle Acciaierie e si sa anche alla Piaggio, ma nelle piccole aziende diventa un ginepraio inestricabile. Io ho sentito, perché sono stato anche coinvolto, di situazioni di sottosalari davvero spaventosi, da terzo mondo, tipo paghe mensili di 350.000 lire a giovani, ragazzi di 18 anni. Io ritengo che qui bisogna fare qualcosa, assessore Benesperi; forse converrebbe chiedere all'Irpet se ci fa una ricerca sul salario in Toscana in questi anni: quale è il salario reale, quali sono le condizioni nella grande azienda come in quella media e piccola, quale è la condizione del lavoro, perché sono elementi di valutazione essenziali per vedere anche come cambia questa Toscana.

Io credo che in Toscana, come è stato scritto anche nel Piano di Sviluppo Regionale, si vive meglio che altrove, ma attenzione, ora la soglia di povertà comincia a mordere alcune realtà, perché quando in una famiglia entrano più salari si può ancora reggere, ma se in una famiglia ci sono i ragazzi che vanno a scuola, il salario è uno e c'è qualche disoccupato, comincia il dramma. Quindi anche qui converrebbe saperne di più e l'Irpet credo che potrebbe darci un quadro, in un tempo ragionevole, sulla condizione del salario in Toscana. Io finisco qui, mi pare che questa sia una discussione opportuna, giusta, e in questo dibattito bisogna anche vedere le cose che decidiamo di fare nel prossimo futuro per migliorare ancora questo quadro che l'assessore Benesperi ci ha fornito stamani.

Seduta pubblica n. 23

19 dicembre 2000

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Legge regionale n. 88/1998, art. 22, comma 2. Individuazione della rete stradale regionale e provinciale e delle risorse da assegnare alle provincie in attuazione del decreto legislativo n. 112/1998.

Due minuti: voto a favore, però, assessore, le dico da pendolare storico quale sono io, prima da Palaia a Pontedera, poi da Pontedera a Pisa, ora da Pontedera a Firenze, che a volte proprio quando si parte da Pontedera, specialmente in macchina, non si sa se si arriva. Si può anche arrivare due ore e mezzo dopo, come è successo a me anche l'altra settimana, e anche viaggiare in treno non dà del tutto sicurezza, e non solo da Pontedera. Quindi è una grossa responsabilità quella che la Regione si assume, e io credo che questo sia davvero un settore nevralgico dell'iniziativa e del governo regionale, a cui bisogna prestare grande attenzione. Per cui si deve essere consapevoli del grande impegno che il governo si assume con il passaggio della viabilità, appunto, alla Regione, alle Province e ai Comuni e ci vuole, su questo, grande attenzione e grande impegno.

Un'ultima cosa, voto a favore, però concordo pienamente con quanto diceva il consigliere Banchi: chi utilizza la Firenze – Pisa - Livorno deve essere rimborsato. Il pedaggio no, io sono assolutamente contrario al pedaggio. Quindi voto a favore con questi suggerimenti e con la consapevolezza del grosso impegno che attende la Giunta.

Anno 2001

Seduta pubblica n. 26

16 gennaio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Comunicazione dell'assessore Montemagni: "Prima conferenza regionale sull'economia del mare".

Io intervengo brevemente per sottolineare come con questa relazione dell'assessore Montemagni si apra un capitolo nuovo di intervento e di lavoro per il governo della Toscana, a cui poi nella formazione della Giunta era stato preposto uno specifico assessorato, nel quadro anche di altre competenze.

Io sono d'accordo e approvo la relazione di Montemagni, voglio solo sottolineare due cose di questa relazione. Come la questione della sostenibilità sia il filo rosso che lega gli interventi in materia, così come lega tutti gli interventi della Giunta regionale per quanto riguarda lo sviluppo toscano, come dice il piano di sviluppo regionale 2000 - 2005.

L'altro elemento è quello di puntare sullo sviluppo delle forze endogene delle comunità locali, e sulle potenzialità che questa scelta può far emergere, perché è finita la stagione della presenza della grande industria su questa parte del territorio. Io credo che sia l'unica strada, è una strada importante da percorrere. Io credo anche se considero alcuni possibili effetti negativi, cioè quelli di sfruttare la risorsa mare e la nostra costa in termini di assalto a un bene che, nel momento in cui intendiamo valorizzare dal punto di vista economico lo dobbiamo anche preservare perché è un bene finito, è un bene che non si può poi riprodurre.

Quindi io condivido le scelte e le indicazioni dell'assessore Montemagni e credo che ci dobbiamo sentire tutti impegnati nell'aprire davvero questa strada nuova per lo sviluppo della nostra regione.

Mozione n. 106 dei consiglieri Nicchi, Frosini, Ghelli, V. Rossi, Barbagli, Roggiolani, Ciucchi, D'Angelis, Monaci sulla decisione della Regione Lazio di istituire una commissione per la valutazione dei testi scolastici.

Io intervengo in due minuti. La storia la fanno i vincitori, non la fanno gli sconfitti e la storia dal dopoguerra a oggi in Italia porta un'impronta di sinistra e un'egemonia anche del pensiero comunista, un'egemonia che abbiamo conquistato sul campo non attraverso qualche legge, non attraverso qualche delibera di un Consiglio regionale o di un Consiglio comunale, ma perché abbiamo prodotto idee e abbiamo interpretato i fatti che hanno segnato il ventesimo secolo.

A me non indigna il fatto che oggi ci sia in Italia una produzione storica di destra, o moderata che tenta di reinterpretare, anche alla luce di cosa è successo nell'ultimo decennio, il crollo dei paesi del socialismo reale, e quindi come avrebbe detto Togliatti "il cambiamento della struttura del mondo", a me non indigna questo. Mi indigna che si voglia fare quest'operazione, sanzionandola attraverso delibere, ordini del giorno, mozioni che lasciano trasparire una propensione autoritaria, e lasciano anche trasparire però una pochezza di idee; perché sul terreno dell'egemonia si compete con le idee e anche le banche su questo terreno possono poco - faccio riferimento all'intervento del consigliere Caverni - perché se uno le idee ce l'ha le deve mettere. Io concordo con il fatto che oggi nella società italiana c'è un cambiamento strutturale, ci sono idee nuove che io non condivido e combatto. Il neo liberismo oggi prevale come orientamento in questa società. Io sto da un'altra parte della barricata, sto da un'altra parte circa la visione della società, e credo che se queste idee trovano codificazione anche in un tentativo di interpretazione storica di ciò che è successo nel '900, io mi confronto con queste; ma ciò che non posso accettare è che queste cose vadano a finire nei Consigli regionali o in Parlamento e ci sia un'ufficialità, un indirizzo ufficiale che io contesto e respingo, questo è il fatto grave in ciò che è successo alla Regione Lazio, questo è il tratto autoritario che traspare dall'iniziativa di Storace.

Io finisco qui. Qualcuno ha parlato di De Felice e della sua versione del fascismo, noi comunisti quando la cosa venne fuori e furono pubblicati i primi libri di questa storia monumentale del fascismo di De Felice, non è che abbiamo presentato una mozione in Parlamento per sconfessare De Felice. Il primo articolo su l'Unità fu di Giorgio Amendola che confutò con le armi delle idee, della polemica questa versione della storia, ma non è che la cosa andò a finire in Parlamento come purtroppo stavolta è successo alla Regione Lazio.

Seduta pubblica n. 27

17 gennaio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Denis Verdini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Modifiche alla legge regionale n. 50/1995. Norme per la raccolta, coltivazione commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo e per la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi tartufigeni . Proposta di legge n. 57 divenuta legge n. 2/2001.

Io mi asterrò su questa proposta, perché ritengo che l'adesione a qualsiasi associazione, in questo caso l'associazione dei tartufai, non può essere coartata dall'alternativa: o aderisci e ti iscrivi o altrimenti non pratichi più la tua passione. Io questa cosa la respingo nel modo più assoluto. E le cose vanno a finire così se passa questa legge, perché chi non si iscrive - e mi dicono che per iscriversi ad associazioni si può spendere anche 1 milione e 800.000 lire all'anno - chi non si iscrive rischia di rimanere fuori o comunque di praticare la sua passione in territori e ambienti del tutto marginali. Credo che l'assessore avrà preso visione anche di proteste che qua e là si sono levate contro questa legge, contro appunto la limitazione di una libera ri-

cerca e di un libero esercizio di questa passione.

Io credo che noi non dovremmo favorire le lobbies di chi, su questa passione, magari ci ricava anche un discreto rendimento finanziario, ma dovremmo favorire e mettere tutti sullo stesso piano. Sia chi va alla ricerca spessissimo sia chi ci va per pura passione soltanto qualche giorno all'anno. Non ritrovo in questa proposta di legge questi elementi e per questo io mi asterrò; e torno a dire che credo che non facciamo un buon servizio allo sviluppo di un rapporto giusto con l'ambiente e con i suoi prodotti, introducendo questi elementi presenti appunto nella legge in discussione.

Seduta pubblica straordinaria n. 28

30 gennaio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Denis Verdini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Informativa dell'assessore Conti sulla viabilità in Toscana e in particolare sulla variante di Valico.

Mozione collegata.

Ordine del giorno dei consiglieri Cocchi, Bussolotti, D'Angelis, Ciucchi, Monaci, Roggiolani, Ghelli, sulla viabilità ed infrastrutture della Toscana.

Io, lo dico senza ironia, penso che noi del centrosinistra dovremo ringraziare i colleghi del Polo delle Libertà per aver permesso questo dibattito sui trasporti, stamani mattina. Dibattito che altrimenti non ci sarebbe stato. Stamani noi si può annunciare alcune cose assai importanti, che c'è il finanziamento per completare il Polo Scientifico Tecnologico Ferroviario dell'Osmannoro, e questo è un fatto impor-

tante anche rispetto all'evoluzione della vicenda Breda, perché sarà sempre più difficile spostare la Breda e il centro direzionale di questo stabilimento a Napoli, dal momento che qui c'è questo centro di alta tecnologia che ha un rapporto diretto anche con l'asse produttivo della Breda. Si annuncia che ci sono i finanziamenti e si parte per quanto riguarda la Siena - Grosseto. C'è poi un altro elemento, su cui si può dissentire o no. Io ho espresso anche pubblicamente delle perplessità su ciò che stamani viene detto ufficialmente, cioè che ci sarà la variante lunga per quanto riguarda l'attraversamento appenninico.

Io ho anche apprezzato - anche qui lo dico senza ironia - l'intervento del consigliere Bartolozzi; l'intervento del consigliere Bartolozzi è un intervento classico del capo dell'opposizione, che glissa naturalmente sugli elementi che a lui sono meno favorevoli - e vorrei vedere - e concentra tutto su un punto. Ce lo insegnavano anche alle Frattocchie a fare così. Bartolozzi dice: "qui ci sono questi ritardi A, B, C, D, eccetera eccetera". E' un buon intervento da capo dell'opposizione, consigliere Bartolozzi, che però se viene visto in un'ottica di governo, presta il fianco a più di una contestazione perché per quanto riguarda le questioni inerenti alla Variante di Valico e al Mugello, si tratta di problemi estremamente complessi che si prestano male a semplificazioni, come si può fare a volte dall'opposizione. Io faccio un esempio: personalmente non ho niente contro la cosiddetta Variante, che può collegare Firenzuola all'autostrada, so però che c'è un problema. Io non sono mai stato da quelle parti, so però che c'è un problema di collegamento di Firenzuola con le arterie stradali e gli accordi precedenti offrono una soluzione. Però qui bisogna tener conto anche che questo intervento può confliggere con la presenza nel Mugello di una realtà produttiva importante come quella dell'Acqua Panna. Questa è la verità, e allora bisogna vedere che questi interessi non entrino in conflitto. Per me vale più la questione dell'occupazione e del mantenimento di una realtà produttiva come quella dell'Acqua Panna. Bisogna fare in modo che questi interessi non entrino in conflitto e qui bisogna studiare, approfondire e fare le valutazioni di impatto ambientale e nel complesso della vicenda,

come non riconoscere e non vedere che sulla realtà del Mugello si sono addensate opere come l'alta velocità, la variante di valico, le cave, che hanno già messo a dura prova la sostenibilità di quel territorio. Ritengo che questi elementi debbano essere tenuti in considerazione.

E anche stamani alcune cose, che per esempio rivendicavano anche i comitati, qui vengono recepite, come la questione delle cave. Se ne chiuderà una e questo è un fatto importante. E' un fatto importante che va, secondo me, in una direzione giusta, come va in una direzione giusta e viene detto, quella di fare tesoro degli insegnamenti e delle vicende legate all'alta velocità per quanto riguarda i lavori e le opere per la Variante di Valico e per la variante lunga. Bisogna fare tesoro di quelle esperienze e fare delle valutazioni di impatto ambientale un elemento portante di ogni azione, di ogni decisione e di ogni intervento senza - mi permetto di dirlo - un'eccessiva fretta come quella che a volte a me sembrò contraddistinguere il governo della passata Giunta Chiti. Quindi io penso che possiamo portare stamani in discussione nel Consiglio, come centrosinistra, un bilancio sostanzialmente positivo che fa fare un passo in avanti alla soluzione non di tutti, ma di alcuni importanti problemi legati ai trasporti in Toscana. Per quanto riguarda il consigliere Bartolozzi, il mio augurio è che anche per i prossimi dieci, quindici anni continui ancora a fare interventi così incisivi, però da capo dell' opposizione.

Seduta pubblica n. 30

31 gennaio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Carlo Melani
e del vicepresidente Denis Verdini*

Mozione n. 133 dei consiglieri Cocchi, Ciucchi, Giovannini, Annunziata, Nicchi, Franchini, D'Angelis, Roggiolani, Ricci, Ghelli: "Condizione di detenzione e salute di Silvia Baraldini".

Annuncio il mio voto favorevole, ma volevo anche dire che apprezzo sinceramente il voto favorevole di alcune componenti dell'opposizione, con le loro motivazioni. Mi sembra un fatto positivo, giusto.

Vorrei però dire a Totaro che è ben triste il privilegio di una carcerata, di una persona che da vent'anni sta scontando una pena per non aver fatto nulla. Questa è la verità, non si è macchiata di nessun reato di sangue; quindi è proprio ben triste la sua situazione e io credo che la giustizia italiana debba impegnarsi, insieme al Governo, per quei cittadini italiani che sono nelle carceri estere. Ogni tanto leggiamo sul giornale quadri agghiaccianti e quindi bisogna impegnarci anche su questo. Io penso che insieme al governo bisogna fare sentire la solidarietà verso questa donna che versa oggi in uno stato di salute non buono, precario, come sappiamo dai giornali.

Seduta pubblica n. 31

13 febbraio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Carlo Melani*

Interrogazione n. 137 del consigliere Ghelli: “Bilanci e sanzioni”.

Io mi dichiaro pienamente d'accordo con l'intervento e la risposta dell'assessore Passaleva. Non è un problema secondario quello che ho sollevato, perché da più parti e in varie realtà, emergono proteste anche vivaci, potrei far parte anche io di queste proteste che per la verità ritengo giustificate. Fra l'altro anche in alcuni consigli comunali se ne è discusso, si è discusso a Pisa, c'è stato un caso a Pontedera e in altre parti. Nel momento in cui come Regione si sceglie una linea di non aumento del carico fiscale, poi bisogna lavorare anche perché ci sia una conseguenza anche da parte degli enti locali per quanto riguarda i tributi, e una conseguenza anche per quanto riguarda un tributo improprio com'è questo. Non si può mettere in bilancio che in un anno si devono raccogliere 5 miliardi attraverso le multe, è un fatto sbagliato che poi corrisponde a un incentivo verso i corpi dei vigili urbani perché ognuno poi si dia da fare per farne sempre di più. Quindi io credo che sia bene portare questa questione, come ha detto l'assessore Passaleva, al tavolo della concertazione; forse sarebbe bene anche trasmettere questo documento al Consiglio delle Autonomie Locali perché ne tenga conto.

Interrogazione n. 164 del consigliere Ghelli: “Probabile vendita Breda costruzioni ferroviarie”. Interrogazioni e mozioni collegate.

Io credo che sia opportuna un'ulteriore discussione, perché ci sono molti fatti che fanno permanere un tasso alto di preoccupazione per

come andrà a finire la vicenda. Non si riesce appunto a sapere e ad avere una soluzione della questione del trasferimento a Napoli della direzione. Poi abbiamo letto sui giornali che c'è la volontà di vendere il comparto ferroviario a società estere, ai grandi colossi internazionali. Allora noi bisogna insistere per una chiarificazione della situazione sulla linea che mi pare sia assai comune alle forze politiche e sindacali di Pistoia e della Toscana. Sulla base di un discorso non corporativo, perché io non ci sto a parlare di un discorso della Toscana. Io penso che, come diceva bene durante un'assemblea il sindaco di Pistoia, lì c'è un accumulo di esperienze e un patrimonio di cultura industriale che da altre parti non c'è perché lì c'è una storia, c'è una tradizione che da altre parti non c'è.

Io, come sapete, sto a Pontedera e devo dire che quando la Piaggio ha tentato di insediarsi in altre parti del Paese, ha potuto verificare come questi elementi continuo assai nella redditività dell'investimento e dell'impresa. Allora bisogna insistere, presidente Martini, perché il governo abbia una posizione più chiara, diciamolo francamente, più chiara di quella che ha adesso. Io non ho capito ancora sinceramente, dalla risposta data dal governo, come andrà a finire questa cosa, non l'ho capito, bisogna insistere su questo e bisogna avere garanzie che la questione della Breda, mentre la pariamo da una parte non ci scappi dall'altra. Perché se pariamo questa questione della direzione trasferita a Napoli e poi nel contempo questo ingegner Bono vende il comparto ferroviario, siamo fregati. Quindi io insisto su questo e chiedo un'altra cosa. Insisto e i colleghi di Forza Italia e del Polo mi diranno ancora di no, però io penso che ora è il momento di riproporre anche una seduta del Consiglio regionale alla Breda di Pistoia. Io ripropongo allora che si faccia, proprio su queste questioni in discussione oggi, a stretto giro di tempo un Consiglio regionale alla Breda di Pistoia, come fu fatto giustamente per la Piaggio di Pontedera. Faccio presente che ci sono anche altre richieste e altre proposte, come quella di una tenda in cui ci sia la presenza fissa di rappresentanti della Giunta di Pistoia e della Giunta regionale, vediamo, io però ripropongo qui che si faccia il Consiglio regionale a Pistoia.

Seduta pubblica n. 32

27 febbraio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Denis Verdini*

Comunicazione dell'assessore Rossi in merito all'inchiesta della Magistratura sulle forniture di beni in alcune Aziende Unità Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere della Toscana.

Questo pomeriggio c'è stato, credo che sia tuttora in corso, uno sciopero a Careggi dei dipendenti della sanità. Saluto questi lavoratori che sono - uso un termine antico ma per me sempre valido - “in lotta” e credo che anche dalla loro lotta, dai loro obiettivi, dalle loro rivendicazioni, viene l'indicazione di una via, anche per correggere i mali di cui stasera siamo a discutere. Quindi mi sento dalla parte di questi lavoratori e dalla parte delle organizzazioni sindacali che hanno proclamato queste quattro o sei ore di sciopero, non ricordo bene. È indubbio che la risonanza nell'opinione pubblica, delle questioni che stasera discutiamo, è una risonanza piuttosto forte. Non credo di esagerare nel dire che quest'oggi nell'opinione pubblica due sono le questioni che tengono banco: l'atroce crimine di Novi Ligure e la nostra vicenda toscana, e ambedue questi elementi denotano una malattia grave della nostra società. Noi abbiamo di fronte un'Italia che anche da questi dati denota una malattia profonda, l'arricchimento comunque e sulla pelle di chiunque, questo viene dalla vicenda toscana. Mentre nella vicenda efferata di Novi Ligure c'è il problema delle nuove generazioni, la crisi della famiglia oggi, e tutta una serie di questioni di grande portata che segnano appunto la crisi anche morale di una società.

Ma per venire alle questioni più strettamente nostre, di stasera, io devo dire che ho apprezzato l'intervento sia di Rossi che di Martini. Sono interventi forti, convincenti, tuttavia verso alcune questioni

che loro hanno sollevato io mantengo delle riserve e non sono del tutto d'accordo, in un quadro in cui apprezzo - lo ripeto ancora una volta - il taglio generale di questi interventi. Noi possiamo ancora vantare un buon governo toscano, anche nella sanità, anche se non si può dire che nella sanità tutto va bene, sbaglieremmo a dir così, non saremmo capiti dalla gente. Però possiamo vantare ancora un buon governo toscano, che fa della Toscana una delle regioni più progredite del Paese. Il buon governo toscano ha una radice morale e politica, che è data non da una serie di norme, ma dalla politica, dai partiti - lo dico chiaramente - che hanno governato la Toscana dal dopoguerra a oggi. E questa radice proviene dal tessuto democratico che ha favorito una partecipazione dei cittadini, rendendo possibile il buon governo di questa regione.

Io credo che questa radice non vada mai dimenticata e rispetto alle questioni di stasera anch'io, come Bianconi, ho colto un qualche di più di tecnicismo, di questioni regolamentari nell'interpretazione che Rossi ha dato - anche se poi lui forse smentisce - di questi problemi e di questi processi, tecnicismi che io credo non spiegano tutto. Bisogna certamente tener conto dei regolamenti, che non sono cose da poco, ma bisogna soprattutto vedere cosa si fa in concreto su queste questioni. Io non concordo con il presidente del Consiglio Nencini quando, per esempio, fra i rimedi a questi mali si risponde proponendo una legge regionale sulle lobbies. Sono assolutamente contrario a una legge simile, da qualunque parte venga proposta. Io so come si giustifica la necessità di una legge simile, si dice che serve per fare emergere il sistema delle lobbies, rispetto al Consiglio regionale, io penso che comunque questo sistema è una limitazione della democrazia e della partecipazione e che vede la mia assoluta contrarietà, la nostra contrarietà, come Comunisti Italiani. Ma sono anche contrario all'idea che comunque è sempre la politica l'agente inquinatore. Attenzione, qui - nel caso che stiamo discutendo oggi in Consiglio - sotto accusa non sono prima di tutto i politici, prima di tutto sono i medici ed i professori. Sono coloro che hanno costruito quel sistema con questa ditta, e basta sapere pochissimo di economia per sapere anche che il mercato ha delle fasi criminali nella sua cre-

scita, che comportano anche questi elementi di distorsione. Quindi ritengo che si debba, anche per gli appalti, vedere nuove regole, ma forse bisogna ricominciare anche a pensare come la politica possa effettuare un controllo più ravvicinato sulla sanità, anche limitando in qualche modo il potere dei direttori generali. Non perché la politica debba gestire la sanità, ma perché faccia un lavoro e un'azione di controllo, di verifica degli obiettivi e dei bilanci. Io credo che questa questione bisogna porcela, perché la strada che arriva fino ai limiti estremi dell'aziendalizzazione, è una strada che a me suscita molti dubbi e comunque credo che su questa strada si possano trovare anche questioni come quelle di cui stasera siamo a discutere. Io credo che bisognerebbe ripensare invece anche a come possano esercitare un'azione e un'influenza i consigli comunali, la partecipazione della gente, dei cittadini, cioè occorre una partecipazione della democrazia organizzata su questi gangli vitali dell'organizzazione della società. La sanità toscana non è un fallimento, non è in una situazione di fallimento e di marasma, lo ha riconosciuto giustamente - io gliene do atto - anche l'opposizione, che naturalmente ha calcato più sui mali e sui problemi. Credo che nessuno può spingersi a dire che siamo di fronte a uno sfasciume, appunto a un fallimento totale; ci sono dei segnali che però dobbiamo prendere come segnali seri, con cui dobbiamo fare i conti, tutto il Consiglio, maggioranza e opposizione, e mi sembra, io fino a ora do atto agli interventi dell'opposizione, di non avere cavalcato la tigre della contrapposizione, dell'agitazione fine a se stessa, e credo che la discussione di stasera sarà utile, ed è indubbiamente utile se porterà poi a vedere anche sia gli interventi concreti da innescare oggi, sia le questioni politiche da risolvere rispetto al tipo di organizzazione della nostra sanità.

Infine io esprimo la mia solidarietà al consigliere Melani, credo che il suo atteggiamento e il suo intervento in aula oggi siano stati un intervento giusto, e un atteggiamento serio. Mi auguro che possa fare rapidamente chiarezza circa la sua posizione e credo che la Giunta, con l'intervento di Martini e di Rossi, abbia giustamente, anche con i rilievi che io ho fatto, indirizzato questo Consiglio regionale e dato risposte ai problemi della sanità toscana oggi.

Seduta pubblica n. 34

13 marzo 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Denis Verdini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Informativa dell'assessore Rossi sullo stato di avanzamento delle iniziative assunte dalla Giunta regionale a seguito della comunicazione dell'assessore Rossi del 27 febbraio.

Io sarò breve. Intervengo per dire che approvo le cose che qui l'assessore Rossi ha proposto, ho però delle riserve generali che qui vorrei dire. Io credo che dovremmo ripensare, come centrosinistra, a come nella sanità si riattiva un controllo dal basso. Diciamoci la verità, è una piramide la sanità così com'è e c'è un eccesso di potere dei direttori generali che credo dovremmo valutare obiettivamente pensando a una trasformazione, non dico a un rovesciamento, però occorre riattivare una forma di controllo. Vedete, quando domina il "dio denaro" si parla del mercato. Per entrare nel mercato nascono le mafie che devono entrare dentro i mercati se vogliono conquistarli. Noi qui stasera parliamo di cose molto piccole rispetto ai fenomeni che ci sono dietro al dilagare dei mercati e che riguardano la globalizzazione. Cosa volete che siano 30 milioni di lire per un imprenditore che vuole entrare nel mercato? E' veramente poco. Quindi ribadisco che secondo me qui c'è un problema che bisognerebbe valutare.

Noi poi abbiamo un altro problema, che ha sollevato il compagno Fragai in alcune dichiarazioni; dal lato della politica ormai emerge una questione che è quella della preferenza. Fate attenzione a una cosa che sembra paradossale ma è reale: i partiti oggi hanno poca presenza in generale perché non ci sono più i grandi partiti di massa nel Paese, ma c'è un periodo della vita politica in cui i partiti scompaiono ed è il periodo delle campagne elettorali, quando domina

assolutamente il candidato. I partiti davvero lì fanno un passo indietro, non ci sono più in campagna elettorale i partiti, ci sono i candidati che si sfidano a duello fino in fondo per avere più preferenze del passato. Io sono quello che ha preso meno preferenze di tutti, non faccio mica una critica a chi ne ha prese più di me, ma voglio arrivare poi a rispondere anche al compagno Ciucchi. Io ho preso meno preferenze di tutti quelli che sono qui, 777 - me le ricordo perché sono 7-7-7- ma io le ho prese perché nel Pdc non avevo concorrenti. Anzi, si era fatto il conto che 400 sarebbero bastate visto che 25 sono bastate a Lorenzo Marzullo per fare il consigliere a Firenze, quindi si pensava che 400 a me bastassero per essere eletto. Bastavano perché io non avevo una concorrenza all'interno, nel mio partito, caro compagno Ciucchi. Si è fatto come si faceva nel Pci, quando il Pci era anche in Toscana, come nel Paese, un partito diverso dagli altri nel governo e nella scelta del personale di governo. Perché nel Pci i candidati li sceglieva il comitato federale e a chi non gli stava bene si poteva accomodare. Ed erano quelli poi i candidati che passavano e i soldi non li mettevano i vari personaggi esterni, ma li metteva il partito per quanto aveva a disposizione e per le sottoscrizioni che si facevano. E le sottoscrizioni c'erano perché in Toscana il Pci era arrivato ad avere oltre 200.000 iscritti. Le campagne elettorali si facevano in questo modo. La degenerazione viene quando vanno in crisi i partiti di massa, e io lo devo dire, viene quando si palesa nel Paese il fenomeno del classismo, cioè dell'idea che il problema non è quello di allargare il campo della partecipazione democratica al governo del Paese, ma è quello di cambiare i meccanismi della politica per mettere in crisi la Dc, che sta al governo, e il Pci, che sta all'opposizione, tutto questo per far avanzare una nuova idea della politica. E questa è la verità, verità dei fatti. Nel governo della Toscana io rivendico il ruolo svolto dal Partito Comunista Italiano, fino a che è esistito, cioè fintanto che uno sciagurato non lo ha sciolto con la Bolognina, questa è una idea mia, io l'ho sempre combattuto e quindi lo posso dire che rivendico il ruolo che il Pci ha avuto nel governo della Toscana. Rivendico il governo di Gianfranco Bartolini, un riformista lontano da me, io non la pensavo come lui, ma rivendico il suo ruolo, come

lo rivendico di altrettanti altri, come per esempio di Renato Pollini. Va bene? Detto questo voglio anche dire che a me non fa nessuna vergogna quando sento dire che noi abbiamo preso i soldi da Partito Comunista dell'Unione Sovietica, perché è vero che li avevamo presi, ma non hanno mai condizionato la politica, le scelte del Pci. A un certo punto abbiamo smesso come a un certo punto ha smesso la Dc di prendere i soldi dalla Cia, che non era un grande partito, ma era un servizio di spionaggio degli Stati Uniti d'America.

Voglio anche dire una cosa sull'atteggiamento del Polo e poi finisco: io sono sorpreso dall'intervento del capogruppo di Forza Italia Bartolozzi, perché a leggere il Giornale della Toscana stamani o anche i giornali dei giorni scorsi, sembrava che qui la scelta fosse tra sparare al bersaglio grosso, con la richiesta delle dimissioni di Martini, oppure fare un fuoco di fila di sbarramento sulle questioni della sanità. Invece leggo giudizi critici, molto soft sulla sanità in Toscana. Lo stesso Carraresi ha detto che le proposte dell'assessore Rossi sono inadeguate, si poteva fare di più. Va bene, cercheremo di fare di più, però questo è il livello della critica e anche Bartolozzi non mi sembra che sia andato molto oltre. Per quanto mi riguarda io al Polo gli darei tutte le commissioni d'inchiesta che vuole. Tante commissioni d'inchiesta, nessuna commissione d'inchiesta perché poi è uno strumento che si logora se non lo si sa usare nel momento valido. E comunque la decisione se chiedere la commissione d'inchiesta spetta al Polo, non spetta certo a me. Per quanto mi riguarda non ho obiezioni a che il Polo abbia la commissione d'inchiesta. Credo che saremmo degli sciocchi se non ammettessimo che il sistema della sanità in Toscana ha dei problemi, ma lo abbiamo già detto, lo ha detto Martini, lo ha detto Rossi, non è questa la questione in discussione. Certo che ci sono dei problemi, sennò non saremmo qui a discutere stasera. Quello che voglio mettere in risalto è che c'è stata comunque, anche se da parte mia ho delle riserve e le ho dette, una capacità di risposta del governo della Toscana, della Giunta, a cominciare dal presidente Martini, che io apprezzo e dimostrano che comunque, in una situazione di difficoltà, c'è una capacità di governo, un misurarsi con i problemi nuovi che emergono.

Io vorrei anche finire con un'altra cosa: la propaganda è una cosa, la politica è un'altra. Se si sta sempre sul terreno della propaganda, attenzione perché poi si genera quella situazione che Aldo Moro ci-tava ai tempi del massimo splendore della Dc, cioè quando diceva "questo governo poi è alternativo a se stesso" perché una regione come un Paese non si governa con la propaganda, ci vogliono capacità di rispondere, di proporre, di dare risposta ai problemi veri. A me pare che nella relazione di Rossi c'era questa capacità di risposta, anche se con i limiti che anche io ho detto. Comunque l'approvo con convinzione.

Seduta pubblica straordinaria n. 36

27 marzo 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Mozione n. 184: "Sfiducia verso il presidente della Giunta Martini", a firma dei consiglieri Bartolozzi, Celesti, Caverni, Dinelli, Ferri, Pizzi, Provenzali, Verdini, Zirri, Bianconi, Pacini, Luvisotti, Baudone, Totaro, Banchi, Carraresi ai sensi dell'art. 39 dello Statuto della Regione Toscana.

Io sarò davvero breve. Sentendo i consiglieri della minoranza o dell'opposizione, come dir si voglia, cercavo di ricordarmi se c'erano dei precedenti a cui fare riferimento, in cui si fosse manifestato un atteggiamento dell'opposizione uguale a quello che mette in atto l'opposizione di centrodestra qui in Consiglio regionale. Franca-mente di riferimenti non ne ho trovati, né pensando a quando sono stato consigliere comunale a Pontedera, né quando sono stato consi-gliere provinciale a Pisa. L'opposizione di centrodestra in dieci mesi ha chiesto tre commissioni d'inchiesta e poi le dimissioni di Martini.

Questo è l'atteggiamento dominante, il piatto dominante della condotta del centrodestra in questo Consiglio. Quando l'abbiamo sfidato a discutere di programmi sul piano di sviluppo, il centrodestra è stato zitto e stasera noi vi rispondiamo "pan per focaccia", come si dice. E' stata una scelta nostra di non intervenire in questo dibattito, proprio per l'anomalia di questo atteggiamento: in dieci mesi, tre commissioni d'inchiesta chieste, e chieste anche le dimissioni di Martini. Niente per quanto riguarda le questioni di programma, le questioni del governo di questa regione. Questo atteggiamento si giustifica solo in due casi: o quando c'è un' involuzione autoritaria per la quale la Giunta vuole negare le prerogative del Consiglio o se c'è un potere criminale, camorrista alla direzione di questa Regione. Allora si può giustificare un atteggiamento del genere, ma altrimenti no. Io mi auguro una cosa, che questo atteggiamento finisca con il 13 maggio, se non finisce io sono per rispondere alla minoranza come diceva Pertini "a brigante, brigante e mezzo", cioè se voi siete duri e continuate su questa strada, io sono per rispondere con altrettanta durezza, ma non sul terreno della rissa e del litigio, bensì andando avanti, presidente Martini, sull'opera di governo di questa Regione e stando attenti a non farci paralizzare da questo atteggiamento dell' opposizione. Un'ultima cosa, il nostro consenso in questa regione - consigliere Luvisotti si vada a rileggere un po' di storia - non nasce dal voto di scambio, nasce dalla vittoria sul fascismo, dalla lotta di Resistenza e dall'aver governato bene questa regione dalla nascita della Repubblica in poi. Il consenso in questa regione non nasce dal voto di scambio, ma da queste radici profonde che vivono tutt'oggi, almeno per noi comunisti, senza nessun dubbio. Con orgoglio lo dico, certo.

Quindi noi respingiamo la mozione del centrodestra, Martini ha tutta la nostra solidarietà e il contributo della maggioranza, un contributo libero e convinto, e voglio ricordare che sulle questioni su cui non siamo d'accordo e c'è dissenso, noi siamo abituati a manifestare chiaramente la nostra opinione. Questa è una differenza fra centrodestra e centrosinistra che mi preme anche qui sottolineare. Ma oggi, anche per le cose fatte in questi dieci mesi, Martini ha

il nostro consenso pieno e convinto, soprattutto ad andare avanti sull'opera di governo di questa regione. La sanità è un terreno su cui credo che vi siate comportati bene. Come Giunta, avete fatto, in una situazione difficile, fino in fondo il vostro dovere. Quindi per questo voteremo no alla mozione del centro destra.

Seduta pubblica n. 40

24 aprile 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Mozione n. 202 dei consiglieri Ghelli, Frosini, Cocchi, D'Angelis, Barbagli, Monaci, Ciucchi, Roggiolani in merito al convegno sulla RSI che si terrà a Lucca il 25 aprile 2001. Mozione collegata.

A me non sembra che le dichiarazioni, per esempio di Bossi, siano dichiarazioni in linea con un perfetto leader del liberalismo europeo, ma anche qui in Toscana ci sono stati interventi di leader del Polo che sono gravissimi. Ricordo solo l'intervento che ho letto sul Tirreno, e non è stato smentito, di Buttiglione a Cascina in provincia di Pisa, dove ha detto che se Forlani non ritorna al governo, è giusto che Cossutta vada in galera. Questi sono i propositi che a volte dicono ad alta voce certi leader del Polo e questo certamente la dice lunga su chi vuole innalzare a sproposito i toni della campagna elettorale. Fra questi ci metto anche il sindaco di Lucca Fazzi che è stato meno deciso per esempio del questore di Milano che ha impedito a Forza Nuova di fare per il 25 aprile, proprio domani, la manifestazione a Piazza San Babila come avevano richiesto e largamente propagandato nelle settimane scorse.

Seduta pubblica n. 41

22 maggio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Calendario venatorio 2001 – 2002. Proposta di legge n. 92 divenuta legge n. 15/2001.

Noi votiamo a favore del calendario, naturalmente. Vorrei solo fare alcune precisazioni, alcune puntualizzazioni. La prima è questa: io credo che la Giunta e anche il Consiglio debbano insistere per chiedere al nuovo governo un preciso impegno perché si faccia portatore verso l'Unione Europea dell'inserimento dello storno tra le specie cacciabili in Italia. Inoltre, questo è un fatto più importante del primo, occorre che si acceleri il processo di deroga dei poteri alle Regioni per quanto riguarda le deleghe alle specie cacciabili. Sono due richieste precise, sono due richieste che ritengo siano da presentare al nuovo governo e ritengo vadano fatte come Regione Toscana, come Giunta regionale. C'è un appesantimento non grave nel calendario, per quanto riguarda la necessità prima delle ore 13, di registrare su un apposito tesserino i capi abbattuti. Credo che non dovremo più andare in questa direzione di ulteriori appesantimenti a carico dei cacciatori che già devono rispettare norme ben precise e chiare e certamente norme anche pesanti. Però io ritengo anche che il calendario, così com'è stato definito, è un fatto positivo, noi lo approviamo, lo votiamo con la consapevolezza che il mondo della caccia, il mondo venatorio, è un mondo che contribuisce anche al mantenimento di un giusto equilibrio ambientale e che ha anche una grande tradizione culturale in Toscana.

Seduta pubblica n. 43

19 giugno 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Comunicazione del presidente Martini: “Rapporti tra Firenze e la Toscana”.

Io parlerò pochissimo vista l'ora e parto dalle ultime cose che avrei detto se avessi parlato prima. Ritengo che nella fortuna politica di Berlusconi un ruolo importante lo ha giocato il sindaco di Milano Albertini che, secondo me, è un buon amministratore. Poi lo ha giocato anche il presidente della Giunta lombarda Formigoni, che secondo me è un cattivo amministratore, ma un ottimo politico. Io auguro al sindaco di Firenze e al presidente della Regione Toscana Martini di avere un eguale ruolo importante, visibile a livello nazionale, nella riscossa della sinistra perché credo che, noi almeno, ci proveremo in cinque anni a rovesciare Silvio Berlusconi e la destra. Io credo che il ruolo che la Regione Toscana e Firenze possono giocare in questa prospettiva è un ruolo importante, di assoluto livello nazionale. Penso anche che per far questo, per giocare questo ruolo, i nostri programmi devono essere sempre meno neutri e democraticamente più connotati a sinistra.

Io approvo tutto dei dieci punti, delle dieci parole che qui stamani sono state presentate come chiave di lettura del protocollo d'intesa. Qui voglio sottolineare che sono d'accordissimo di mettere al primo posto l'Arno, sono d'accordissimo di orientare e di sostenere e portare avanti la new economy, credo anche io come diceva Barbagli, che deve essere dato più spazio e attenzione per portare a termine il Polo Tecnologico dell'Osmannoro. Ma detto questo, io vorrei qui sottolineare un dato che viene fuori dall'ultima relazione dell'Irpet sulla situazione economica della Toscana e gli elementi sono due. Il primo

è che noi siamo da oggi la regione che è in testa, fra le prime regioni d'Italia in fatto di flessibilità. La flessibilità ha anche un'altra faccia, che è la precarizzazione del lavoro, è l'instabilità assoluta del lavoro, è l'impossibilità a programmare ogni prospettiva di vita. L'altro elemento, sempre indicato dall'Irpet, è che in Toscana e quindi anche a Firenze è aumentato il tasso di occupazione, ma è diminuito il monte salari. Guardate che questo vuol dire una cosa importantissima anche in Toscana. Vuol dire che i poveri, cioè chi stenta ad assicurarsi la vita, anche in Toscana non sono più solo i disoccupati, i marginali. Ci sono anche le persone che hanno un lavoro, proprio come negli Stati Uniti d'America, anche chi ha un lavoro è sotto al cosiddetto livello della povertà. Io credo che queste cose magari possono essere lette in un altro modo dal centrodestra – giusto - ma noi le dobbiamo leggere dal nostro punto di vista di forze di centrosinistra che sono molto attente a questi fenomeni e quindi dargli una traduzione in termini di governo. Io ritengo che il protocollo sia un passo in avanti, ma ritengo che queste cose devono essere sempre più dentro le nostre scelte e le nostre azioni di governo.

Comunicazione dell'assessore Conti: "Problematiche del trasporto ferroviario".

Interrogazioni collegate.

Ho iniziato nel '60 a fare il pendolare, quindi ormai è già da tanto tempo e le assicuro assessore che male così, proprio mai, perché non solo non si sa quando i treni arriveranno a destinazione una volta partiti, ma una volta arrivati in stazione c'è la battaglia per prendere il posto a sedere. Io con l'allenamento sono diventato bravino: se c'è un posto vuoto sono fra i primi che possono concorrere a prenderlo, ma poi il treno si riempie velocemente e per chi sale alle stazioni successive il posto non c'è quasi mai. Poi una volta conquistato il posto sopra i treni, bisogna dire che sono proprio sporchi, fanno proprio schifo assessore, ma proprio schifo come mai avevano fatto fino adesso, mai! Ci può essere l'alternativa di venire con la mac-

china, ma anche lì è un dramma perché mi può andar bene fare la superstrada da Pisa. Quando arrivo a Firenze però, se trovo l'ingorgo al Ponte della Vittoria, ci vogliono altre due ore o anche di più per arrivare in via Cavour. Ora vengo a sapere dall'assessore che la mia condizione di pendolare finirà, perché fra qualche mese io sarò considerato "utente", ed è un bel passo. Io mi auguro che non sia quella situazione che notava Francesco De Sanctis nell'800, quelle situazioni in cui le parole si staccano dai fatti, cioè non segnano più un cambiamento fattuale ma si staccano dai fatti e ruotano su di loro. Diventano come staccate dai fatti, sono fatti sovrastrutturali, autonomi. Io francamente ritengo che anche da utente le cose continueranno ad andar male come vanno adesso.

Io accolgo - lo dico con franchezza - con grande scetticismo le cose che lei ha detto oggi, soprattutto se la prospettiva è la liberalizzazione. Se la prospettiva è questa, allora è bene dire che molto probabilmente in Italia si va verso una condizione come si è andati in Inghilterra con la signora Thatcher, in cui il servizio ferroviario era veramente una cosa sporca, cattiva, insicura. Sarà perché io sono prevenuto verso la liberalizzazione, ma la mia paura è che si vada a finire in questo modo. Io penso che verso i toscani ci vuole in questo settore una grande onestà, bisogna dire chiare le cose come stanno. Non bisogna fare promesse che poi non si mantengono; bisogna dire: "questo cercheremo di farlo nel tale tempo, quest'altro non si può". Certo che le cose così non possono andare avanti. Per quello che siamo -e noi siamo un piccolissimo partito - cercheremo di dar voce sempre e sempre con maggior impegno a un malessere di cittadini e di lavoratori, che ormai tocca migliaia e migliaia di persone che ogni mattina si alzano e si spostano nella nostra regione. È una condizione intollerabile e bisogna davvero fare qualcosa per vedere di risolverla.

Seduta pubblica n. 44

4 luglio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cechetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Comunicazione dell' Assessore Franci: "Realizzazione dei lavori dell'Alta Velocità nella tratta Firenze – Bologna".

Mozione n. 231 dei consiglieri Cocchi, Ciucchi, Ghelli, D'Angelis, Roggiolani, Parrini, in merito all'Alta Velocità. Mozioni e interrogazioni collegate.

Io sono certo che il consigliere Carraresi sa che nel programma del governo di centrodestra di Silvio Berlusconi c'è la cancellazione, riguardo alle grandi opere, di quasi tutti i controlli e gli accertamenti. Berlusconi lo dice chiaramente: bisogna disboscare, non si può permettere che le comunità locali di fronte a opere di carattere nazionale mettano il bastone fra le ruote e intralcino il lavoro del Cavaliere. Io sono certo che quando queste idee si tramuteranno in proposte di legge del governo di centrodestra, il consigliere Carraresi sarà con noi a protestare. Ti aspetto, però ci credo poco che ci sarai. Il tratto fondamentale dell'intervento del consigliere Carraresi è stato tutto tendente a dimostrare che qui non si è controllato nulla, perché l'Arpat è dei comunisti e poi dei diessini. Ma è anche dei comunisti, qualche volta di che è qualcosa di nostro, mi sento un po' sminuito, è sempre tutto dei Ds, anche qualcosa dei comunisti, come dice a volte il mio amico Alberto Monaci. Quindi aspetto il consigliere Carraresi a questo varco, perché poi arriveremo alla messa in pratica dei programmi del governo Berlusconi.

Io non voglio però ora dire che tutto è andato bene, non è così perché se ci troviamo di fronte a questi problemi, a queste interruzioni dei lavori - la seconda dopo quella dello scorso anno - vuol dire che

qualcosa non funziona. Bisogna prenderne atto e onestamente riconoscere questo fatto. E io ritengo che l'opera dell'Arpat sia un'opera meritoria, però probabilmente anche lì qualche problema c'è stato e bisognerà valutare come adeguare i controlli. Noi dobbiamo sapere che ci troviamo di fronte a cose che davvero si possono tramutare in autentici disastri. Quando parliamo di sottoattraversamento di Firenze, badate che parliamo di cose di cui può parlare il mondo, non solo il Consiglio regionale della Toscana, perché stiamo parlando di un'opera che riguarda una città che è una delle capitali del mondo. Così come di gran pregio ambientale è una realtà come il Mugello. Quindi io sono per aumentare tutti i controlli, per migliorarli, e io da questo punto di vista devo dire qui che dobbiamo essere grati all'Idra e ai comitati contro l'Alta Velocità che sono sorti nel Mugello, perché hanno svolto un ruolo positivo, anche se a volte contestano e sono "fastidiosi". Quei comitati hanno svolto un ruolo positivo nella denuncia dei possibili disastri che lì venivano compiuti e ritengo che li dobbiamo assumere come interlocutori. C'è anche un'azione meritoria senza dubbio degli enti locali del Mugello. La magistratura ha fatto bene a intervenire, noi diciamo che la magistratura deve andare fin in fondo e anche qui, quanto siamo lontani dalle reazioni di certi ministri del governo di centrodestra! Devo dire per la verità non del ministro all'ambiente, che almeno come prima dichiarazione ha assunto una posizione mi sembra seria.

Allora oggi cosa fare? Io sono stato contro l'opera dell'Alta Velocità, ma oggi mi rendo ben conto che è impossibile fermarla allo stato degli atti e così com'è la situazione, non si può pensare che si può fermare. Allora bisogna che i controlli siano rigorosi davvero, che ognuno faccia la sua parte, la facciano i comitati, la facciano i comuni, la faccia il governo regionale, la faccia l'Arpat; cioè tutti gli organi di controllo devono produrre e impegnarsi al meglio e Cavet deve pagare per i dissesti e per i disastri che ha compiuto. Giusta è stata la posizione della Regione di proporsi come parte lesa, il governo regionale qui secondo me ha di fronte uno degli impegni fondamentali del suo operato quinquennale, perché sarà una questione che ci porteremo dietro per cinque anni e anche oltre, di cui molto pro-

tabilmente torneremo anche a occuparci e bisogna che sconti non ne vengano fatti a nessuno, che il rigore sia massimo e l'impegno nel controllo e nella verifica sia assolutamente senza carenze e senza sbavature. Così richiede la drammaticità e la rilevanza del problema che abbiamo di fronte.

Seduta pubblica n. 45

13 luglio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Modifiche al regolamento interno del Consiglio regionale in attuazione della legge regionale n. 36/2000. Proposta di regolamento n. 1.

Io ascoltavo questa disputa interessantissima sui soviet, degli operai, dei soldati e dei contadini...

Presidente: È passato qualche anno consigliere Ghelli.

Sì ma noi siamo sempre lì però e non mi dica che siamo rimasti indietro perché ho anche la risposta a questo. Io mi inserisco in questa discussione sulla proposta di legge di Alleanza Nazionale per sollevare poi altre due questioni che mi sembrano attinenti e attuali. Noi voteremo contro questa proposta, però io riconosco che nelle questioni sollevate da Bianconi ci sono momenti di verità come questo della rappresentanza, se cioè deve esserci nei consigli e nelle giunte la rappresentanza proporzionale. Anche io ritengo che un partito, anche sotto al 7%, ha diritto di stare dentro all'assemblea. Queste questioni però, Bianconi lo sa, saranno poi oggetto della discussione sul nuovo Statuto, lì vedremo quale ruolo, se continuerà a esserci - come

credo vedendo anche la legge nazionale – quale ruolo dovrà avere il Consiglio delle autonomie. Sull'argomento c'è una discussione e un dibattito in corso.

Io a questo punto vengo alla prima osservazione che riguarda lo Statuto e pongo una questione a cui non ho avuto mai risposta. Il nuovo incarico al consigliere Pizzi, di vice presidente dell'assemblea, comporta le dimissioni da presidente della Commissione Statuto o no? Io lo vorrei sapere. Per quanto mi riguarda non le chiedo, io non votai Pizzi, come qualcuno si ricorderà, però riconosco che ha portato avanti con equilibrio e credo bene il lavoro che ha fatto, quindi per me nulla osta a che vada avanti Pizzi. Sempre in termini di rappresentanze poi pongo la seconda questione. Noi adesso passiamo nella Commissione Statuto alla seconda fase, a una fase più stringente in cui si cominciano a delineare i contorni dello Statuto. Unita allo statuto ci sarà la questione della nuova legge elettorale della Regione oppure della conferma della vecchia. Nello Statuto molto probabilmente, mi sembra l'idea prevalente, ci saranno solo i principi della legge elettorale, come il presidenzialismo e quindi l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale. Credo che non ci sarà altro, credo non la legge per esteso. E penso che se fosse diversamente sarebbe un errore, però ritengo che la legge elettorale sia, per l'importanza che ha, intimamente collegata allo Statuto. Allora io ritengo, e finisco, che parallelamente alla discussione sui principi e sull'ossatura dello Statuto bisogna, e il Consiglio lo deve sapere, cominciare a riflettere anche sulla legge elettorale perché credo che le cose debbano andare di pari passo e debbano essere poi votate insieme.

**Fondazione Monte dei Paschi di Siena - Deputazione generale.
Nomina membro. Proposta di deliberazione n. 379 divenuta deliberazione n. 137.**

Noi votiamo contro questa proposta perché avevamo fatto una nostra proposta a Siena, come poi nella riunione dei capigruppo della maggioranza. Era la proposta di Vittorio Meoni che aveva già fatto parte di quella che allora si chiamava, negli anni addietro, la

Deputazione del Monte dei Paschi. Meoni è laureato in economia, una persona conosciutissima a Siena per molti motivi che qui non sto a raccontare. Ci è stato detto di no, da parte del sindaco di Siena è stato detto che ci voleva un nome nazionale e poi nelle altre discussioni che c'era già questo Paci o Pacini. Io prendo atto e voto contro con una sola postilla: noi non mangeremo mai piattini confezionati, da parte di chiunque ce li presenti, e non ci siederemo mai su degli strapuntini. Ne facciamo a meno e stiamo in piedi. Grazie.

Interrogazione n. 284 a risposta immediata del consigliere Ghelli sugli sversamenti tossici dalla miniera di Campiano nel Merse, nel Comune di Montieri. Interrogazioni collegate.

Io ritengo del tutto soddisfacente la risposta dell'assessore Franci, quindi credo che questa discussione sia stato un momento importante su un problema rilevante. Sottolineo solo una cosa, mi ritrovo in tutto nell'intervento di Roggiolani: chi inquina deve pagare e lì il bisogno di una vertenza su queste cose, che porti a soluzione di un problema ormai annoso perché dura da diversi anni, è profondamente sentito e ci sono anche le forze per riuscire a strappare i risultati. Quindi penso che la Regione debba avere, su questo punto, un ruolo attivo di grande attenzione per portare a compimento l'opera di risanamento ambientale.

Seduta pubblica n. 46

17 luglio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Informativa presidente Martini sul convegno di San Rossore e partecipazione al G8 di Genova.

Mozione n. 239 dei consiglieri Roggiolani, Ghelli, Franchini per il diritto alla mobilità in occasione del G8. Mozioni collegate.

Due cose preliminari: io penso che se si fosse scioperato anche durante i governi di centrosinistra, era probabile che a questo punto non c'era Berlusconi a governare il Paese. Quindi ero per scioperare di più anche prima e sono dell'opinione che Tony Blair le vacanze se le deve pagare da solo, non gliene deve pagare la Regione Toscana, l'ho sempre detto e lo continuo a pensare. Quindi se vuole venire in Italia se le paga come se le può pagare il presidente del Consiglio della Spagna, e così via.

La globalizzazione è il dominio del mercato sul mondo intero, i padrini della globalizzazione sono tre: Reagan, la signora Thatcher e Mikhail Gorbaciov il quale ha pensato in modo sciagurato di riformare in quel modo l'Unione Sovietica e ha fatto crollare un mondo contro cui il mercato cozzava e non poteva passare, perché era un mondo delineato su altre regole. Io su queste questioni posso anche trovare qualche punto di accordo con il centrodestra, ma sulle questioni generali no. Siamo agli antipodi, perché la strategia del centrodestra è quella del mercato che deve dominare su tutto, c'è una parte della sinistra moderata che accetta la globalizzazione e che pensa che si possa politicamente controllare; pensiero nobile, io ho qualche dubbio. E poi c'è chi è contro, chi si schiera contro, ma si schiera contro a che cosa? Io mi schiero contro gli effetti sociali della globa-

lizzazione, mi schiero contro ai fenomeni per cui i bambini muoiono di fame e ai fenomeni per cui aumenta la desertificazione dell'Africa, mi schiero contro a quel fenomeno tristissimo dei ragazzi che a Bucarest vivono nelle fogne. Ai tempi del socialismo reale nelle fogne a Bucarest non ci viveva nessuno, anche se io non ho niente da spartire con quel regime che era un regime liberticida, va bene? Siamo chiari che non ho niente da spartire in quanto comunista italiano. Sono anche dell'opinione che dentro il processo di globalizzazione sta la triste storia di un'Italia che è ancora più squilibrata. Ci sono sette milioni di persone in Italia sotto la soglia della povertà e ci sono sindacati che osano firmare contratti che assegnano 130.000 lire di aumento a gente che ne guadagna 1.700.000 il mese e anche meno. Quindi io sono contro, sono per un altro modello di sviluppo; su questo la sinistra e la destra, per lo meno i comunisti, sono antitetici. Noi siamo altra cosa. Su queste cose io concordo difficilmente con Adriano Sofri, ma su una cosa concordo, rispetto all'articolo di stamani su Repubblica, quando sottolinea che le posizioni della Chiesa su queste cose - e sono posizioni molto avanzate e io mi inchino di fronte alle parole del Sommo Pontefice - sono posizioni che segnalano una critica e la critica è anche rivolta alla sinistra moderata. A oggi per esempio non c'è l'adesione ufficiale dei Ds, almeno se non è intervenuta nella direzione di oggi, alle manifestazioni di Genova. Io sono per questo tipo di protesta, sono perché sia una protesta unitaria, pacifica e che vada avanti; è solo il primo passo perché qui siamo ai primordi di un movimento.

Io saluterò come un passo avanti quando si deciderà uno sciopero dei lavoratori a livello europeo, ma oggi siamo comunque ai primordi di un movimento: perché si sciopera? Perché c'è il G8? Allora se non ci fosse il G8 non si farebbe nulla? Se non ci fossero queste manifestazioni del potere non si sciopererebbe? Quindi io sono d'accordo perché la Regione Toscana e Martini abbiano preso queste posizioni. La questione del Gonfalone mi sembra una questione poi non essenziale.

Noi e chi va a Genova a protestare in modo pacifico siamo per un altro tipo di sviluppo, siamo per una altra idea di organizzazione

della società e su questo si incontrano cattolici, comunisti, socialisti, senza partito eccetera, giovani che pensano che ormai le questioni sono arrivate a un punto che richiedono un cambiamento e una svolta.

Noi salutiamo le manifestazioni di Genova con grande favore, parteciperemo, penso che Martini abbia fatto bene a sviluppare una sua iniziativa, credo che doveva essere però maggiormente coordinata anche con i Comuni toscani del centrosinistra e con le altre Regioni del centrosinistra per dare maggior forza a questo impegno che deve proseguire nel futuro.

Seduta pubblica n. 48

27 luglio 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Comunicazione dell'assessore Barbini su "Le filiere della zootecnia del comparto bovino e ruolo della Centrale del Latte Firenze Livorno Pistoia".

Mozione n. 242 dei consiglieri Roggiolani, Ciucchi, Starnini, Parrini, Pifferi, Ghelli, D'Angelis, Cocchi, su privatizzazione Centrale del Latte. Mozioni e interrogazioni collegate.

Io ho firmato la mozione della maggioranza, però ho alcuni elementi di critica che poi dirò. Io vi confesso che mi diverto un mondo a sentire questi dibattiti, proprio mi diverto, perché in quest'aula siete tutti per privatizzare, escluso noi - non so se anche te Ricci sei per privatizzare - escluso noi, poi siete tutti per privatizzare. E allora intanto non si può fare due parti in commedia, consigliere Carraresi: essere appunto per privatizzare in un luogo e essere contro in un altro. E poi

abbiate la modestia di imparare da Lucchini. Lucchini quando è stato disarcionato da Montedison, ha detto: “è il capitalismo, e ha ragione”. Io considero Lucchini una bestia, l’ho già detto e lo ripeto qui. Per me Lucchini è una bestia, perché accetta da buon capitalista di venir disarcionato da Montedison, poi però per lui è il capitalismo anche se muore un operaio a Piombino, lo si sostituisce con un altro, basta che la produzione vada avanti. Quando si entra in queste logiche, nella logica del mercato, poi è difficile mettere i paletti. Noi avevamo qui un’azienda florida che sviluppava e svolgeva un ruolo positivo in Toscana, positivo per l’economia toscana, e ora la si privatizza.

È stato sbagliato privatizzare, avviare i processi di privatizzazione. Hanno sbagliato i Comuni che hanno fatto questo, questa è la verità. Noi si interviene a valle, si cerca di limitare dei processi, però è una cosa difficile perché il mercato ha le sue leggi e quando si entra dentro la logica della privatizzazione è difficile poi mettere dei paletti e dire: “si cerca di orientare così e così perché tutte le cose in politica e anche in economia hanno una loro logica”. Non si doveva privatizzare e noi comunisti abbiamo il coraggio di dire che non facciamo parte di questo coro, cioè di chi è per la privatizzazione come scelta ideologica che non guarda prima di tutto se è giusto farlo o no, poiché oggi si dice che è moderno, è molto “in” essere per il mercato e per privatizzare. Però colleghi della minoranza e dell’opposizione, coerenza, dal vostro pulpito io su questo non accetto lezioni, devo dire la verità, e da parte di tutti ci vorrebbe un po’ più di umiltà e di verità su queste cose.

Io ho il coraggio di dirlo che secondo me le giunte di centrosinistra che hanno avviato questo processo hanno sbagliato. Oggi ci sono due questioni per me fondamentali, una che è qui nel documento della maggioranza e cioè vedere di indirizzare in modo giusto e fare in modo che la centrale non sia stritolata dal duopolio che domina nel mercato del latte e poi, seconda questione, difendere il posto dei duecento e oltre dipendenti di quest’azienda, perché è chiaro che in un processo di razionalizzazione alcuni posti di lavoro andranno a rischio. Noi siamo per difendere il posto di lavoro di questi dipendenti della centrale del latte.

Voto a favore della mozione del centro sinistra che ho firmato ma voglio ribadire ancora una volta che considero sbagliata questa privatizzazione e le scelte che hanno fatto i comuni in questa direzione.

Mozione n. 253 dei consiglieri Ciucchi, D'Angelis, Ghelli, Franchini, Monaci, Roggiolani, Cocchi, sui fatti di Genova. Mozioni collegate.

Io ritengo che niente possa compensare la perdita di una vita umana, quindi ritengo che questo fatto luttuoso sia il fatto fondamentale di ciò che è successo a Genova nella settimana scorsa. Pur tuttavia c'è in questo quadro un fatto positivo, il fatto che 200 - 300 mila persone hanno tolto la scena ai grandi del mondo. Sulle pagine dei giornali italiani, europei e mondiali non si è parlato di Berlusconi, di Blair o degli altri, ma si è parlato soprattutto di questo fatto straordinario che è stata la manifestazione di massa, di popolo che si è avuta a Genova, inquinata da elementi provocatori e violenti verso cui la nostra condanna è totale, è assoluta, però anche la questione e la presenza dei violenti non deve oscurare il fatto che lì non c'è stata soltanto la presenza dei 20mila, 25mila manifestanti di un'area estremista, ma c'è stata la presenza di un grande movimento di massa che fa capo alle più varie espressioni laiche e cattoliche dell'associazionismo sociale, politico, culturale del nostro Paese e poi raccolte nel famoso Social Forum. Questo è un fatto importante per noi e positivo, perché segna molto probabilmente la scesa in campo di una nuova generazione, di nuovi soggetti che tornano a partecipare e a interessarsi alle forze politiche, alla vicenda politica e tornano da protagonisti cercando di contrastare - perché lo sentono profondamente ingiusto - ciò che oggi è il mondo.

Ci tornano con alcune peculiarità che per esempio coglieva bene, in un' intervista televisiva Gianni Baget Bozzo. Bozzo diceva in televisione che questi non sono dei rivoluzionari, il riferimento anche delle frange più estreme non è a Marx e a Lenin, ma sono dei rivoltosi che sentono un' ingiustizia che cala su di loro e a questa si

rivoltano - si vogliono ribellare - senza avere, come si conviene a un rivoluzionario, una strategia, un obiettivo da raggiungere. Esprimo una ribellione anche violenta - e noi la condanniamo - rispetto a un ordine dato, a un ordine costituito.

Io credo che sia importante anche un altro fatto, lo sottolineava anche Erasmo D'Angelis. Credo che Berlusconi si sarà reso conto che governare è una cosa un po' più complessa del semplice far togliere i panni dalle finestre e dal cancellare un'insegna di tabacchi che secondo lui non faceva filo all'ambiente, all'estetica della zona rossa. Io non voglio gridare all'attacco alla democrazia, a questo armamentario anche un po' logoro, io credo però che dobbiamo tutti riflettere seriamente su un fatto. Alcune cose che sono successe a Genova sono davvero oltre il limite, ciò che è successo nella scuola il sabato sera è una cosa che richiede la più totale condanna. Mi sia permesso qui di dire anche un'altra cosa. In quest'episodio c'è anche la riprova che questi ragazzi proprio non sono "rivoluzionari", perché una regola fondamentale di un "rivoluzionario" è che quando qualcuno ha commesso un fatto deve andare via subito, non è che si deve fermare a dormire sul posto, deve andare via. Chi era lì, alla Diaz, sono anche degli ingenui. Ma lì è successa una cosa gravissima, lì c'è stata una sospensione dei diritti costituzionali e delle libertà, perché lì la polizia ha manganellato chi ha trovato e abbiamo visto in Tv scene agghiaccianti.

Io ritengo comunque che ci siano dei segnali molto positivi non solo per l'Italia, ci sono forze che vogliono contrastare e cambiare questo mondo globalizzato e credo che ora il problema, soprattutto per le forze di sinistra, sia quello di come far crescere e dare maturità e consapevolezza a questo movimento. In questo quadro io ritengo che la Regione Toscana si sia mossa bene attraverso il suo presidente Martini. Abbiamo avuto un ruolo nazionale grazie all'iniziativa di San Rossore e poi alla presenza a Genova. Un ruolo che ci ha qualificato e che ha permesso alla Toscana di giocare non una funzione organizzativa del movimento di massa, ma una funzione di governo istituzionale, di rilievo e positiva. Dico questo sottolineando la funzione positiva di Martini in un contesto in cui ho avuto modo

di esprimere una mia perplessità sul fatto se il Gonfalone dovesse andare o no a Genova. Ora diciamola tutta, io penso che il Gonfalone non dovesse andare a Genova, io mi sono espresso con una perplessità. Ora lo posso dire in modo chiaro visto che tutto è andato bene, penso che il Gonfalone non ci dovesse essere a Genova però Martini in questo quadro ha svolto un ruolo positivo, lungimirante, che dà lustro e decoro al governo toscano. Io sono anche per rifare San Rossore, ma per l'amor di Dio, non perché abbiamo approvato una legge che ci obbliga una volta all'anno a fare San Rossore.

Se questa legge verrà approvata io promuoverò un referendum per farla abrogare, perché mi sembra una cosa che va oltre ogni segno. San Rossore va fatto perché c'è un'opportunità politica, c'è una necessità di fare questa iniziativa, non perché siamo obbligati da una legge e da una scadenza. Quindi io ritengo positivo il ruolo svolto dalla Regione Toscana, dal presidente Martini, dalla Giunta regionale e in questo quadro ritengo che la mozione che il centrosinistra ha presentato rispecchi nella sostanza queste considerazioni e che quindi vada approvata dal Consiglio regionale.

Seduta pubblica n. 50

17 settembre 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Comunicazione dell'assessore Benesperi sulla "situazione occupazionale e produttiva della Nuovo Pignone di Firenze".

Mozione n. 235 del consigliere Ghelli: Crisi occupazionale Nuovo Pignone.

Mozione n. 250 dei consiglieri Barbagli, Ricci, Nicchi, Ghelli, Frosini, Giovannini: Accordo di programma Regione Toscana per l'ampliamento delle attività produttive del Nuovo Pignone e riduzione occupazionale di maestranze.

Io invidio il consigliere Banchi che ha già anche il maglione sotto la giacca! Intervengo per fare una proposta, sono d'accordo naturalmente con Frosini. Chiedo che la Giunta, con il suo presidente Martini, chieda un incontro alla direzione del Pignone e della General Electric sulla questione del reintegro dei 14 lavoratori, cioè sulla questione del rispetto della legge che mi sembra il punto oggi fondamentale. La legge dice che devono essere reintegrati, non che gli deve essere pagato lo stipendio per stare fuori e per stare a spasso, devono rientrare in fabbrica e quindi c'è una lesione della legge se si fa diversamente. Quando si vuole perseguire un obiettivo, come questo del reintegro dei lavoratori, bisogna raggiungere la massima unità di tutti a prescindere da come la si pensi sulla globalizzazione – e su questo non sono per niente d'accordo con Ricci - bisogna essere tutti uniti, perché sarebbe un fatto di grande portata se si riuscisse a far rientrare quei 14 lavoratori. Chiedo che la Giunta si faccia promotrice di un'iniziativa per avere un incontro con la direzione della General Electric che dirige qui il Pignone e chiedo

anche che la Giunta si faccia sostenitrice di ciò che è stato discusso qui in Consiglio regionale. Un'ultima cosa, io ho presentato un'interrogazione sulla Piaggio che ha avuto risposta in commissione. Colgo l'occasione per dire una cosa: c'è un problema ormai non più solo per la General Electric, ma anche con Piaggio e cioè che spesso sfugge l'interlocutore. Anche alla Piaggio oggi non si sa più con chi parlare e quali siano i piani industriali dell'azienda, non c'è più la famiglia Agnelli alla Piaggio, c'è la Deutsche Bank e questo cambia molto nelle questioni del lavoro e nelle vertenze che abbiamo in Toscana.

Seduta pubblica n. 51

18 settembre 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Interrogazione n. 339 del consigliere Ghelli in merito alla chiusura degli Uffici Postali.

Interrogazioni e mozioni collegate.

Io mi dichiaro soddisfatto della risposta del vicepresidente Passaleva, comunque la Regione si è attivata mi pare con impegno e con attenzione su questa questione e siamo in una fase in cui ci troviamo alle strette, agli atti finali, in cui bisogna portare a casa dei risultati. Io sottolineo due cose, sono d'accordo che bisogna evitare le chiusure, bisogna che queste siano sospese perché quando poi un ufficio è chiuso è difficile riaprirlo. Per la verità penso che sia difficilissimo salvaguardare tutto, però quando un ufficio è chiuso poi è andato, quindi bisogna evitare le chiusure. Bisogna chiedere con grande forza che ci sia una sospensione della chiusura degli uffici postali. Per

le soluzioni bisogna poi essere duttili, va bene l'affidamento a conto terzi come vanno bene altre soluzioni, l'importante è che rimanga aperta la struttura. Io confido anche nell'impegno degli amici del centrodestra nell'attivarsi con solerzia verso il Governo affinché dimostri maggiore sensibilità rispetto al precedente e quindi si impegni a mantenere aperti gli uffici postali.

Seduta pubblica n. 53

16 ottobre 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Interrogazione n. 388 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito all'annuncio di 200 esuberi alla Piaggio di Pontedera da parte della Direzione aziendale.

Io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore. Vorrei però che si evitasse un rischio che mi sembra un po' allegri su tutte queste vicende del lavoro e che ricavo anche dalla risposta che si dà sulla vicenda di Pontedera. C'è cioè il rischio di considerare che è in atto il ridimensionamento di una fabbrica, ne chiude un'altra e sono poi altre ancora le fabbriche che attraversano una fase di ristrutturazione, ma insomma non c'è problema, tanto c'è l'agriturismo, c'è il terziario che tira, ci sono altre attività. Quindi, in un certo senso, si può anche sopportare. Io ricavo questa impressione anche da come si risponde rispetto al rischio di ridimensionamento in Piaggio a Pontedera.

La faccenda passa abbastanza sottotono, sottordine, non c'è l'attenzione - Benesperi le sa queste cose perché è di Piombino - che c'era una volta sulle vicende della Piaggio. Credo che la Toscana sbaglierebbe profondamente se pensasse che nel suo sviluppo può fare

a meno di un apparato industriale che consista di realtà di fabbriche di rilevanti dimensioni. Penso che la piccola azienda è un comparto importante, però penso che la Toscana si sia sviluppata e anche nel suo futuro deve prevedere la presenza di grosse realtà produttive e industriali. Io devo dire - qui c'è l'assessore Rossi che allora era sindaco di Pontedera e naturalmente su questo non siamo d'accordo - che penso che le vicende di oggi siano anche frutto di una politica profondamente sbagliata fatta dal sindacato e anche dagli enti locali, dal 1996 ad oggi. Una politica profondamente sbagliata, di cui qualche riflesso si ha già anche oggi nel fatto che non c'è ancora una risposta del movimento sindacale. Oggi è giusto chiedere i piani industriali, ma attenzione assessore Benesperi, qui siamo di fronte non al vecchio padrone e neppure alla famiglia Agnelli, siamo di fronte a un'identità abbastanza indistinta, che è questa società finanziaria che fa capo alla Deutsche Bank, e se questo interlocutore non fornisce i dati del piano industriale bisogna mettere in conto anche che questa realtà si sottragga a una richiesta degli enti locali e dei sindacati. Credo che bisogna anche stringere i tempi, quindi la prossima settimana bisogna arrivare a un punto in cui emerge un quadro abbastanza chiaro della situazione e credo che appunto fa bene la Regione Toscana a essere parte attiva in questo impegno e credo che questa cosa debba essere riportata anche in Consiglio regionale. Da questa interrogazione a oggi gli esuberanti di manodopera operaia sono 100 in più.

Seduta pubblica n. 54

30 ottobre 2001

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Comunicazione dell'assessore Conti su "Opzioni politiche, strategie e procedure per la privatizzazione della gestione della Società Aeroporto Toscano (SAT) Galileo Galilei S.p.A.". Ordine del giorno collegato.

Noi votiamo a favore, noi siamo a favore di questo processo anche se non siamo fra quelli che pensano che le privatizzazioni siano la panacea di tutti i mali. Tutt'altro. L'aeroporto di Pisa è un fiore all'occhiello per il pubblico perché è attraverso l'intervento pubblico che si è sviluppato un aeroporto apprezzato non solo a livello nazionale, ma internazionale. Io pongo alcune questioni all'assessore Conti: l'aeroporto di Pisa non può andare in mano a finanziarie che aprirebbero un processo di degrado. Bisogna lavorare, bisogna intervenire, bisogna che la Regione Toscana eserciti un ruolo di controllo, non so come, perché intervengano imprese del settore che garantiscano sullo sviluppo dell'aeroporto. Secondo punto, lo dico anche da pisano, deve essere salvaguardata l'autonomia rispetto a Firenze. Il ruolo dell'aeroporto Galilei di Pisa è primario rispetto a quello fiorentino, questo ruolo va salvaguardato e va, anche in questo processo di privatizzazione, assolutamente garantito, perché credo che questo corrisponda agli interessi di tutta la Toscana. Quindi per questi motivi noi votiamo a favore.

Io per la verità ho preso la parola anche per un'altra cosa, perché ritengo che sia doveroso dare all'assessore e alla giunta un'informazione. L'informazione è che stamani il treno che parte da Livorno e arriva a Pontedera alle ore 9.33, a Pontedera è arrivato in orario. Aspettate, il problema è che si è fermato lì, perché dopo dieci minuti

che eravamo sopra a porte chiuse – tra l'altro abbiamo cominciato a protestare che aprissero almeno - dopo un po' hanno aperto le porte, siamo scesi e dopo un altro quarto d'ora ci hanno detto che si era rotto il locomotore, quindi tutti a terra e il treno restava fermo lì. Quindi stamani il treno era arrivato in orario, ma poi si è fermato a Pontedera. Ora assessore Conti, io ho letto le interviste - non è che te ne faccio carico – in cui si dice che fra tre anni la situazione migliorerà, ma andare avanti così per altri tre anni è difficile, perché i treni ormai da tutte le parti in Toscana quando arrivano in orario è un evento, quando trovi posto ugualmente è un fatto eccezionale, soprattutto se vengono da Livorno e Grosseto. Così è impossibile andare avanti. Ci vogliono alcuni interventi urgenti che rimedino a questa situazione, non so come, non sono io a governare. Io vi pregherei di vedere, come si “incazza” la gente, scusate se uso questo termine. La gente si arrabbia, ma si arrabbia di brutto e ha ragione. Io stamani avevo una riunione con il Cocchi e ho detto: “pazienza” ma uno che è dipendente di un'impresa e ha impegni e appuntamenti a Firenze, gli salta tutta la giornata. Non è possibile andare avanti in questo modo, occorre un intervento d'urgenza altrimenti – noi siamo un piccolo partito - io promuoverò una campagna per la disobbedienza civile se continua questa situazione, una campagna per non pagare il biglietto, per non farlo vedere al controllore, perché è impossibile andare avanti in questo modo.

La sinistra sta facendo le prime prove sul terreno delle privatizzazioni. Almeno storicamente, è un lavoro che dovrebbe competere alla destra, non alla sinistra, quello di fare quest'opera di privatizzazione, e la sinistra dovrebbe fare il contrario. Ma la storia è sempre più ricca di come si pensi. A me dispiace che qualcuno abbia sciolto il Pci per tentare poi questa strada, ma questa è un'altra cosa. Dal centrodestra vengono due posizioni diverse, tutte e due legittime, io però mi permetto di sottolineare e di portare all'attenzione dell'assessore le cose che ha detto il consigliere Bianconi, che mi sembrano sensate. Attenzione a non perdere il controllo di processi e di cose che sono essenziali per lo sviluppo della Toscana, stiamo attenti a non fare gli apprendisti stregoni, che poi si evocano cose che ci sfuggono di mano.

Quindi noi votiamo a favore e io ritengo che nel dibattito siano emersi suggerimenti e valutazioni che è interesse della giunta e della Toscana raccogliere e tenere in considerazione.

Seduta pubblica n. 55

31 ottobre 2001

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

**Fondazione Toscana Spettacolo. Approvazione nuovo statuto.
Proposta di deliberazione n 457 divenuta deliberazione n. 203.**

Io naturalmente voterò a favore dello statuto. L'ho letto, l'ho visto, ma quello che volevo sottolineare è questo: mi pare che il lavoro svolto dalla Fondazione Toscana Spettacolo stia dando risultati positivi, si esce dalla crisi di cui discutemmo lo scorso anno in novembre in questo Consiglio e ci si esce bene con un risultato positivo. Io voglio sottolineare però una cosa: il compito della Fondazione Toscana Spettacolo non è quello di dare fiato e di incoraggiare. Il compito è quello di favorire la crescita e lo sviluppo di quelle centinaia e centinaia di compagnie e di piccoli gruppi che in Toscana fanno spettacolo, che fanno teatro. Noi abbiamo fatto un convegno su questa questione proprio quest'anno in primavera e abbiamo detto che il teatro riparte dalla provincia e riparte in Toscana dai piccoli paesi, dalle medie città, con un fiorire di attività e di iniziative che colloca la Toscana nei primi posti a livello anche nazionale oltre che anche, per il teatro a Pontedera, a livello internazionale. Io credo che insieme all'approvazione dello statuto, dovremmo sottolineare questo elemento di indirizzo politico, di scelta per quanto riguarda la Fondazione Toscana Spettacolo che è un fatto che, se viene portato fino in fondo con grande coerenza, può dare frutti positivi sul campo dell'attività culturale. In questo campo la Toscana ha importanti tradizioni.

Seduta pubblica n. 60

4 dicembre 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Interrogazione n. 447 a risposta immediata dei consiglieri Ghelli e D'Angelis in merito ai disservizi sui treni della linea Grosseto - Firenze.

Ho già preso atto, anche in precedenti sedute, dei piani di miglioramento anche strutturale del sistema ferroviario toscano e credo che siano cose importanti e serie. Io però voglio insistere sull'emergenza di oggi. Io posso assicurare all'assessore Conti che essendo ormai 14 anni che lavoro a Firenze, male come oggi non è mai andata, mai. Anche l'altra settimana il treno delle ore 9.33, per un ritardo da Pontedera, è arrivato a Firenze alle ore 11.05, non è possibile. Lasciamo stare il sottoscritto che ha tutti gli orari flessibili del mondo, alle brutte perderò una riunione. Ma chi ha impegni, un imprenditore, un professionista, a chiunque gli sballa la giornata e la sua attività, il suo lavoro. Su questo io credo che bisognerebbe cercare di intervenire; sull'emergenza di oggi io non ho una risposta, però bisognerebbe vedere di intervenire con più forza e di migliorare l'attuale situazione, perché è una cosa che ormai tocca decine di migliaia di pendolari che ogni giorno sperimentano sulla loro pelle un disservizio e ai quali, lo dico con grande fraternità all'assessore, una volta si può dire "avete ragione" ma due, tre o quattro volte no, basta. Io lo so bene che nessuno ha la bacchetta magica, però bisogna vedere se si riesce a trovare un'iniziativa, un intervento, più interventi che permettano almeno di migliorare nell'immediato alcuni aspetti più deteriori dell'attuale situazione, e io credo che questo sia un problema su cui la Giunta dovrebbe discutere, dovrebbe riflettere,

riferire al Consiglio e soprattutto intervenire. Ai partiti altrimenti spetta un'altra cosa. Noi siamo un piccolo partito, ma cercheremo di fare anche questo, cercheremo di raccogliere la protesta della gente che altrimenti si tramuta in qualunquismo, della serie "è tutto uno schifo, è tutta una cosa che non va". Credo che questa sia la reazione peggiore a un problema reale che sta sulla pelle di molti cittadini e di molti lavoratori.

Interrogazione n. 367 del consigliere Ghelli: riduzione appalti pulizia treni e stazioni.

Io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore Conti. Vorrei sottolineare come davvero siamo di fronte a un'ingiustizia clamorosa, perché intervenire e chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori che guadagnano un milione e ottocentomila lire al mese, è proprio una cosa che stride, che fa a pugni con tutti i criteri di equità e di giustizia. Sono d'accordo per far intervenire il Governo; mi diceva ora Barbagli, mentre l'assessore Conti rispondeva, che la Regione Liguria è intervenuta per garantire, anche nelle gare d'appalto, il posto di lavoro ai lavoratori attualmente occupati e credo che sia anche questa una cosa giusta, su cui anche la Regione Toscana può, se possibile, intervenire o vedere come si può intervenire per garantire il posto di lavoro a chi rischia di perderlo. Quindi in questo senso sono perfettamente d'accordo con l'assessore.

Seduta pubblica n. 61

5 dicembre 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Comunicazione del presidente Martini su “Campagna umanitaria per le vittime civili della guerra in Afghanistan”.

Anche io intervengo brevemente per dare il mio plauso al presidente Martini per l'iniziativa che ha intrapreso, che è un'iniziativa ottima che ci colloca come Regione Toscana su un piano di attenzione nazionale e internazionale che credo vada sottolineato e credo anche che sia bene se il Consiglio all'unanimità, o a stragrande maggioranza, riconosca questo dato come un dato che fa onore alla Toscana tutta e al Consiglio regionale. Siccome poi però la discussione è andata oltre, io voglio fare una battuta anche sull'oltre. Quando c'era l'Unione Sovietica io non mi sono mai vestito della sua bandiera, è da tempo che ho abbandonato ogni modello. Oggi non mi vesto della bandiera degli Stati Uniti d'America e non riconosco nel modo più assoluto negli Stati Uniti d'America il campione delle libertà nel mondo. Noi, come Comunisti Italiani, nelle nostre tesi congressuali diciamo che il terrorismo e i fatti dell'11 settembre sono un crimine contro l'umanità, quindi siamo netti su questo fatto, però da qui poi a riconoscere certi ruoli agli Stati Uniti non sono d'accordo; sono contro la guerra che si combatte in Afghanistan e sono anche contro il modello sociale degli Stati Uniti d'America. Mi si deve dimostrare come si garantisce la libertà a milioni di persone - si calcola venti milioni, ma qualcuno dice anche quaranta - che avranno la libertà di protestare, ma non hanno una casa negli Stati Uniti, non hanno assistenza sanitaria, non hanno niente. Io questo regime non lo riconosco come mio, anzi, francamente lo combatto. Questo per dire

che non siamo oggi tutti allineati su questi applausi agli Stati Uniti, ma c'è anche chi dissente come il sottoscritto.

Seduta pubblica n. 63

19 dicembre 2001

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Legge finanziaria per l'anno 2002. Proposta legge n. 135 divenuta legge n. 45/2001.

Bilancio per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002-2004. Proposta di legge n. 136 divenuta legge n. 46/2001.

Ogni governo, anche un governo regionale come il nostro, deve sempre avere sottesa ai propri atti una missione, e specialmente rispetto a un atto importante come il bilancio. Si deve capire la filosofia che informa e costruisce il bilancio e gli obiettivi più lontani che si vuole raggiungere attraverso atti successivi. Io ricordo un famoso intervento di Cesare Romiti nel 1991 di fronte ai quadri della Fiat, quando disse che la Fiat allora era una fabbrica triste perché non aveva una missione, non aveva una strategia, attraversava una crisi profonda che la portava ad abbandonare l'obiettivo di fondo. Io non so leggere un bilancio, quello che so è quello che mi ha spiegato Marco Montemagni.

Ho parlato, abbiamo fatto riunioni, gli ho chiesto; quello che viene fuori dalle cose che mi ha detto, dalle cose che poi ho saputo, è che è un bilancio che io condivido proprio perché ci vedo questa missione, questo respiro lungo, strategico del governo della Toscana. Io faccio un esempio solo, quello della sanità. Il nuovo Piano Sanitario Regionale non rappresenta la Toscana che si 'chiude a riccio'

di fronte al liberismo sciocco di Sirchia o al governo Berlusconi. E' una sfida sul terreno della difesa della salute dei cittadini ed è una grande sfida. Il Piano Sanitario Regionale, che già ha avuto importanti riconoscimenti, quando sarà discusso e approvato, dimostrerà una capacità di innovazione della Toscana, di costruzione di un'idea che non è quella del governo Berlusconi e del liberismo, ma è l'idea di una modernizzazione della Toscana, che procede su una strada di uguaglianza, di socialità, su una strada in cui non si assegna al mercato un ruolo dominante negli assetti della società. E questo avviene in una Toscana che certamente è cambiata, qui ha ragione Bianconi per una parte. Non è più la Toscana degli anni '60, degli operai, dei contadini, degli artigiani; è una Toscana più frantumata in cui io devo leggere 'i lavori' e non il lavoro, devo leggere i lavori così come si sono frantumati, così come sono usciti dopo la fine del dominio delle grandi fabbriche - se sono articolati nelle piccole e medie aziende, nell'artigianato, nelle aziende agrituristiche, nelle aziende al nero - e devo capire questo mondo che sfugge oggi anche alla ricerca degli istituti qualificati che abbiamo.

Io ricordo sempre che in un rapporto dell'Irpet c'era scritto che noi non sappiamo qual è la condizione salariale di chi lavora oggi in una piccola azienda toscana, perché è un dato che sfugge alla ricerca e anche ai rapporti sindacali, all'intervento del sindacato.

Bene, in questa Toscana così cambiata, che ha ancora molti problemi per quanto riguarda il lavoro - la sicurezza sul lavoro in primo luogo ma anche la condizione e il potere sul lavoro, la questione dell'ambiente e dell'assetto del territorio - io vedo una sinistra, un governo di centrosinistra, che riesce a tenere il passo, che non riesce a realizzare tutto ciò che vorrebbe come chiedono i compagni di Rifondazione, ma che comunque riesce a dare un tratto di sinistra, d'innovazione, di socialità al governo di questa regione. Questo credo che sia un grande passo, un passo molto importante, un fatto che va sottolineato e che mi porta a dire sì e ad approvare questo bilancio.

Vorrei aggiungere altre due cose, tutto questo avviene in una situazione in cui la Regione è in una fase costituente. Uno dei passaggi

costituenti più importanti sarà quello del nuovo Statuto. La cosa da non fare per quanto riguarda il nuovo Statuto e soprattutto per quanto riguarda la legge elettorale, è quella di non parlarne mai nelle sedi istituzionali, per mandare avanti una trattativa sotterranea. Per questo io ne parlo. Poi ci sarà l'occasione a gennaio, quando Pizzi terrà una relazione al Consiglio, per parlarne più diffusamente. Io penso che è un passaggio importante lo Statuto, bisogna sancire nel nuovo Statuto la novità del ruolo della Regione, vecchi e nuovi diritti, e bisogna anche sancire, per quanto riguarda la legge elettorale che sarà un collegato del nuovo Statuto, che bisogna almeno preservare due cose importanti per il governo di questa regione. La questione della rappresentatività: tutte le forze, le idee, le tendenze politiche devono essere rappresentate nel Consiglio e la questione della governabilità, cioè la sicurezza che il governo di questa regione non vada incontro a situazioni di crisi, di stallo e di non governo, perché c'è una legge elettorale che garantisce al governo, come è successo fino a oggi, una maggioranza che gli permetta di governare. Io mi batterò per mantenere, vedendo anche gli elementi di novità, questi elementi di continuità con l'attuale legge, non sono chiuso a elementi di novità, ma nella continuità con questi due elementi essenziali per me.

Infine il ruolo del Consiglio. Non fa piacere discutere del bilancio in una situazione così, non fa piacere proprio; verrebbe voglia di approvarlo, di votarlo, ma non fa piacere. E questo ci riporta alla questione del ruolo del Consiglio, è vero che con l'elezione del presidente da parte del popolo, degli elettori c'è una rimessa in discussione del ruolo del Consiglio e bisognerà vedere anche nel nuovo Statuto cosa dovrà essere il Consiglio. Però dipende anche da noi, da noi consiglieri se questo Consiglio funziona o no. Per esempio, io ritengo che con l'opposizione - fermo restando i diversi ruoli - vi deve essere un'interlocuzione, bisogna confrontarsi, noi da una parte, voi dall'altra, anche mettendo in campo opposti interessi, però bisogna confrontarsi. Ora io vedo a volte qualche segno timido in questo senso anche da parte dei consiglieri; ho presente l'ultima conferenza stampa di Zirri in cui ha detto: "voi non avete fatto questo, questo e

questo”, che è cosa ben diversa da come si comportava il capogruppo Bartolozzi che andava avanti per commissioni d’inchiesta e mozioni di sfiducia. E’ cosa ben diversa perché se chiedi sempre le mie dimissioni, io ti risponderò sempre picche ma se mi dici: “voi non avete fatto questo, questo e questo” a me mi costringi a rispondere nel merito, a dire: “io ho fatto questo, ho fatto meno questo”. Questo atteggiamento lo considero un fatto importante, vuol dire entrare nel merito delle cose. Io sono per questa seconda strategia, sono per il confronto, perché credo che il confronto possa arricchire e ridare un ruolo al Consiglio. Chiudo dicendo che con queste proposte, noi voteremo il bilancio che la Giunta ci ha presentato.

Anno 2002

Seduta pubblica n. 65

15 gennaio 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Comunicazione dell'assessore Franci: "Valutazioni sulle ipotesi di danno ambientale conseguente ai lavori della linea ferroviaria Tav Firenze -Bologna".

Interrogazioni collegate.

Sarò breve. Oggi siamo a occuparci di una storia maledetta, quella dell'alta velocità, una storia maledetta che, a scadenza di qualche mese, torna sempre qui in discussione tra noi. Io credo che il danno ambientale sia strutturale all'opera, sia contenuto dentro l'opera. Questo non vuol dire che non si debba far di tutto per contenerlo, ma credo che ormai appare evidente questa realtà. Quell'opera è strutturalmente un danno a quel tipo di ambiente. Questo mi fa ritenere fondata un'opinione che io ho da sempre per la verità: quando si è dato il via libera a quest'opera nella passata legislatura regionale si è avuta troppa fretta. Si doveva valutare di più e meglio questa questione e avere più vincoli e garanzie. Così non è stato ed è un male che noi oggi dobbiamo sopportare.

Io concordo pienamente con la relazione di Franci. Noi dobbiamo costituirci parte civile su tutto il complesso della vicenda e su tutti gli aspetti che verranno fuori. Bisogna farlo senza tentennamenti e con grande decisione. Ma io non mi fermerei qui. Noi qui oggi abbiamo un elemento di novità, che è dato dalla volontà del governo, sulle grandi opere, di procedere senza vincoli e senza ostacoli, cioè si deve andare avanti. C'è una cabina di regia a livello nazionale e questa è quella che conta. Le grandi opere debbono andare avanti praticamente senza discuterne con nessuno. Io credo che noi dobbiamo

mettere in campo allora un meccanismo alternativo a quest'idea, per far valere le ragioni della gente, del popolo, dei cittadini. Io credo che, sia per la scelta di presentarsi parte civile, sia per questo dato politico generale, nazionale, noi dovremmo considerare i comitati che sono nati nel Mugello e che si battono contro un degrado ambientale, come organismi di supporto all'azione e all'iniziativa degli enti locali e del Consiglio regionale della Toscana, stabilendo con loro un rapporto più continuo e più stretto, perché credo che questo sia oggi un elemento importante, per far sentire sempre alla Tav il fiato addosso delle istituzioni e delle masse popolari, perché credo che sia una questione che non riguarda solo il Mugello, ma ormai ha una valenza molto più ampia di livello regionale e nazionale. Per questo noi concordiamo con la relazione di Franci e con le iniziative che andranno prese con grande decisione su questa vicenda, non certo esaltante, per la nostra regione.

Seduta pubblica n. 66

16 gennaio 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Norme per la trasparenza dell'attività politica e amministrativa del Consiglio regionale della Toscana. Proposta di legge n. 21 divenuta legge n. 1/2002.

Noi Comunisti Italiani voteremo contro questa proposta di legge e valuteremo attentamente la possibilità di chiedere un referendum abrogativo della legge stessa. Naturalmente questo annuncio è legato anche a una valutazione interna al nostro partito e alla sua capacità di raccogliere le 30mila firme necessarie ad andare poi al referendum, perché noi siamo un piccolo partito. La nostra opposizione

è netta, decisa, perché al di là del merito della proposta di legge, con questo atto si apre la strada alla democrazia delle lobbies e dei gruppi di interesse. E' una strada che si può percorrere in tanti modi: velocemente o piano piano, parlando all'inizio della necessità della trasparenza eccetera, ma la strada è questa. È quella che poi ha portato Bush ad essere eletto presidente degli Stati Uniti d'America e io penso che tutti noi qui sappiamo perché Bush non firma i protocolli di Kyoto, perché è stato eletto con l'appoggio determinante delle grandi compagnie del petrolio, contro le quali, naturalmente, non può andare.

Questo naturalmente è l'approdo terminale in questa vicenda. Ma questa proposta introduce anche una cesura assai netta su ciò che è stata in Toscana la democrazia e su come si è organizzata, cioè attraverso il concorso di grandi masse popolari, di gente che si riuniva intorno ai partiti e io li voglio citare questi partiti: quello comunista, quello democratico cristiano, quello socialista, intorno alle grandi associazioni di massa, ai sindacati, alle associazioni del volontariato. Oggi c'è una crisi dei partiti, di questo tipo di organizzazione, ma in Toscana questa crisi è minore e non è un caso che Tangentopoli qui non è arrivata, o comunque l'abbia solo lambita, perché abbiamo avuto questo tipo di democrazia. Il politologo Ilvo Diamanti ha constatato, dopo le elezioni in Sicilia, che è più difficile al Polo penetrare in realtà dove la democrazia è così organizzata, cioè è strutturata attraverso una grande partecipazione. Io non so che gusto c'è a dare colpi anche da sinistra a questo tipo di organizzazione, non la capisco proprio questa cosa, perché ciò che passa per lobbies e per gruppi di interesse, non sono le organizzazioni che hanno un fine generale - Marisa Nicchi, se vuoi la parola te la cedo perché è tutto il tempo del mio intervento che stai disturbando - non sono questo. Queste grandi organizzazioni hanno perfino un interesse generale, ma sono anche i gruppi - e li conosciamo tutti perché già passano da qui - che hanno soprattutto interessi corporativi da far passare e da far valere.

Quindi per questi motivi noi siamo preoccupati e vogliamo sollevare una questione su questa cosa. Io mi auguro che ci si ripensi, che

anche in occasione dello Statuto si abbia su questo tema un elemento di freno o di svolta; se non è così io credo che stamani scriviamo una pagina non positiva per la democrazia in Toscana. Mi si può anche qui rispondere che in altri paesi è così, a me però non risulta che in nessun'altra Regione italiana sia stata approvata una legge del genere. Comunque noi operiamo in Toscana e le radici della democrazia in Toscana non stanno nelle lobbies e nei gruppi di pressione, ma stanno nella grande partecipazione democratica di grandi masse popolari.

Si può ancora dire e aggiungere che questa proposta di legge la si fa per far emergere un fenomeno. No, non è una questione di lavoro sommerso che si deve far emergere. Queste tendenze e queste spinte vanno contrastate e negate, non bisogna farle emergere, perché questo è comunque un altro passo non positivo in quella direzione. Per questi motivi noi votiamo contro e solleveremo questa questione, per quello che sono le nostre forze, anche nella società civile, fuori da questo Consiglio, perché ci sembra che il passo che si sta compiendo stamani sia negativo non tanto per noi, ma per la democrazia, per il modo in cui si è strutturata e organizzata in Toscana in questi cinquant'anni.

Seduta pubblica n. 69

Martedì 12 febbraio 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

**Relazione conclusiva sull'attività giugno 2000 – dicembre 2001
della Commissione Speciale Statuto.**

Le nuove costituzioni di solito si fanno dopo una guerra o dopo una rivoluzione, ma per fortuna non c'è bisogno di una guerra per

scrivere un nuovo Statuto. Io accolgo la definizione del consigliere Pizzi quando parla di fase costituente, che deriva dal fatto che c'è un processo autonomistico o federalistico che dir si voglia, che assegna alle Regioni nuove competenze e nuovi poteri. Da qui la necessità anche di un nuovo Statuto. Proprio perché non abbiamo dietro una guerra o una rivoluzione, io parlerei anche dello Statuto attuale rispetto a quelli precedenti, cioè rispetto al primo, perché poi il secondo non è stato approvato, ma è rimasto in bozza; parlerei di uno Statuto che si rinnova però nella continuità, anche perché io do un giudizio positivo sullo Statuto che è stato scritto nel 1970, cioè alla scesa in campo delle Regioni. In quello Statuto tra i principi a cui si faceva riferimento, c'erano i valori della Resistenza e per quanto riguarda l'agricoltura c'era anche l'impegno per la Regione di arrivare a un nuovo assetto fondiario, c'erano cioè grandi obiettivi di trasformazione che erano anche frutto della situazione politica di allora. Quindi io sono per uno Statuto non funzionalista, non scheletrico e ristretto a pochissime cose, ma sono per uno Statuto che faccia riferimento anche a principi e a valori - quelli vecchi e quelli nuovi - a cui la Regione Toscana fa riferimento e si richiama nell'azione di governo e nell'iniziativa politica.

Pizzi ha detto bene: la legge elettorale è stato un elemento di freno al lavoro della Commissione. Siamo partiti in modo molto spedito, poi pian piano il passo si è fatto più lento fino poi a bloccarci, perché è indubbio che fra le cose che lo Statuto deve contenere, vale a dire la questione della legge elettorale o i riferimenti alle questioni essenziali di una legge elettorale, sono questioni molto importanti. Io lo dico subito: sono d'accordo per dare per scontato l'elezione da parte del popolo del presidente della Giunta; non sono per rimettere in discussione questa questione - anche se da parte del nostro partito ci sono state critiche in questa direzione - sono per mantenere questo elemento fondamentale. Ma sono anche per mantenere le questioni di fondo dell'attuale legge elettorale, perché questa ha assicurato rappresentanza e governabilità e questo è un fatto indubbio che non si può negare. Io credo che si possa discutere delle preferenze, se toglierle o no, io sarei per toglierle. Credo che si possa discutere

anche per assicurare la rappresentanza di tutto il territorio e di un aumento del numero dei consiglieri fino a 60, ma ritengo che oltre sia problematico andare.

Ora qui c'è un punto su cui è bene parlarsi chiaro: la questione del listino. Non prendiamoci in giro tra noi, consiglieri. La questione del listino viene dai più messa in discussione per un'uggia da parte dei partiti maggiori verso i partiti minori, che trovano nel listino una possibilità di assicurare una loro presenza in questo Consiglio. Io parlo molto chiaro. Da qui una certa uggia, se si potesse togliere questo listino... Io sono per mantenerlo, perché l'articolazione di questo Consiglio regionale in molti gruppi, anche unicellulari, non è frutto del caso, ma è frutto di una crisi dei grandi filoni politici ideali della società italiana: quello cattolico che ora si esprime in diverse formazioni politiche, quello comunista che si esprime in Rifondazione, nei Comunisti Italiani e nei Ds, e anche quello socialista. Quindi non è un artificio, un'articolazione del Consiglio così strutturato. Certo, il listino concorre in parte a questa articolazione, ma concorre e basta. Per cui io sono per una riflessione seria sul listino, sono d'accordo che non si può mettere dei veti da nessuna parte e qui bisogna parlare molto liberamente: non si può dire "su questo o su quello non si ragiona". Io sono, lo dico subito, per una difesa del listino come premio di maggioranza che concorre ad articolare così il Consiglio Regionale, soprattutto concorre a garantire una governabilità della nostra regione. In questo quadro, detto che sono d'accordo per l'elezione diretta del Presidente, io credo che dobbiamo esaminare molto attentamente il ruolo e la funzione del Consiglio. Non possiamo nasconderci anche qui una crisi del Consiglio regionale o, comunque, l'emergere di problemi sul ruolo e sulla funzione del Consiglio regionale, che bisogna valutare attentamente. Io sono per un equilibrio di pesi e contrappesi. È bene che Martini oggi e il futuro presidente abbiano quei poteri e quelle competenze, però bisogna trovare anche e ridefinire un ruolo del Consiglio regionale che non sia di pura predica politica, ma che gli permetta di incidere concretamente nell'azione di governo da portare avanti in Toscana.

Ultima questione: io sono per ribadire e per riconfermare il patto

istituzionale; sarebbe veramente sbagliato se nel ricostituire la nuova Commissione, che secondo me deve essere comprensiva di tutte le forze politiche come quella che è arrivata al capolinea, noi rompessimo un patto istituzionale. La legge elettorale, il nuovo Statuto, secondo me, devono vedere il concorso di tutte le forze politiche che sono presenti in quest'aula. Io lo dico così, con franchezza: io in quest' aula non sento di avere nemici, ma credo che ci siano avversari, e ci deve essere nello sviluppo della lotta politica una grande chiarezza, una robusta dialettica di contrasto, e proprio per questo, perché siamo avversari, perché siamo poli contrapposti, io credo che dobbiamo tutti costruire insieme la casa in cui poi si svolge il gioco politico e le coordinate di questo gioco politico. Per questo io sono per riaffermare e per rinnovare il patto costituzionale che ci ha portato a questa scadenza. Facciamo presto, perché quel vantaggio che avevamo accumulato lo abbiamo consumato tutto, e ora si tratta di ripartire con vigore su una questione che è essenziale e che connoterà questa legislatura nei prossimi anni.

Seduta pubblica n. 70

13 febbraio 2002

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

**Interrogazione n. 498 a risposta immediata del consigliere Ghelli
in merito alla chiusura della Lebole di Arezzo.**

Io intervengo per pochi minuti per sottolineare due o tre cose rispetto alla relazione di Martini. Premetto che io non ho letto il documento, quindi intervengo sulla base delle cose dette da Martini.

Prima questione, vado per punti per fare prima, si torna a programmare. Dopo gli anni delle privatizzazioni, della fine del sistema

delle partecipazioni statali nell'aretino - dopo gli anni della Farmo-plant eccetera - oggi credo che una scommessa sull'area vasta ha senso se si torna a fare un po' di programmazione, a dire cosa vogliamo, cosa vogliamo privilegiare, cosa vogliamo incentivare, cosa vogliamo disincentivare eccetera. Quindi questa mi sembra la base di partenza, si torna a programmare. Io sono assolutamente d'accordo che si debba dare il giusto peso alle questioni delle infrastrutture, questioni trentennali, questioni che anche noi qui abbiamo sollevato a partire da quelle della Firenze -Pisa- Livorno e del corridoio tirrenico. Quindi sono d'accordo su queste cose, però io credo che se si vuol programmare, una giunta di centrosinistra non può dimenticarsi del lavoro.

In Toscana sappiamo che si vive bene perché ce lo hanno detto i vari istituti, ma non sappiamo come si lavora in Toscana, nessuno lo sa. Infatti, basandoci su quello che sappiamo dalle grandi aziende conosciamo, e lo ridico un'altra volta, quanto sia il salario di un piaggista o di uno che lavora alla Breda, ma non sappiamo assolutamente quali siano il salario e la condizione di lavoro di un dipendente di una piccola-media azienda. Ci sono casi scandalosi! Allora io dico - naturalmente non ci sono a Prato perché a Prato ci sono imprenditori illuminati, però se si esce da Prato caro collega ... - però che se si intende fare programmazione, bisogna anche noi saperne di più, partendo dalla cosa primaria, proponendoci attraverso l'Irpet l'obiettivo di sapere come si lavora, quali sono le condizioni di lavoro. Ormai anche nella nostra Toscana spuntano come funghi i casi in cui sul lavoro si perde la vita: l'amianto alla Breda di Pistoia, gli infortuni sul lavoro e così via. Io credo che quando ci poniamo la questione del programmare, il problema della condizione di lavoro e cosa deve fare e può fare una Giunta di centrosinistra per dare sicurezza e dignità al lavoro, quella questione deve stare al centro del nostro intervento. A me fa molto piacere, quando leggo interventi come quelli del cardinale Martini di qualche settimana fa contro la flessibilità, che poi è insicurezza eccetera, mi fa proprio molto piacere, però questa cosa noi non la dobbiamo lasciare solo alla Chiesa e ad alcuni prelati più illuminati, ma dobbiamo sapere che è un affare,

un compito nostro che dobbiamo saper trattare e immettere nei nostri progetti di programmazione.

Ultima cosa - l'ha toccata Martini in fondo, ma io credo che sia fondamentale - ed è il rapporto con l'università e con i centri di ricerca che vi ruotano intorno. Rapporti tra l'università e la piccola azienda noi li cominciamo ad avere con il Polo Tecnologico di Navacchio, con l'accordo alla Piaggio, su cui si può essere anche critici, ma comunque c'è. Io credo che queste esperienze devono essere un po' allargate. L'università non è più una torre d'avorio avulsa dal territorio, ma comincia a collegarsi con il territorio. Noi sappiamo che una grande università non può guardare solo all'area vasta, ci mancherebbe, ma deve guardare ad una che è molto più ampia, però anche qui bisogna, secondo me, stabilire rapporti che ci permettano di mettere a frutto il contributo che l'università può dare a questa programmazione di area vasta, sulle cui linee fondamentali io concordo con l'intervento del presidente Martini.

Seduta pubblica n. 72

27 febbraio 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Approvazione programma pluriennale investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002-2007. Proposta di deliberazione n. 512 divenuta deliberazione n. 35.

Io, assessore, sarò brevissimo e chiarissimo. Noi siamo stati, siamo e saremo sempre contro l'introduzione del ticket sulla superstrada Firenze - Pisa - Livorno. Ora, io apprezzo che in questo piano di interventi, che condivido, questa misura per quanto riguarda la

superstrada sia esclusa, ma per l'avvenire è un fantasma che come dice Marx "continua ad aggirarsi per l'Europa". Per la verità quello di Marx era un altro fantasma... però diciamo che questo fantasma continua ad aggirarsi lungo la superstrada e noi saremo sempre contrari, perché crediamo che non sia il caso di fare pesare sui cittadini toscani altri ticket. Certo, riconosciamo che c'è un problema di messa in sicurezza di quel tracciato, un intervento importante, però... Allora io faccio una proposta: convochiamo una conferenza di tutti gli enti locali e i soggetti interessati alla questione da Firenze a Livorno e vediamo come si può realizzare un intervento strutturale, che però non aggravi e non pesi sui cittadini toscani; rimettiamoci cioè un po' a una consultazione, ad ascoltare un po' tutti gli attori in causa su come si può intervenire. Noi però sulla questione del ticket riaffermiamo una cosa che abbiamo già detto tante volte, e qui ribadiamo, che siamo assolutamente contrari.

Seduta pubblica n. 80

24 aprile 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Mozione n. 404 dei consiglieri Nencini, Cecchetti, Pizzi, Ricci per la rapida istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dell'occultamento dei documenti relativi a crimini nazifascisti compiuti in Italia.

Oltre l'adesione portata dal consigliere Pizzi, devo dire che nel suo intervento, a parer mio, ci sono molte ambiguità: verso i morti, da qualunque parte stiano, grande rispetto e considerazione, però non si può negare che alcuni stavano dalla parte sbagliata e altri dalla

parte giusta. Alcuni difendevano un regime che aveva portato alla guerra, altri si battevano per la libertà. Ma oltre a questo, l'ambiguità nelle parole del consigliere Pizzi emerge da altri fattori. Cosa vuol dire altri fatti, altre stragi, altri crimini? Cosa vuol dire fare un'analisi a tutto campo? Si deve dare nome e cognome se si hanno documenti, informazioni, sulle cose che sostiene. Domani sarà il 25 aprile, la Resistenza riportò la democrazia nel nostro Paese e io credo che questa sia la cosa fondamentale che, al di là di ogni revisionismo storico, resta un fatto grande, immutabile e incontestabile e a questo io credo che dobbiamo rendere onore anche con l'atto che ci apprestiamo a fare stamani mattina approvando questa mozione.

Comunicazione del presidente Martini : “Il contributo della Toscana alla globalizzazione della democrazia, dei diritti e delle qualità”.

Mozioni collegate.

La parola d'ordine citata anche da Martini e poi da Ricci “un altro mondo è possibile”, in verità è una parola d'ordine sbagliata. Una parola d'ordine appropriata e giusta, sarebbe, secondo noi, “un altro mondo è necessario”. “E' possibile” è sbagliata perché oggi non ci sono i rapporti di forza necessari per realizzare “possibilmente” un altro mondo. Nel mondo ha vinto il capitalismo, ha vinto la globalizzazione e i rapporti di forza ancora pendono da questa parte della barricata e non dalla parte nostra. Si potrebbe dire che statualmente si hanno fenomeni in cui la reazione potrebbe prendere corpo: è il caso della Francia che con Le Pen vuol dare una risposta di destra alla globalizzazione e governarla. Io credo che Le Pen perderà, ma si tratta di un'ipotesi che oggi sta in campo con la drammaticità che tutti conosciamo.

Con i limiti, secondo me del buon senso e del riconoscimento oggettivo dei rapporti di forza, io saluto con grande soddisfazione il movimento che è sorto e che si oppone alla globalizzazione, saluto con soddisfazione il movimento che si colloca sul terreno della lotta

democratica di massa e non sul terreno della lotta violenta, e credo che ciò sia un grande fatto.

Io ho imparato nella mia lunga milizia politica a non enfaticizzare mai - questo è uno degli aspetti che più mi disturba nel modo di ragionare di Bertinotti - quindi non lo chiamerò "movimento dei movimenti". Si tratta di un movimento importante che sta in campo. Bene, l'impegno delle forze di sinistra deve essere volto a allargare questo movimento, a radicarlo, a estenderlo. E in questo quadro io sono d'accordo che Firenze si apra alla manifestazione, agli incontri del novembre prossimo con il forum europeo. Noi dobbiamo garantire il massimo dell'accoglienza e dobbiamo far sapere che chi verrà a Firenze sarà il benvenuto se vorrà discutere e confrontarsi democraticamente. Se invece vorrà lasciarsi andare ad atti di violenza, dobbiamo far sapere che varranno le regole dello stato democratico e delle leggi del nostro Paese. Comunque, ripeto, massima apertura. L'idea di una Firenze che alza il ponte levatoio sarebbe veramente fuori dalla storia e cadrebbe nel ridicolo e mi fa piacere che il tono usato anche stamani da Zirri sia stato un tono pacato, pur nella critica e nell'avversione.

Io ritengo che questi movimenti recenti, i primi movimenti del nuovo secolo, ci debbano però porre anche dei problemi che riguardano le nostre scelte politiche. L'acqua sta diventando un grande drammatico problema mondiale; io credo che non si può andare a Portalegre e poi lasciare che qui tutto proceda verso la privatizzazione. Da questo punto di vista io do ragione a Ricci, è difficile che io dia ragione a Ricci, ma su questo gliela do. Ritengo che queste scelte compiute in passato dal governo, da diversi governi della Regione Toscana, di privatizzare, dovrebbero per lo meno essere riponderate, essere riesaminate, perché credo che si tratti di una strada, appunto, che confligge su ciò che di nuovo oggi emerge nel mondo e anche nel nostro Paese.

Questi fatti nuovi poi mettono a dura prova la Toscana. Noi non possiamo vedere tutto il bene della Toscana che è tanto e grande, e non vedere anche i limiti di questa regione. Io poche settimane fa sono rimasto sconvolto da un fatto che è accaduto in Toscana, nella

civilissima Toscana, che Martini dice che debba essere la terra dei diritti umani. Qualche settimana fa un ragazzo di 15 anni si è suicidato perché non si sentiva accolto da ragazzi e ragazze che avevano la sua età perché aveva la pelle un po' più scura della nostra, era di origine indiana. Badate, questo è un fatto sconvolgente, di una drammaticità enorme, e non è un caso che si siano affrettati a nascondere questa cosa, che dopo due giorni è scomparsa dai giornali, dalle cronache, dall'opinione pubblica. Si rimuove un fatto che è vergognoso e che dovrebbe interrogare la coscienza di tutti noi. Ma ci pensate, un ragazzo di 15 anni che si uccide perché non si sente accolto da ragazzi della sua età, e lascia scritto: "sto bene solo in casa" con quei genitori adottivi, "fuori mi sento isolato".

La Toscana non è tutta rosa, non è l'ombelico del mondo, ci sono anche questi fenomeni che vanno indagati, che devono fare riflettere anche noi su come educare i nostri ragazzi, la gioventù, perché se non facciamo così poi ci possiamo ritrovare di fronte a sorprese come quella francese, dove la xenofobia e il razzismo dilagano. Io credo che anche questo sia un aspetto della globalizzazione, un aspetto molto vicino a noi che dovrebbe farci riflettere su un fenomeno così grande come quello della globalizzazione. Io penso che la Toscana, Martini, non possa fare altrimenti che collocarsi all'interno di questi processi, con una nostra politica, con una nostra iniziativa e quindi penso che il ruolo del presidente sia stato un ruolo positivo, un ruolo giusto, che va governato con grande equilibrio, con grande passione e determinazione, vedendo tutte le cose che stanno in campo, perché è una battaglia di grande respiro e di grande interesse.

Seduta pubblica n. 82

8 maggio 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Mozione n. 294 del consigliere Ghelli: “Contro la vendita del patrimonio ferroviario”.

La devo illustrare brevemente.

Questa mozione ha lo scopo di sollevare la questione delle stazioni, sia per il personale viaggiante e degli utenti, sia degli scali merci che sono dismessi. Si tratta di piccole stazioni che in questi ultimi tempi sono state chiuse, non funzionano più. La questione che noi solleviamo, anche dopo l'intervento di alcuni Comuni - penso a quello di Certaldo, che lo scorso anno ha fatto un convegno su questo tema - e penso anche a diverse proteste, come quella che c'è stata anche lungo la ferrovia Livorno – Pisa – Firenze che riguarda la chiusura di alcune stazioni nel sanminiatese, ha l'obiettivo di evidenziare cosa si intende fare di queste stazioni, di questi ambienti. La proposta che noi avanziamo, dopo che le Ferrovie si sono dette disponibili a cedere in comodato gratuito questi ambienti, è quella di lavorare, come Regione, insieme agli enti locali interessati, o che hanno dimostrato una sensibilità, un'attenzione a queste cose, intorno a progetti di riutilizzo di questi ambienti, per favorire e incentivare il turismo, per esempio quello bici-treno, per mettere in risalto le bellezze paesaggistiche e culturali della nostra regione, e prevedere l'intervento di privati che possano utilizzare queste stazioni per la loro attività.

Quindi questa mozione vuole chiamare in causa la Regione per dirle che c'è questo problema, questa opportunità che non va persa e che va utilizzata per avviare esperienze che possano essere capofila a livello non solo regionale, ma anche a livello nazionale. La

nostra mozione ha questo intento. Io non so chi può rispondere della Giunta, credo nessuno perché manca l'assessore Conti, però se questa mozione viene approvata, andrà poi consegnata e resa nota all'assessore Conti e poi sentire successivamente quale è l'impegno e cosa intende fare la Giunta su questo problema.

Seduta pubblica n. 85

4 giugno 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Comunicazione del Presidente Martini : “Sulla sicurezza e l’attuazione della Legge regionale n. 38/2001”.

Io ritengo, ascoltando la relazione di Martini, che stia emergendo un modello toscano di approccio ai problemi della sicurezza. Io concordo con Ciucchi quando dice che forse è presto per dare valutazioni, però il dato riassuntivo mi pare che sia questo e vedremo anche il prossimo anno se si procede su questa strada. È indubbio, però, che un modello toscano su cui avevamo investito tra contrasti rilevanti lo scorso anno, stia emergendo ed è un modello in assoluta alternativa alle scelte politiche del centrodestra in questo campo. Basti vedere la votazione alla Camera sulle impronte digitali, la legge Bossi-Fini eccetera. Noi siamo alternativi al modello che propugna il centrodestra. Come sempre nella vita poi saranno i fatti a dimostrare quale sarà il modello migliore.

Io qui voglio dire che per noi Comunisti Italiani ci sono questioni di principio inderogabili, quali la solidarietà, il rispetto della democrazia, dell'accoglienza eccetera. Certe forme, come quella delle impronte digitali, rievocano lo stato di polizia e sono lontane da noi, lontane.

Quindi io credo che noi in Toscana si debba andare avanti su questa strada, consolidando i risultati positivi che fino a oggi abbiamo conseguito, allargando il campo alla collaborazione degli enti locali e del volontariato, cioè allargando lo spazio all'opera di prevenzione dei reati, e in positivo a un'azione sulla sicurezza. Questa è una scelta che a me fa particolarmente piacere, perché credo che poi abbia una conseguenza, presidente Martini, se questa scelta si rivela positiva e se coi fatti dimostra una sua giustezza. A questo punto il centro di accoglienza diventa superfluo, non c'è bisogno di un centro di accoglienza per immigrati clandestini nella nostra regione. E' superato, se questa politica va avanti, dai fatti, dalle cose concrete che sono messe in atto, dall'iniziativa che si sviluppa nella nostra regione.

Noi abbiamo un dissenso di principio sul centro di accoglienza. Io non sono d'accordo, continuo a non essere d'accordo che sia un lager, una galera; non ci prendiamo in giro, non siamo d'accordo che sia una galera senza processo. Però, ripeto, oggi noi dobbiamo vedere anche un altro elemento che emerge, cioè che il centro di accoglienza, in positivo può diventare una misura e un fatto che è superato dalla politica che abbiamo messo in atto. Per questi motivi io apprezzo la relazione del presidente Martini e credo che questa politica, queste scelte che sono messe in atto e che si sviluppano dalla legge dell'agosto dello scorso anno, siano un fatto positivo di cui possiamo essere orgogliosi come centrosinistra che governa la Toscana.

Seduta pubblica n. 86

5 Giugno 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Interrogazione n. 565 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito alla situazione aziendale della Galileo Avionica S.p.a.

Io mi dichiaro soddisfatto della circostanziata e puntuale risposta dell'assessore Brenna. Dalla sua risposta emerge una conoscenza degli argomenti che è propria di un ex sindacalista e mi compiacio di questa cosa. Naturalmente, come era abbastanza scontato, l'assessore non ha potuto fugare tutte le perplessità e i dubbi che rimangono. Lo ha detto lui stesso: la Galileo Avionica è un fatto ancora virtuale. Io credo che bisogna seguire con grande attenzione questa partita, ma come ha detto l'assessore alla fine, bisogna mettere insieme tutti i pezzi di una scacchiera che riguarda la Galileo Avionica, l'Ansaldo, l'Osmannoro, il Polo Ferroviario e bisogna aprire qui una vertenza con la Finmeccanica e con il governo, da parte di Firenze e della Toscana sulla presenza di questi comparti industriali importantissimi per lo sviluppo della regione. Quindi questa cosa va seguita in quest'ottica e bisogna anche pensare, secondo me assessore, a momenti di raccordo con i sindacati e con le forze politiche che permettano appunto di far decollare questa vertenza. Un'ultima cosa voglio dire, perché è una cosa che mi è piaciuta molto riguardo al Polo ferroviario. Mi è piaciuto l'intervento del nostro ex collega Bartolozzi il quale ha affermato: "se il polo non si fa, la colpa è di Firenze, dei sindacati, ma soprattutto dell'amministrazione, perché non pressano a sufficienza verso il governo per la sua realizzazione". In questa logica, se l'articolo 18 viene toccato, la colpa è di Cofferati che non fa abbastanza perché non venga toccato. Mi sembra una logica un po' curiosa quella dell'ex consigliere Bartolozzi.

Seduta pubblica n. 89

26 giugno 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Legge regionale n. 77/1998. Riordino delle competenze in materia di edilizia residenziale pubblica. Adempimenti regionali ai sensi dell'articolo 2, comma 2, dell'articolo 4, comma 2-bis, dell'articolo 7, comma 1. Proposta di deliberazione n. 561 divenuta deliberazione n. 109.

Io ho ascoltato attentamente l'introduzione del consigliere Bussolotti e sono stato partecipe di più riunioni che abbiamo svolto come centro-sinistra con l'assessore Conti e con gli altri colleghi, però la soluzione che viene prospettata qui in Consiglio stamani mattina non ci piace, e noi voteremo contro questa proposta. Voteremo contro perché, al di là delle intenzioni, dell'onestà e della sincerità dell'assessore e di altri, qui si apre la strada all'ingresso dei privati e a un vestito di Pulcinella nei vari Comuni della Toscana, in cui ognuno farà un po' come gli pare e in questo "un po' come gli pare" i privati passeranno, entreranno e si perderà la socialità insita in questa questione e a pagare saranno gli inquilini, sarà la gente che è qui presente stamani, che ha bisogno di tutela, di garanzie, ed è indubbio che con gli atti che stamani mattina ci accingiamo a compiere, qualche garanzia in meno nel prossimo futuro questi inquilini, questi cittadini toscani l'avranno.

Quindi il nostro no è un no che vuole anche obbligare la Regione, dopo la delibera di stamani, a mantenere un'attenzione su questo problema e a riferire in Consiglio, fra un anno, come questo processo sia andato avanti e quali saranno stati gli effetti dei provvedimenti, della formazione del Lode, della politica dei Comuni che ci saranno nella realtà toscana. Noi non possiamo con oggi disinteressarci delle questioni

e il nostro è un no che vuole stimolare la Giunta a mantenere questa attenzione e a evitare che in Toscana, dove già ci sono piaghe di povertà non indifferenti, si vada verso strade che consideriamo sbagliate.

Io a queste questioni ne aggiungo anche una di carattere più generale che ho detto più volte senza molto successo, ma che insisterò a dire. Io ritengo che anche per l'Ulivo e per il centrosinistra la strada delle privatizzazioni o dell'apertura delle porte ai privati come si fa in queste cose, è una strada che secondo me è arrivata al capolinea. Dovremmo finirla con questa politica, perché abbiamo visto che questa politica porta il centrosinistra solo a dei disastri e a delle sconfitte elettorali. Quindi anche per questa ragione generale che ho detto, il nostro voto è un voto contrario e un voto che tende a vigilare, a stimolare con attenzione perché non si vada - come purtroppo noi temiamo - in direzioni sbagliate e contrarie alle esigenze, come si diceva una volta, di vaste masse popolari.

Seduta pubblica n. 90

9 Luglio 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Legge regionale n. 83/1995. Istituzione dell' Azienda Regionale Agricola di Alberese - Bilancio consuntivo esercizio 2001. Proposta di deliberazione n. 617 divenuta deliberazione n. 112.

I colleghi sanno che io non vedo nelle privatizzazioni il toccasana e il rimedio dei problemi che si possono prospettare in economia e, comunque, non faccio parte di quella corrente - che anch'io chiamo ideologica - che oggi va per la maggiore e che spinge verso la liberalizzazione dell'economia e la privatizzazione e la presenta come la via maestra per costruire una nuova società. Però devo dire che quando si presenta un consuntivo, un bilancio con oltre 2 miliardi di perdita, si favoriscono i processi di privatizzazione, perché io ritengo che sia intollerabile che si possa presentare di continuo bilanci in perdita. Arriva un punto in cui bisogna svoltare, bisogna cambiare. Io voto a favore di questo bilancio però voglio, esigo, come parte della maggioranza, che a settembre ci sia davvero un piano di risanamento, che Periccioli presenti un piano di ristrutturazione e di risanamento non di parole, ma reale, che venga discusso in Consiglio regionale, perché io voglio salvaguardare l'avvenire dell'azienda Alberese e credo che questo rigore che io chiedo sia la medicina necessaria e giusta per garantire il suo sviluppo e il suo futuro.

Seduta pubblica n. 91

10 luglio 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Documento di programmazione economica e finanziaria per l'esercizio 2003. Risoluzione n. 18.

In Toscana, come nel resto d'Italia, negli ultimi mesi sono successi fatti straordinari che sono gli scioperi e le grandi manifestazioni, prima unitarie e poi della Cgil, che hanno riempito le piazze anche della nostra regione. La cosa che è successa a Firenze il 16 aprile non ha eguali nella storia della Repubblica, tre grandi piazze piene ad ascoltare il segretario generale della Cgil. Non è solo la ferita all'articolo 18 che sposta milioni di persone, e anche in Toscana è così. Io sono convinto che la gente si mobilita e sciopera perché sente sulla propria pelle che qualcosa sta cambiando in peggio nel suo tenore di vita. Io, a tale proposito, voglio dire che le campagne per lodare la buona qualità della vita in Toscana mi lasciano qualche perplessità. Io credo che bisognerebbe lasciarlo dire ai cittadini, ai lavoratori, alle donne, ai giovani, se si sta bene o no. Io credo che si viva bene in Toscana, ma con qualche contraddizione in più, con qualche elemento in più di disagio e di mancanza di prospettiva di futuro, soprattutto per quanto riguarda i giovani.

E allora bisogna chiedersi una cosa: nel documento si parla di fase di transizione. Io credo che sia giusto, noi oggi siamo in una fase di transizione, prima di tutto istituzionale. Stiamo infatti lavorando allo Statuto e a una nuova legge elettorale. Ma siamo in una fase di transizione anche dal punto di vista economico e sociale. La maggioranza deve dare una risposta circa gli sbocchi di questa transizione.

Quale Toscana pensiamo di governare e dove la vogliamo portare? Io ritengo francamente, collega Fragai, che la categoria della modernità converrebbe ora, a sinistra, metterla proprio da parte. Io credo

che la Toscana fosse una regione modernissima anche negli anni '50, negli anni '60, perché seppe costruire uno stato sociale originale, una forma di democrazia molto avanzata e un governo davvero in rapporto con il popolo. Noi oggi bisogna rispondere a questo interrogativo: dove va la Toscana? Dove la vogliamo portare questa regione? E allora bisogna dare risposte. Per quanto riguarda le questioni istituzionali io ritengo che bisogna dare una risposta in positivo a come immaginiamo l'equilibrio fra Giunta e Consiglio e come immaginiamo un rapporto con le assemblee elettive per non costruire un nuovo centralismo regionale.

Per quanto riguarda la società, io credo che noi dobbiamo dare una risposta prima di tutto alle grandi questioni del lavoro, partendo da quella della qualità del lavoro. Vanno bene gli investimenti sulle infrastrutture per evitare l'erosione della costa. Io approvo il Dpef, ma bisogna, soprattutto nel prossimo Piano di Sviluppo Regionale, cominciare a parlare e a vedere le questioni della qualità del lavoro. Vinta la battaglia per l'occupazione, anche se questa è una battaglia che non è mai vinta, bisogna pensare a come si incentiva questo aspetto del lavoro, bisogna pensare concretamente, per quanto riguarda la salute, a come si superano le code ancora troppo lunghe per accedere ai servizi sanitari e io credo che bisogna mettere fine ai processi di privatizzazione e di razionalizzazione, che secondo noi comunisti, sono una fase chiusa, finita nell'esperienza del governo regionale. E' una fase che ha dato i suoi frutti, si può discutere nel merito, però secondo noi è una fase che è chiusa, che è finita, e lo abbiamo anche dimostrato - per quanto riguarda una nostra coerenza - votando contro sulle questioni dell'Ater e così via; però crediamo che questa sia una fase finita.

Io voglio dire che da parte nostra, in rapporto al governo Berlusconi e rispetto a come vogliamo governare e dare risposte alla transizione toscana, noi dobbiamo avere il coraggio di fare un balzo in avanti, cioè di ritornare a progettare una Toscana che abbia grandi obiettivi di trasformazione e di sviluppo. Io la penso così. A volte mi pare di intravedere nel tenore di vita che c'è in Toscana, certamente migliore di altre regioni, un tratto triste all'interno di questo stato

positivo, vale a dire una regione che non riesce a ridarsi grandi obiettivi di cambiamento e di trasformazione. A rivedere cioè nella gente di questa Toscana una tensione ideale, morale, che per esempio in altre epoche ha guidato una straordinaria esperienza di governo della sinistra. Io credo che noi dobbiamo accingerci a questo compito e dobbiamo farlo noi della sinistra delineando insieme all'altro polo, quello della destra, le istituzioni che debbono presiedere al confronto dialettico e politico fra la maggioranza e l'opposizione in Toscana. Noi diamo quindi un voto positivo al documento, però riteniamo che all'interno di questo documento ci siano grandi questioni politiche che richiedono almeno di dare l'avvio a risposte di grande livello, di grande spessore, che ormai non sono più rinviabili.

Seduta pubblica n. 93

24 Luglio 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Mozione n. 444 dei consiglieri Zirri, Bianconi, Banchi, Carraresi in merito alla necessità di ascoltare nell'aula del Consiglio regionale la posizione del presidente della Giunta Martini sulle dichiarazioni dei partecipanti al prossimo Social Forum europeo del 7-10 novembre a Firenze.

Mozione n. 400 dei consiglieri Zirri, Caverni, Celesti, Dinelli, Ferri, Marcheschi, Pollina, Pizzi, Provenzali in merito alla necessità di individuare una sede alternativa alla città di Firenze per l'organizzazione del Social Forum europeo del prossimo autunno.

Il consigliere Zirri è l'ala dialogante, vorrei dire moderata, di una campagna che sul Giornale della Toscana ha i toni e i caratteri

dell'apocalisse. Ieri in terza pagina il titolo era "salviamo Firenze", i barbari erano alle porte. Oggi il titolo è da bolscevico, da giornale Il bolscevico: "via il Social Forum da Firenze". Mi pare che siano aspetti di una campagna in cui ci sta il moderato Zirri e in cui ci stanno questi toni truculenti di cui si fa portatore il Giornale della Toscana. Io non so se dal 7 all'11 novembre a Firenze succederanno degli incidenti, chi lo può dire? Nessuno lo può dire. Io so che questa campagna prepara comunque un terreno favorevole a far succedere incidenti, perché il consigliere Zirri si ricorderà uno slogan della Dc degli anni '70 sugli opposti estremismi, e in questo caso gli opposti estremismi si alimentano.

Casarini, tiene botta alla campagna del Giornale della Toscana, la alimenta e viceversa, il Giornale della Toscana fa una campagna ispirata a Casarini. In questo modo si dà un tale spazio a questo personaggio che si vorrebbe oggi non fare più il Social Forum a Firenze, perché Casarini - non 200 o 300 delle 700 organizzazioni che formano il Social Forum - e non Lenin, permettetemi da vecchio comunista, ha detto che verrà qui, che occuperà delle case. Non è che ha detto "farò violenza" perché Casarini non è mica uno scemo, abbiate pazienza, dice: "verrò qui, occuperò delle case, cercherò di creare il conflitto".

Per queste ragioni si vorrebbe che non si tenesse più l'appuntamento di Firenze. A me sembra francamente troppo, ma qui ci ritrovo un altro elemento, questo sì grave, di un modo di pensare non della Casa delle Libertà ma di Forza Italia - lo dico chiaro, di Forza Italia - quello che il conflitto porta sempre o comunque apre sempre la strada alla violenza. E' quello che si è rimproverato a Cofferati, glielo ha rimproverato Berlusconi, in occasione dell'omicidio di Marco Biagi. Voi non siete moderni; voi siete la società medioevale se fate così, perché il conflitto è l'abc anche del liberalismo e dei suoi principi, cioè riconoscere alle parti il diritto di competere civilmente nella società per rappresentare i propri interessi. Quello che qui si vuole negare è proprio questo, è il conflitto ed è la possibilità che questo conflitto si manifesti anche rispetto a un evento mondiale come quello, appunto, della globalizzazione della società e dell'economia.

In pratica si vorrebbe che in Europa potessero circolare liberamente i capitali e le merci, ma non gli uomini e le donne, perché si vorrebbe negare appunto che questi si ritrovino al convegno a Firenze per dire la loro e per criticare il globalismo. Mi sembra francamente troppo.

Io sono decisamente convinto che questo appuntamento debba tenersi a Firenze, anche se io non sposo alcune posizioni di queste associazioni. Diverse posizioni non sono le mie e non le sposo, ma io credo che si debba fare e si deve, come sinistra, raccogliere la sfida: la devono raccogliere le istituzioni. lavorando al meglio per preparare la condizione giusta, affinché si possa dialogare e discutere su queste cose, e la sinistra nel suo insieme, il grande corpo della sinistra, deve preparare le case del popolo, le associazioni e i partiti per accogliere proficuamente chi viene a Firenze. Noi non bisogna, in questi mesi, lasciare il campo alla campagna della destra, ma bisogna lavorare per organizzare un'accoglienza giusta per chi viene a Firenze; bisogna anche, come ne abbiamo discusso stamani con Roggiolani, pensare a una sorta di sottoscrizione per le spese che questi avranno, cioè bisogna preparare il campo affinché Firenze accolga al meglio, come è nella sua tradizione e nella sua cultura, i partecipanti a questo forum.

Io credo francamente che il ruolo di una forza di governo non può che essere questo e Martini e Leonardo Domenici, secondo me, hanno svolto in pieno e correttamente la loro funzione e il loro ruolo di governo rispetto a ciò che accade, a ciò che si muove nella società. Qui voglio aprire una parentesi: ho visto qualche settimana fa che ci può essere su questa cosa anche una possibile iniziativa di discussione che viene da destra; io sono favorevole, se ci sarà questa richiesta, che anche a questa venga data la possibilità di svolgersi, perché anche dall'altra parte c'è, secondo me, il diritto di discutere e di confrontarsi. Io ritengo che la Toscana e Firenze debbano far fronte in questo modo per andare all'appuntamento del novembre e credo che sarebbe bene che i toni si abbassassero, soprattutto da una parte - e non mi riferisco al consigliere Zirri - perché i toni sono piuttosto altini e francamente molto sopra le righe.

Seduta pubblica n. 95

25 Settembre 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Informativa del presidente della Giunta Martini sull'assunzione da parte della Regione delle spese per la Fortezza da Basso in occasione del Social Forum.

Ordini del giorno collegati.

Io trovo convincenti gli argomenti contenuti nella comunicazione di Martini e questo mi conferma che è giusto che questo Consiglio ne discuta oggi, che è giusto che non abbia rinviato la discussione, perché così si fa un'opera di chiarificazione anche di fronte alla società toscana. Le trovo convincenti anche per quanto riguarda il fatto che sia la Regione a pagare, cosa che, leggendo stamani le locandine dei giornali, mi aveva suscitato qualche perplessità.

Le cose che dice Martini sono assai diverse. Dice: "è una questione di accoglienza, cioè un impegno all'accoglienza da vedere poi nelle forme precise". A me piace di più accogliere il Social Forum che pagare le spese delle vacanze, come si è fatto qualche anno fa, a quel personaggio che io disprezzo profondamente, che è Tony Blair. Noi a Tony Blair, una persona che si prepara ad attaccare l'Iraq, a uccidere bambini, uomini e donne innocenti perché è un servo degli Stati Uniti d'America, gli abbiamo pagato le vacanze e questa cosa mi indigna profondamente. Oggi è una cosa diversa. Io l'approvo con questa sottolineatura, presidente Martini: noi che siamo convinti che è giusto che si svolga il Social Forum a Firenze e di fronte all'iniziativa di certe categorie economiche che in autonomia decidono o decideranno forse - io mi auguro di no - di chiudere i loro negozi a Firenze, dobbiamo suscitare nella gente un senso di accoglienza

e non di paura. Ma su questo siamo indietro. È più avanti di noi la chiesa cattolica che si è già impegnata, mentre le nostre case del popolo, le nostre associazioni, i nostri partiti - per quel che contano ancora - non hanno dispiegato un'iniziativa su questa questione e io ritengo che qui ci sia un ritardo che va colmato. Chiudo ribadendo che la comunicazione di Martini introduce elementi importanti di chiarimento su una questione che giustamente è stata stamani sollevata e giustamente qui ora discutiamo.

Seduta pubblica n. 96

8 Ottobre 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Piero Pizzi*

Comunicazione del presidente Martini sulla situazione e le prospettive della struttura economica regionale nell'attuale fase nazionale ed internazionale.

Interrogazioni collegate.

Io raccomando prudenza quando sento i colleghi che la buttano molto sul lungo periodo, perché rischiamo di dare ragione a Keynes, il quale diceva che “nel lungo periodo saremo tutti morti”. Le questioni dell'economia sono questioni che attaccano la pelle di uomini e donne in carne e ossa. Io lo so cosa vuol dire rischiare il posto di lavoro, lo so per esperienza diretta cosa vuol dire avere l'interrogativo se fra qualche mese sarò ancora lì, o se dovrò invece trovarmi un altro posto di lavoro e scontare un periodo di disoccupazione.

Ora io vorrei partire da qui, dalla questione della mia città, dalla Piaggio. Martini è venuto a Pontedera e, di fronte a un sindaco, che agli inizi di agosto aveva detto che la Piaggio era sull'orlo della chiusura,

è venuto a dire che la Piaggio aveva promesso investimenti e che purtroppo, però, questi investimenti non si vedono, anzi, abbiamo avuto un surplus di cassa integrazione che dovrebbe arrivare fino a dicembre, quando la Piaggio dovrebbe essere chiusa, come ogni anno - se ricordo bene - quasi per l'intero periodo e le sue affermazioni avevano suscitato grande interesse fra gli operai, grande attenzione. Io ora propongo a Martini non solo che si riattivi il tavolo - va tutto bene - ma che vada a parlare agli operai davanti alla Piaggio, a dirgli come stanno le cose, a dirgli che forse, per l'ennesima volta, il nuovo padrone che non ha volto - prima c'era Giovannino Agnelli, che aveva un volto e che purtroppo è morto, prima di lui c'è stato Enrico Piaggio che aveva un volto e ora c'è una società finanziaria senza volto - forse ci racconta frottole. Martini dovrebbe andare davanti alla Piaggio a dire agli operai come stanno le cose e a instaurare un rapporto diretto con chi subisce prima di tutto sulla propria pelle. Succede una cosa strana se guardiamo la crisi a partire dall'Europa, a partire dalla Piaggio. La società finanziaria è un prodotto della Deutsche Bank, un suo organo; si può dire che l'Europa, quella finanziaria, ci chiude o ci ridimensiona le fabbriche e apre gli agriturismo, e qui può avere ragione Bianconi quando, nel suo intervento, diceva che il futuro della Toscana può essere quello di erogatrice di servizi, servizi sociali, servizi per il turismo e non mi ricordo quale era il terzo...sanitari. Ma badate, che una regione che non ha un apparato industriale fatto di piccole e grandi imprese, non ha un futuro da serie A, ma è una regione che avrà un futuro misero, anche se sarà la regione in cui si viene in vacanza da tutta l'Europa. Senza un apparato industriale, a partire da una grande industria come la Piaggio, come i Cantieri a Livorno eccetera, sarà una regione di serie B, c'è poco da fare. Si vivrà bene in Toscana, e anche qui attenzione, perché c'è una perdita di diritti e di poteri del mondo del lavoro che passa attraverso i subappalti, gli infortuni, le morti sul lavoro su cui bisognerebbe indagare di più; però qui c'è un punto strategico: vendere le industrie che abbiamo non è una battaglia di retroguardia, perché si difende ciò che ormai appartiene alla società industriale e ora siamo una società post-industriale.

Io concordo con l'introduzione di Martini e voterò a favore naturalmente dell'ordine del giorno, però insieme alle strategie, alle que-

stioni di medio e lungo periodo che sempre ci devono essere, bisogna far sentire anche la nostra presenza sulle questioni immediate. Faccio sempre riferimento alla Piaggio, ma si può parlare anche di altre cose. E' giusto chiedere alla Piaggio quale è il suo piano industriale, quale è il suo futuro. È giusto, bisogna incalzarla su questo, ma bisogna anche rispondere a ciò che fa attualmente. La cassa integrazione non è un fatto neutro, è un fatto che denota una crisi grave su cui sappiamo poco ed è un fatto che incide sul salario dei lavoratori. Qui allora bisognerebbe, non certo da parte della Regione, ma da parte dei sindacati, trovare anche momenti di lotta, momenti di sciopero, momenti di iniziativa di massa. Io credo che gli enti locali debbano fare su queste questioni la loro parte in pieno, a partire dalla Regione Toscana. Credo che questo dibattito dimostri che ciò sta avvenendo e io credo e penso che l'impatto con i problemi più immediati sia la questione di partenza da cui cominciare a dipanare questo discorso, che riguarda anche la prospettiva e lo sviluppo della nostra regione.

Seduta pubblica n. 103

4 Dicembre 2002

*Presidenza provvisoria del consigliere anziano Virgilio Luvisotti
del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Elezione del presidente del Consiglio regionale della Toscana, articolo 8 dello Statuto. Proposta di deliberazione n. 718 divenuta deliberazione n.177.

Elezione dei due vicepresidenti del Consiglio regionale della Toscana, articolo 8 dello Statuto. Proposta di deliberazione n. 719 divenuta deliberazione n. 178.

**Elezione dei due segretari del Consiglio regionale della Toscana,
articolo 8 dello Statuto Proposta di deliberazione n. 720 divenuta
deliberazione n. 179.**

Io, a nome dei Comunisti Italiani, ho firmato l'accordo istituzionale e quindi voterò convinto la proposta di rieleggere e confermare il presidente Nencini.

Intervengo perché il clima un po' mieloso che stamani aleggia fra noi confligge un po' con il mio modo di sentire, con l'esperienza che io ho fatto in questi due anni in questo Consiglio regionale. Io sono un uomo di partito, non un amministratore, e di questo ve ne sarete accorti. Io ho fatto sempre attività di partito; sono stato solo, nel 1970, consigliere comunale a Pontedera e poi dopo, nel 1975 mi pare, consigliere provinciale, quindi non ho un'esperienza amministrativa. Io sono venuto qui con grande entusiasmo, poi questo entusiasmo è andato progressivamente calando, quando mi sono sempre più reso conto che i poteri di questo Consiglio erano in verità assai scarsi, perché il potere, con la riforma, si era trasferito nella Giunta e nel presidente della Giunta. Questa è la verità, si può camuffarla come si vuole, ma, come è successo nei Consigli comunali che non contano niente rispetto alle Giunte, un eguale processo è in atto nel Consiglio regionale, dove i poteri si spostano verso la Giunta e verso il presidente. Io credo che questo sia il tema fondamentale del nuovo Statuto, quello di dare una risposta alla crisi di identità del Consiglio regionale. Quale ruolo deve avere il Consiglio regionale? Io non sono per rimettere in discussione l'elezione diretta del presidente della Giunta, sono però per trovare un bilanciamento fra questo nuovo potere e i nuovi poteri da assegnare al Consiglio regionale. Faccio un esempio: chi giudica i direttori delle Asl? Solo la Giunta o li deve giudicare anche il Consiglio regionale? Badate che non è una cosa di poco conto questa. Io sono perché li giudichi il Consiglio regionale, perché ci sia la possibilità di dare dei giudizi su chi ha in mano tanta parte del potere nella nostra sanità, e potrei continuare con altri esempi.

Insomma, io sono un convinto sostenitore del patto istituzionale,

credo fermamente che anche la nuova legge elettorale - se ci sarà una nuova legge elettorale - deve essere approvata con la più larga maggioranza, possibilmente da tutti, perché io ritengo che tutte le forze che qui sono rappresentate siano espressione reale della società toscana. Questo però in un quadro in cui non nascondiamoci - almeno questa è la mia opinione - che ci sono problemi grossi che vanno visti, come quello di una nuova identità del Consiglio nel momento in cui rieleggiamo il presidente: un degno presidente di questo Consiglio, secondo me, deve essere sottolineato con particolare forza.

Seduta pubblica n. 105

17 Dicembre 2002

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

**Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005. Risoluzione n. 23.
Legge finanziaria per l'anno 2003. Proposta di legge n. 209.
Bilancio di previsione per l'esercizio 2003, bilancio pluriennale
2003-2005. Proposta di legge n. 208.**

Io non ho obiezioni di fondo al bilancio e a come è stato prospettato stamani dal presidente della Commissione. Credo che ci siano scelte di fondo, in continuità con una politica che in Toscana ha permesso di riformare e preservare lo stato sociale, che hanno connotato la Toscana dal dopoguerra a oggi.

Io vorrei dire alcune cose sul Piano di Sviluppo Regionale. Alcune più propriamente politiche, per arrivare, alla fine, allo stato di salute della maggioranza, perché credo che anche questa dimensione più politica dovrebbe entrare nella discussione di un atto importante come è il bi-

lancio, che non è solo una somma di numeri, ma è anche il momento in cui si compie un'analisi della situazione politica toscana e della situazione politica generale. Io credo che per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Regionale, si debba riflettere su alcune questioni. Noi abbiamo alle spalle un processo di razionalizzazione dello stato sociale, che è stato il risultato del governo Chiti, che ha realizzato questo processo nella passata legislatura: ha razionalizzato e tagliato. La differenza fra il centrosinistra e il centrodestra sta nel fatto che quest'ultimo avrebbe smantellato lo stato sociale, per aprire al privato, come anche stamani hanno chiesto a più voci i colleghi del centrodestra. Il centrosinistra ha compiuto anche nella sanità un'operazione: ha effettuato tagli, mantenendo però l'ossatura fondamentale e rinnovando lo stato sociale della Toscana.

Oggi siamo di fronte a un campo nuovo. Bisogna chiederci se possiamo e se dobbiamo governare con pragmatismo, cioè cogliendo le varie occasioni e stando sui problemi così come si presentano o se, invece, noi dobbiamo ripensare a un'idea forte per lo sviluppo e l'avvenire della Toscana. Io sono per questa seconda ipotesi, per questa seconda scelta. Credo che il centrosinistra non può governare la Toscana accontentandosi di dare risposte giorno per giorno ai problemi, ma deve rimettere in campo un'idea forte di come vede lo sviluppo della Toscana. Io ritengo che il Piano di Sviluppo Regionale dia solo in parte una risposta a questa questione. Vivere bene in Toscana non è una categoria scientifica. Intanto: chi vive bene in Toscana? Bisogna chiarirlo questo punto. Chi è che vive bene in Toscana? Io penso che in Toscana la condizione di vita sia una fra le più alte in Italia, però non posso non vedere le contraddizioni che esplodono: l'insicurezza del lavoro, i trasporti e i servizi che in alcuni casi funzionano e in altri no. Quando si prende il treno non si sa né quando si parte né quando si arriva e questo lo sa un pendolare storico come Nino Frosini, che sa anche che il treno è sporco, le carrozze sono chiuse, eccetera.

C'è un disagio sociale che va analizzato e anche qui senza aver paura delle cose. Che ne sappiamo di quei due barboni che sono stati uccisi a Prato a randellate, che fine hanno fatto? Chi è stato? Badate, qui c'è anche un aspetto direi ideale e culturale, perché se non è una faida tra disperati, anche in Toscana può dilagare la cultura che

bisogna dar contro al diverso e poi si dà contro al più debole, e non ci può essere uno che è più indifeso di un clochard, di un barbone. Queste cose vanno indagate meglio e soprattutto va indagato meglio cosa pensiamo dell'avvenire della Toscana. Per esempio, si pensa a un avvenire in cui la Toscana - l'ho letto su un articolo che ora non ricordo più dove - possa diventare la Montecarlo d'Europa, cioè tutto turismo e servizi, oppure si pensa che, accanto a quest'attività fondamentale deve rimanere in Toscana un apparato produttivo composto da piccole e medie aziende e anche di grandi aziende? Io sono, noi Comunisti siamo per questa seconda scelta e allora siamo per difendere la presenza della Piaggio, del Cantiere Navale, della Breda, ma siamo anche per una politica di sviluppo di queste realtà.

Ora mi dispiace che qui non c'è Martini - so per quale motivo e quindi non è certamente un rimprovero che faccio al presidente - ma vorrei capire di più. A Pontedera ci sono voci che la Piaggio sia su una strada che, se il processo in atto non viene fermato, si va alla fine, al declino, alla chiusura. Alcuni parlano proprio di chiusura. Si passa da 13mila operai a 3800 operai, si passa da una produzione di 700mila veicoli a 280/300mila veicoli. Vorrei capire perché Martini, anche nell'intervista di domenica, manifesti un certo ottimismo o comunque affermi che entro la fine dell'anno ci possono essere dati positivi. Io qui mi permetterei di dare a Martini un avvertimento da vecchio operaio: "mai prendere sul serio i padroni e i manager dei padroni". Barberis non è che sia un bugiardo. Barberis quando era alla Piaggio - parlo dell'attuale amministratore delegato della Fiat - una settimana prima che l'azienda fosse venduta ai tedeschi, giurava e spergiurava che non sarebbe mai stata venduta, e questo non perché è un bugiardo, ma perché i padroni fanno così. A Pontedera la Piaggio ha sempre fatto così; magari poi, dopo una settimana si viene a sapere che la cosa è venduta: cosa fatta capo ha. Io mi fermo qui. Credo che noi dobbiamo evidenziarci di più in alcune scelte di fondo sul piano economico, sociale e programmatico che connotano e caratterizzano il centrosinistra in Toscana.

In questo quadro io ci metto anche una cosa che ormai è matura per una riconsiderazione, non dico per una scelta diversa. Noi inten-

diamo andare avanti sulla strada delle privatizzazioni o intendiamo ridiscutere queste scelte? Io sono per ridiscuterle, non per chiudere tout court al privato. No, ma io credo che questa strada, se davvero vogliamo raccogliere alcune indicazioni del Social Forum e così via, sia una strada su cui occorre che il centrosinistra faccia una riconsiderazione. Le scelte politiche: Martini esce da gigante dalle vicende del Social Forum. Ne esce molto bene, però io mi sono permesso di dire, in un'intervista, che io di grandi capi ne ho già avuti abbastanza nella mia storia di comunista e, quindi, non ne voglio più. Grandi capi non ne voglio più e un uomo solo al comando non mi rappresenta. Io credo che si governa la Toscana se abbiamo un buon presidente, una giunta che funziona, un consiglio che è in grado di dire la sua. Per questo penso che lo Statuto sia un atto fondamentale, e credo che si governi bene se anche Toscana Democratica è non una sigla, un'etichetta, ma un qualcosa che davvero vive ed è presente in Toscana. Credo che a tutt'oggi Toscana Democratica sia poco più di una sigla che vive durante le campagne elettorali, poi però si ferma. Io sono per il rilancio di Toscana Democratica. Sono perché Toscana Democratica si faccia sentire in Toscana e sono anche per un diverso rapporto sia con Rifondazione Comunista, con i compagni di Rifondazione Comunista che con la lista Di Pietro. Non so nemmeno in che misura questa lista è presente in Toscana.

Qui però vorrei dire una cosa ai compagni di Rifondazione Comunista: il confronto, se lo si vuole proficuo, deve essere sui programmi, sulle scelte da fare - va benissimo - e credo in vista soprattutto della prossima legislatura. Ci debbono essere segnali reciproci da parte nostra, ma anche da parte vostra e soprattutto non dovete pensare, cari compagni, che una volta incontrati i Ds, oppure Martini, il rapporto con Toscana Democratica sia risolto. Su questa strada il confronto non fa grandi passi in avanti. Secondo me non ne fa proprio punti. Il confronto deve essere fra Rifondazione e tutta Toscana Democratica; poi nei rapporti interpartitici e sulle varie questioni ognuno è libero di incontrare chi gli pare, però il rapporto con i Ds non risolve la questione del rapporto con Toscana Democratica e con i vari soggetti di Toscana Democratica. Io sono per aprire questa strada, questo rapporto, per

cominciare a discutere sulle questioni programmatiche, a partire dal lavoro, dall'ambiente, per individuare i punti di convergenza e di divergenza. Però su questa strada deve essere chiaro che vanno coinvolti tutti i soggetti, sia quelli della sinistra, sia quelli del centro democratico che fanno parte già di Toscana Democratica e, in questo quadro, io non credo che si possa pensare di Toscana Democratica un soggetto a cui ci si aggiunge. Penso che un rapporto anche con Rifondazione e con Di Pietro può essere un elemento di novità e questo si deve chiaramente manifestare. Su Di Pietro io voglio dire solo questo: io feci la campagna, insieme a Nino nel Mugello - fummo i più decisi - e certi giudizi non l'ho mutati. Nino li ha accentuati - lui mi deve far sempre "più uno" - ma il mio giudizio su Di Pietro rimane sempre lo stesso.

Concludo dicendo che questa discussione importante sarebbe bene andasse al di là della lettura, a volte un po' burocratica, del bilancio e delle cifre e riguardasse anche le questioni più politiche.

Io non sono d'accordo naturalmente, di dare i soldi a Trenitalia. Però, assessore Conti, volevo segnalare una questione che mi è successa proprio stamani. Io ho preso il treno a Pontedera. Era tutto pieno e mi sono messo a sedere, come tanti altri, in prima classe, perché era l'unico vagone dove c'erano posti a sedere. Passato Empoli viene il controllore e dice che lì non ci si può stare. Tutti si alzano e io, invece, resto lì e dico al controllore: "Lei mi trovi un posto a sedere, altrimenti non mi muovo" e, infatti, non mi sono mosso. Lui mi ha fatto il verbale e mi toccherà pagare 50 euro non appena, mi ha detto, mi arriverà la multa. Però qui c'è un punto da sottolineare e da rivedere nel rapporto con Trenitalia. Io sono un abbonato e ho diritto a trovare un posto a sedere e se il posto a sedere è solo in prima classe io mi siedo lì, senza pagare di più, senza pagare la differenza. Va bene? È un punto da rivedere anche nella trattativa, nel rapporto con Trenitalia. Siamo trattati, noi pendolari, come bestie. È un'avventura continua perché non si sa quando si parte, quando partono i treni e non si sa quando arrivano. E sopra ci si sta male: io e Nino Frosini siamo privilegiati. Insomma, se si arriva tardi non casca mica il mondo e poi con questo consiglio non si arriva mai tardi - proprio

bisogna esagerare - però per uno che ha l'orario che gli scade è uno stress continuo. È uno stress, è una cosa che lo rovina. Quindi teniamo presente anche queste cose.

Anno 2003

Seduta pubblica n. 113

12 febbraio 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Leopoldo Provenzali
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Io voglio dire al consigliere Zirri che le sue osservazioni sono certamente corrette, non ho obiezioni. Il fatto nuovo è che c'è un'accelerazione della situazione internazionale, cioè i pericoli di guerra si fanno sempre più incalzanti. Bisogna riconsiderare, per questo, la necessità di una nuova riunione dei capigruppo a cui spetti prendere la decisione di fare un consiglio straordinario, se siamo d'accordo come io credo, quanto prima possibile, cioè non alla fine di febbraio, ma nei primi giorni della prossima settimana.

Programma straordinario pluriennale degli investimenti strategici 2003/2005. Approvazione del progetto "E - toscana". Proposta di deliberazione n. 740, divenuta deliberazione n. 20.

Programma straordinario pluriennale degli investimenti strategici 2003/2005. Approvazione del progetto "Portale della Toscana". Proposta di deliberazione n. 740 bis, divenuta deliberazione n. 21.

Io intervengo per sottolineare il mio pieno assenso con tutti coloro che hanno, come il consigliere Carraresi, sottolineato la necessità che il Consiglio eserciti un controllo, una presenza e un'attenzione costante su questa materia. La dico così, per capirci: io non sono per lasciare queste cose in mano alla Giunta, a qualsiasi Giunta. Credo che debba essere, questo dell'osservazione, uno dei compiti principali delle assemblee elettive, perché sennò alla lobby dell'informazione, che già c'è in Toscana - basta vedere la televisione e la carta stampata

- si aggiungono altre lobbies, altri centri di potere che non fanno del bene alla democrazia. Intervengo anche per sottolineare che quando si scrive, bisognerebbe mettere tutti in condizione - anche chi, come me sa appena accendere la televisione - di capire. Io, tutte le volte, provo a capire e poi mi fermo, perché quando leggo - per quanto riguarda E -Toscana - alla terza riga di: "Investimenti a sostegno dell'inserimento in rete delle famiglie e per un utilizzo maturo delle opportunità e dei servizi, operando in modo integrato sull'insieme degli elementi, a tal fine rilevanti lungo l'intero arco della catena possibilità, propensioni, intenzioni d'uso", io mi fermo e mi arrendo. Cosa devo fare? Mi fermo e mi arrendo, questa è cosa che richiede una mente e una preparazione superiore alla mia e quindi chiudo lì. Quindi, bisognerebbe anche usare un linguaggio un po' diverso, più accessibile da parte delle persone, per parlare di queste cose. Io quando sento poi dire che "tutti i cittadini..." provo un po' di uggia, perché dietro a questa parola, questa categoria, ci sono disparità che non è vero che le nuove tecnologie tendono a colmare. Ci sono disparità non indifferenti che si acuiscono ulteriormente. Per questo io ritengo che una delle garanzie fondamentali perché queste iniziative abbiano un tratto positivo e i soldi che si investono siano spesi bene, sta in un controllo reale delle assemblee elettive e uno sforzo reale per favorire la partecipazione di tutti, mi permetto modestamente, anche del sottoscritto.

Seduta pubblica straordinaria n. 114

21 febbraio 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

La crisi irachena.

Mozione n. 518 dei consiglieri Barbagli, Ricci, Ghelli, Frosini, Roggiolani: “La Toscana ripudia la guerra e si oppone all'utilizzo della base USA di Camp Darby in operazione belliche”.

Mozione n. 533 dei consiglieri Ghelli, Frosini, Roggiolani, Barbagli, Ricci sull'adesione del Consiglio regionale all'appello per la pace promosso dalla Conferenza Episcopale toscana.

Mozione n. 543 dei consiglieri Roggiolani, Cocchi, Ghelli, Ciucchi, Monaci : “La Toscana per la pace”.

Mozioni collegate.

Io ritengo che il rischio di andare in poche settimane verso l'apertura del conflitto sia altissimo; ritengo però che oggi, rispetto alla situazione antecedente al 15 febbraio, sia diminuito. Le grandi manifestazioni che si sono svolte in tutto il mondo il 15 febbraio hanno avuto un effetto sui governi, basta vedere l'atteggiamento del Governo italiano: almeno nei toni, anche se nella forma resta assolutamente schierato con gli Stati Uniti, Berlusconi è diverso da quello che firmava il documento degli otto stati europei del tutto succubi agli Stati Uniti d'America, e potrei continuare in questa elencazione. Io ritengo che la mobilitazione popolare sia servita, come del resto – mi si scusi questa parentesi - è servita anche la mobilitazione della Cgil dello scorso anno sull'articolo 18, visto che non se ne parla più e io do ora, dato che ho la parola, la mia solidarietà anche allo sciopero della Cgil sui temi dell'industria, ma che riguarda anche le questioni della pace.

Quindi io ritengo che sia giusto che chi vuole la pace si impegni ad allargare ulteriormente la mobilitazione popolare. Io sono tutt'altro che nervoso stamani, perché chi è passato dal mercato di San Lorenzo e ha visto tutti i banchi pieni di bandiere della pace, trova un motivo di consolazione, di conforto e uno stimolo a proseguire ulteriormente il proprio impegno. Quindi io credo che la questione ancora non è del tutto compromessa: si può ancora sperare in una soluzione pacifica della vicenda irachena.

Io ho fiducia, in questo contesto, anche in un altro attore che è un grande attore mondiale. Per questo obiettivo ripongo grande fiducia nell'impegno della Chiesa cattolica che si manifesta nella presa di posizione della Conferenza Episcopale Toscana, nella posizione di tanti vescovi della nostra regione e nelle iniziative diplomatiche di pace e del sommo Pontefice e del Governo della Chiesa. Credo che questo sia un altro fatto di grande importanza che sta in campo e che può portare un contributo concreto in direzione della pace.

A me non piace Saddam Hussein, mi sia permesso un ricordo personale: nel '98 come delegato di Rifondazione Comunista fui inviato a Helsinki, al congresso del Partito Comunista Finlandese e lì, appena arrivai, mi fu chiesto un incontro riservato della delegazione del Partito Comunista Iracheno, che ci voleva spiegare quali erano le loro condizioni difficilissime di assoluta clandestinità, nella lotta contro un regime che consideravano e definivano, giustamente, sanguinario, antipopolare e antidemocratico. Io rimasi colpito da questa riservatezza, dal quadro che mi fecero. Quindi non ho nessuna simpatia per Saddam Hussein. Ma non mi piace nemmeno Bush, non ho nessuna simpatia nemmeno per lui, nemmeno per il Governo americano e non vorrei che il collega Luvisotti equivocasse: a me non piace neppure Tony Blair, che è stato spesso invitato in Toscana in vacanza, a me non piace neppure lui, non piaceva prima, non piace adesso. Ecco, io continuo a ritenere che chi va in vacanza se le dovrebbe pagare da sé le vacanze. Quindi a me non piacciono queste posizioni.

Ha ragione Martini: oggi noi abbiamo un presidente degli Stati Uniti d'America che dice "io intanto faccio questa guerra, poi vado avanti perché deciderò a livello mondiale chi è democratico e chi

non lo è, chi è dittatore e chi non lo è”; io credo che questa sia una logica inaccettabile.

Le rivoluzioni, mi hanno insegnato, non si esportano, ma non si esporta nemmeno la democrazia, ci deve essere una mobilitazione popolare e un appoggio politico a chi si batte per la democrazia, ma non la si può imporre con le armi a un popolo. Questo cosa ci dice? Ci dice che si vuole affermare nel mondo una logica in cui c'è una grande superpotenza che decide per tutti, e io non mi sento sicuro in questa logica neppure per la democrazia nel mio Paese, in Italia, perché se va avanti questa logica chi decide cos'è democratico, cosa si può fare e cosa non si può fare anche qui, è il presidente degli Stati Uniti d'America. Io ritengo che questa logica sia assolutamente da contrastare e da respingere.

Per quanto riguarda le posizioni del Governo italiano, c'è stato un cambiamento almeno di toni, che non basta, perché c'è ancora una subalternità piena verso gli Stati Uniti d'America, seppure ora rientri in un quadro europeo che il Governo Berlusconi aveva cercato di scavalcare con le iniziative di qualche mese fa. Io sono perché l'Italia dica no senza “se e senza ma” alla guerra e non conceda niente, né basi né cielo né terra, nulla, nulla per un atto militare contro l'Iraq, per fare una guerra.

Finisco. Anche qui permettetemi una sottolineatura personale: io non sono mai stato stalinista, ma quanti stalinisti di ritorno ci sono oggi? Stalinista ai tempi dell'Unione Sovietica era chi riteneva che fosse un sacrilegio criticare l'Unione Sovietica: quando si criticava l'Unione Sovietica venivamo accusati di essere anti - sovietici e quindi contro il sistema del socialismo; oggi ce ne sono tanti che la pensano in modo analogo per quanto riguarda gli Stati Uniti d'America, sul criticare gli Stati Uniti d'America.

Io faccio una differenza tra Bush e il popolo americano e ritengo che sia un atto sacrilego che non si possa dare un giudizio critico, ho ritenuto sempre che ognuno dovesse, nelle circostanze, dare il proprio giudizio critico.

Io mi ricordo l'agosto del '68, rientrai a lavorare alle dieci quella mattina e seppi poco prima che l'Unione Sovietica aveva invaso la

Cecoslovacchia: io non ero contento, pensai che quel giorno era un brutto giorno per il socialismo nel mondo, non mi piacque quella cosa, la condannai, e poi ci si esprime in dissenso. Io rispetto a quel modo di ragionare non ho cambiato opinione; oggi sono risolutamente contro gli Stati Uniti d'America e quel Governo, contro questa guerra che può portare a sviluppi imprevedibili e assolutamente devastanti nel rapporto anche con il grande mondo dell'Islam; io sono perché l'Italia svolga una funzione di pace e sono perché la Toscana si faccia sentire in questa richiesta della pace, con tutta la propria voce e con tutta la propria autorità.

Io voto a favore del documento dell'Ulivo perché mi sembra un buon documento. Tutte le cose si possono migliorare, ma è un buon documento, e lo voto con convinzione. Mantengo la mia firma sui due documenti che avevamo sottoscritto insieme ai compagni di Rifondazione Comunista e ai Verdi, quello che sottolinea l'appello dei vescovi toscani e quello che riguarda l'utilizzo della base di Camp Darby. Credo che la base di Camp Darby vada smantellata anche per motivi di sicurezza della Toscana, visto i recenti episodi che là sono avvenuti. Quindi mantengo le firme, anche perché non sono documenti, rispetto a quello generale dell'Ulivo, in alternativa;

Voglio fare solo due osservazioni. Io non penso che i colleghi della minoranza siano tutti guerrafondai, non è il mio modo di pensare questo. Penso che ci siano approcci diversi, anche molto diversi, molto dissimili. Però penso che ognuno dalla propria parte, dalla trincea dove sta, debba almeno fare uno sforzo, tutti insieme, dalle proprie condizioni e per le proprie convinzioni per evitare la guerra. Per evitare la guerra c'è bisogno del concorso di tutti, non di una parte e basta. Vorrei ricordare qui che nel 1985 - ce lo ricordava Ciucchi in una riunione dei capigruppo - Bettino Craxi, allora presidente del Consiglio, prese una decisione fermissima contro Reagan a proposito di Sigonella. Noi comunisti Italiani, allora, avevamo un contenzioso e uno scontro frontale con Craxi, eppure apprezzammo quell'atteggiamento del presidente del Consiglio e lo rimarcammo

pubblicamente. Questo è l'approccio che noi manteniamo su queste questioni e crediamo che se c'è, facendo ognuno la sua parte, l'impegno di tutti, sono convinto che la guerra può ancora essere evitata. Non è stata ancora detta l'ultima parola.

Seduta pubblica n. 117

11 marzo 2003

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cechetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Informativa del presidente della Giunta, Claudio Martini, sull'ultimo tragico evento terroristico avvenuto ad Arezzo.

Ordine del giorno collegato.

Noi votiamo l'ordine del giorno anche se c'è un passo che non mi piace: quando si accenna a un qualche rapporto tra il terrorismo e i movimenti pacifisti che oggi stanno in campo nel nostro Paese e nel mondo. Votiamo per senso di responsabilità, perché non ci piacciono alcune cose dette da Zirri e dal capogruppo di Forza Italia e neppure una cosa detta da Martini. Io non credo a un qualche rapporto tra conflitto sociale e terrorismo. Ci sono stati anni di durissimo conflitto sociale nel nostro Paese, come gli anni '50, in cui si moriva nelle piazze, ma non perché c'era il terrorismo che sparava, era qualcun altro che sparava contro i lavoratori. Il terrorismo non c'era. Non mi piace neppure - e mi riferisco ai Ds che sono liberi di farlo - una qualche rivisitazione degli anni '70 e degli 'anni di piombo'. Ognuno è libero di fare ciò che vuole, di dire in interviste e dichiarazioni che allora la Dc capì in ritardo, non so bene che cosa. Io so una cosa indubitabile. Io allora ero nel gruppo dirigente della federazione di Pisa del Pci, poi ne ho avuto la responsabilità. Io so che l'educazione che ci fu data e la direttiva della linea politica che allora caratterizzò

il Pci sotto Enrico Berlinguer, era quella della lotta più intransigente, assoluta al terrorismo. Non a caso, cadde allora un eroe della lotta contro il terrorismo, Guido Rossa, che era un comunista. E so anche che noi considerammo nostri nemici giurati i terroristi e ogni forma di eversione terroristica. Su questo non ci fu nessun tentennamento e nessuna tergiversazione all'interno del Partito Comunista Italiano e nei suoi gruppi dirigenti. E del resto, che cosa è stato il comunismo italiano, a partire dalla Liberazione, se non la grande manovra politica di portare grandi masse, milioni di uomini, all'interno dello stato democratico? Cercando di sconfiggere una caratteristica che era propria delle classi subalterne italiane, quella un po' anarcoide, un po' eversiva, quella insomma che per esempio andava a bruciare nei municipi le carte che 'imponevano le bollette', ma assai lontana da un'azione continua, paziente e organizzatrice di battaglia e di lotta, che poi fu la caratteristica e la grande forza del Partito Comunista Italiano. Quindi chi viene da quella cultura, da quella tradizione politica, con il terrorismo non ha niente a che fare e io sostengo che oggi non hanno niente a che fare col terrorismo neppure i grandi movimenti pacifisti che caratterizzano la situazione attuale, perché sono milioni di uomini, di donne, che scendono in campo e non sono solo di sinistra, sono di centro, sono anche di destra, sono persone che oggi si battono per un obiettivo al di là degli schieramenti tradizionali che è appunto l'obiettivo della pace, l'obiettivo di impedire un conflitto che purtroppo sembra ormai prossimo.

Quindi, noi diamo la nostra solidarietà alla famiglia dell'agente ucciso, diamo la nostra solidarietà alle forze dell'ordine, non ci associamo però a coloro che mostrano di non capire - parlo della polemica che vi è stata sulla stampa in questa settimana - che cosa succede oggi in Toscana, che cosa succede in Italia e che cosa succede nel mondo. È un segno di vitalità democratica, non un favore e un'apertura al terrorismo che oggi ci siano milioni di uomini e di donne che nel nostro Paese si battono per la pace. La democrazia sarebbe più debole, se non ci fosse questo movimento di cui, tra l'altro, la Chiesa cattolica, nei suoi ranghi più articolati sul territorio, è parte essenziale, per molti versi parte decisiva.

Con questa linea e con queste posizioni, noi approviamo questo documento, per senso di responsabilità, perché crediamo che ci si debba unire contro il terrorismo, ma anche con la sottolineatura del permanere di opinioni diverse sulle cause, sui fenomeni in sé e sulla situazione politica attuale.

Seduta pubblica straordinaria n. 120

1 Aprile 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Il modello sanitario toscano e i bisogni dei cittadini. Mozioni collegate.

Io posso parlare anche senza microfono, solo io e Zirri possiamo farlo.

Io ho pensato a un ritorno di fiamma dello spirito del mai dimenticato consigliere Bartolozzi che, quando si parlava di sanità chiedeva subito commissioni d'inchiesta e commissioni d'indagine ed era sempre un 'muro contro muro'. Invece devo dire che non è in questo spirito la relazione della consigliera Celesti che è una relazione argomentata nei fatti, da un punto di vista che noi non accettiamo, che però è fuori da quello spirito e da un'idea che in Toscana si debba presentare - almeno questa è la mia interpretazione - un modello alternativo al sistema sanitario vigente.

Io sto rileggendo in questi giorni alcuni scritti di Aldo Moro e mi verrebbe da dire che forse non conviene tanto puntare a esportare il modello toscano. In una situazione in cui si esporta con le armi la democrazia non esporterei niente, però forse converrebbe dire che in Toscana, come diceva Moro riferendosi alla Dc, questo modello è al-

ternativo a se stesso, cioè un'alternativa reale non c'è; ci possono essere correzioni, miglioramenti, ma un'alternativa a me pare che non esista e a me pare che non emerga dalla relazione, pure apprezzabile, della consigliera Celesti e men che meno emergeva quando si pensava di mettere sotto accusa il modello toscano con la contrapposizione ideologica, come spesso faceva anche con capacità il consigliere Bartolozzi, che prima citavo. Quindi io ritengo che in Toscana noi possiamo dire che siamo alternativi a noi stessi, che questo modello è un modello che non ha di fatto alternative, però è un modello che ha dei problemi.

Se fossi al posto dell'assessore Rossi, mi concentrerei su una cosa sola: sulle liste d'attesa, perché il gradimento o meno del modello toscano della sanità non sta nel giudizio della gente sulla Società della Salute. Passa invece dalle aspettative che la gente ha quando si deve rivolgere a una struttura medica per avere delle risposte ai propri problemi di salute. E se la risposta è: "Ci vediamo fra tre mesi, fra quattro mesi" il giudizio non è positivo e qui si hanno due casi: c'è chi ha i soldi e può rivolgersi a una struttura privata che gli accorcia i tempi a una settimana, dieci giorni e c'è invece chi soldi non ne ha e deve stare a quei tempi che la struttura gli indica.

Qui il tarlo roditore del nostro sistema è duplice, perché i tempi lunghi generano un giudizio negativo, e però dobbiamo anche avversare un'idea di sistema sanitario toscano a cui si rivolge solo la parte più debole della popolazione toscana, cioè quelli che i soldi non ce l'hanno, che non possono pagarsi una visita specialistica e debbono stare a quei tre - quattro mesi che ti dà la struttura toscana. Anche questo è un fatto che bisogna assolutamente evitare, perché avremmo in Toscana poi, di fatto, due sanità: una sanità pubblica per i più deboli e una sanità che ha una larga presenza di privati per chi qualche soldo ce l'ha e può spendere per una visita. In questo contesto soprattutto per le prestazioni, come si dice oggi, d'eccellenza, io sono anche per aprire ai privati. Sulle prestazioni d'eccellenza, che richiedono l'investimento di enormi risorse, dobbiamo avere la capacità di aprire ai privati e di evitare che ci siano prestazioni di eccellenza solo al nord, solo a Milano, e non ci siano in altre parti come qui in Toscana.

Finisco rapidamente, ricordo all'assessore Rossi che nella ricca elaborazione che negli anni settanta contraddistinse la federazione comunista pisana, c'era l'idea - era De Felice il segretario ed era lui l'alfiere di quell'idea - che Pisa assolvesse a un ruolo di dimensione nazionale perché quando c'era bisogno di una visita specialistica si veniva a Pisa. Oggi credo che molte di queste funzioni si siano perse in favore di prestazioni che si trovano solo al nord. Ecco, io ritengo allora, che agire sulle liste d'attesa e agire anche sulle prestazioni d'eccellenza siano le due questioni fondamentali per mantenere in vita, rinnovare e rinsaldare un modello che io credo non abbia alternative serie nel nostro sistema sociale, nel sistema di vita nella nostra regione.

Seduta pubblica n. 122

8 aprile 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

**Mozione n. 573 dei consiglieri Ghelli, Frosini, Barbagli, Ricci
per la cessazione immediata della guerra in Iraq.**

Mozione collegata.

L'amministrazione Bush si muove sulla base di ragionamenti ideologici e teorici che gli sono forniti da un gruppo cosiddetto 'neoconservatore', un gruppo di intellettuali, che gli fornisce la base strutturale dell'iniziativa politica e dell'azione anche militare del governo americano. L'assunto di questo pensiero neoconservatore è che c'è ormai una sola potenza nel mondo, una sola potenza globale, che sono gli Stati Uniti d'America. Il mondo si può dividere in una nuova realtà: questa grande superpotenza e potenze regionali piccole e medie che si possono anche spartire il mondo, ma tenendo presente appunto

che c'è una potenza che domina e decide tutto e in questo quadro si considerano ormai superati, obsoleti, gli istituti che hanno cercato di regolare il mondo a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. Insomma, è la teoria del dominio a livello mondiale. C'è una sola superpotenza, ci deve essere una sola democrazia, quella degli Stati Uniti d'America, ci deve essere un solo modello, un solo metodo anche per lo sfruttamento delle risorse che consentono all'umanità di vivere e progredire, forse è meglio dire a una parte molto ristretta dell'umanità. La guerra quindi - che si è fatta all'Iraq in modo proprio vigliacco, perché nessuno ha mai potuto provare che l'Iraq aveva supportato il terrorismo, perché ora si sa che le armi di distruzione di massa non ci sono, magari fra poco ce le metteranno gli Stati Uniti d'America, così potranno dire che hanno trovato la 'pistola fumante' - non è un incidente di percorso. Ormai è chiaro a ogni persona di buon senso che le armi di distruzione di massa Saddam non le aveva, perché sennò le avrebbe usate, e meno male che non le aveva. Ma si sapeva già prima che non le aveva. Questa guerra sarà il preludio ad altre guerre. Quando gli Stati Uniti decideranno che si deve colpire la Siria o l'Iran, al limite è bene che ci vadano un po' più cauti, perché questi paesi hanno la bomba atomica, come anche la Corea del Nord. A un modello unico, come si prospetta nel mondo di oggi, corrisponde un pensiero unico e un modello unico di società.

Ho letto con raccapriccio stamani sull'Unità che anche un filosofo, che aveva avuto una qualche risonanza, un qualche ruolo ai tempi degli egiziani e dei romani, oggi sposa queste teorie e arriva a dire che anche la guerra preventiva, la guerra in sé è, se ho letto bene, un motore di sviluppo. Il conflitto anche armato è il motore di sviluppo del mondo, dell'umanità e non va demonizzato. La mia cultura, la mia modestissima cultura, respinge questo principio. Io rendo onore al popolo iracheno, alle vittime e al popolo intero che ha resistito e che oggi si arrende, un popolo che ha subito una tirannia disumana e che fra poco vedrà un'altrettanto 'disumana' democrazia, imposta da un popolo, da un regime, da un uomo che ha sostituito la bandiera irachena con la bandiera degli Stati Uniti sui palazzi governativi e questo farebbe indignare un moderato. Io rendo onore al popolo

iracheno. Io, come ho detto, considero Saddam per quello che è, un dittatore, un sanguinario, ma io considero Blair e Bush dei criminali di guerra, degli aggressori - perché non si possono definire altrimenti - che spudoratamente e deliberatamente, sulla base della teoria della guerra preventiva, hanno aggredito e ucciso migliaia e migliaia di persone. A me hanno fatto orrore i quattro soldati americani impauriti, poveri ragazzi, che potrebbero essere anche figli miei, perché anch'io, come molti di noi, ho figli che potevano anche essere lì. Mi hanno fatto orrore quei ragazzi spauriti nelle mani di Saddam. Ma io ho in mente anche la scena di quegli iracheni con il cappuccio in testa, sotto il mitra degli inglesi e degli americani, anche loro stremati, impauriti, terrorizzati.

Seduta pubblica n. 124

6 maggio 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Diritti e democrazia a Cuba.

Mozioni collegate.

Io sto decisamente e fermamente dalla parte di Cuba e, allo stesso tempo la critico fermamente e decisamente. Io credo che la pena di morte non ci debba essere in nessuna parte del mondo, tanto meno, per me che credo nel comunismo e nel socialismo, ci deve essere in una società socialista. Credo che in quelle realtà ci siano tratti illiberali e quindi critico fermamente la decisione di sancire, di sanzionare penalmente, settantotto dissidenti con varie pene e vari anni di carcere.

Dico di più: la vicenda cubana ci dice che nel ventesimo secolo il

socialismo non ha risolto il grande problema del rapporto tra libertà e giustizia sociale. Il socialismo è stato un grande movimento e anche il comunismo, è stato un grande movimento di emancipazione dei popoli e si è fatto Stato. Oggi siamo sconfitti dalla storia, ma siamo anche il movimento che ancora guida non solo un piccolo Paese come Cuba, ma anche il più grande Paese del mondo, la Cina, quindi anche qui ci vuole un'articolazione nei giudizi.

Io vengo dalla tradizione dei comunisti italiani e quindi sto con Berlinguer quando afferma che la democrazia ha un valore universale, e quindi è valida per tutto il mondo e sto dalla parte di Palmiro Togliatti quando scrive nel memoriale di Yalta che il socialismo deve esprimere il massimo della libertà umana. Ancora non è stato così, ma io continuo a battermi per questa prospettiva e per questo obiettivo.

Io, proprio perché sto di qua sto bene e almeno la mia critica è radicale al capitalismo e alla guerra in Iraq. La mia critica è radicale rispetto al fatto che negli Stati Uniti, e di questo non ne parla nessuno, siano stati arrestati e condannati all'ergastolo cinque cubani che lavoravano in funzione anti - terrorismo, cioè per evitare atti terroristici a Cuba; di quelli arrestati non ne parla nessuno, ne parlo io per esprimere la solidarietà a questi compagni che cercavano di evitare atti terroristici. Non parla nessuno del fatto che l'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Cuba - mi pare si chiami Carson - finanzia spudoratamente, sfacciatamente e platealmente, a suon di milioni di dollari, l'eversione e il dissenso. So che il capitalismo è fatto di brutture, ma io non credo che il socialismo debba rispondere con le stesse armi e con gli stessi metodi del capitalismo. Io credo che il socialismo sia un sistema superiore e proprio per questo le armi e i metodi devono essere diversi da quelli del capitalismo.

Quindi, per questi motivi, da comunista a comunista, io critico fermamente e senza tentennamenti le ultime decisioni prese dal regime cubano, che ha i suoi meriti e i suoi difetti, le sue luci e le sue ombre sul piano della sicurezza sociale e dei servizi. L'ha detto anche Cocchi, ci sono sistemi, ci sono inghippi e intoppi nel processo produttivo, tutte cose che conosciamo e che sappiamo e una critica fraterna al regime cubano deve spingere a superare questi intoppi.

Io credo che sia positivo che la Regione Toscana continui ad avere rapporti e scambi con Cuba; naturalmente io mi auguro che Cuba riesca a sopravvivere a quella vera e propria sciagura che deriva dal fatto che Bassolino si è rifiutato di andare a Cuba, dopo gli ultimi fatti. Io spero che Cuba ce la faccia, quello è peggio di un uragano e di un tornado. Bassolino che disdice il suo viaggio a Cuba è un fatto davvero insopportabile. Io spero che il regime cubano ce la faccia a sopportare quest'avventura. Se ce la fa, io mi auguro che la Regione Toscana continui a intrattenere rapporti di amicizia, di commercio, di scambi culturali, fraterni con Cuba, anche per aiutare un processo di democratizzazione su cui continua a puntare anche la Chiesa cattolica, che non si pente del viaggio del Papa, di Giovanni Paolo II a Cuba nel 1998, come ho visto in un'intervista al Cardinale Sodano.

Noi esprimiamo questi sentimenti e questi giudizi che, nella condanna alla pena di morte e ai tratti illiberali del sistema cubano non ammettono ombre e dubbi e sono assolutamente netti.

Seduta pubblica n. 127

21 maggio 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Comunicazione dell'Assessore Zoppi: "Linee per una proposta di autonomia speciale per i beni culturali paesaggistici per la Toscana".

Io naturalmente approvo la comunicazione dell'assessore, anche se ribadisco la mia opinione che era opportuno un rinvio, una discussione più approfondita, ma così ha deciso il Consiglio, quindi si va avanti. Io voglio sottolineare solo una cosa: quando il passaggio, l'autono-

mia e il passaggio di competenze sarà a pieno regime, l'Assessorato alla Cultura in Toscana non sarà più un assessorato - lo dico così - di serie B rispetto alla sanità, ma diventerà un assessorato di primaria importanza, perché gestire i beni culturali in Toscana è un fatto di grande rilevanza, di rilevanza europea, mondiale. Sono cose queste di grande importanza che richiedono anche all'interno della maggioranza una riflessione su questi temi, su questi problemi. Per questo io vedevo positivamente il fatto di prendere un po' più di tempo. Comunque, con questa sottolineatura, io approvo la relazione dell'assessore.

**Agenzia Regionale di Sanità - Consiglio di Amministrazione.
Nomina membri. Proposta di deliberazione n. 111 divenuta deliberazione n. 96.**

Qualche mese fa, sulla stampa, si è sviluppato un dibattito su un processo di lottizzazione, attraverso le nomine, che avverrebbe nel Consiglio regionale. Ci sono state proposte, una è del consigliere D'Angelis, di fare un albo, se ho capito bene, in cui non prevalga la logica di appartenenza ai partiti, ma prevalgano competenza e professionalità. Questa proposta ha dato vita a un dibattito; sono intervenuti in diversi, anche il presidente di questo Consiglio regionale, e rappresentanti delle forze politiche. Io credo che oggi non si possa far finta di nulla, perché se così fosse vorrebbe dire che ci sono due verità, una verità per la stampa e una per i cittadini per la quale risultano certe cose e poi invece qui, nel chiuso delle stanze del palazzo, si continua come se niente fosse. Io non voglio fare nessuna polemica, proprio nessuna. Ritengo però che converrebbe riflettere sul fatto se la legge del 1979 che regola questa materia, sia ancora una legge valida o vada cambiata. Io, per esempio, ritengo che alcuni cambiamenti vadano introdotti, perché a mio avviso un certo processo di degenerazione c'è stato, c'è indubbiamente. Io ho preso la parola per sottolineare queste cose, per dire: attenzione, c'è stato un dibattito, stamani non possiamo fare finta di niente; sono state sollevate questioni e proposte di modifica. Io, come Partito dei Co-

munisti Italiani ritengo che la legge vada rivista, le forme poi le vedremo, potremo anche discuterne nella Conferenza dei Capigruppo, vedere se è possibile trovare una forma che non sia necessariamente quella di presentazione di proposte di modifica dei vari gruppi; credo che queste cose appunto debbano essere sottoposte all'attenzione del Consiglio. Per questi motivi noi voteremo scheda bianca nella votazione che si apre, augurandoci che questi temi trovino una discussione nel Consiglio e una soluzione che adegui queste questioni alla situazione, che è mutata dal 1979 a oggi.

Seduta pubblica n. 131

18 giugno 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana. Proposta di legge n. 220 divenuta legge n. 20.

Io non sono un esperto di agricoltura, anche se vengo da quel mondo. Intervengo soprattutto per dire alcune cose che vedo nella realtà. Diamo anche noi un giudizio positivo sulla legge. L'agriturismo è stato un fatto importante per le campagne toscane, perché ha permesso di superare in positivo la crisi e l'abbandono della mezzadria e di assicurare un livello di civiltà adeguato e di permanenza nelle campagne toscane, assicurando nuovi elementi di sviluppo e di crescita, anche per il ripristino delle case rurali e dei caseggiati. C'è solo un punto che io sottolineo sempre come un cazzotto in un occhio: le piscine. Le piscine sono un cazzotto in un occhio, anche se mi rendo conto che nel pacchetto dell'offerta è difficile farne a meno.

Io voglio però dire un'altra cosa: la preminenza dell'attività agrico-

la noi tutti sappiamo che spesso è sulla carta e basta. Forse nel regolamento sarebbe bene vedere misure che ci permettano di superare in positivo - io non dico una legge da gulag - però superare in positivo questa questione che è senza dubbio presente e a cui bisognerebbe dare una risposta. Quindi votiamo a favore di questa legge che Parrini, usando un concetto a noi comunisti caro, "rinnovamento nella continuità", ha appunto sottolineato come sia una legge che è in sintonia e in sviluppo con quella precedente. Va bene, la approviamo.

Infine vorrei dire al collega Zirri che noi stiamo diventando una strana realtà come Consiglio regionale, perché ci capita di leggere - io non avevo visto - che avevamo già approvato questa legge, ma ci capita anche un'altra cosa, di discutere della Costituzione Europea e molto probabilmente di non discutere fino a dicembre dello Statuto regionale. Ecco, questa è un'altra bizzarria che secondo me bisognerebbe evitare, facendo una discussione in Consiglio prima che si vada alla consultazione sullo Statuto.

Seduta pubblica n. 132

1 luglio 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Modifiche alla legge regionale n. 42/1998. Norme per il trasporto pubblico locale. Abrogazione articolo 17 ter della legge regionale n. 33/1982, disciplina tariffaria del trasporto pubblico locale e determinazione delle tariffe minime. Proposta di legge n. 251 divenuta legge n. 22/2003.

Noi ci asterremo su questo provvedimento. Io credo che, ormai nella prossima legislatura, bisognerà discutere questa politica in di-

rezione delle privatizzazioni, perché ritengo che sia una politica non positiva per il centrosinistra. Ritengo comunque che questa politica ci faccia perdere la possibilità di orientare lo sviluppo, i grandi processi che riguardano la nostra regione e francamente io non mi accorgo di un miglioramento nel servizio privatizzato rispetto a quello pubblico, anche se io non faccio del servizio pubblico un totem, un oggetto sacro a cui inchinarci, però credo anche che sarebbe tempo di fare una riflessione su questa politica e sui benefici che porta all'utente e al cittadino. Certamente porterà qualche problema e qualche preoccupazione in più ai lavoratori del servizio pubblico, su questo non c'è dubbio, perché poi le razionalizzazioni, i problemi che possono derivare nella gestione dei debiti, saranno scaricati con più facilità sui lavoratori.

Io quindi ritengo che forse è bene riflettere un po' di più su questa cosa. Ritengo che si debbano ascoltare con grande attenzione l'atteggiamento e le proposte, le preoccupazioni del sindacato e ritengo anche che di fronte a certe misure, assessore Conti, le cose che ha detto ora il consigliere di Forza Italia, rispetto alle questioni dell'abbonamento, siano assolutamente condivisibili e che vadano accolte. Non si può strangolare chi si dimentica l'abbonamento. Quindi per questi motivi noi ci asteniamo sul provvedimento.

Seduta pubblica n. 135

29 luglio 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Interrogazione n. 944 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito ai tempi di attesa per le visite specialistiche nell'Asl 10.

Io più che dichiararmi soddisfatto o meno mi auguro che le cose che diceva l'assessore Rossi corrispondano a fatti reali. Io sento ancora insoddisfazione in giro. Non essendo né un appassionato né un intenditore dei problemi della sanità, ho fatto quest'interrogazione in rapporto a proteste e cose che ho colto e che ho sentito. Quindi credo che ci voglia grande attenzione, perché ritengo che il sistema sanitario toscano si giochi soprattutto su questa questione, cioè sulla soddisfazione che i cittadini hanno o non hanno quando si rivolgono al sistema. Perché se non c'è soddisfazione, se non c'è accoglimento dei loro problemi poi può passare la soluzione del ricorso al privato. Quindi, io prendo atto della dichiarazione dell'assessore Rossi e credo che su questa cosa ci debba essere da parte del Consiglio grande attenzione.

Infine per quanto riguarda il Mir che in Unione Sovietica significa pace, io le voglio comunicare, assessore Rossi, che dalle mie parti Mir vuol dire speriamo di avere tanta salute.

Comunicazione del presidente della Giunta Martini: “nomina, da parte del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Commissario dell'Autorità Portuale di Livorno”.

Interrogazione n. 928 del consigliere Ghelli in merito alla nomina di Bruno Lenzi a Commissario dell'Autorità Portuale di Livorno.

Mozione n. 618 dei consiglieri Cocchi, Simonti, Barbagli, Ciucchi, Ghelli, Monaci, Roggiolani: Commissariamento dell'Autorità Portuale di Livorno.

Interrogazioni e mozioni collegate.

Intervengo per esprimere il mio consenso all'introduzione del presidente Martini, perché ritengo che si sia mosso bene, per contrastare una mossa ingiusta del Governo. Penso che nella distinzione limpida, netta e chiara a livello politico, tra le posizioni del Polo della Libertà e quelle del centrosinistra, poi a livello istituzionale debba corrispondere sempre la ricerca di un'intesa, bisogna sempre trovare un confronto e mai pensare che la soluzione sia quella della prevaricazione dell'uno sull'altro. Perché se si verificasse questo, saremmo fuori dalle regole del confronto democratico.

Quindi io credo che si debba battere questa strada del confronto e per quanto riguarda lo specifico, invece, sono anche d'accordo con le posizioni di Simonti. Bisogna fare di tutto e vedere anche ciò che è possibile fare insieme, rispetto alle posizioni che esprime il Polo della Libertà, per andare a un superamento del commissario, creare una situazione nuova che ci permetta di fare un passo in avanti.

Da questo punto di vista non so se sia possibile un superamento della terna dei nomi che finora sono stati oggetto del confronto, e quindi creare una situazione nuova.

Io credo che ci debba essere uno spirito costruttivo in questo confronto stasera, al di là delle posizioni certamente non costruttive espresse ora dal rappresentante di Forza Italia.

Credo anche, però - e finisco su questo - che proprio la delicatezza delle questioni e anche la consapevolezza, almeno da parte nostra, del tipo di governo che abbiamo di fronte - che a volte cerca in questo modo, con il commissariamento, di superare certe questioni e certe situazioni - deve portarci, noi del centrosinistra, a fare delle scelte di alto profilo, che abbiano soltanto di mira l'oggetto della questione, in questo caso il porto. A quanto mi si dice non è stato sempre così a Livorno, e la nomina, la ricerca dei nomi si è intrecciata anche con altre questioni che dovevano stare fuori dalla questione del porto.

Questo è un motivo, secondo me, di riflessione che dobbiamo tutti considerare, e che se lo facciamo in positivo ci rafforza anche nel mettere in campo e nel difendere le nostre giuste e buone ragioni, come Martini ha fatto con pacatezza. Io sono d'accordo con lui.

Seduta pubblica n. 137

17 Settembre 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Comunicazione dell'assessore Franci sull'utilizzo dell'energia geotermica in Toscana. Stato di attuazione del Piano di interventi individuato con la decisione della Giunta regionale n. 55/2002.

Ordine del giorno dei consiglieri Bussolotti, Monaci, Roggiolani, Barbagli, Ciucchi, D'Angelis, Lippi, Ghelli collegato alla comunicazione.

Io intervengo brevemente per dire che sono d'accordo con l'ordine del giorno del centrosinistra, che anch'io ho naturalmente firmato e con l'introduzione dell'assessore. Io non ritengo che la geotermia sia il passato per la Val di Cecina e l'Amiata, rispetto a uno sviluppo che oggi deve essere soprattutto basato sul turismo. Credo che ambiente, turismo e geotermia si debbano integrare e si debbano integrare in un piano di sviluppo e di crescita che contemperì le due esigenze: quella della difesa dell'ambiente e quella dello sviluppo produttivo. In questo senso io credo che stamani noi facciamo un passo avanti importante. Poi i processi vanno gestiti, deve essere la Regione, devono essere gli enti locali a gestire, devono essere le forze sociali, in una situazione che è più difficile rispetto a ieri.

L'Enel ha sempre avuto in quelle realtà la tendenza a sviluppare la

politica della 'foglia di carciofo', cioè a non impegnarsi mai in un processo complessivo, ma a fare ora una cosa e a trattare su quella, ora farne un' altra, e anche a volte andando in contraddizione, cioè non esprimendo una linea chiara. A volte, addirittura entrando in conflitto con lo sviluppo del territorio e con la difesa dell'ambiente. Questa tendenza oggi è accentuata con la privatizzazione dell'Enel. Bisogna saperlo, che la privatizzazione ha fatto pagare in termini di occupazione un prezzo salato a quelle realtà e oggi la trattativa e il confronto con l'Enel è un confronto più difficile, a cui noi bisogna andare appunto da posizione di forza, mettendo in campo un piano, un'idea precisa di come si intenda lo sviluppo di quel territorio.

Io ho sentito qui stamani ritornare rivendicazioni storiche, addirittura espressione del movimento operaio di quelle realtà. La richiesta che una parte dei profitti andassero a beneficio dei comuni è una cosa che viene dagli anni cinquanta, da quando c'era la Larderello e presidente era Fascetti, e qui si sa bene chi era Fascetti. Oggi la richiesta di raddoppiare i benefit per i comuni ritengo sia una richiesta giusta, una richiesta sensata che non deve però poi andare sulle bollette, ma deve essere una parte del profitto che va in questa direzione. Io ritengo che gli enti locali abbiano investito bene queste risorse, anche se a volte alcuni progetti non hanno raggiunto l'obiettivo che si proponevano, alcuni progetti come l'acquacoltura non sono andati a buon fine, altri sì.

Quindi credo - e finisco - che stamani il Consiglio regionale, approvando questo ordine del giorno e con la relazione di Franci, faccia un passo avanti significativo su problemi che riguardano una parte importante della Toscana e per questo c'è il nostro convinto consenso.

Seduta pubblica n. 138

24 settembre 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Atto di indirizzo regionale per l'avvio della sperimentazione delle Società della Salute. Proposta di deliberazione n. 855 divenuta deliberazione n. 155.

Mi permetto, presidente del Consiglio, in modo molto sommesso di darle un consiglio: qualche volta lei faccia come fa il presidente Casini e la dica chiara alla Giunta e al presidente Martini, come spesso ha avuto il coraggio di fare Casini di fronte al Governo. E' evidente che un problema di rapporti con la Giunta c'è, perché negarlo? C'è, c'è, c'è e a me preoccupa ciò che può esserci in futuro se passa l'elezione diretta del presidente della Giunta regionale. Perché queste questioni sono collegate a un'idea del Consiglio, a un'idea del suo ruolo che non è la mia, francamente non è la mia. Qui c'è un problema. Poi se la destra strumentalizza farà il suo mestiere, ma io oggi non posso far finta di non vedere che un problema c'è. E non posso far finta di non vedere che un problema di presenza, anche della Giunta, c'è in questo Consiglio. Venendo alle sedute del Consiglio, non si perde tempo, per Dio! Non si perde tempo! E invece mi pare che sia così. Insomma, chi ha da perdere un po' di tempo viene alla seduta del Consiglio. Io, tra l'altro, mi annoio quasi subito, quindi se fosse per me....

Però questi problemi io credo che il presidente del Consiglio li dovrebbe, con nettezza e franchezza, prospettare e fare presente al presidente della Giunta, che ha tutta la mia fiducia, ha tutta la mia fiducia!

Io faccio parte di questa maggioranza, ma io dico questo perché vedo e credo, che nel patrimonio della sinistra e del centrosinistra ci sia anche il rispetto delle assemblee elettive, perché sennò non capi-

sco più niente di che cosa ci stiamo a fare noi qui, e credo che quindi ci sia un problema e che vada prospettato alla Giunta, al governo della Regione e che vada risolto facendo sì che non succedano più gli episodi di cui stamani si discute, qui in aula.

Seduta pubblica n. 139

8 ottobre 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Calendario della stagione venatoria 2003-2004 e modifiche alla legge regionale n. 3/1994, recepimento della legge n. 157/1992. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Proposta di legge n. 279.

Indubbiamente, l'intervento del consigliere Pacini, è un intervento politicamente intelligente, come del resto anche quello di Zirri. Io però ho imparato, nella mia ormai abbastanza lunga carriera politica, che non tutte le cose giuste sono possibili. Io non sono anticaccia, anzi, ho simpatia per questo mondo, non lo disprezzo e mi rendo anche conto che ci sono delle leggi, dei regolamenti, che spesso limitano il cacciatore. Però c'è un punto che mi porta a votare contro questa proposta di legge e il punto è che in Toscana abbiamo raggiunto un equilibrio fra le ragioni della caccia e le necessità dell'ambiente, dell'assetto del territorio e della gestione del territorio, che io credo sia interesse di tutti mantenere e sia interesse anche dei cacciatori non alterare. Altrimenti si rischia di riaprire una guerra, dalle ragioni dell'ambiente alle ragioni della caccia, che ci porterebbe in una strada senza sbocchi; ci porterebbe di nuovo a tensioni che abbiamo vissuto, a situazioni di instabilità che io credo sia bene evitare. Que-

sto equilibrio è un equilibrio che, pur con alcuni limiti, certamente soddisfa anche il mondo venatorio, è un equilibrio che garantisce un futuro alla caccia e allora io credo che non sia opportuno e giusto alterare e modificare questo equilibrio. Del resto, questa è una tesi che è sostenuta da una parte delle associazioni venatorie, non so se da tutte le associazioni venatorie, certamente da alcune sì e ci sembra quindi che sia più giusto mantenere questo equilibrio, non romperlo, non riaprire una fase di scontri e di incertezze, ma andare avanti su una strada che, tutto sommato, è una strada positiva e giusta e che permette una prospettiva sicura per il mondo della caccia.

Sedute pubbliche n. 140- 141

21 - 22 Ottobre 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Leopoldo Provenzali
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Comunicazione del presidente della Giunta Martini sulla situazione economica della Toscana e azioni di governo.

Comunicazione dell'assessore Montemagni su credito e strumenti finanziari innovativi.

Risoluzione collegata.

A me pare che dalla relazione di Martini emergano queste cose, che c'è una crisi dell'economia toscana, una stagnazione in alcuni comparti, anche una crisi nel tessile - in quello pratese soprattutto - e che noi rispetto a questa situazione, per rimettere in moto lo sviluppo, abbiamo soprattutto uno strumento: i tremila miliardi di investimento sulle infrastrutture che possono, se attuati, portare a occupazione e a sviluppo.

Ora, Martini annuncia che vi sarà una riunione con le Province per vedere a che punto sono i progetti. Io consiglierei a Martini, modestamente, di battere Berlusconi, che dice di impegnarsi per un giorno al mese per vedere come vanno le grandi opere e come procedono. Consiglierei a Martini di dedicare una settimana al mese a verificare che le Province facciano ciò che devono fare e nel 2004 partano davvero i cantieri e si possa produrre occupazione, lavoro e sviluppo; perché mi pare che, fatta salva questa leva, e poi fatti salvi gli strumenti di intervento nel sistema moda, ci sia ben poco. E lo dico non per fare una critica alla Regione, ma perché bisogna prendere atto di una cosa, di una realtà, e cioè che la globalizzazione ha portato fuori dalle nostre mani, dalle nostre competenze di intervento, molte leve per agire nel campo dell'economia. Io in questo ci metto anche una politica di privatizzazioni che anch'essa ha contribuito a far venir meno leve che prima si avevano a disposizione per intervenire nell'economia.

Quindi, se vogliamo stare nel concreto delle cose, questi tremila miliardi - mi pare, Montemagni, sono tremila miliardi, ah quattromila - sono la leva principale, l'arma principale che noi abbiamo per intervenire in maniera positiva nel settore.

C'è poi un'altra questione, però, che bisogna vedere. Noi abbiamo bisogno di ridefinire, vorrei dire anche teoricamente, un rapporto tra enti locali, Regione - che dispone anche di strumenti legislativi - e l'economia toscana: a cosa mi riferisco? Nella fase di 'costruzione' della Regione, in Toscana si misero al lavoro una serie di economisti - penso a Giuliano Bianchi, Becattini, e così via - che lavorarono intorno alla ricerca su cos'era il sistema economico toscano, e da questo lavoro di indagine, di scandaglio, sui distretti nacque poi anche una politica economica della Regione. Oggi questa politica va in crisi, non solo perché la globalizzazione la mette in crisi, ma anche perché i bisogni delle aziende sono diversi: come ridefinire una politica economica più completa, una politica che abbia un respiro al di là del contingente? Io credo che anche su queste questioni dovremmo aprire una ricerca e una riflessione, utilizzando meglio anche l'Irpet.

Infine, io voglio dire che noi non ce la caviamo indubbiamente in

questa situazione facendo un po' di propaganda; non ce la caviamo, però bisogna dire che il Governo - rispondo a Bianconi, poi vengo anche su un'altra questione - il Governo ha fallito sull'assunto principale che è stato il cavallo di battaglia di Berlusconi durante la campagna elettorale, vale a dire la capacità del centrodestra e di Berlusconi, appunto, di far crescere la famosa torta. Ci diceva: "Voi di centrosinistra non siete capaci di far crescere la torta dell'economia, cioè di sviluppare l'economia", perché da qui sarebbe arrivato lo sviluppo, l'occupazione e il taglio delle tasse. L'economia oggi è in recessione, ed è in recessione durante il Governo Berlusconi, e ritornano vecchie strategie e vecchie politiche, come quella di intervenire sulle pensioni: io esprimo qui tutto il mio appoggio allo sciopero del 24 dei sindacati, il nostro appoggio a questa lotta dei sindacati è totale, pieno, completo, bisogna che venerdì si dica chiaramente che su questa strada non si passa.

Finisco. Qui si è sviluppata, con l'intervento di Bianconi, un'interessante polemica su chi è stato più liberista: è stato il Governo D'Alema o lo è il Governo Berlusconi? Io credo che lo sia il Governo Berlusconi, ma certo questa polemica ha una qualche ragione d'essere. Io proprio oggi ho letto, non mi ricordo se su *Il Riformista* o sulla *Repubblica*, che il centrosinistra anche se vincerà nel 2006 - e io non lo darei per sicuro che si vinca nel 2006 - non farà rivoluzioni. Mi pare di averlo letto in un'intervista a un celebre fiscalista del centrosinistra, o comunque un esperto come Nicola Rossi che dice: "No, se si vince non si fa la rivoluzione neppure rispetto alla politica di Tremonti".

Ora io francamente non ho mai pensato che, se si vince, D'Alema e compagni faranno delle rivoluzioni, proprio non l'ho mai pensato, ma credo che non l'abbia pensato nessuno. Non l'ha pensato nessuno. Ma questo è anche la riprova del fatto che si sta tutti dentro una logica, che è quella di un certo indirizzo - che alcuni chiamano riformista, altri liberista - in cui certe logiche come quelle che si discutono qui stasera in Toscana, sono le logiche che oggi orientano tutto; è la logica del mercato, è la logica del più forte, è questa la logica che io credo che il centrosinistra invece dovrebbe contestare, dovrebbe mettere in questione, non per negare il mercato, ma per

dire che ciò che deve orientare lo sviluppo di una società devono essere altri parametri e altre figure.

Quindi io credo che dalla Toscana dovrebbe venire anche un segnale, il segnale che noi non siamo tutti dentro queste logiche. C'è una distinzione netta, chiara fra centrodestra e centrosinistra, che emerge e viene fuori nettamente anche dal modo in cui si affrontano i temi dell'economia. In questo quadro io condivido la mozione e il testo che concluderà questa discussione, che credo deve portare la Giunta e la maggioranza a una maggiore concretezza d'intervento, a stare davvero sulle misure che possono migliorare e avviare a soluzione questa nostra situazione economica.

In quale direzione stia andando l'America lo dirò in una prossima occasione, non ora. Ora io consiglierei a Martini di restare fedele alle cose che ha detto, in particolare in un passo delle sue conclusioni: "investimenti, investimenti, investimenti". Io credo che questa sia la questione concreta fondamentale che abbiamo di fronte, bisogna investire i soldi che abbiamo stanziato con il Piano Straordinario della Regione, bisogna favorire tutti gli investimenti privati che possono intervenire nel tessuto economico della regione. Io faccio la mia parte come uomo della sinistra e come sindacalista per mettere in campo le ragioni dei lavoratori, ma oggi la questione prioritaria è rilanciare lo sviluppo impostato, evitare che questa crisi abbia effetti negativi sull'occupazione e porti a nuovi fenomeni di flessibilità. Quindi la questione fondamentale è come si lavora nel concreto, di qui alla scadenza della legislatura, per favorire gli investimenti e alimentare lo sviluppo.

Io però vorrei sollevare anche una questione che c'entra solo in parte, qui oggi. Vi invito tutti a leggere un editoriale su L'Unità di oggi, mi pare in cronaca regionale, del noto rivoluzionario e sobilatore di popolo che risponde al nome di Vannino Chiti, il quale è incappato in quello in cui sono incappato anche io l'altra sera - che sono notoriamente un moderato, rispetto a Vannino Chiti - cioè un viaggio infernale sul treno delle 6.25 da Firenze a Livorno. Una cosa infernale, con tre carrozze chiuse, tutti pigiati, non ci si entra-

va. Quindi a vidimare i biglietti non è mica passato nessuno, anche perché poi se fosse passato....

Questa situazione, presidente Martini e amico e 'compagno' Conti, è insostenibile, qui ci vuole una terapia d'urto, se è necessario bisogna stracciare il contratto con Trenitalia, però queste cose non possono essere più tollerate, sono cose indecenti per un Paese normalmente civile. Bisogna davvero prendere una decisione clamorosa, concreta perché queste cose siano risolte. Provate anche voi, compagni della Giunta, a fare qualche viaggetto in treno: è impossibile, uno che arriva a Firenze è già stanco. Se uno deve andare a lavorare, in che condizioni ci arriva? Con uno stress psicologico. Qui ci vuole una terapia d'urto da parte della Giunta e da parte di chi governa la Toscana. Noi votiamo il documento e credo, però, che - come ho sottolineato - la questione fondamentale sia la concretezza degli interventi e dell'azione di Governo.

Seduta pubblica n. 146

26 Novembre 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Tragici avvenimenti di Nassiriya in Iraq.

Mozione n. 686 dei consiglieri Ricci, Ghelli, Roggiolani, Frosini, Barbagli: "Ritiro delle truppe per la pace e la democrazia in Iraq".

Mozioni collegate.

Questo dibattito è stato molto diverso da quello che facemmo in primavera in questo Consiglio regionale. Allora si inneggiava alla vittoria

degli Stati Uniti. Io ricordo la dichiarazione al Giornale della Toscana del consigliere Banchi che diceva: "In Iraq siamo all'aurora della democrazia". I neoconservatori americani, coloro che teoricamente hanno ispirato Bush, già preparavano le idee base per tentare l'aggressione all'Iran e alla Siria. Oggi la situazione è quasi completamente rovesciata, il problema per gli Stati Uniti è come uscire da quella guerra, che unilateralmente hanno voluto, senza essere stati in grado di ristabilire la pace, questo è il problema che è all'ordine del giorno.

Io non vorrei che Berlusconi venisse via dall'Iraq un minuto dopo Bush, questa è la preoccupazione che ho io, perché è chiaro che quella spedizione, quell'invasione va incontro al fallimento. Io sono assolutamente contro il terrorismo in ogni sua manifestazione, però bisogna interrogarci su che cos'è che genera in Iraq una reazione così forte ed estesa. La questione in Iraq è il sentimento nazionale che porta a una ripulsa di massa verso l'invasione americana e porta ad atti di terrorismo con un'arma che gli Stati Uniti non avevano messo in conto di dover fronteggiare in questa dimensione. Gli Stati Uniti possono vincere quella guerra, ma dovrebbero buttare l'atomica. Non possono usare l'atomica e non possono fronteggiare la situazione soprattutto a causa di quest'arma nuova che spunta all'orizzonte dei paesi poveri, che è poi la persona 'che si fa arma', che si fa esplodere per contrastare un esercito più forte. Lì in questione è il sentimento nazionale di quel popolo.

Io voglio fare un riferimento molto eterodosso da parte mia: quando è crollato il regime socialista in Unione Sovietica non c'è stato uno che si sia levato a difesa di quel regime. Non c'è stato nessuno. E a me fa dispiacere come comunista non pentito. Ma quando i nazisti invasero l'Unione Sovietica, tutto il popolo si strinse intorno a Stalin e al Partito Comunista dell'Unione Sovietica e pagò con venti milioni di morti il sentimento nazionale che era stato offeso da quell'invasione. Un sentimento nazionale che è molto vivo in quei paesi poveri del sud - est asiatico, in quei paesi come l'Iraq. Io credo che i nostri soldati non abbiano sparato nemmeno un colpo, ma ha ragione Martini: facciamo parte di un esercito d'invasione e allora bisogna venire via.

Zirri, noi apparteniamo a partiti che hanno appoggiato, nella loro storia, diverse invasioni, voi appoggiaste l'invasione del Vietnam, noi comunisti italiani si appoggiò l'invasione in Ungheria. Poi meno male che dalla Cecoslovacchia in poi si dissentì, ma tutte quelle invasioni, sia quella dell'Unione Sovietica che quelle degli americani sono andate sempre a finire male. Si sono sempre tramutate in sconfitte e in tragedie.

Io ritengo che un governo lungimirante dovrebbe mettere all'ordine del giorno, oggi, due cose: il ritiro delle nostre forze per favorire una soluzione ordinata dall'Onu e una soluzione politica di quella vicenda, non militare. Anche qui ci soccorre la storia recente: vi ricordate il giorno del rapimento di Moro? Alla Camera, e ne parlo con rispetto, si alzarono due leader per chiedere la guerra: La Malfa che chiese la proclamazione dello stato di guerra contro il terrorismo, e Almirante che chiese che il Ministero dell'Interno fosse assegnato a un militare di carriera, per fronteggiare una situazione di stato di emergenza. Fu grazie alla lungimiranza del Partito Comunista e della Democrazia Cristiana se non si cadde né nella posizione sbagliata di Bettino Craxi, che era per la trattativa, e nemmeno nella posizione sbagliata di chi voleva proclamare guerra alle Brigate Rosse, mettendo la sordina all'ordinamento democratico, perché in quel modo avremmo fatto proprio l'interesse delle Brigate Rosse. E con la democrazia riuscimmo a sconfiggere il terrorismo.

Io credo che è con la politica che noi oggi bisogna convincere e fare pressioni sugli Stati Uniti d'America perché abbandonino un'impresa sciagurata e l'Onu possa garantire il ritorno alla pace in quei territori, in quel Paese e in tutto il Medioriente. Venire via ora, subito, non è solo una posizione umanitaria nobile, io non mi auguro l'uccisione dei soldati americani, ci sto male quando sento che soldati, ragazzi giovani che potrebbero essere figli miei - di chi ha cinquant'anni - vengono uccisi. E penso alla tragedia che vivono le famiglie di questi ragazzi, così come sento la tragedia delle nostre famiglie italiane. Dobbiamo tornare a casa per rimettere le cose in una dimensione giusta e per ridare a quel Paese sciagurato, che ha dovuto subire una dittatura e poi una guerra, una situazione di pace

e di sviluppo democratico che nessuno deve imporre a quel Paese, ma che loro devono decidere da soli.

Noi votiamo la mozione che abbiamo firmato insieme a Verdi e Rifondazione Comunista e ci asteniamo sulla mozione dei Ds che per tante parti approviamo e condividiamo.

Seduta pubblica n. 148

2 dicembre 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Abrogazione degli articoli 11 e 12 della legge regionale n. 68/1983, norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione e della legge n. 17/1982 in materia di associazioni segrete e norme per garantire la pubblicità della situazione associativa di titolari di cariche elettive o di nomine e designazioni regionali. Proposta di legge n. 63.

Noi votiamo contro l'abrogazione degli articoli 11 e 12 della legge dell'83. Votiamo contro per il merito, ma anche per le considerazioni politiche più generali che ora farò subito. La considerazione generale politica è questa: io scorgo un filo conduttore - nel dipanarsi e nel presentarsi dei caratteri della democrazia toscana - tra questa proposta, che riguarda la massoneria, con la legge che è stata approvata da questo Consiglio regionale - con voto contrario solo nostro - che è sui gruppi di interesse e quindi le lobbies e anche con l'altra proposta, che stiamo per mettere nello Statuto, e che riguarda l'elezione diretta del presidente della Giunta regionale.

Se tutte queste bocce vanno a pallino, cambia la conformazione e la fisionomia della democrazia toscana, che una volta era basata sulla

partecipazione e su una grande trasparenza negli atti, e ora invece si fa sempre più una realtà e una identità molto elitaria.

Vorrei ricordare anche che a questa legge – che oggi noi discutiamo - concorse un grande riformista, Gianfranco Bartolini, un grande amministratore della Regione Toscana e anche un grande sindacalista, una persona con cui mi onoravo di avere un'amicizia, lontano politicamente da me perché lui era un riformista - io sono rimasto sempre un comunista - però una persona con cui ho avuto appunto un'amicizia e che ricordo ancora con grande affetto. Il quadro attuale segnala una regressione della democrazia toscana che è bene, per quanto mi riguarda, contrastare, impedire che passi e che vada avanti. Ciucchi ha disegnato la massoneria come l'Eden e il non plus ultra dell'idealità, degli ideali, delle più nobili intenzioni. Io non faccio della massoneria, come si dice oggi, il male assoluto, però da quello che io so, e ne so da molto lontano - non sono né uno studioso, né un appassionato di questo mondo - da quello che mi si dice, per esempio, la folta presenza massone negli ospedali, nelle università, non si connota certo per le idealità, semmai si connota per ben altre cose molto sostanziose, molto concrete, non per gli ideali, ma per cose che nella vulgata popolare si chiamano affari.

Mi pare anche che ci sia una qualche contraddizione tra il togliere il diritto, con questa legge, che ogni elettore ha di sapere a quale associazione un eletto è iscritto e la rivendicazione che anche il consigliere Ciucchi fa - del tutto legittima per l'amor di Dio - di mantenere la preferenza, perché se si toglie la preferenza entriamo in un regime sovietico, vero colleghi di Forza Italia? Si entra nel regime sovietico, però se si leva quest'altro diritto per gli elettori di sapere se e a quale associazione un eletto è iscritto, qui no, si resta nel campo aulico delle grandi libertà, del rispetto, eccetera. Io penso che a volte ci vorrebbe un po' più di coerenza nelle cose che si affermano, per cui noi siamo contrari a questa proposta di cancellare questi articoli e questo, lo voglio ribadire, nel quadro di una battaglia contro uno stravolgimento dei caratteri della democrazia, così come si è strutturata in Toscana con il governo della sinistra. Noi questa battaglia continueremo a farla e in questo quadro votiamo contro questa proposta.

Seduta pubblica n. 151

17 Dicembre 2003

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Interrogazione n. 1024 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito alle responsabilità sulla situazione creatasi all'interno della banca Monte dei Paschi di Siena.

Il motivo della mia interrogazione è dettato da questi elementi: nel processo di privatizzazione affrettata, perché poi c'è stato un rinvio della legge Tremonti che auspicava di scendere sotto il 51%, sono entrati nella banca personaggi come Caltagirone e altri, che con una percentuale di azioni assai bassa hanno però una presenza ormai rilevante all'interno degli organismi di direzione della banca. Caltagirone ha alluso alla possibilità, all'eventualità che la direzione strategica del Monte si sposti da Siena verso Milano o Roma, e questo è un campanello d'allarme che suona, per Siena e per la Toscana, assai inquietante - assai inquietante - e, finora, non sono giunte smentite a quest'affermazione del consigliere Caltagirone, che tutti noi conosciamo: 'palazzinaro', proprietario de Il Messaggero, eccetera, eccetera... Faccio presente che, con una quota azionaria del 5 %, questi hanno ormai una presenza assai rilevante negli organismi societari della banca, mentre i piccoli risparmiatori con il 27 % non sono rappresentati nella direzione.

L'altro elemento della mia richiesta concerneva l'acquisto della Banca 121: quanto è costato l'acquisto di questa banca? Qui si parla di cifre con tanti zeri - con tanti zeri - e le cifre che circolano sono iperboliche, sono di grandissime dimensioni, e non si riesce a sapere il dato vero. Io ribadisco qui questa richiesta: quanto è costato l'acquisto della Banca 121? Le cifre ufficiali parlano di circa 3.000

miliardi, ma anch'io ho sentito citare cifre vicine ai 10.000 miliardi. L'altra questione concerne i buoni finanziari e i prodotti finanziari che sono stati emessi dalla Banca 121, e quindi anche dal Monte. Montemagni ha già risposto, ora cito che sono in scadenza altri prodotti finanziari, che scadono a gennaio, che si chiamano Btptel e rispetto a - dicono i giornali - chi ha speso e ha investito cento rischia di riprendere trentacinque. Anche su questo bisognerebbe fare chiarezza. Noi abbiamo una presenza all'interno del consiglio del Monte e giustamente Martini ha rilevato - in un convegno fatto sabato dai Ds a Siena - che, gli utili che la banca reinveste, la Fondazione reinveste nel territorio senese e grossetano sono un aspetto importante per lo sviluppo di quelle province e anche dell'intera regione. Io sono qui totalmente d'accordo con l'intervento di Martini, ma mi sembra che Mussari abbia in qualche modo - Mussari, lo sapete tutti, è il presidente della Fondazione - preso le distanze da queste posizioni. Io quindi ritengo che se il Consiglio regionale vuole essere presente sulle realtà e rispetto ai problemi veri della nostra regione, debba interessarsi di queste questioni. Io ricordo la grande attenzione che, per esempio su queste questioni aveva il presidente Bartolini, allora io chiedo - mi dichiaro soddisfatto della risposta di Montemagni - che si continui a esercitare un'attenzione verso questi problemi. Faccio una richiesta esplicita, che la Prima Commissione - bilancio e finanze - chieda un'audizione del presidente Mussari, e del consigliere eletto dalla Regione Toscana Parri, affinché vengano a riferire su questi problemi che sono oggetto di un'attenzione anche nazionale. Tutti noi, penso, avremo visto, abbiamo letto gli articoli dell'Espresso, e di altri giornali, quindi che la commissione preposta all'esame di questi temi chieda un'audizione con il consigliere eletto dalla Regione Toscana e con il presidente Mussari. Se il presidente Mussari si rifiuta, e sarebbe un rifiuto altamente criticabile, l'audizione venga fatta con il consigliere Parri, il quale credo che non si potrà sottrarre all'obbligo di riferire sulla situazione che attraversa attualmente il Monte dei Paschi di Siena.

Anno 2004

Seduta pubblica straordinaria n. 153

13 gennaio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

“Sulla vicenda della ex banca 121”.

Mozioni collegate.

Io penso che abbia fatto bene l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ad accogliere rapidamente la richiesta del Polo di fare questo consiglio straordinario, perché questa discussione affronta un problema che è sentito da tanti piccoli risparmiatori, da tanta gente che oggi vive le vicende finanziarie ed economiche, che coinvolgono il nostro Paese con grande apprensione, perché ha investito in prodotti finanziari, nelle banche, in parte o tutti i propri risparmi. Quindi io ritengo che oggi svolgiamo una funzione positiva con questo dibattito.

Per la verità, l'ha ricordato anche Montemagni, noi Comunisti Italiani - per primi - abbiamo sollevato in Consiglio questa questione. L'abbiamo fatto in un Consiglio vuoto perché erano le nove della mattina: c'era il consigliere Pollina e pochi altri. Io, lì feci una richiesta, la richiesta fu quella che la Commissione Bilancio e Finanze del Consiglio regionale - diretta dall'ottimo consigliere Rossi - prendesse il coraggio a quattro mani e invitasse il presidente della Fondazione del Monte dei Paschi e il consigliere Paci, eletto dal Consiglio della Toscana, a riferire sulla vicenda di cui stasera discutiamo. A me non pare di aver offeso Garibaldi o sua maestà a fare questa richiesta. Non mi pare, perché le audizioni dei dirigenti di industria e bancari sono norma corrente per esempio alla Camera dei Deputati o al Senato; è una cosa che le commissioni fanno normalmente, convocano anche il totem supremo dell'economia, cioè Fazio, il presidente della

Banca d'Italia, senza che questo faccia gridare a qualcuno che si lede l'autonomia della Banca d'Italia o di qualche altro organismo.

Io insisto perché la Commissione faccia questo passo e poi vedremo cosa rispondono. Io non chiedo al consigliere Paci poi, di seguire le nostre indicazioni nel consiglio di amministrazione, io chiedo solo che venga a riferire. Perché ho letto un po' su questa storia, ma ci sono ancora cose a me oscure. Quanto è costata la Banca 121? Eh? Ci sono le cifre ufficiali, ma se ne sentono altre. È aperto anche un fascicolo di un'indagine giudiziaria, autonomia piena della magistratura, non ne parliamo nemmeno. Il direttore generale di cui parlava Monaci, perché è stato mandato via? Io vorrei sapere perché è stato mandato via. Allora, consigliere Bianconi, perché è stato mandato via Gronchi...

Presidente: scusate, un po' di rispetto per il consigliere Ghelli che...

che stimava il costo della 121 in 1.500 miliardi mi pare, la metà di quello che poi è stato pagato. E perché è stato mandato via De Bustis, e perché a De Bustis è stata corrisposta una cifra così alta? io non so se gli compete... non lo so, io vorrei sapere, io vorrei sapere! Non chiedo altro, io vorrei sapere...

Presidente: consigliere Pollina, per cortesia.

Io vorrei sapere... sì, io vorrei sapere e niente di più. Francamente non trovo niente di scandaloso, lo dico così, nell'intervento del consigliere Zirri, io non ci trovo niente di scandaloso, ma io la penso diversamente dallo Starnini, perché mi pare...

Presidente: consigliere Pollina.

perché mi pare che il consigliere Zirri abbia ripercorso un po' le vicende che hanno portato a questo Consiglio. Bianconi poi pone un problema: il problema del rapporto di questa istituzione con gli istituti bancari, con il credito, per fare andare avanti la nostra economia. Qui c'è un altro problema che nessuno ha sollevato: siamo sicuri che con l'entrata dei privati, di personaggi come Caltagirone e Gnutti, il centro decisionale del Monte dei Paschi di Siena resterà in Toscana? O si trasferirà da qualche altra parte? Siamo sicuri che questo pericolo sarà scongiurato? Badate, questi con quote azionarie che stanno sotto il 5 per cento hanno già una presenza rilevante: il 50 per

cento del consiglio di amministrazione, e queste ipotesi io le ho lette sui grandi giornali nazionali come L'Espresso, cioè, su grandi giornali e su grandi settimanali che si occupano di queste vicende. Questi sono interrogativi che io sottopongo stasera. Io non sono mai stato entusiasta delle privatizzazioni, non ho mai pensato che il privato è più bello in sé, e quindi stasera sono per discutere anche su questo aspetto, perché a proposito di vicende finanziarie, soprattutto della vicenda Parmalat, oggi c'è in discussione la questione dei controlli.

Io tremo all'idea che il controllo sul credito passi sotto le mani di Tremonti, ma certo Fazio non fa una bella figura con la vicenda Parmalat, eh! non ci fa una bella figura, c'è poco da fare, qualcosa non è andato per il verso giusto! Bisogna vedere quali poteri nuovi diamo alla Consob, e se questi poteri saranno rispettosi dell'autonomia, cioè che non vada tutto a finire sotto la cappa del Governo, qualunque sia il Governo. Io credo - e finisco con questo - che la sinistra anche in Toscana non debba avere dei tabù, e un tabù - per me - non è il Monte dei Paschi, verso cui nessuno vuole compiere attentati rispetto alla solidità e 'senesità', e non deve nemmeno avere dei tabù sulle questioni che riguardano le vicende politiche nazionali, perché, altrimenti, la sinistra rischia di far la fine di cui parla la Iena, che è quel corsivista che scrive tutti i giorni su Il Manifesto e di cui leggo solo due righe e finisco; scrive la Iena oggi su Il Manifesto: "La destra difende i risparmiatori, la sinistra i banchieri, con uno slogan elettorale così non ci ferma nessuno, ci pensiamo da soli...". Ecco, io credo che convenga evitare questo sbocco.

Io voterò il documento del centrosinistra e di Rifondazione, anche se ritengo che non sfugge già del tutto a quei pericoli di cui scriveva la Iena stamani su Il Manifesto e che vi ho letto. Per questo motivo - e per un altro che ora dirò - io voto quel documento, ma non l'ho firmato. Non l'ho firmato perché non è stato accettato che nel documento ci venisse scritto che ci si impegna a chiedere questa famosa audizione presso la Commissione Bilancio e Tesoro - o come si chiama - del Consiglio regionale, del consigliere Paci e del presidente Mussari. Per queste ragioni voto, ma non firmo quel documento

Seduta pubblica n. 155

21 gennaio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Modifiche all'articolo 7 della legge regionale n. 45/1997: "Norme in materia di risorse energetiche". Proposta di legge n. 327 divenuta legge n. 5/2004.

Intervengo per annunciare il voto favorevole dei Comunisti Italiani, e per rispondere su due cose a Pizzi. Sul Governo, quando si fa un po' di propaganda si eccede sempre, ma è difficile sostenere che il Governo dà soldi ai Comuni, insomma, è un po' forte la cosa. Qui, invece, la Regione recepisce una rivendicazione storica di quelle realtà, di quelle popolazioni, cioè quella di avere un vantaggio dalla produzione geotermica di quel territorio, e quasi il doppio della parte che va ai Comuni non è una cosa da poco.

Quelle realtà - a mio parere naturalmente, e qui si può discutere, non è che io ho il sale della terra in tasca - non sono affatto realtà di sottosviluppo e di degrado, ma sono realtà dove si vive bene, dove indubbiamente ci sono problemi, ad esempio di tipo infrastrutturale, ma dove il tenore di vita, grazie alla lotta, all'impegno delle amministrazioni di sinistra, è un tenore del tutto apprezzabile; sta in linea e forse in alcune di quelle zone, dal punto di vista ambientale, è anche meglio di quello che c'è in generale in Toscana. Quindi anche quelle realtà sono un segnale di un buon governo che le posizioni della Regione Toscana contribuiscono a sviluppare. È per questo che noi votiamo a favore di questa proposta.

Seduta pubblica n. 158

4 febbraio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Relazione del presidente della Commissione Statuto.

La questione fondamentale che sta al centro di questo Statuto è quella della forma di governo; la scelta che qui sarà compiuta, sarà una scelta che segnerà una svolta in Toscana, soprattutto se sarà in direzione dell'elezione diretta del presidente e sarà una scelta che, almeno per quanto ci riguarda, sarà decisiva per l'approvazione o meno dello Statuto.

Sono passati davvero tanti anni dalla discussione del primo Statuto. Allora il consigliere Andreoni del Movimento Sociale Italiano parlava del pericolo che le Regioni facevano correre all'unità nazionale. Per il consigliere Andreoni, le Regioni erano un grimaldello per scardinare l'unità nazionale e preparare, così, l'avvento del Partito Comunista al potere dello Stato.

Son passati davvero tanti anni e sulla questione della forma di governo e su quella della scelta presidenzialista, nella bozza di Statuto - fra le varie ipotesi - alla forma presidenzialista, al primo comma, aderiscono alla formulazione A - leggo - i consiglieri Cocchi, Fragai, Giovannini, Starnini, Cecchetti, Ciucchi, Biancone, Baudone, Pacini. Dico questo con rammarico, perché su questa questione fondamentale si realizza un accordo, che non è deleterio in sé, perché mi si darà atto consiglieri, che io mi son sempre battuto per cercare sullo Statuto la più ampia unità possibile; io ho sempre pensato e sostengo tuttora che la casa comune si deve costruire tutti insieme, fra tutti i partiti che fanno parte di questa assemblea. Ma il punto in discussione che io qui voglio sollevare, che è uno dei motivi fondamentali della mia richiesta di far svolgere questa discussione, è: perché l'elezione diretta del Presidente? perché questa forma di governo?

Lei, signor presidente della Giunta, mi darà atto e sarà d'accordo con me, che l'elezione non diretta del presidente, quella che è stata in vigore fino al 2000, non ha mai creato in Toscana una questione di governabilità. Anche con la precedente elezione - prima quella parlamentare, poi l'indicazione sulla scheda - i governi sono sempre stati stabili, non abbiamo mai avuto un problema di governabilità, mai, mai, mai.

E allora perché insistere nella forma dell'elezione diretta del presidente?

Io capisco i colleghi di Alleanza Nazionale, è nella loro storia il presidenzialismo, non ho niente da obiettare a questo, ma non capisco i compagni Democratici di Sinistra.

Sta accadendo esattamente questo nel centrosinistra: nel momento in cui a livello nazionale, sulle questioni della forma di governo e delle riforme costituzionali, si realizza un accordo che va dal centrosinistra a Rifondazione Comunista e che prevede il cosiddetto premierato debole, - cioè il nome indicato politicamente, ma neppure iscritto sulla scheda - e si realizza su questo un accordo così largo, in Toscana il centrosinistra si spaccherà su questa questione. Si spaccherà, si dividerà e tutto lascia ritenere che, se si va in questa direzione, quelle forze politiche - io parlo per me naturalmente - per i Comunisti Italiani, che sono stati così grande parte della vita politica, sociale, democratica di questa Regione, cioè la forza che si ispira ai valori del Partito Comunista Italiano, voteranno contro questo Statuto. È una svolta di grande rilevanza quella verso cui si va, è una svolta di grande rilevanza, non è cosa da poco, perché si va verso una situazione in cui il centrosinistra subirà un danno perché sarà diviso.

Io vi chiedo, compagni Democratici di Sinistra, è ancora possibile porre rimedio a questa situazione? Io auspicherei un'ulteriore riflessione. Vedete, c'è una cosa che a me non va in questo dibattito: io do atto a tutti di grande ponderatezza nella discussione che si è sviluppata, di grande equilibrio, a me non va il fatto che si è potuto discutere di tutto, tranne che sull'elezione diretta, su questo non si è voluto trovare un compromesso; questi sono i fatti, questa è la verità.

Io non credo che, quando questa cosa sarà messa anche nel nuovo Statuto, se sarà a maggioranza, il presidente della Giunta sarà più forte di quanto lo era Vannino Chiti, di quanto lo era Gianfranco Bartolini, di quanto lo era Mario Leone e di quanto lo era Lelio Lagorio, non lo credo, non lo credo. Io ritengo che la forza di un governo di centrosinistra sta nelle assemblee elettive e nel rapporto con la partecipazione di grandi masse popolari, nel consenso che si riesce a creare rispetto a questo. Un presidente che pensa che la sua egemonia, la sua capacità di governo sia data dal voto diretto degli elettori, io credo che non sia un presidente più forte di quelli che ho citato. Anche col sistema parlamentare, col tipo di elezione ad esso connessa, noi abbiamo avuto in Toscana grandi presidenti, ne cito due, Lelio Lagorio e Gianfranco Bartolini, che sono stati indubbiamente due grandi presidenti di questa Regione e si poteva andare avanti su questa tradizione. Soprattutto io ritengo che il centrosinistra non solo doveva guardare di più alla propria unità, ma se si indirizzava verso un'altra strada, poteva dare un contributo a un dibattito nazionale, che ormai ha una sua proposta che strida e contrasta con la scelta che si va a fare qui.

Io invito, se è possibile e se siamo ancora in tempo, a un'ulteriore riflessione nel centrosinistra. Se poi così non sarà, ognuno si assumerà le proprie responsabilità, ognuno voterà di conseguenza, ma sarà chiaro da che parte sta il momento e l'atto della rottura e da che parte sta l'atto che invece poteva questa rottura evitare.

Non è vero - io non sono un costituzionalista, sono un modestissimo politico - che con l'elezione diretta si ha una crescita del potere del presidente insieme a una crescita del potere del Consiglio, non è vero né in teoria né in concreto, perché l'elezione diretta va sempre a detrimento dei poteri dell'assemblea elettiva, sempre; io sfido chiunque a dimostrarmi, a dire di un caso, di una realtà in cui è cresciuto il potere del presidente e il potere dell'assemblea elettiva. Non esiste, non esiste, perché altrimenti non si farebbe questa scelta, e non si darebbe più potere al presidente con le scelte che si compiono.

Se così è, io non sottovaluto tutto lo sforzo che è stato compiuto, cito qui uno per tutti, quello del consigliere Monaci, per mantene-

re in quota del Consiglio poteri e competenze, non lo sottovaluto, qualunque cosa si strappi è cosa ben accetta, bene, ma il danno e il taglio che si compie sull'ala dei poteri del Consiglio è forte. Io cito un caso su tutti che è conseguenza della scelta che si compie: questo Consiglio, se passa l'elezione diretta, potrà esprimere il non gradimento o una censura verso un assessore, ma non può sfiduciare l'assessore, perché poi chi decide se rimuovere o no questo assessore è il presidente Martini; io posso dire che l'assessore non va bene, ma poi non posso decidere e questo è conseguenza, appunto, dell'elezione diretta del presidente. Io credo che sia un taglio forte dei poteri, se io non posso 'sanzionare' il Governo rispetto agli atti che compie; anche attraverso questa strada, è chiaro che io ho una limitazione dei miei poteri e delle mie competenze.

C'è un altro elemento - e vengo rapidamente alla conclusione, vedo che ho già sforato, io di solito sono breve - io non concordo, se passa l'elezione diretta, con l'aumento del numero dei consiglieri. Non lo faccio per una questione moralistica o perché costano troppo. No, no, no. Io in un altro sistema, in un'altra forma di governo che prevedesse davvero un aumento delle competenze del Consiglio, sarei d'accordo con l'aumento del numero dei consiglieri, ma se il Consiglio perde poteri, perché aumentare il numero dei consiglieri? C'è un solo motivo per far questo, per fare l'accordo col nostro ex collega Verdini, il quale ha chiesto a nome di Forza Italia, che i consiglieri aumentino fino a 80; un po' esagerata, secondo me, la cosa, un po' esagerata, ma insomma intorno a 60 - 65 ci si può arrivare. E qui francamente devo dire che io non ho mai sentito discutere di questa cosa importante in rapporto alle competenze del Consiglio, ma si è sempre discusso in rapporto a uno scambio, ecco, non voglio dire basso, ma si tratta di uno scambio. Invece la cosa va posta in relazione alle funzioni del Consiglio. Se queste funzioni aumentano io sono d'accordo che si aumenti il numero dei consiglieri, ma se poi tutto o quasi tutto va a finire nelle mani della Giunta e del presidente, non capisco perché si deve aumentare il numero dei consiglieri.

Infine le preferenze, altra cosa importante: io sono per l'abolizione delle preferenze, però non ne faccio una questione di principio.

Io ho dato atto e do atto ai compagni Democratici di Sinistra di una scelta coraggiosa che hanno fatto quando hanno preso la strada dell'abolizione del voto di preferenza, perché indubbiamente nel voto di preferenza c'è un elemento di voto di scambio che va combattuto. Però, quando vedo tutta una serie di associazioni, in gran parte cattoliche, o dichiarazioni come quella dell'Onorevole Valdo Spini - che è apparsa qualche giorno fa su La Nazione - e di altri a favore delle preferenze, io non posso pensare che tutti questi sono favorevoli perché vogliono il voto di scambio; penso invece che, soprattutto dal mondo cattolico, c'è una difesa delle preferenze perché c'è un'idea di partecipazione, la potrei definire personalistica, alla politica attraverso la preferenza, che a mio avviso va considerata, va tenuta di conto, perché non è un elemento deteriore della questione voto di preferenza sì o no.

Anche qui è possibile discutere seriamente e nuovamente della questione del voto di preferenza? Io ci sto per quello che conto qui - lo so bene, non ho mai perso la dimensione del mio essere Comunista Italiano al due per cento - io sono disponibile, ma se si è tutti disponibili a discutere di tutto, anche dell'elezione diretta del presidente della Giunta regionale.

In conclusione, colleghi, io rimango fedele a un'impostazione, che è quella di ricercare per la casa comune, per questo Statuto, la più ampia unità, le più ampie convergenze. Questo vuol dire fare compromessi, da ogni parte cedere qualcosa; io rimango disponibile per questo confronto. Sollevo una questione: perché il centrosinistra si deve dividere su una questione che potremmo superare in avanti e in modo positivo, quella dell'elezione diretta? Non lo capisco, mi sembra una rottura artificiosa che si introduce nella vicenda politica del centrosinistra, in una situazione in cui si può realizzare addirittura un obiettivo più alto; se poi così a questo confronto si dice di no, noi ne prenderemo atto, ci comporteremo di conseguenza.

Il motivo della richiesta di fare questo Consiglio sta tutto qui, non c'è volontà di bloccare niente e di creare barriere in nessuna parte. Io credo che va dato merito alla relazione del consigliere Pizzi, a cui mi permetto solo un appunto: quando si parla dell'elezione diretta si

dovrebbe sempre dire che c'è una larga maggioranza, ma anche forse che c'è qualcuno che non condivide questa scelta.

Ecco, da parte nostra, quindi, rimane uno spirito costruttivo che ci porta a sperare che un dissenso profondo, che qui stamani abbiamo manifestato, possa essere ancora superato, senza rimandare le scadenze che qui sono state indicate dal presidente della Commissione.

Seduta pubblica n. 160

18 febbraio 2004

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Piano regionale dello spettacolo per l'anno 2004. Proposta di deliberazione n. 993 divenuta deliberazione n. 14.

Due minuti, tanto per dire che naturalmente votiamo questo provvedimento. Ritengo che il lavoro svolto dall'Assessorato sia un lavoro assolutamente apprezzabile, così come quello svolto dalla Fondazione, che segue le questioni dello spettacolo. Io però sono intervenuto per sottolineare un'altra cosa: io consiglierei a chi è interessato a questi problemi della cultura, di leggere un bellissimo articolo che c'è stamani su L'Unità: "intellettuali, non una voce" di Romano Luperini. Romano Luperini è un professore dell'Università di Siena, un intellettuale famoso, che ha scritto molti libri, alcuni di assoluto rilievo, penso ad alcuni su Montale. Luperini dice una cosa, dice che la nostra produzione culturale è una produzione che ormai è a livello zero. Fa un paragone con gli anni Settanta e nota un calo assoluto nel campo delle lettere, del cinema, del teatro, dello spettacolo, e anche una cesura tra le generazioni che prima non c'era mai stata. Io credo che queste cose dovrebbero interessare questo Consiglio regionale e questi problemi dovrebbero interessare anche l'Assessorato

alla Cultura. È possibile come ente pubblico riflettere su queste cose? Io ritengo di sì, io ritengo che l'attività politica, l'attività anche di governo non può essere mai disgiunta da una considerazione su quelle che sono le tendenze culturali e ideali che solcano e attraversano la società. E penso che in Toscana abbiamo molti esempi, nella nostra storia, di un rapporto fecondo fra assemblee elettive e intellettuali non solo per creare eventi, eventi dello spettacolo, del teatro, ma anche per riflettere su ciò che è cambiato nella società dal lato delle idee, dal lato della cultura, dal lato degli interessi anche delle giovani generazioni. Quello che invece vedo è che ognuno oggi tende a rinchiudersi nel proprio particolare, nella propria nicchia. Se voi leggete, o se date un'occhiata anche ad alcune riviste letterarie, vedete che c'è una tendenza spiccatissima a rinchiudersi nel loro particolare, in loro stesse, a fare riviste curate dal punto di vista editoriale - con carta patinata e bellissime fotografie - però come sostanza poi, come capacità di cogliere l'interesse di un lettore che sta appena appena al di fuori di certe tendenze e di certe considerazioni, questo non c'è. A questo rischio, secondo me, non sfugge neppure questa rivista che fate voi dell'Assessorato e lo dico come mio giudizio, mia opinione del tutto opinabile. Che poi è il riflesso di questa tendenza appunto a chiudersi nella nicchia, nel proprio particolare. Io penso invece che l'articolo di Luperini riporta a questioni e a tendenze generali che a noi converrebbe cogliere e vedere come tramutare in discussione e iniziativa; e forse non sarebbe male che si potesse organizzare, come Quinta Commissione e anche insieme all'Assessorato, una riflessione intorno a questi temi: per esempio a qual è il rapporto oggi fra le tre Università della Toscana e la società della Toscana, che poi vuol dire qual è il rapporto tra gli intellettuali e la società che li circonda. Io credo che varrebbe la pena tentare di fare anche questo scandaglio e questa discussione.

Interrogazione n. 1074 del consigliere Ghelli, in merito all'accordo tra la proprietà delle Terme di Montecatini (Comune e Regione) e i gestori delle terme (Vitawell S.p.a.).

Io, nelle proposte di emendamento allo Statuto, avevo avanzato anche quella di poter sfiduciare gli assessori. Io garantisco che un potere del genere non l'avrei mai esercitato nei confronti dell'assessore Susanna Cenni, per la dedizione, la passione e la precisione che mette nel lavoro, come dimostra anche questa risposta assolutamente puntuale e ben fatta. Quindi io mi dichiaro soddisfatto, assessore Cenni, della sua risposta e mi auguro che le cose possano cambiare come il suo impegno merita.

Seduta pubblica n. 164

17 marzo 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Interrogazione n. 1108 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito al possibile potenziamento della base militare americana di Camp Darby a Pisa.

Interrogazioni collegate.

Se dipendesse da me, Camp Darby lo chiuderei domattina, mi pare chiaro e scontato. Io prendo atto di una volontà, espressa più volte dagli enti locali, di riconvertire la base; prendo atto della dichiarazione fatta dall'assessore, che dice che ogni ampliamento deve essere concordato e non può essere una decisione solo degli Stati Uniti, e io credo che se siamo per la riconversione non si può essere nel modo più assoluto per un ampliamento. Quindi io sono assolu-

tamente contrario, in maniera più netta del consigliere D'Angelis, a ogni ampliamento, anche se si contrabbanda come un ampliamento per missioni di pace. Noi siamo contrari a ogni ampliamento e siamo per una riconversione civile di Camp Darby.

Su questo io credo che la Regione Toscana deve avere una posizione, come maggioranza, assolutamente netta e assolutamente chiara, almeno questo noi chiediamo alla Giunta e al presidente Martini. Proprio per combattere il terrorismo, noi non abbiamo bisogno di basi militari americane nel nostro Paese, ma abbiamo bisogno di un impegno che aiuti il mondo dei disperati a uscire dalla condizione in cui la globalizzazione l'ha gettato, eccetera. Quindi mi dichiaro soddisfatto della risposta di Conti, ma questo è solo un passaggio, assessore; bisogna poi dar seguito alle cose dette, alla riconversione, al no agli ampliamenti, eccetera. Bisogna su questo avere coraggio e tenacia pari almeno a quella che sta dimostrando Zapatero, che è un riformista che a me sta simpatico, anche se io non sono un riformista e comunque, ripeto, a me Zapatero per ora sta simpatico, poi spero...

Interruzione dall'aula

Presidente: assessore Conti faccia terminare...

Io sono per ritirarmi subito, però...

Presidente: Prego, consigliere Ghelli, vada avanti.

Io sono per ritirarmi subito, sarei per...

Interruzione dall'aula

...Però, devo prendere atto di una posizione molto coraggiosa. Allora, se lei mi provoca, assessore, io rispondo: io dubito che Massimo D'Alema al posto di Zapatero avrebbe fatto una dichiarazione simile, molto probabilmente D'Alema avrebbe detto: "Non cambia nulla per l'amor di Dio perché noi siamo per rispettare tutti".

Quindi finisco...

Interruzione dall'aula

...Finisco con una osservazione sul campo di patate tirato fuori dal

consigliere Luvisotti, campo di patate. Il campo di patate sta nella cultura della destra rispetto alle questioni della guerra, perché c'è un famoso articolo di Giovanni Papini su "Lacerba" di qualche tempo prima - mi pare del '13 - della Prima Guerra Mondiale, in cui Papini, che era un irredentista favorevole all'entrata in guerra dell'Italia, diceva: "Come cresceranno bene le patate nella Galizia se ci sarà la guerra e se questo terreno sarà irrorato dal sangue di migliaia di morti". Era un'affermazione in favore della guerra. Ecco, io sono profondamente contrario a quest'idea, però penso che le patate lì crescerebbero bene e sarebbero benvenute rispetto alle atomiche, che molto probabilmente ci sono adesso nella base di Camp Darby.

Interrogazione n. 1101 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito al risarcimento da parte del Monte dei Paschi di Siena agli acquirenti di propri prodotti finanziari ad alto rischio.

Io mi dichiaro soddisfatto della replica di Montemagni, però continuerò a insistere - e per la fine di aprile presenterò un'altra interrogazione - per sapere a quante delle richieste è stata data una risposta affermativa, se cioè si sono rimborsati quei risparmiatori che hanno subito un danno. Noi ci schieriamo decisamente dalla parte dei risparmiatori truffati, decisamente. Questa è la nostra scelta, ma debbo dire anche - e su questo insisteremo e continueremo a chiedere - che continuano a esserci cose in questa vicenda che a noi non piacciono. Io ritengo, per esempio, che la richiesta da parte di una commissione di fare una audizione con il consigliere nominato dalla Regione Toscana, il consigliere Paci, ma anche più in generale una richiesta che riguardi se non il presidente della Fondazione, almeno il presidente della Banca S.p.a., sia una cosa assolutamente normale, non è un fatto straordinario, e qui, invece, si fa di tutto per non farla. C'è chi ha già detto che non sarebbe venuto - penso all'avvocato Mussari - ma è una cosa richiesta, fra l'altro, anche da altri consiglieri regionali e che si cerca di non fare. Proprio per questo continuerò a insistere per vedere se prima o poi si farà.

C'è poi un'altra cosa che a me non piace: io credo che abbiano

sbagliato a fare quei manifesti contro l'onorevole D'Alema quando è andato a Siena, credo che sia stata una iniziativa assolutamente infelice e sbagliata. È stato accolto bene, non c'erano dubbi, però a me non piace neppure quella lettera che ha fatto D'Alema a Il Foglio in cui si onora dell'amicizia con Gorgoni, stima profondamente De Bustis, eccetera. Ma allora questi risparmiatori chi li ha fregati? Da chi sono stati fottuti questi risparmiatori se De Bustis è bravo, Gorgoni non c'entra niente, quell'altro per l'amor di Dio non se ne parla nemmeno, chi li ha fregati? Li ha fregati Luciano Ghelli? E anche questo non va, è una forzatura, una cosa che stona soprattutto da parte di un politico che su queste cose dovrebbe avere, secondo me, anche per l'importanza che ha l'onorevole D'Alema, maggiore equilibrio.

Noi il 26 faremo a Siena un'iniziativa con l'Onorevole Rizzo, che ha presentato una interrogazione in Parlamento, per continuare a insistere sugli aspetti di una vicenda che è tutt'altro che conclusa e su cui noi vogliamo chiarezza e vogliamo anche che nessuno ne esca danneggiato, soprattutto se sono i piccoli e i medi risparmiatori, che noi vogliamo difendere.

Seduta pubblica n. 167

14 aprile 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Enrico Cecchetti*

Programma annuale delle attività di Informazione e Comunicazione del Consiglio regionale per il 2004. Proposta di deliberazione n. 1069.

Noi siamo una forza politica quasi clandestina in Toscana, perché sugli organi di informazione ci andiamo molto raramente, anche perché noi abbiamo in Toscana un Tg3 che è diretto da una persona,

che io non conosco, ma per come lo dirige io credo di non sbagliare a dire che è più fazioso di Emilio Fede e forse anche meno simpatico di lui, e questo sono pronto a dirlo e a testimoniare in ogni sede. Appaiono solo e sempre i soliti e le forze più piccole sono, a meno che non succedano cose assolutamente eccezionali, sempre dimenticate.

Ora io vedo in questo programma - e mi scuso se sono arrivato tardi e non ho sentito tutta l'introduzione della consigliera Franchini - che, giustamente, si propone di sviluppare una campagna sul nuovo Statuto della Regione Toscana. Ottima cosa, signor presidente del Consiglio e presidente della Quinta Commissione, va bene, però bisogna dare un'informazione completa, e io sono sicuro che così sarà; bisogna cioè dare l'informazione delle ragioni di chi approverà lo Statuto e anche delle ragioni di chi non lo approverà, quindi dei consensi e delle critiche. Io credo che bisognerà anche sentire non solo le forze politiche, ma il mondo più articolato e complesso dell'associazionismo culturale, economico e così via, che è stato coinvolto nella campagna di costruzione dello Statuto. Io non dubito che così si farà, e che quindi ci sarà lo sforzo di tutti per un'informazione corretta su come si va ad approvare il nuovo Statuto regionale, con i pro e con i contro.

Io mi fermo qui, perché poi sul complesso delle cose che in questo documento sono enunciate, sui vari punti - vedo che arrivano fino a 13 - io sono d'accordo, non ho obiezioni, alcuni passi avanti sono stati fatti, come diceva anche Barbagli e sono d'accordo; però io ritengo che ancora verso un'informazione più obiettiva qualche passo in avanti occorre farlo, e qui mi rendo conto che non tutto è nelle mani nostre. In questo quadro anch'io appoggio il riferimento che faceva Barbagli a un ruolo che già svolge, ma che può svolgere ancora in modo più puntuale, l'Attenzione e quindi le varie agenzie che possono, con obiettività, informare sui lavori della nostra assemblea elettiva.

Seduta pubblica n. 168

27 aprile 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Mozione n. 740 dei consiglieri Barbagli, Ghelli, Ricci, a sostegno dei lavoratori Fiat di Melfi.

Gli operai di Melfi guadagnano il 15-20 per cento in meno rispetto agli altri operai di Mirafiori e delle altre fabbriche soprattutto del nord. Fanno turni di mattina, sera e notte su dodici giorni senza interruzione, a quello che si legge, ma a quello che si sa anche dalla trasmissione orale trasmessami da alcuni sindacalisti, i ritmi all'interno della fabbrica sono davvero ossessivi. Chi ha un po' di dimestichezza con il lavoro operaio e sa cosa vuol dire stare in fabbrica, credo che si renda conto di cosa vuol dire, qual è lo stress a fare turni di dodici giorni continui senza interruzione, soprattutto quando è previsto anche il turno di notte. Gli operai di Melfi, per quel pochissimo o quasi niente che vale, hanno quindi pienamente la mia totale solidarietà e quella del partito dei Comunisti Italiani.

Da quello che si legge, anche la Polizia non è stata chiamata dalla Fiat, ma c'è andata per iniziativa del questore e del prefetto e non chiamata dalla Fiat e questo mette ancora più in risalto le responsabilità del Governo, del resto chiarissime con le cose che tutti abbiamo ascoltato ieri sera dette dall'onorevole Fini alla televisione, quando ha affermato che per lui è intollerabile che ci siano i picchetti a difesa dello sciopero, mentre per me è anche quello un fatto di democrazia, perché lo sciopero di fronte all'arbitrio padronale bisogna anche saperlo difendere con i picchetti e con il blocco, quando ciò è necessario. Quindi la nostra solidarietà è piena, come è piena la solidarietà

ai metalmeccanici italiani che oggi scioperano quattro ore contro l'intervento della Polizia e a difesa delle rivendicazioni di Melfi.

Io ritengo che vedremo altre situazioni come quella di Melfi, perché non si vive oggi con un salario di 2 milioni al mese o anche meno - perché in fabbrica quando si prendono 2 milioni si prende già un salario discreto, ma ci sono anche salari da un milione e tre o un milione e quattro - e quindi la protesta e l'indignazione verso questa situazione per me è assolutamente sacrosanta. Io sono d'accordo naturalmente anche a migliorare, nelle parti che si ritiene opportuno, il documento, ci mancherebbe, però deve restare chiara la condanna dell'intervento della Polizia e la solidarietà piena ai lavoratori.

Sedute pubbliche n. 169 – 170

5 - 6 maggio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenziali*

Discussione sul nuovo Statuto della Regione Toscana.

Io non ritorno sul tema del presidenzialismo, perché mi pare di averne parlato anche troppo. Mi rifaccio all'intervento del presidente Martini di ieri, in cui, se ricordo bene, ma mi pare di sì, ha detto che tornare indietro dal presidenzialismo non sarebbe capito dalla gente, dagli elettori; mi pare sia questo uno degli argomenti forti che ha messo in campo Martini ieri. E allora Martini, presidente, coraggio, accettiamo tutti, tutti, questo Consiglio accetti all'unanimità la proposta fatta qualche mese fa dal presidente Nencini di sottoporre lo Statuto a referendum confermativo. Bisogna avere il coraggio della democrazia se siamo sicuri che questa parte centrale dello Statuto ha un consenso plebiscitario, e allora sottoponiamolo a referendum.

Non è che faccio una proposta, ma io ripeto una proposta, su cui concordo pienamente, fatta dal del presidente Nencini: quando finiamo la discussione sullo Statuto, approviamo un ordine del giorno con l'impegno a votarlo tutti all'unanimità, in cui sottoponiamo lo Statuto a referendum confermativo, così illustriamo tutti le nostre buone ragioni agli elettori e vediamo cosa il popolo toscano ci dice. Naturalmente io voterò il mio emendamento e anche quello di Rifondazione Comunista.

Per dire che questo emendamento è assolutamente in linea con la proposta di riforma istituzionale avanzata dall'Ulivo e da Rifondazione Comunista a livello nazionale, che prevede sulla scheda l'indicazione del Premier e poi la votazione in Parlamento, in questo caso la votazione nel Consiglio regionale. Quindi ci sentiamo del tutto in sintonia con un deliberato e un'intesa sulle riforme istituzionali, scelta e decisa, a livello nazionale dall'Ulivo e da Rifondazione Comunista insieme.

...a favore, ma voglio anche sottolineare che io non ho chiesto il voto a nessuno.

Chiedo - questa è la mia opinione - che dopo le dichiarazioni di voto, se le svolgiamo in un tempo ragionevole, si può votare lo Statuto. Ma poi si interrompe. Si può riprendere domattina. Mi sembra la cosa più logica e la più umana - anche se non siamo in miniera - che si potrebbe finire stasera a un'ora ragionevole. E domani abbiamo il tempo per discutere la legge elettorale.

Il consigliere Bianconi, nell'intervento che ha fatto in apertura, ha affermato che c'è stato un reciproco scambio di legittimazione, che è alla base di questo Statuto. Per la verità - non l'ho ascoltata tutta, ma così ho letto e mi hanno detto - a me pare non sia così, anche perché ormai sono passati tanti anni da quando voi eravate fascisti e sono passati anche tanti anni da quando loro erano comunisti. Ora, sono cose diverse, basta leggere i loro documenti e si sente che sono

liberali, sono riformisti, sono socialisti, ma ormai non sono più neppure ex comunisti e anche voi, mi pare, nelle dizioni ufficiali non vi definite più neppure ex fascisti, siete una destra che è diversa... che è diversa, se dite sì lo faccio mettere a verbale.

Sì, non fascisti. Quindi io ritengo sia avvenuta una cosa molto più laica e terra terra: è avvenuto un accordo fra Ds e Forza Italia, che l'ha sottoscritto Verdini quando ha fatto la svolta e io parlo con rispetto di Verdini, perché - una volta si parlava di Fini, ti ricordi Bianconi? Io dicevo che chi è capace di fare svolte anche da solo, dimostra sempre un certo carattere politico - Verdini ha dimostrato questo, perché Forza Italia era incamminata per dire no alle preferenze e lui ha cambiato le carte in tavola ed è arrivato all'accordo; per la verità lo dissi subito che Verdini aveva aperto la strada a questa cosa e infatti è andata così! È venuto un po' meno lo spirito costituente in cui ci si doveva star tutti e sono prevalse le forze politiche maggiori che hanno fatto questo Statuto.

Io ritengo che ora si aprono due scenari per questo Statuto. Intanto io penso che non durerà 30 anni, naturalmente non sono un indovino, mi sbaglierò, ma io penso che contro questo Statuto ci sbatterete voi nel vostro ruolo di opposizione, se resterà tale, e penso invece che se poi Berlusconi forzerà in direzione del presidenzialismo a livello nazionale, può darsi che la sinistra, che ora approva questo Statuto, si renderà conto di aver fatto un errore e cambierà la sua opinione sul presidenzialismo; che non sta nella tradizione della sinistra. Bianconi lo sa meglio di me, credo - mi riferisco a te, Bianconi perché abbiamo la stessa età - che il primo che in Italia tirò fuori il presidenzialismo e la Seconda Repubblica fu Randolfo Pacciardi negli anni 60 trovando il consenso - naturalmente - del Movimento Sociale e di altri, di destra, che avevano sposato l'idea di dover andare in questa direzione per tutelare la Repubblica nata dalla lotta antifascista. Quindi, se poi Berlusconi forzerà le cose, io ritengo che la sinistra sarà costretta a ripensare alle scelte che ha fatto. Una sinistra che, voglio mettere in chiaro, né a livello regionale, né tanto meno a livello nazionale, può fare a meno di noi, della sinistra comunista, della sinistra più attenta ai valori di una tradizione che

cerca di rinnovarsi, perché questa sinistra a livello nazionale è poco sopra il 30 per cento e, anche a livello regionale, è una sinistra che non raggiunge il 50 per cento.

Quindi io chiedo che verso la sinistra che noi rappresentiamo e che tutto ci fa dire che è una sinistra in crescita, di vedere anche i contesti nuovi che emergono. Io chiedo rispetto, come io ho rispetto - ho rispetto - della scelta che questa sinistra fa, e non considero Martini un traditore, lo considero il mio presidente a cui rinnovo la fiducia in questo senso, e chiedo che le posizioni nostre siano rispettate ugualmente, per quello che sono: posizioni che sono avverse a uno Statuto che ha, al suo centro, una scelta presidenzialista che noi non condividiamo. Io credo in questo modo di fare un servizio anche alla sinistra più in generale, perché anche stamani abbiamo letto sui giornali che c'è una sinistra diffusa che non condivide il presidenzialismo e a cui noi diamo ascolto e diamo voce e vogliamo rappresentare. In questo modo facciamo un lavoro che credo sia utile a tutti.

Io mi sento tranquillo, perché penso di aver fatto la mia parte a esprimere il voto favorevole, che non porterà - per quanto ci riguarda - nessuna lacerazione, nessuna rottura, non so poi di che cosa. Noi continueremo a essere parte di questa maggioranza, a fare il nostro lavoro in Consiglio, come abbiamo cercato di fare, e come faremo appunto su queste cose, però con queste posizioni chiare sullo Statuto.

Un'ultima battuta. Io voglio dire che apprezzo le posizioni anche dell'Udc, perché esse vengono da una nobile tradizione, quelle della Democrazia Cristiana, di un partito che ha fondato una Repubblica parlamentare nata dalla lotta di liberazione e queste posizioni io da qua, dalla sinistra, le apprezzo come posizioni serie. Poi...

Presidente: consigliere Ghelli le segnalo il tempo. Prego.

...finisco, finisco. Poi io non mi intrometto in chi è rappresentante della Democrazia Cristiana, io noto che l'Udc è un partito che fa espressamente richiamo a quella tradizione, come noi facciamo richiamo alla tradizione del Partito Comunista Italiano.

Ringrazio quindi di nuovo il presidente per la sua opera di direzione della Commissione, lo faccio anche qui, e voglio ringraziare

anche Bianconi per il modo in cui ha diretto la sotto Commissione sulla riforma elettorale. Un modo assolutamente equilibrato che ha trovato una rispondenza anche nel lavoro dei tecnici, in particolare del professor Chiaramonte, che ha svolto, credo, un lavoro apprezzato da tutti noi.

Seduta pubblica n. 171

7 maggio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del presidente della Giunta regionale. Proposta di legge n. 352 divenuta legge n. 20/2004.

Anche noi siamo per il mantenimento di cinquanta consiglieri e riteniamo l'innalzamento del numero - l'ho detto mille volte, non mi va di ripetermi - una scelta sbagliata, un regalo a Forza Italia del tutto immotivato, quindi siamo contrari, siamo per il mantenimento a cinquanta.

Io, se si va al voto, voto per l'abolizione delle preferenze. Con tutte le cose che ho detto mille volte, sono stanco e siamo stanchi di ripeterle, quindi non rifaccio la stessa dichiarazione. Però qui ci sono fatti nuovi che non si possono non vedere, e io faccio il discorso che ho fatto, tenuto conto dello Statuto. I fatti nuovi sono la posizione di Forza Italia e il no de La Margherita. C'è una parte consistente del Consiglio che è contro l'abolizione delle preferenze, si voglia o no, ci piaccia o no, e questa è la verità. Io sono convinto che la maggioranza è ancora per l'abolizione delle preferenze, e anch'io voto per l'abo-

lizione delle preferenze, però io contesto il fatto che con una legge fondamentale come questa si vada a spaccare il Consiglio, e si vada contro quello spirito istituzionale che doveva valere anche per questo fatto, come doveva valere per lo Statuto, e nello Statuto secondo me poi è venuto meno questo spirito e il perché l'ho già detto.

Io faccio una proposta: è possibile interrompere a questo punto fino a lunedì e provare a trovare un compromesso? Io faccio questa proposta, è possibile? Ripeto, io voto contro le preferenze, non cambio opinione, ma io contesto la decisione di andare a una rottura; tra l'altro si vota una legge che è 'debole' perché lo Statuto è più difficile cambiarlo, ma una legge ordinaria si può cambiare sempre. Quindi io faccio questa proposta: si può ragionevolmente aggiornarci - io credo che non si butta all'aria nulla - a lunedì; fra l'altro siamo già convocati per lunedì; facciamo un ulteriore scandaglio per vedere se è possibile trovare un punto di compromesso, se no io voto a favore dell'abolizione, ma ritengo che sia un errore voler andare avanti a ogni costo a prescindere dalle posizioni politiche che qui si manifestano.

Anch'io credo che non avrebbe sovvertito nessun accordo e nessuna cosa se la soglia di sbarramento si fosse abbassata al 3 per cento. Mi sembra una misura di ragionevolezza che appunto veniva incontro a un fatto che Ricci ha messo bene in chiaro. Se così non è, ne prendiamo atto, ma io mi sento di condividere in questo caso le osservazioni di Ricci.

Io, a nome del gruppo dei Comunisti Italiani, avevo stamani annunciato il nostro voto favorevole alla legge. Ora, d'accordo con il segretario regionale e consigliere Nino Frosini, annuncio al Consiglio che abbiamo cambiato posizione: noi ci asteniamo su questa legge. Una legge che ha anche aspetti positivi, non c'è dubbio, la dico così, con la formula che garantisce la governabilità, la rappresentanza, eccetera, ma non ci è piaciuto, non mi è piaciuto questo dibattito in aula. L'impressione è che ormai tutto è deciso e niente si può discutere e si può cambiare. E allora chi ha deciso questa legge

se la voti pure, non ha il nostro consenso perché noi siamo piccoli e nessuno più di me ha chiaro, venendo dal PCI, cosa vuol dire militare in un partito piccolo, però noi non siamo cespugli... io penso per esempio che quest'ultimo episodio, questa proposta di emendamento illustrata molto bene, secondo me, dal Consigliere Ricci, era una cosa che almeno si poteva discutere, si poteva vedere. E invece proprio no, perché? Perché no. Allora noi cambiamo posizione, ci asteniamo per queste motivazioni, soprattutto politiche; non ci piace neppure il modo come è stata risolta la questione della preferenza, perché anche qui secondo me si poteva discutere e si poteva con pazienza trovare anche una soluzione di miglior compromesso. Però noi traiamo le conclusioni da una discussione che ci porta dal voto favorevole al voto di astensione. Ripeto: posizione che trova concorde anche il segretario regionale del mio partito, il compagno Frosini, che ho appena interpellato su questa posizione che adesso prendiamo e che è quella dell'astensione.

Seduta pubblica n. 172

19 maggio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

“Sulla situazione in Iraq”.

Mozione n. 737 dei consiglieri Barbagli, Frosini, Ghelli, Ricci, Roggiolani: Peggioramento della situazione in Iraq e richiesta al Parlamento e al Governo del ritiro delle truppe italiane.

Mozione n. 747 dei consiglieri Monaci, Cocchi, Ciucchi, Ghelli, Barbagli, Roggiolani, per il ritiro del contingente italiano dall'Iraq e il passaggio immediato all'Onu dei poteri di gestione

della situazione irachena quale condizione inderogabile al mantenimento della presenza militare italiana.

Mozione collegata.

Mi inchino a tutte le vittime di questa guerra infame, a tutte, ai civili iracheni, ai nostri soldati, ai soldati americani, a tutti. Noi votiamo l'ordine del giorno che chiede con chiarezza il ritiro del nostro contingente. Vorrei far notare tre cose: prima cosa, la politica estera di Silvio Berlusconi - il consigliere Zirri che viene della Democrazia Cristiana lo sa - è più vicina alle posizioni che durante la guerra del Vietnam aveva Mario Tanassi che definì una "scelta di civiltà" aggredire il Vietnam, che alle posizioni che ha sempre avuto la Democrazia Cristiana, atlantica, però con una propria autonomia, con una propria capacità di iniziativa. Berlusconi invece fa la scelta di Mario Tanassi: stare con gli americani è una scelta di civiltà. Io non ho mai avuto nessuna simpatia per gli Stati Uniti d'America e non è che cambio ora - per dire la verità ne avevo anche poca per l'Unione Sovietica, non sono mai stato un filosovietico - però non sono neppure come quelli che una volta me li trovavo magari filosovietici e ora son tutti filoamericani; ecco, io non sono proprio filoamericano. Io mi auguro che gli Stati Uniti escano dall'Iraq come sono usciti dal Vietnam, sconfitti, che subiscano una disfatta totale, va bene? Questo è il mio augurio, e mi pare che ci siamo vicini. Siamo vicini, almeno tutto lascia prevedere che non solo le teorie dei neoconservatori non sono più attuabili, ma che gli Stati Uniti sono vicini a una disfatta, a una sconfitta. E a me la cosa mi rallegra, mi lascia molto contento. Quindi io sono nettamente non con i terroristi, ma dalla parte di chi combatte un'invasione ingiustificata, che non aveva nessuna, nessuna motivazione. Sono per un intervento dell'Onu se ci sono le condizioni, non per mascherare un'ulteriore aggressione, ma, come ha detto Nino Frosini, che sia davvero un cambiamento, come ha detto oggi anche la Chiesa cattolica e ha fatto bene il nostro presidente a sottolinearlo. Queste sono le nostre posizioni che ci portano a votare e a salutare con soddisfazione questa mozione. Infine, il consigliere Ricci mi deve permettere una battuta, sei un uomo di spirito quindi l'accetterai: a sentire dalla bocca del consigliere Ricci

questo afflato unitario che traspare in tutti i suoi interventi, a me, compagno Nino Frosini, mi viene a mente Armando Cossutta le settimane prima della scissione! Anche lui tutto per l'unità con l'Ulivo, eccetera, eccetera, perché senza non si poteva... Caro compagno Ricci, meglio tardi che mai, mi rallegro di questa posizione unitaria.

Seduta pubblica n. 173

25 maggio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Modifiche alla legge regionale n. 30/2003: “Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana”. Proposta di legge n. 334 divenuta legge n. 21/2004.

Interrogazione collegata.

Noi si vota a favore, però per piacere senso della misura, eh! Io vorrei invitare il caro amico consigliere e collega Roggiolani che parla in quel modo, a visitare un po' le campagne toscane, e forse troverà qualche contraddizione con le cose che lui ha detto qui in questo Consiglio ora, perché dire che l'agriturismo, con le sue strutture, le sue piscine, eccetera, è terra della ruralità, è un po' in contraddizione con la realtà. È, per prendere un'espressione usata da te durante la discussione sullo Statuto che ho letto sul giornalino, un agitare le bandiere rispetto a una realtà che è un'altra.

Io, venendo dalla campagna, cerco di vedere i lati positivi del fenomeno dell'agriturismo; e anche rispetto alle strutture che ci sono - che molto probabilmente con questa modifica qualcuna aumenterà - conviene avere senso della misura e non prendersi in giro, come si dice fra noi. Quindi votiamo a favore, però senso della misura, eh!

Seduta pubblica n. 174

26 maggio 2004

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005. Proposta di deliberazione n. 1023 divenuta deliberazione n. 51.

Mi scuso perché ho sentito solo una parte dell'intervento del presidente della Commissione Bussolotti, ma intervengo perché ne avevamo già parlato anche ieri. Noi votiamo a favore del programma e io intervengo per sottolineare il consiglio da dare agli enti locali, come ha detto anche il presidente, di evitare assolutamente gli sfratti. Noi saremmo assolutamente contro ed è bene che tutti i comuni facciano grande attenzione ai problemi abitativi in questa fase delicata e pesante per la vita di tante famiglie della Toscana, per cui, nell'approvare questo provvedimento, io credo che bisogna segnalare e far sapere agli enti locali, anche poi inviando negli atti col giornale del Consiglio regionale che il consiglio nostro, la sottolineatura nostra, è di lavorare per evitare gli sfratti in questa fase.

Seduta pubblica n. 176

22 giugno 2004

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Piano regionale della mobilità e della logistica. Approvazione atto di programmazione ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della deliberazione n. 12/2009 del Consiglio regionale. Approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale. Art. 7 Legge regionale n. 5/1995. Proposta di deliberazione n. 890 divenuta deliberazione n. 63.

La relazione del consigliere Bussolotti è assolutamente inappuntabile: trasporto pubblico, trasporto su rotaia, eccetera, eccetera, difesa e salvaguardia dell'ambiente; non trovo un appunto da fare alla sua relazione. Anzi, penso che in un regime socialista andrebbe bene lo stesso, proprio perché sono obiettivi assolutamente da non contraddire. Però, c'è un piccolo 'però': manca la realtà in questa relazione. Io stamani sono venuto in macchina perché c'era lo sciopero dei treni. Da Pontedera a Firenze ci ho messo due ore e mezzo facendo la superstrada, due ore e mezzo. Sono partito alle otto e sono arrivato a Firenze alle dieci e mezzo.

Interruzione dall'aula

E vado piano, sì. Io non ho il macchinone che penso avrai te, ma ti assicuro che va più forte di una bicicletta la mia Punto. E Bussolotti giustamente dice: "Ma prendi il treno", e se uno prende il treno sta fresco - a parte lo sciopero, io sono sempre dalla parte dei lavoratori - è venuto anche sul giornale, tutte le settimane c'è un guasto: o casca un cavo, o si blocca la motrice, quindi tutte le settimane c'è qualcosa e ci sono incappato anch'io. Sono andato alla stazione a Firenze, dove si viene a sapere: "È soppresso, questo è soppresso, quest'altro è soppresso". S'è provato anche a fare il giro lungo, cioè a passare da

Viareggio per arrivare a Pisa, no? È un casino perché eravamo pigiati. Io so una cosa: è dall'88 che faccio il pendolare e vi assicuro che male come ora non si è mai viaggiato, perché, appunto, se uno viene in macchina sulla superstrada ci sono perennemente i lavori. Io stasera vado via presto perché voglio vedere la partita, se ci metto due ore e mezzo...

Interruzione dall'aula

Il treno è in una condizione pietosa, ha ragione Banchi, siamo vicini al collasso. Ma il problema, guardate, non è mio, perché se domattina non arrivo a Firenze, non mi cambia niente, ma per esempio, nell'ultimo incidente che ha riguardato la ferrovia, la linea Pisa - Firenze, c'erano diversi professionisti, c'erano avvocati, che avevano delle udienze, a cui è saltato tutto. Erano imbestialiti. Ora, francamente, nella relazione del consigliere Bussolotti, egregia, queste cose non ci sono, non c'è la sofferenza che migliaia di cittadini toscani sperimentano ogni giorno, lo stress, eccetera, perché si devono muovere. La mobilità è cresciuta, ma l'impressione mia, la dico così assessore Conti, è che a una situazione eccezionale che ha molti aspetti dell'emergenza, si fa fronte con un'ordinaria amministrazione o poco più, cioè non si ha la consapevolezza che occorranza alcune misure straordinarie. Assessore Conti, un assessore non è che deve protestare, un assessore li deve risolvere i problemi. Ora io non faccio carico a lei, o a te, è un problema più generale, però è un problema che riguarda la Giunta, che riguarda chi governa. Che sia una situazione eccezionale va bene, ma cosa si fa per risolvere intanto i problemi più urgenti di questa situazione? per impedire che tutte le settimane ci sia un guasto nel sistema ferroviario che blocca i treni per ore e ore? Ci vuole qualcosa in più per risolvere questa situazione. Io francamente questo qualcosa in più ancora non lo vedo, e non basta dare i librettini su quanto si viaggia bene in treno, alla stazione di Firenze. Bisogna dire ai cittadini che queste cose non ci saranno più, o saranno cose straordinarie, ma oggi sono cose ordinarie, assessore Conti.

E allora su questo ci vuole un intervento d'urto, di forza, per supe-

rare questa situazione. Per questi motivi, per questo contrasto tra la realtà e il piano, fra ciò che si dovrebbe fare e ciò che si fa - e io qui faccio un appunto alla Giunta, non all'assessore, ma alla Giunta nel suo complesso - e su questo piano mi astengo.

Seduta pubblica n. 178

7 luglio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

**Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2005.
Risoluzione n. 45.**

**In merito al Documento di Programmazione Economica e
Finanziaria 2005. Risoluzione n. 49.**

Due o tre osservazioni nel quadro di un giudizio positivo sul documento. Parto proprio dalle ultime parole del consigliere Barbagli: l'annuncio dell'astensione. Mi pare che sia un fatto nuovo; se ricordo bene negli scorsi anni Rifondazione aveva votato contro. Ora, alla luce di come questo documento dispone il bilancio, io credo che tutti noi del centrosinistra bisogna lavorare per preparare un bilancio che raccolga anche il voto favorevole di Rifondazione Comunista, affinché il prossimo anno alle elezioni si possa andare con un centrosinistra allargato, un centrosinistra grande, come si dice, da Mastella a Bertinotti e noi su questo siamo d'accordo. Il bilancio è certamente una scadenza che può preparare questo appuntamento. Noi siamo d'accordo, lavoriamo per questo, e valutiamo come un fatto politico importante questa astensione, oggi, di Rifondazione Comunista.

In questo quadro io voglio sottolineare solo una cosa, poi faccio in fondo una considerazione politica: Rossi nell'impostazione di mag-

gioranza, a cui ha risposto una relazione di minoranza del consigliere Pollina, che io certamente non condivido, pur essendo una relazione di una persona competente sulla materia - gliel'ho detto anche in privato e lo voglio dire anche qui - ha detto che questo documento è in continuità con le scelte politiche e di bilancio compiute dalla Regione in questi anni, e questo è vero, ci mancherebbe altro dopo il risultato elettorale. Io credo però che bisogna avere il coraggio, a questo punto, e anche nella prossima legislatura, di proporci un tema che si stacchi da tutti gli altri, cioè una questione a cui noi vogliamo dare la priorità, vale a dire la questione del lavoro, di cui parlava anche Barbagli. Certo è che l'allarme sui servizi, per i disastri che sta facendo il centrodestra, che mi sembra molto vicino alla frutta, è un allarme che va dato anche sul lavoro. Il centrosinistra in Toscana deve fare qualcosa di più di quello che sta facendo, cioè deve porsi il problema di come una Giunta di centrosinistra possa dare un contributo fondamentale per avviare il superamento della precarietà, avendo chiaro gli strumenti che ha a disposizione, che sono limitati, ma cercando su questo di caratterizzarsi. Oggi in Toscana, infatti, dal lato dei servizi, a causa di una politica nazionale, e dall'altro del lavoro, si vive peggio e si sta peggio di qualche anno fa, su questo non c'è dubbio, quindi qui c'è una risposta da dare.

Finisco con una considerazione di carattere politico. Noi in Toscana non è che abbiamo come amministratori dei grandi personaggi; abbiamo in Toscana dei bravi 'passisti' che magari non mettono in campo grandi idee, grandi innovazioni, però sanno conquistarsi la fiducia della gente sulla concretezza del loro operato, nel dare risposte plausibili, possibili e per questo riscuotono poi alle elezioni un consenso assai grande. Ho visto un articolo del consigliere Luvisotti su Il Tirreno e io credo sia lontano il tempo in cui gli elettori di sinistra, del centrosinistra si rivolgono al centrodestra, perché trovano nel sindaco e negli assessori del centrosinistra una concretezza di governo. E anche, permettimi Luvisotti, fintanto che voi a Pontedera candidate uno di Bientina è difficile che vinciate. Luvisotti sa cosa vuol dire Bientina, Pontedera, eccetera, eccetera. Quindi c'è questa capacità di governo che nei decenni si caratterizza

come un governo concreto che risponde nella misura del possibile alle cose e così via.

Io credo che per il centrosinistra questa legislatura, che si apre per gli enti locali e per la Regione ancora per un anno, deve dare qualche risposta in più, certo, caratterizzandosi ancora come un Governo che dia risposta alle cose in modo molto concreto, vorrei dire pragmatico, ma anche per dare risposte ad alcuni nodi come quello del lavoro e, per esempio, come quello dei servizi. Io sono un pendolare, ormai c'è una querelle aperta da tempo, ma io credo che i treni non possano continuare ad andare avanti così, qualche soluzione ci vuole. Avendo la capacità di dare risposte e anche di entrare in conflitto con chi si oppone a queste cose.

Io finisco con un'ultima cosa che qui voglio dire anche se c'entra poco. Ritengo che la conflittualità sia una delle cose fondamentali della democrazia e che il conflitto, il confronto sia essenziale anche per il buon funzionamento delle assemblee elettive e del governo locale. Da questo punto di vista io voglio dire che mi auguro che il ruolo della Casa delle Libertà, anche in questo Consiglio, sia un ruolo di opposizione sempre più incisivo. A me non irrita una Casa delle Libertà che con incisività sottolinea i nostri limiti, propone, fa alternative. Da questo punto di vista io vedo con qualche preoccupazione il nuovo amore che è scoppiato tra la Cgil e la Confindustria. Non vorrei che si ritornasse al periodo del primo Cofferati in cui pagava sempre la Cgil e tutto era dovuto alla Confindustria. Io ci andrei piano piano. Io ritengo che l'autonomia del sindacato sia una componente ineludibile sempre, sia se ci sono i governi di centrodestra che quelli di centrosinistra. Da questo punto di vista io ho qualche preoccupazione di dover vedere un'altra volta un film che ho già visto.

Seduta pubblica n. 179

19 luglio 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

**Statuto della Regione Toscana. Legge n. 19 atti consiliari –
Seconda deliberazione.**

**Risoluzione sullo Statuto regionale e unità della Repubblica.
Risoluzione n. 51.**

Noi Comunisti Italiani ribadiremo il nostro no allo Statuto. Le vicende politiche che sono intercorse tra la prima votazione e la seconda e che ci hanno confortato con un risultato elettorale apprezzabile in Toscana - 3,8 per cento alle regionali e oltre il 4 alle provinciali - anche globalmente non ci inducono a cambiare posizione. Io credo che noi Comunisti Italiani abbiamo fatto un lavoro utile anche alla democrazia in Toscana, sviluppando una critica allo Statuto e soprattutto ad alcune parti dello Statuto che altrimenti sarebbero passate in questo Consiglio, diciamo con l'approvazione e il tacito assenso di tutti e con un malumore poi assai diffuso nella realtà toscana. Qui si è parlato di accordo alto, di compromesso alto, di un lavoro di grande livello, di spirito costituente. Io torno a ripetere - poi non insisterò più - che lo spirito costituente è caduto nel momento in cui ha prevalso un accordo, quello fra Ds, Forza Italia e Alleanza Nazionale, ma soprattutto fra Ds e il coordinatore regionale di Forza Italia che ha detto: "Ciò che ci interessa, è l'aumento del numero dei consiglieri; le preferenze si possono anche cancellare". Da questo momento in poi nulla è stato più costituente, perché non si è più potuto discutere e cambiare nulla; le cose sono andate avanti come l'accordo diceva e quello di stasera è un passaggio, da questo punto di vista, del tutto scontato, del tutto prevedibile. Forse però, nella

maggioranza che ha votato lo Statuto, un qualche imbarazzo c'è; io lo deduco, per esempio, da un opuscolo - mi dispiace che non l'ho qui, non l'ho portato, perché non pensavo di parlare subito - che è stato edito dalla Presidenza del Consiglio regionale.

In questo opuscolo c'è il giudizio sullo Statuto di alcuni intellettuali toscani e poi c'è una sintesi dello Statuto. Per quanto riguarda gli intellettuali toscani di così grande fama e che io apprezzo nel modo più assoluto - come si può non apprezzare Mario Luzzi o Franco Cardini? - e il mio apprezzamento è pieno, totale verso questi personaggi, verso queste persone che onorano la Toscana. Io però pensavo, signor presidente del Consiglio regionale, che il ruolo degli intellettuali chiamati a suonare "il piffero della rivoluzione" come si diceva una volta, fosse finito con la storia del Pci. Questa era un'accusa che veniva dal centro e da destra: "Voi utilizzate gli intellettuali per far loro firmare appelli, manifesti, per fargli suonare il piffero della rivoluzione e quindi sarebbe del tutto superfluo". Io pensavo che fosse finita o, se proprio non era finita, pensavo che ci fosse almeno l'accortezza in chi ha promosso questo opuscolo, che l'ho giù in ufficio e che penso avrete visto tutti voi, di far parlare anche un intellettuale, anche qualcuno che diceva: "Io non sono d'accordo". Invece no; tutti si spendono in lodi allo Statuto.

Io penso che il ruolo degli intellettuali negli anni 2000 dovrebbe essere visto un po' diversamente, rispetto a questo modo di utilizzarli.

Ma ci sono due omissioni nella sintesi, nel sunto dello Statuto che la dicono lunga su certi problemi che questo Statuto ha creato, almeno a qualche parte della maggioranza, perché nello Statuto, nella sintesi, per esempio non si dice di quanto sarà composto il prossimo Consiglio regionale. Non si dice, non c'è. Si sa perché non c'è; è stata una svista o c'è qualche problema a dire alla società toscana e ad argomentare il perché si aumenta il numero dei consiglieri da 50 a quest'altra cifra? Io penso che ci sia qualche problema.

Secondo punto: tra i poteri del Consiglio, si esalta anche quello di poter sfiduciare, di poter fare una mozione di censura agli assessori, ma ci si ferma lì; non si dice che se ne può fare una per seduta di queste mozioni di sfiducia, ma poi chi decide è Martini, questo non

si dice. Ci si ferma a dire: “Signori, società toscana, fra i poteri del Consiglio, c’è anche quello di poter fare una mozione di sfiducia verso un assessore”, e ci si ferma lì, e uno che legge può dire: “Ma guarda quanti poteri dà lo Statuto al Consiglio regionale!”; anche qui, cosa c’è? Una svista, è stata una dimenticanza aggiungere poi che spetta a Martini il potere di accogliere o meno questa mozione di sfiducia? Sono mezzucci, signor presidente, proprio mezzucci. Chi ha impostato questo opuscolo, non ha fatto un lavoro che rende lode al Consiglio e neppure allo Statuto della Regione Toscana; è un lavoro che appunto, per queste dimenticanze, per queste omissioni, la dice lunga su qualche problema che il corso dello Statuto e poi questa votazione finale crea, almeno a una parte di chi l’ha votato.

Ora mi si dice che a settembre lo Statuto sarà mandato a tutte le famiglie toscane; io francamente avrei fatto a meno di fare una cosa del genere, perché oggi, in Toscana, quando alle famiglie arriva qualcosa, sapete cosa dicono, di primo impatto? “È un’altra lettera di Berlusconi”, questo dicono. Quindi io avrei fatto a meno di fare questa spesa e di mandarlo ai cittadini. Io però chiedo, come ho già chiesto, che in fondo allo Statuto ci sia non solo chi ha votato a favore e chi ha votato contro lo Statuto, ma, se possibile, ci siano anche dieci righe - a me bastano dieci righe, se qualche gruppo vuole due pagine, dieci pagine, venti pagine, a me bastano dieci righe - in cui ogni gruppo possa motivare e far sapere alle famiglie toscane perché ha votato a favore o contro lo Statuto della Regione Toscana.

Io credo che se ci si mette sulla strada di informare le famiglie e i cittadini toscani dello Statuto, è giusto che l’informazione sia completa e quindi sappiano - quelle dieci persone che in Toscana si chiedono perché i Comunisti Italiani hanno votato contro - per quale motivo i Comunisti Italiani hanno votato contro. Io credo che sarebbe un atto doveroso. Detto questo, io non ho altro da dire che ribadire il mio voto contrario e ribadire anche un’altra cosa: il rammarico vero, reale per l’occasione che ha perso la Toscana di dare un proprio contributo visibile e chiaro all’elaborazione di uno Statuto che poteva essere un segnale, un segnale forte al riscatto e alla ripresa della sinistra e del centrosinistra in Italia. Purtroppo così non è stato:

si è scelto, da parte soprattutto del gruppo dei Ds, un'altra strada e noi non siamo d'accordo, lo abbiamo detto e lo ribadiamo anche qui questa sera.

Noi votiamo contro, io voto contro. Solo un minuto per dire che io mi sento pienamente provinciale, ho sempre rifiutato una dimensione nazionale, quindi sono proprio un provinciale. Però ogni tanto leggo anche cose che vanno al di fuori della Regione. Per esempio, ho letto che in Emilia Romagna lo Statuto è stato approvato dal centro-sinistra con l'astensione dei Comunisti Italiani e di Rifondazione Comunista; hanno votato a favore due consiglieri di Forza Italia e poi ha votato contro il resto del gruppo di Forza Italia, Alleanza Nazionale e centrodestra. Anche lì c'è l'elezione diretta del presidente, ma forse lì, azzardo io, visto che sia noi che Rifondazione ci siamo astenuti, che il presidenzialismo era un pochino più temperato. Io, per esprimere un voto diverso non è che chiedevo la luna, chiedevo che per esempio si potesse considerare anche la possibilità di sfiduciare una persona, non è che chiedevo poi il mondo, nonostante che io una cosa del genere non l'avrei mai fatta, dal momento che gli assessori hanno tutti la mia piena stima. Questa cosa non è stata possibile, quindi io presumo - non ho letto lo Statuto dell'Emilia Romagna - che forse era un po' più temperato e lì, fuori da questa Regione, si è guardato di più ai rapporti a sinistra che ai rapporti con il centrodestra. Comunque il mio voto è un voto convintamente contrario.

Per fatto personale. Permettetemi soltanto un minuto, io sono sempre breve. Io ho cominciato a lavorare a Pontedera nell'ottobre del '72... Dopo mesi cominciai a far sciopero da me solo perché non lo faceva nessuno, e tutte le volte il padrone mi diceva: "Ti mando via, ti mando via", io continuavo a far sciopero. Io sono nel centrosinistra, continuo a restare nel centrosinistra con le mie idee, figuratevi se mi fanno paura, continuo a restarci. Se qualcuno mi vuole buttare fuori, si accomodi, però io continuo a pensarla in un certo modo, rispettando - nessuno mi può dire il contrario - le idee degli altri, sempre.

Seduta pubblica n. 184

22 settembre 2004

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

**Interrogazione n. 1204 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito al progetto off-shore al largo di Marina di Pisa.
Interrogazioni collegate.**

Per dire che sono soddisfatto della risposta di Franci, a eccezione della questione dell'occupazione, rispetto alla quale ho l'impressione che non si sappia quanta ricaduta occupazionale questo possibile investimento avrà. Così si punta sulle grandi strategie e non si risponde su questo, perché molto probabilmente non si sa quale sarà questo effetto. Comunque, mi sembra una posizione equilibrata quella della Giunta, che io condivido. Io non sono né a favore in via di principio né contro. Credo che bisogna valutare bene tutti gli effetti, evitare possibili guerre di campanile fra Pisa e Livorno, e mi pare che il recupero del Comune di Pisa sia giusto da questo punto di vista, e procedere con grande accortezza. Per questi motivi io sono soddisfatto della replica.

Seduta pubblica straordinaria n. 185

22 settembre 2004

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

La situazione delle terme in Toscana: la crisi di Montecatini.

Mozione n. 773 dei consiglieri Ghelli, Cocchi, Franchini, Fragai sulla situazione relativa alla gestione delle Terme di Montecatini.

Mozione collegata.

Montecatini è all'anno zero. Questa è la situazione che ci troviamo di fronte. Abbiamo alle nostre spalle anni perduti, in cui non si sono fatti gli investimenti, in cui le cose non sono andate avanti. Io credo che a questo punto, come del resto ha detto l'assessore, la rescissione del contratto con l'attuale partner privato sia assolutamente fuori discussione, sia un atto che deriva dal fatto che le cose non sono andate bene. Su questo mi pare che non si possa neppure discutere, né riaprire qualsiasi elemento di discussione. A partire da qui, e poi in fondo dirò brevemente anche una mia opinione sulle privatizzazioni, io credo che bisogna lavorare per incentivare in primo luogo la partecipazione dei soggetti locali e anche dei soggetti toscani.

Lo scorso anno, in estate, ho tenuto un'assemblea a Montecatini promossa dal mio partito, alla quale hanno partecipato imprenditori della città e dalla quale emerse la disponibilità di due gruppi, di due cordate, come si dice, a partecipare a questa impresa. Io credo, assessore, che bisogna incentivare questi soggetti, perché, in caso di inadempienza, l'inadempienza si rivolge poi verso loro stessi, verso un mancato sviluppo che li colpisce comunque. Quindi io sono per battere risolutamente questa strada e sono perché, nel documento finale che concluderà questa assemblea, questa seduta straordinaria del Consiglio, questo elemento emerga con particolare forza, soprat-

tutto da parte del centrosinistra, da parte della maggioranza. Non so quali saranno gli orientamenti dei colleghi della minoranza. Bisogna chiedere anche che la magistratura faccia fino in fondo il proprio dovere, senza riguardo verso nessuno, perché questa brutta pagina sia svelata fino in fondo, sia fatta chiarezza e si possa da domani lavorare sul nuovo. Infine le privatizzazioni. Io vengo dal Pci. Noi non eravamo tutti per un sistema tutto pubblico, alla piccola e media azienda ci eravamo già arrivati anche come Pci addirittura nel 1956, quando apriamo una strada, una riflessione sulla società italiana. Non la voglio fare lunga. Quindi io non sono, per principio, sempre a favore del pubblico. Io credo che la componente pubblica abbia avuto un ruolo importante anche nello sviluppo della società italiana. Credo che bisogna fare, a questo punto, un po' un esame come lo farebbe un imprenditore, cioè conviene andare avanti ancora con il privato, ricercando soggetti privati, oppure conviene svoltare, cercare un'altra strada? Io penso che per quanto riguarda Montecatini sia ineludibile la ricerca di un rapporto con il privato. Però a noi come centrosinistra si apre un problema più generale. Cosa ha dato alla Toscana una politica di apertura alle privatizzazioni? Qui bisogna fare una riflessione in vista della prossima legislatura e bisognerà farla guardando in faccia la realtà, che è una realtà in cui ci sono molti lati non positivi, a partire da questa vicenda. Io ritengo che in questo quadro le cose che ci ha detto l'assessore siano cose che danno fiducia e lasciano sperare che si possa aprire rapidamente un capitolo nuovo. Però vorrei dire qui che il tempo per aprire un capitolo nuovo è ora, non si può rimandare, assessore Cenni, non si può rimandare nemmeno di un giorno, una settimana. Bisogna avere il coraggio di aprire subito un capitolo nuovo, secondo anche le cose che l'assessore ha detto, e su questa strada c'è il consenso dei Comunisti Italiani.

Seduta pubblica n. 187

6 ottobre 2004

*Presidenza del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Interrogazione n. 1224 a risposta immediata dei consiglieri Dinelli, Bianconi, Carraresi, in merito alla trasmissione televisiva “Noi Toscana”.

Mozioni collegate.

Io francamente non vedo motivi di scandalo nell'iniziativa della Giunta regionale, né motivi validi per usare toni così alti come ha usato stamattina qui il consigliere Bianconi della Casa della Libertà. Mi pare che lo fanno tutti gli esecutivi, quando arrivano in fondo alla legislatura, di dare conto delle cose che hanno fatto. Mi sembra abbastanza normale. Se poi questa cosa sta in bilico tra la propaganda e l'informazione, questa io la ritengo una discussione legittima. Qualcuno la può vedere solo propaganda, altri la possono vedere più come informazione. Comunque è legittimo discutere di questo. Io poi dirò in fondo una cosa sull'iniziativa. Comunque io ritengo che sia una cosa abbastanza normale, che si fa, la fanno tutti, la fanno i Comuni, la fanno le Province e c'è sempre poi la veemente risposta e contrarietà delle opposizioni a questo tipo di iniziativa.

Io confesso però che stamani mi sono divertito assai e mi sto divertendo assai. Le parole di Bianconi per me sono come musica. Cose che veramente mi hanno ben disposto a questo dibattito. A me piace soprattutto la prima parte, il primo punto, quando Bianconi rivendica per se, perché calpestati, i diritti del Consiglio regionale. Io sommessamente, perché di solito non voglio dare lezioni proprio a nessuno, vorrei ricordare al capogruppo Bianconi che è un consigliere che io stimo per preparazione e serietà, che non si può a giorni alterni difendere le prerogative del Consiglio: o si difende sempre o

non si difende mai. Per esempio questo Consiglio, anche per volontà del consigliere Bianconi, non è stato ancora informato, non è stato ancora ufficialmente informato che il Governo ha rinviato alla Consulta lo Statuto. Io ufficialmente non ne so nulla, pur essendo consigliere nemmeno io ne so nulla, perché anche il consigliere Bianconi è dell'opinione che meno si ritorna a parlare dello Statuto meglio è e quindi conviene aspettare cosa succederà.

Io devo dire poi qualcosa per quanto riguarda l'informazione e ritorno anche sullo Statuto, per me non è una fisima lo Statuto. Sia chiaro, io in quasi cinque anni che sono consigliere regionale sono stato intervistato dalla Rai, dal Tg3 una volta sola perché sullo Statuto, come dice Cocchi, ho rotto talmente le scatole che alla fine almeno per trenta secondi hanno dovuto intervistarmi, perché se no niente. Vedo inoltre che martedì 13 c'è un dibattito sullo Statuto e purtroppo si torna sempre lì, chi ha votato contro proprio non c'è. Chi ha votato contro non c'è in quel dibattito, è assente; sono tutti di municipale orientamento. Cosa voglio dire? Voglio dire che il problema dell'informazione meriterebbe una discussione più pacata, più serena e più equanime tra noi, più equilibrata.

Io sto da una parte e ritengo che le prerogative delle assemblee elettive, e quindi di tutti noi, debbano essere garantite con una corretta informazione. Ci sto sempre, non ci sto a giorni alterni. A me non pare, o almeno mi sforzo di fare così.

Per quanto riguarda l'iniziativa della Giunta, io ho detto all'inizio, assessore Boni, che la ritengo assolutamente legittima, non ho nessuna obiezione da muovere a questa cosa; però se fa tanto scandalo ritiriamola. E io aggiungerei, come centrosinistra ritiriamola. È l'ultima settimana di campagna elettorale, tutti noi del centrosinistra andiamo in vacanza perché tanto in Toscana si vince lo stesso anche senza le nostre iniziative.

Interrogazione n. 1220 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito alla proposta di nomina per la presidenza dell'Autorità Portuale di Livorno.

Interrogazione collegata.

Se ho capito bene, assessore, il meccanismo per la terna scatta quando il Ministro chiede che gli siano inviati i nomi, e se nel caso il Ministro non ve la chiede mai la terna che succede?

Perché qui può esserci anche una deficienza della legge, no? Perché se non c'è un termine...

Sì, va bene però dico, il Ministro ha tutto l'interesse politico a non rispondere e a mandare avanti questa situazione. Se è possibile anche dopo le elezioni, il più a lungo possibile. Noi abbiamo l'interesse, anche per le cose molto concrete che hai detto te, cioè la sofferenza del porto di Livorno, noi abbiamo interesse che questa situazione sia sbloccata.

Sì. E qui io sono d'accordo con la risposta che dai, ci vuole però una iniziativa forte della Giunta, ancora più forte di quella che è stata, per arrivare a sbloccare quanto prima nei prossimi mesi questa cosa. L'ipotesi che ad un certo punto si prenda noi anche l'iniziativa politica di indicare una terna senza che qualcuno ce la chieda, secondo me va messa nel conto, perché così la cosa è arrivata a un punto limite oltre il quale io credo non possa andare. Quindi d'accordo con la risposta, soddisfatto, però con la sottolineatura di una grande attenzione della Giunta e del Presidente Martini e di una iniziativa che porti quanto prima a sbloccare la situazione.

Seduta pubblica n. 188

19 ottobre 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Norme in materia di sanatoria edilizia straordinaria. Proposta di legge n. 377 divenuta legge n. 41/2004.

Per manifestare il pieno accordo con questo provvedimento, con il quale la Giunta pone riparo a una legge nazionale del condono distruttiva, che, come ha detto bene ora il consigliere Bussolotti, premia i furbi e colpisce i più deboli. In questo modo la Regione Toscana, la Giunta regionale, assorbe una funzione di governo che una volta si direbbe va anche al di là della stessa regione, una funzione generale, giusta, di governo, di fronte a un governo di centrodestra che fa di queste leggi, di questi provvedimenti, un volano e il marchio della sua iniziativa. Fra poco avremo di fronte molto probabilmente la riduzione delle tasse, che sarà tutta a vantaggio dei redditi più alti e quindi favorirà i privilegi a scapito delle categorie più deboli. Noi quindi siamo pienamente d'accordo, è un provvedimento che connota in modo preciso e giusto l'attività della Giunta di centrosinistra, è un provvedimento giusto anche dal punto di vista democratico e di giustizia, per cui noi siamo pienamente d'accordo con questa proposta.

Seduta pubblica n. 190

10 novembre 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Proposta di legge n. 266 divenuta legge n. 49/2004.

Io sarò brevissimo. Noi naturalmente votiamo la proposta di legge 266, "Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

Mi è piaciuto l'intervento del consigliere Bianconi, il quale mi pare abbia sostenuto la tesi che questo provvedimento è superfluo, è, come ha detto anche Zirri, un manifesto elettorale e, visto come sono andate le elezioni negli Stati Uniti dove i referendum su questa materia hanno contribuito all'affermazione di Bush, direi che rientra in questo quadro; ma se fosse un manifesto elettorale sarebbe quasi un boomerang, vista l'aria che tira per il centrosinistra, quindi io credo che queste siano polemiche abbastanza superate.

Il consigliere Bianconi diceva che questa proposta è superata dal fatto che non c'è più discriminazione, questa è la sostanza del suo argomentare. Io non vorrei che da qui poi si arrivasse a dire che, siccome le classi sono superate, non c'è più bisogno nemmeno dei sindacati. Poi questa argomentazione non è vera nei fatti; per dirne una: io ho sentito qualche sera fa alla televisione Cecchi Paone, candidato alle Europee da Forza Italia, il quale ha detto che lui non è passato per la sua identità sessuale - ha detto così - e ha anche accusato un ideologo famoso di Forza Italia, Baget Bozzo, di aver contribuito a non fargli avere quei 5.000 voti che gli sono mancati per essere eletto, quindi le discriminazioni non c'è dubbio che esistono ancora.

E io credo che facciamo benissimo a dare un contributo anche minimo, come Toscana, al superamento di questo e a far sì che chi subisce queste logiche perverse possa trascorrere un po' meglio e un po' più serenamente la propria vita, quindi io sono pienamente d'accordo con la proposta di legge.

Vorrei fare un appunto, in forma di dialogo naturalmente, con i consiglieri che io stimo, come sanno, di Forza Italia che ieri sono intervenuti e che sono la parte cattolica di Forza Italia. Loro si sono pronunciati contro giustamente, non ne dubito, ogni discriminazione, ma poi hanno accampato tutta una serie di motivi inerenti alla loro fede cattolica che li porta ad avere dissensi verso questa legge e verso le questioni che questa legge rappresenta e mette in campo.

Io le rispetto queste questioni, ma siccome ritengo che oggi deve valere l'idea di un umanesimo integrale - a cui anche noi comunisti, e chi come me è restato comunista ci è arrivato con fatica - che consideri non solo i grandi diritti sociali, ma anche i grandi diritti individuali come parte per l'affermazione dell'uomo e a condannare, per questo, regimi socialisti come quello cubano che discrimina i gay e diversi orientamenti sessuali. Su questo la mia condanna è netta. Io vorrei chiedere ai consiglieri di Forza Italia se oltre a sentire quest'impulso della loro fede cattolica che gli impedisce di votare questa proposta di legge, non sentano anche qualche altro impulso, per esempio quando sentono Berlusconi dire in tv che le tasse si riducono anche ai ricchi, perché non è da condannare chi è stato più bravo degli altri; perché secondo lui uno è ricco essendo stato più bravo degli altri e il disoccupato non è stato bravo affatto mai. In questo caso la legge del denaro è davvero la legge che regola la società, perché chi ha più denaro è più bravo e chi non ha denaro vada alla stazione a chiedere l'elemosina, questa è la regola.

Io vorrei chiedere ai consiglieri cattolici - e finisco su questo - se non sentano una qualche contraddizione tra questo assunto del loro presidente Berlusconi e il Vangelo secondo Matteo, in quella parte che riguarda il discorso della montagna, il discorso delle beatitudini in cui si dice: "Beati i poveri perché per loro è il regno dei cieli"; non c'è qualche contraddizione fra l'intervento di Berlusconi che dice "I

ricchi sono i più bravi e vanno favoriti” e questo assunto del Vangelo che è la legge fondamentale che regola la vita di ogni cristiano?

Seduta pubblica n. 191

23 novembre 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Progetto obiettivo per la prevenzione delle cadute dall'alto nei cantieri edili per gli anni 2004-2005-2006 in attuazione dell'articolo 4, comma 1, della legge regionale n. 64/2003. Norme per la prevenzione delle cadute dall'alto nei cantieri edili. Modifiche alla legge regionale n. 52/1999, concernente la disciplina delle attività edilizie. Proposta di deliberazione n. 1132 divenuta deliberazione n.163.

Noi siamo d'accordo con questo provvedimento; è un passo in avanti importante, ma certamente non risolutivo; bisognerà continuare un'azione di controllo, di intervento anche legislativo, in quanto la questione della sicurezza va di pari passo con la questione della precarietà del lavoro, che è un fenomeno tutt'altro che debellato. Quindi un passo importante su una strada su cui bisogna ancora andare avanti con decisione; mi pare che su questa strada la Regione Toscana abbia lavorato bene e lo dimostrano anche le cose che facciamo noi stasera.

Seduta pubblica n. 195

15 dicembre 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Norme per la selezione dei candidati e delle candidate alle elezioni per il Consiglio regionale e alla carica di presidente della Giunta regionale. Proposta di legge n. 420 divenuta legge n. 57/2004.

Noi, per la selezione dei candidati dei Comunisti Italiani a questo Consiglio regionale non ci avvarremo delle primarie, ma faremo le nostre scelte sulla base degli articoli di ciò che prevede lo statuto del nostro partito, approvato nel suo terzo congresso. Facciamo così per un motivo pratico e poi anche di principio che poi dirò. Per un motivo più pratico, perché il nostro partito, non voglio essere trionfalistico, è appena lambito da certi fenomeni di elettoralismo. La prova sono io, se mi permettete. Io, di Palaia, capolista a Firenze, eletto con il numero più basso di preferenze prese da tutti noi; io sono l'ultimo nella graduatoria delle preferenze e ne ho prese, e me lo ricordo, 777, sette - sette - sette. Questa è la prova che nel Pdc vi è un po' la regola che era del Partito Comunista Italiano, per cui il Comitato regionale indica un candidato e su quello, cascasse il mondo, si fa blocco e si vota e si fa passare. Noi ci atterremo agli articoli del nostro statuto.

C'è poi una ragione di principio. Io non desidero diventare anglosassone come, mi pare, la consigliera Celesti. Io penso che ci sia un modello di democrazia italiano che non ha nulla da invidiare al modello che è in voga negli Stati Uniti d'America, dove le primarie sono un criterio di selezione dei candidati ormai consolidato. Ho presente certamente che c'è una crisi del modello della democrazia italiana e la crisi dei grandi partiti di massa, della Dc, del Psi, del Pci, eccetera.

Però io ritengo che forse era meglio se si continuava a riferirci ancora a quel modello e non si arrivava subito all'approdo a un modello che in qualche modo segna la fuoriuscita o l'inizio di una fuoriuscita da questa tradizione.

Tra gli altri motivi che io voglio segnalare e che ci porteranno poi a un'astensione, c'è anche questo elemento: attenzione, colleghi tutti, non è vero che la gente si occupa e si interessa solo delle cose più concrete e più corpose. È vero che le preoccupazioni primarie della nostra gente oggi sono il salario, il lavoro, la vita, però c'è un'attenzione, come ho già detto, anche su queste cose, su perché per esempio non c'è più la preferenza, o sull'aumento del numero dei consiglieri. Anche su queste cose la gente è sensibile. E ciò non ci deve stupire, perché la Toscana è la terra della partecipazione. Quanto ha fatto il Partito Comunista per educare alla partecipazione? Quindi c'è questa aspettativa e questo intervento.

Io, fra le cose da tenere di conto, voglio sottolineare anche l'atteggiamento della Conferenza Episcopale Toscana. La Chiesa ha un grande ruolo e una grande presenza nella realtà toscana. Noi sbagliammo a far finta di niente, a far finta che nulla sia successo. L'organo della Conferenza Episcopale Toscana ha espresso giudizi assai drastici. Io credo che ci siano giudizi esagerati, non condivisibili, ma ritengo che un confronto vada aperto, non ci deve essere una ripulsa o un fare finta di niente, perché anche nel sociale, nel tessuto democratico della Toscana, le associazioni cattoliche, sia quelle laiche che quelle più direttamente legate all'Episcopato, hanno tutt'oggi un ruolo rilevante che noi sbagliammo a non considerare e a non tenere in conto. Voglio, per finire, dire che anch'io ho apprezzato l'equilibrio e la serietà con cui Fragai e la Commissione si sono accinti a questo lavoro. Viene fuori, secondo me, un testo, che da parte mia, nonostante le motivazioni di principio che prima dicevo, non si può respingere, perché lascia libertà a ogni soggetto politico di fare la propria scelta; comunque viene garantita una certa partecipazione in un quadro, che però, come mi sono sforzato di dire, non permette a noi Comunisti Italiani, che già ci siamo astenuti anche sulla nuova legge elettorale regionale, di dare un voto a favore. Noi su questa legge ci asterremo per i motivi che prima ho detto.

Seduta pubblica n. 194

14 dicembre 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio 2005. Proposta di deliberazione n. 1203 divenuta deliberazione n. 165.

Legge finanziaria per l'anno 2005. Proposta di legge n. 402.

Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007. Proposta di legge n. 403.

Per me che vengo dal Partito Comunista Italiano questa è una novità. Mi hanno sempre insegnato a non dare mai per scontato niente. Poi, un'altra novità che aggiungo, ho visto crollare l'Unione Sovietica, quindi figuratevi un po'. Però io ho sempre portato bene, sei te e i tuoi esponenti che a volte portate male.

Interruzione dall'aula

Penso che vinceremo, collega Bianconi, con uno scarto anche notevole, che sarà una 'ribombolata', poi mi posso anche sbagliare. Se mi sbaglio sono pronto a dirlo qui in Consiglio. Perché dico questo? Perché io, nelle cose che avete detto, alcune delle quali sensate nel merito, francamente non vedo una strategia. Mi sembra che nella Casa delle Libertà, e questo dibattito mi pare lo confermi secondo me, si oscilli ancora tra una contrapposizione frontale e una volontà di entrare nel merito delle questioni. Io non vedo, per dirla tutta, grande coerenza tra ciò che ho sentito dire da Matteoli alla vostra conferenza programmatica di Arezzo, lo dico un'altra volta, in cui sembra che abbia detto: "Non tutto quello che ha fatto la sinistra in Toscana è da buttare", così ho sentito, collega Bianconi, se non

è vero lo puoi dire - io non c'ero naturalmente - però lì al Tg3 ho sentito Matteoli affermare quelle cose.

Io non vedo un filo che collega certe posizioni, come non lo vedo nelle conclusioni, anche qui mi ripeto, che ha fatto Pollina alla fine di un intervento che ha dimostrato una conoscenza del bilancio e una competenza. Pollina ha detto: "Avete fallito, ve ne dovete andare perché avete fallito". La realtà non è questa! Non si può governare per cinquant'anni una regione se si ha sempre avuto torto e si è sempre sbagliato. Questa è la verità, perché se no o sono tutti cretini quelli che stanno fuori di qui, e io non lo credo affatto, o altrimenti una ragione ci sarà.

Io voglio finire con una cosa, ve la dico col cuore questa: a me, francamente, a volte la politica di Berlusconi fa paura! Ma riflettete un po' su una cosa: fate il tragitto da qui alla stazione. Guardate quanta gente c'è a chiedere l'elemosina. Quindici anni fa non c'erano! Ma questi sono la spia di una società che è sempre più squilibrata, che è sempre più ingiusta; e non è solo l'Italia. Il liberismo ha sconvolto il mondo. Tanta di questa gente è extracomunitaria e sono venuti qui. Io oggi leggo su Il Foglio la solita Oriana Fallaci che dice che non c'è niente di moderato nell'Islam.

Interruzione dall'aula

Aspetta, aspetta, conclusioni! Io mi auguro che la Fallaci abbia torto, perché se l'Islam è tutto estremismo, siamo alla tragedia, perché questa gente, che ora è qui a chiedere l'elemosina, alla fine si organizza, alla fine cercherà una strada per superare questa cosa e io vi consiglio di leggere una bellissima intervista di Massimo D'Alema di un paio di mesi fa a L'Unità.

Interruzione dall'aula

No, questo me lo dice chi mi conosce, perché io non ho mai avuto simpatie per Massimo D'Alema, mai! Nemmeno quando era nel Pci. Però c'è un punto molto bello di quell'intervista: lui riferisce un incontro che ebbe, come Presidente del Consiglio, con il Premier si-

riano che gli disse: “Sai, gli israeliani con i musulmani non potranno mai vincere, perché noi abbiamo la forza dei numeri, noi ci moltiplichiamo di più degli israeliani. Ci possono ammazzare, ma la nostra moltiplicazione è sempre più veloce della loro e alla fine avremo ragione noi”. Con l’Islam è la stessa cosa. Quindi questa idea di società in cui prevale l’individuo sullo stato, sulla moderazione, sull’equilibrio, è una società che può portare a delle tragedie - sono d’accordo, Bianconi - a delle tragedie. E se la Toscana può dare un contributo su un altro versante, quello dell’equilibrio, quello del mantenimento dello stato sociale, eccetera, io credo che sia un bene.

Non vedo, e lo dico con franchezza, nel lavoro di governo di questi anni grandi voli come quelli che la sinistra seppe fare nel dopoguerra, anche perché allora c’era da costruire. Però questa capacità di mantenere alto un livello dei servizi, un senso civile, una buona politica, questo c’è, e questo si rispecchia anche in un bilancio in cui ci saranno anche limiti - mai niente è perfetto - però è un bilancio positivo di cinque anni, in cui io credo la sinistra abbia governato bene e abbia fatto gli interessi della Toscana. Per questo noi votiamo il bilancio.

C’è una mozione – mi scuso, sono arrivato in ritardo – collegata al Bilancio, sulle questioni del lavoro. Va bene? Bene.

Il finale dell’intervento del consigliere Pollina - ha detto: “avete fallito” - nel quadro di un esame del bilancio, è indubbiamente approfondito, puntuale, dal suo punto di vista naturalmente. Io un bilancio non lo so leggere, lo devo ammettere, quindi mi faccio dire quali sono le questioni fondamentali. Ma questo “avete fallito” mi fa venire in mente alcuni libri che sono usciti, uno di questi nella mia città, a Pontedera, che riguardano la storia del Pci; quando uno dice “allora, chi ha sbagliato qui”, “qui, quasi tutto”, e uno poi si chiede: “Ma come mai aveva il 40 per cento il Pci a Pontedera se ha sbagliato tutto? Come è possibile?”. Consigliere Pollina, faccio la stessa domanda a te: come è possibile, se si è sempre fallito, avere in Toscana questo consenso e rivincere le elezioni, come molto probabilmente le vinceremo? Io naturalmente mi guardo bene da giudicare certe

cose che fa la Casa delle Libertà, ma a me pare che a volte ci siano posizioni e orientamenti non concordanti, perché io ho sentito alla televisione che l'Onorevole Matteoli, concludendo la conferenza programmatica di Alleanza Nazionale ad Arezzo, ha detto: "non tutto quello che ha fatto la sinistra è sbagliato". E, appunto, ora vedo che tutta Alleanza Nazionale, dopo aver compiuto altri atti, come lo Statuto, addirittura lascia l'aula in occasione della discussione più importante di questo Consiglio, qual è il Bilancio. Mi sembrano posizioni un po' schizofreniche, che una volta oscillano in un senso, una volta in un altro, senza che emerga un'asse di ragionamento, una strategia vorrei dire. La verità è che la Toscana è governata bene. Io dico anche con difetti, con limiti, e dirò poi alcune cose, ma la Toscana è governata bene. Perché i servizi essenziali sono assicurati, c'è poco da dire. Io a volte sono critico, molto anche, per esempio sulle liste d'attesa, ma la sanità in Toscana assicura un servizio decente al cittadino. Poi si deve migliorare, assessore Rossi. Si deve migliorare! Le liste d'attesa sono uno scandalo. Si deve fare di più, ma è indubbio che la sanità in Toscana sia buona. Come anche altri servizi, anche se qui io mi arrabbio tutti i giorni e quasi tutti i giorni sparerei all'assessore Conti, quando il treno va male, ma anche qui - è mio carissimo amico da vent'anni l'assessore Conti - non si può non vedere uno sforzo e un impegno nel quadro di cose che non vanno molto bene. Più volte qui, insieme anche a Nino, lo abbiamo sottolineato. Quindi, una corrispondenza ai bisogni dei cittadini c'è, è inutile negarlo, perché altrimenti se non si accetta questo, alla fine non si capisce da dove viene questo grande consenso.

Noi, in questo bilancio, sottolineiamo - e lo sottolineeremo sempre di più anche nella prossima legislatura - che deve diventare centrale nell'azione di governo la questione del lavoro e il superamento della precarietà del lavoro, con l'obiettivo di dare soprattutto ai giovani un buon lavoro. Questo è un obiettivo da raggiungere, perché la precarizzazione del lavoro è forte anche nella nostra regione. Allora bisogna vedere che cosa si fa anche da questo punto di vista. Io, per esempio, qui sollevo una questione. È fuori luogo pensare anche in Toscana a un reddito di cittadinanza? Se ne può parlare, si

possono dire queste cose? Io non dico subito, ma magari nella prossima legislatura perché è una questione di lungo periodo, ma è una questione su cui è intervenuta, per esempio, la Regione Campania con un suo provvedimento. Quindi, in questo quadro, le questioni sono state affrontate ed è stata data una risposta da parte della Giunta di centrosinistra. Io qui vorrei sottolineare anche un'altra cosa dell'operato di Martini e lo dico anche a volte in senso autocritico. Il gran girare di Martini per il mondo che, a volte, io stesso non ho compreso, ha assicurato e ha permesso alla Toscana di rispondere ad alcune sfide della cosiddetta globalizzazione, perché la presenza in Cina, l'ospedale per i palestinesi, i viaggi e le presenze negli Stati Uniti d'America sono iniziative con cui si è cercato di rispondere al grande tema della globalizzazione. Quindi noi diamo un giudizio e una valutazione positiva di questo bilancio e del complesso delle cose fatte dalla Giunta di centrosinistra in questi anni.

Vista la discussione in corso, voglio anche dire che, anche da un altro versante, viene un riconoscimento in tal senso, perché l'apertura verso Rifondazione Comunista è un fatto che depone anch'esso a favore di un giudizio positivo dell'operato della Giunta. In questo quadro voglio dire, prima di concludere, che concordo con le sollecitazioni del consigliere Banchi sulla piccola editoria. Assessore Zoppi, non so se questa cosa riguarda lei o qualcun altro. Ecco, però la cifra che si richiede è una cifra modesta, assolutamente modesta. È una cosa su cui c'è stato anche un impegno da sottolineare della consigliera Franchini, presidente della Quinta Commissione e bisogna arrivare in fondo. Non arriviamo alla fine della legislatura senza avere approvato questa legge, perché c'è stato uno sforzo e un impegno, e io credo che sarebbe giusto arrivare parecchio prima dello scioglimento del Consiglio all'approvazione di questa legge.

Ora voglio finire con una cosa. Sapete che cosa mi chiedono i cittadini, quelli che mi conoscono, alcuni anche in treno? Mi chiedono due cose. Mi dicono: "ma perché avete aumentato il numero dei consiglieri regionali?". Lo chiedono a me e basta? E poi mi chiedono delle preferenze, anche di questo chiedono. Io, lo dico così per scherzo, ma vorrei assicurare il consigliere Starnini, che è stato a volte

feroce nei miei confronti sullo Statuto, che io non ho mai approfittato quando mi è stata fatta questa domanda, cioè non mi sono mai lasciato andare. Sono sempre stato molto riservato e calmo, però – lo dico stamani – se la gente ci vedesse a discutere del bilancio in queste condizioni, con un’aula mezza vuota, le perplessità sul perché sia aumentato in numero dei consiglieri aumenterebbero ulteriormente.

Interruzione dall’aula

Sì, ma io faccio l’autocritica anche per quanto mi riguarda. Ma, insomma, non mi pare che stiamo dando un buon esempio stamani a discutere in questo modo. E io credo che a queste domande bisogna tutti rispondere con senso di responsabilità, non dando l’impressione ai cittadini che c’è una classe politica che sta sopra e fa sempre come gli pare. Tra l’altro credo che sarebbe un fatto assolutamente negativo per la maggioranza di centrosinistra, che può portare ai cittadini un bilancio positivo delle cose che ha fatto in questi cinque anni.

Seduta pubblica n. 196

21 dicembre 2004

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Norme per il governo del territorio. Proposta di legge n. 346 divenuta legge n. 58/2004.

Io non ho la competenza dell’ottimo Roggiolani.

Interruzione dall’aula

Presidente: Prego, consigliere Ghelli.

Voglio sottolineare un concetto che è la filosofia della legge, con-

tenuto anche nella introduzione del presidente Bussolotti: questa è una legge che cerca di programmare e di pianificare il territorio. Programmare e pianificare oggi sono parole fuori uso, eppure hanno preservato la Toscana dallo scempio ambientale che una filosofia liberista avrebbe invece ampiamente permesso. Cioè, se noi si gira per la Toscana, vediamo una buona gestione del territorio, anche se con limiti. Vediamo un ambiente ancora assai difeso. Questa legge ha questa filosofia e noi anche per questo l'approviamo in modo convinto. Io vorrei sottolineare solo una questione, una questione che è stata posta anche dai nostri amministratori; bisogna trovare un giusto equilibrio tra Regione ed enti locali. Io credo che sarebbe sbagliato una estremizzazione da ambo i lati, sia tutta in direzione dei Comuni - e mi pare che esperienze recenti ci dicono che non è pensabile e anche la Regione non la pensa così - ma anche bisogna evitare un risorgente centralismo regionale. Io credo che qui, assessore Conti, sarebbe necessario un centralismo democratico vero! Cioè, tenere le briglie appunto, ma con un dialogo, con un confronto reale. Io credo che con questa legge caliamo un asso di governo positivo e giusto, che segna anche questa legislatura e per questo c'è il voto favorevole dei comunisti italiani.

Regolamento di attuazione dell'articolo 23 della legge regionale n. 42/1998. Norme per il trasporto pubblico locale e successive modifiche. Trasporto pubblico locale su ferro e suoi servizi sostitutivi. Proposta di regolamento n. 8 divenuta regolamento n. 16/2004.

Regolamento di attuazione dell'articolo 23 della legge regionale n. 42/1998. Norme per il trasporto pubblico locale e successive modifiche. Trasporto pubblico locale su gomma. Proposta di regolamento n. 9 divenuta regolamento n. 17/2004.

Io devo ringraziare l'assessore Conti perché io, quindici anni fa, ho cominciato a venire a Firenze ed ero pendolare; poi sono passato utente e ora leggo che sono cliente. È un passo avanti che nemmeno il socialismo me lo garantiva, ecco! Io però le assicuro, assessore

Conti, che sui treni si viaggia sempre male, ma proprio male! L'ultimo esempio è l'altra sera - non è mica colpa tua, assessore! - sul treno c'era un freddo che se lo dico io che c'era freddo, che non ho mai freddo, era una cosa incredibile. Ora bisogna far seguire ai regolamenti, alle cose belle che ho sentito, l'attuazione, perché in Toscana qualcosa si muove, come si muove in tutta Italia, Dinelli, perché i primi comitati sono partiti dal nord, ma anche in Toscana avrai letto che si è costituito un comitato di pendolari a Pisa che giustamente vuol far sentire la sua voce. Quindi bene il regolamento, però bisogna fare decisivi passi in avanti.

Anno 2005

Seduta pubblica n. 198

12 gennaio 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Informativa dell'assessore Riccardo Conti sulla sicurezza del trasporto ferroviario in Toscana.

Interrogazione n. 1296 del consigliere Ghelli, in merito alla sicurezza della rete ferroviaria in Toscana.

Mozioni collegate.

Io mi ritengo soddisfatto della risposta equilibrata di Conti alla mia interrogazione. Premetto, poi entrerò nello specifico, che noi siamo di fronte ormai a una grande questione nazionale, perché ogni giorno, se leggiamo anche il Corriere della Sera, abbiamo notizia di rivolte di pendolari contro il mal servizio che anche a nord va prendendo piede. Queste robe non succedono per caso. E' illuminante il fatto che la maggioranza degli incidenti, sulle linee ferroviarie inglesi, avvennero dopo la cura liberista della signora Thatcher, quando si era privatizzato il servizio. Lì avemmo il massimo dell'insicurezza, il massimo degli incidenti. Una cosa del genere sta avvenendo anche in Italia. Gli investimenti ormai si indirizzano soprattutto verso l'alta velocità e quelli annui, per la prima volta nel 2004, hanno superato gli investimenti sulla restante linea. Ci si orienta verso questo settore, fiore all'occhiello, e si lascia tutto il resto andare per conto suo, lo si lascia nel degrado più assoluto. E' la politica classica di un governo di destra come quello Berlusconi, che anche in fatto di sicurezza lascia che a guidare tutto sia il mercato. Io ho presente una dichiarazione che fece qualche anno fa quella bestia di Lucchini, amministratore e proprietario delle acciaierie di Piombino quando, dopo un incidente mortale, disse: "La fabbrica deve andare avanti".

E così, se c'è qualche incidente nelle ferrovie, domani è un altro giorno e si va avanti. Si va avanti con l'alta velocità, si va avanti con il ridurre gli investimenti e così via. Questa è la lezione da trarre da questo sistema.

In Toscana, assessore Conti, si sta un po' meglio, ma si sta male anche qui. Io apprezzo la sua risposta perché è veritiera, si confronta con una realtà su cui la Regione non deve stendere veli, ma deve essere sempre estremamente franca, soprattutto con gli utenti e dire le cose come stanno in fatto di sicurezza e in fatto anche di qualità del servizio. Le situazioni anche in Toscana sono peggiorate, abbiamo inchieste che ci rilevano un quadro in base al quale, anche per quanto riguarda la sicurezza, si sta meglio che da altre parti, ma anche qui c'è da essere preoccupati. Quindi bisogna procedere con grande determinazione per quanto riguarda gli interventi in questo settore. Io per questo motivo non sono d'accordo con la proposta di Roggiolani, io questo ordine del giorno non lo voto, perché non sono d'accordo con il cambiamento che propone. Io sono in fondo per mantenere la dizione che mi è stata consegnata : "Impegna la Giunta a garantire nel contratto con Trenitalia che nessun convoglio oggetto dell'accordo sia condotto a guida unica". Indebolire questo passaggio è indebolire anche la legislazione della Giunta, perché io - se c'è un solo gestore, una sola guida - non do poi colpa alla Giunta. Penso che un ordine del giorno così dà forza anche alla Giunta, senza andare a vedere i soliti distinguo e le solite cose messe fra parentesi. Credo, insomma, che sia sbagliato cambiare questo ordine del giorno per raggiungere un'unanimità intorno poi a un testo che non dice niente, per cui con le proposte di cambiamento che ha presentato Roggiolani non lo voto. Io questo ordine del giorno non lo voto. Mentre mi ritengo soddisfatto della risposta equilibrata, e mi pare seria, che ha dato alla mia interrogazione l'assessore Conti.

Modifiche alla legge regionale n. 42/2000. Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo. Proposta di legge n. 363 divenuta legge n. 2/2005.

Per dire che siamo d'accordo con questa proposta, ma siamo d'accordo anche perché, per quanto riguarda le guide turistiche, venga mantenuto il testo della vecchia legge. Io non so se l'assessore Cenni prende atto di questo o intende presentare...

Interruzione dall'aula

Prendi atto? Bene, quindi io mi fermo qui, dicendo anche che io non ho mai visto nessun gruppo, nessuna categoria - che normalmente si affaccia per diversi motivi qui alla Regione - così presenti, puntigliosi e attaccati come le guide turistiche. Stamani ho trovato un gruppo qui al primo piano, un gruppo in cima alle scale, un altro nella sede del gruppo dei Ds. Quindi mi pare che anche per questo impegno che ormai dura da circa un mese, forse anche più, sia giusto dare loro soddisfazione - io credo con legittimità - alle richieste che hanno fatto per riprendere il loro lavoro e la loro professionalità, quindi noi siamo d'accordo con questa legge.

Seduta pubblica n. 200

26 gennaio 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Modifiche al regolamento emanato con decreto del presidente della Giunta regionale n. 47/2003. Regolamento di esecuzione della legge regionale n. 32/2002 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro”, in materia di occupazione e mercato del lavoro. Proposta di regolamento n. 21 divenuta regolamento n. 1/2005.

Noi voteremo a favore del provvedimento della Giunta, naturalmente sosterremo gli emendamenti come quello di Nicchi e Rossi. Prodi ha appoggiato due emendamenti anche di Rifondazione Comunista che adesso io non ho qui. Quindi voteremo a favore cercando di migliorare ulteriormente il provvedimento della Giunta. Per parte nostra, nessuna strumentalizzazione di questa divaricazione di voto rispetto alla questione aperta del rapporto fra Toscana Democratica e Rifondazione Comunista, perché credo sul lavoro almeno ci deve essere proprio una grande intesa fra tutte le forze di sinistra, perché qui in gioco c'è una generazione a cui si toglie, come è stato anche detto bene da Rossi e da altri, il futuro.

Qui sul lavoro c'è l'aspetto più odioso della politica del centro destra. C'è l'aspetto in cui il connotato di classe emerge in tutta nettezza: oggi comanda il mercato e comandano i padroni e quindi dettano loro le leggi. Chi ci rimette è il lavoro subalterno, sono gli operai, i disoccupati, i precari. Questa è la vergogna di un provvedimento, di una politica che ha precarizzato tutto nel nostro Paese. Io però non la voglio far lunga, tanto su questo non c'è intesa, voglio dire due cose per finire. La prima è questa: oggi ci fate correre voi.

Voi ci fate correre, perché avete voi l'iniziativa su queste cose, ma state certi che prima o poi correrete voi. E' una constatazione storica, perché nella storia ci sono i corsi e i ricorsi. Ora la lotta di classe la fate voi contro chi è costretto a cercare un lavoro, a chiedere un lavoro, domani...

Interruzione dall'aula

Presidente: *consigliere Pollina!*

Domani torneremo noi a farvi correre.

Presidente: *consigliere Pollina, per cortesia! consigliere Ricci.*

Perché prima o poi le cose cambieranno anche su questa situazione. Prima o poi le cose cambieranno, sicuro, perché alla fine la gente non ne vuole più di queste cose, alla fine si ribella e vi fa correre un'altra volta a voi. Per quanto ci riguarda io proprio da qui mi auguro con tutto il cuore che Berlusconi perda nel 2006...

Interruzione dall'aula

Presidente: *Ma li fate fuori, per cortesia, questi commenti? Consigliere Pollina, è la terza volta che la richiamo, lasci concludere, per favore.*

Diciamo che nelle partite d'allenamento si vince nove a zero, per ora nove a zero, poi si vede. Vediamo se si vince o se si perde. Mi auguro anche che il centrosinistra non faccia più gli errori che ha fatto prima, mi auguro anche questo. Io sono sincero, mi auguro che non li faccia, perché se resta Berlusconi, ma anche se il centrosinistra tornasse - e mi auguro di no, certe cose dette anche da Prodi mi tranquillizzano - a fare gli errori che ha fatto, noi anche su questo promuoveremo il referendum per abrogare la vergogna di un Paese civile che è questa Legge 30. La Legge Biagi è una vergogna, una vergogna indegna in un Paese civile. Se è necessario noi promuoveremo anche un referendum per abrogarla e poi vedremo chi vince.

Io mi scuso con il consigliere Dinelli che ha fatto notare - l'ho sentito dal mio ufficio quando ha parlato dopo di me - che è una cosa scorretta il fatto che io sia uscito quando lui ha parlato dopo di me. Me ne scuso.

Noi riaffermiamo il nostro voto favorevole, appoggiando gli emendamenti che ho detto, perché ci sembra che complessivamente sia stato fatto un buon lavoro. Se questo lavoro non fosse stato fatto le cose sarebbero state peggio, cioè avremmo avuto l'applicazione della Legge 30 senza quei correttivi che qui sono stati introdotti meglio. Poi si può fare sempre meglio, si può fare sempre di più, ma io ritengo che qui la palla sia al governo nazionale, questa è la questione. Per cui io mi aspetto che se vince, come mi auguro fortemente, il centrosinistra, questa legge venga cancellata. Se vince Berlusconi io lavoro e mi impegnerò per promuovere un referendum. Per quanto riguarda i linguaggi io ho il mio e me lo tengo. Non è che se mi dite che io sono restato agli anni cinquanta mi sconvolgo, io ho il mio linguaggio, ho un'identità che penso sarebbe ridicolo cambiare. Ormai ho 58 anni, trenta anni che faccio politica, quindi io mantengo questo linguaggio, anche perché quello che fate voi non è ideologia a cui si può rispondere, come dite sempre voi, con posizioni ideologiche. Sono cose molto corpose. Sono talmente corpose che se voi avete qualche figlio, come penso l'avete, provate a vedere cosa vuol dire in una famiglia avere un figlio che ha un lavoro precario e poi vi rendete conto se sono cose concrete o se sono invece 'ideologie' come dite voi. Sono cose molto concrete queste, che sarebbe bene togliere di mezzo come io mi auguro.

Per dire che io voto a favore dell'ordine del giorno e poi voto a favore della legge. L'ordine del giorno si può migliorare, si poteva cambiare, si poteva aggiungere, però nella sostanza io non mi sento proprio di votare contro a un ordine del giorno del genere, che è contro la precarizzazione del lavoro, anche se si poteva fare meglio. Si può vedere poi l'iniziativa concreta della Giunta, anche nel prossimo programma, però io voto a favore dell'ordine del giorno.

Seduta pubblica n. 203

15 febbraio 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Disciplina del Servizio sanitario regionale. Proposta di legge n. 392 divenuta legge n. 15/2005.

Noi votiamo a favore, naturalmente, del piano. Votiamo a favore perché riteniamo che la sanità in Toscana funzioni, sostanzialmente, ma ci sono ancora problemi aperti e poi ne dirò uno. Però è un sistema che funziona, è un sistema che sostanzialmente funziona. Io ritengo che in questi cinque anni si sia lavorato bene per razionalizzare e per cercare anche nuove forme di partecipazione democratica attraverso le Società della Salute, alle scelte sanitarie. Quindi noi siamo convinti che il sistema in Toscana sia un buon sistema e lo dicono anche riviste e società specializzate in materia. Io credo che noi non abbiamo proprio niente da invidiare alla Lombardia e alle Regioni dirette dal centrodestra. Io credo anzi che noi possiamo con orgoglio mettere in campo il nostro modello, che è il modello della Toscana, non è il modello – lo dico io che sapete come la penso – dell’Unione Sovietica. A sentire il Pizzi pare che sia il modello dell’Unione Sovietica, dove ci sono burocrati da tutte le parti, è una selva di burocrazia da cui non si riesce a districarci, mamma mia! E’ invece il modello della Toscana, si può ancora migliorare, però è un modello che funziona. E’ un modello che guarda al cittadino in carne e ossa. Questa è la grande carta di chi vuole arrivare al pubblico, perché io non posso mai scegliere tra la sanità pubblica e andare a San Rossore, va bene? Come non posso oggi scegliere tra servirmi di un treno dei pendolari e del treno dell’alta velocità, perché sono cose diverse, sulle quali io, semplice cittadino, non sono in condizione di poter scegliere. E così la sanità.

Noi sappiamo tutti che la sanità, che va verso il privato, è una sanità sempre più – qui uso volutamente questa categoria – di classe, che privilegia certe categorie a scapito di altre. Su questo non c'è dubbio alcuno che è così. Per questo io dico: noi bisogna andare avanti su questa strada in Toscana, assessore Rossi, e non farci prendere dalle sirene che a volte cantano anche vicino a casa nostra, che vorrebbero più privato, etc. Sarebbero scelte profondamente sbagliate. Ci sono anche problemi. Le liste d'attesa non sono state risolte, sono ancora un problema presente e bisogna metterci mano con più attenzione, con più forza, però in un quadro in cui io credo che si sia lavorato bene, che le cose sostanzialmente funzionano e queste misure, di questo piano, non sono misure di innovazione profonda, ma vanno nel senso delle grandi scelte - Società della Salute, Area Vasta, consorzi, etc. - del passato Piano Sanitario, innovando anche; e per questo hanno il nostro convinto assenso, il nostro sì.

Per dire che votiamo a favore della legge e per esprimere un apprezzamento per il voto di astensione di Rifondazione Comunista. Mi permetto di dire che in tutti questi cinque anni il consigliere Barbagli, ai lavori che riguardano la sanità, pur da posizione critica, ha dato un contributo indubbio di competenza e di proposte. Quindi voto favorevole dei Comunisti Italiani.

Seduta pubblica n. 204

16 febbraio 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Modifiche alla legge regionale n.3/1994. Recepimento della legge n. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. Proposta di legge n. 418 divenuta legge regionale n. 21/2005.

Io voto a favore delle modifiche alla legge sulla caccia, anche perché mi sono confrontato con un esperto di queste questioni del mio partito, il compagno e mio amico Ratti, che considero uno dei difensori più cristallini dell'ambiente; Ratti è anche un cacciatore, va a caccia per colpire, per abbattere se gli va bene, una o due beccacce durante l'anno e poi è sempre dedito alla salvaguardia del territorio, ai lavori di regolamentazione dell'ATC, eccetera. Mi sembra ragionevole introdurre alcune modifiche di liberalizzazione a favore dei cacciatori. Mi sembra ragionevole. Mi sembra un fatto, Roggiolani, che non va contro l'ambiente, mi sembra che sia in via di superamento questa contrapposizione tra caccia e ambiente, in quanto bisogna anche arrivare a riconoscere che nella gestione del territorio, specialmente in Toscana, grazie a una legge che abbiamo sempre difeso, i cacciatori svolgono e danno un contributo positivo alla salvaguardia e all'equilibrio ambientale, quindi mi sembra ragionevole che in questo quadro si apportino delle modifiche limitate, ma positive, in favore dei cacciatori.

Per questo io do il mio parere favorevole alla legge. Se poi si manifesteranno delle incongruenze, vedremo in seguito come correggerle. Ma mi sembra oggi ragionevole esprimere, verso un provvedimento molto concreto e non demagogico, un giudizio favorevole e positivo da parte del mio partito.

Seduta pubblica n. 205

17 febbraio 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Enrico Cecchetti
e del vicepresidente Leopoldo Provenzali*

Norme sulla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori agricoli autonomi. Proposta di legge n. 288.

Anch'io chiedo che su questa proposta si voti, perché è bene che ognuno, appunto, si assuma le proprie responsabilità. Io credo che niente valga quanto la vita di un uomo, di una persona e siccome gli infortuni sul lavoro, anche nell'agricoltura, sono tantissimi, io credo che sia moralmente giusto, oltre che - per quanto mi riguarda - politicamente opportuno, approvare tutte quelle misure che possono in qualche modo evitare altri infortuni mortali o gravi sul lavoro. Questa legge va in questa direzione, io la condivido pienamente, l'approvo, chiedo che ci si pronunci in modo che poi si sappia, visto che la seduta è pubblica, come qui si è votato o ci siamo schierati. Io continuo a pensare in questo modo.

La scorsa settimana, in un' inchiesta fatta sulle acciaierie di Piombino, una giornalista - mi pare su Il Tirreno - ha riportato una frase celebre di quella bestia di Lucchini, io l'ho sempre chiamato una bestia e, ripeto, è una bestia, il quale, dopo uno sciopero per un morto alle acciaierie, disse: "La Toscana dimostra...", no, lo ripeto ancora una volta, Lucchini è una bestia! Lucchini è una bestia! Lo dico, fintanto che non ho esaurito i dieci minuti. Mi si quereli. Lucchini è una bestia, quando dice - dopo la manifestazione per un morto alla Lucchini - che la Toscana, per questo, è indietro di cinquant'anni. Questo vuol dire che al posto del cuore ha il portafogli e vuol dire che si è peggio delle bestie, quindi Lucchini è una bestia! Consigliere Pollina, mi quereli, sono orgoglioso di andare - se

è necessario - davanti al Tribunale per questo, va bene? Io, quando si tratta di rispettare la persona ed evitare che qualche altro muoia sul lavoro, approvo tutte le leggi necessarie, perché io in fabbrica e in agricoltura ci ho lavorato e so cosa vuol dire; quindi d'accordo con il consigliere Roggiolani: si voti su questa proposta di legge.

VIII LEGISLATURA
Palazzo Panciatichi - Firenze

Anno 2005

Seduta pubblica n. 1

5- 6 maggio 2005

*Presidenza del consigliere anziano Virgilio Luvisotti
del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Elezione del presidente del Consiglio regionale della Toscana. Proposta di deliberazione n. 1 divenuta deliberazione n. 41.

Noi Comunisti Italiani ci asterremo, sia sulla proposta che riguarda il presidente del Consiglio sul nome di Riccardo Nencini, sia per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza.

L'astensione sul nome di Riccardo Nencini non è assolutamente un giudizio critico che noi diamo sul lavoro che Nencini ha svolto nei cinque anni passati. Con Nencini abbiamo avuto, anche personalmente, alcuni dissensi durante la fase dello Statuto, anche qualche robusto scambio epistolare, però Nencini è una persona che io stimo e che – ripeto – secondo me ha fatto bene il lavoro di presidente del Consiglio.

Io stimo Nencini perché è un politico che è rimasto fedele agli ideali della propria gioventù. Io ricordo un' intervista di qualche anno fa di Riccardo Nencini in cui diceva che nel 1993-1994 gli crollava un mondo, quello in cui era cresciuto, quello del Partito Socialista. Io ho provato su altri versanti una sensazione e una vicenda analoga e sarà proprio per questo che io stimo molto coloro che riescono a rimanere fedeli ai propri ideali e alle proprie appartenenze senza guardare se qualche volta si è o no sull'onda del successo. Quindi, è con rincrescimento che io annuncio l'astensione sul nome di Riccardo Nencini.

Noi avevamo posto un problema ed era quello di una nostra presenza nell'Ufficio di Presidenza, non per avere un posto in più, perché chi ci conosce sa che noi siamo sempre stati sobri per quanto

riguarda la questione dei posti, ma avevamo posto un problema di presenza con una motivazione politica: noi siamo un partito che ha votato contro lo Statuto, che ha – ci si permetta – una particolare attenzione alla vita e al funzionamento del Consiglio, soprattutto in un sistema presidenziale. Noi ritenevamo che fosse bene che questa nostra attenzione fosse presente all'interno dell'Ufficio di Presidenza dentro il quale – devo far notare – ormai ci sono solo due partiti non presenti: noi e i Verdi. Ma ciò non è stato possibile; perché non è stato possibile?

Voi saprete che la chiesa cattolica, per risolvere la questione trinitaria, dovette convocare il suo primo concilio nel IV Secolo dopo Cristo; il Concilio di Nicea fu convocato, per la verità, da Costantino e dovette farlo per risolvere la questione trinitaria, anche perché sull'altro versante c'era l'eresia del Sacerdote Ario che poneva seri problemi.

Forse sarà per il fatto che ora non c'è il pericolo di eresia, ma i colleghi e i compagni di Uniti per l'Ulivo non hanno bisogno neppure di convocare un congresso per risolvere la questione trinitaria. Loro sono uno quando vogliono affermare un indirizzo riformista della coalizione, sono in tre quando si tratta di posti. E così è stato anche per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza e il presidente: il presidente sarà, con tutta la dignità che ho detto, il capolista dell'Ulivo in Toscana, il vicepresidente sarà un altro rappresentante di Uniti per l'Ulivo e un membro della segreteria sarà un altro. Quindi i Comunisti Italiani restano fuori, noi restiamo fuori e ci comportiamo di conseguenza. Noi non siamo fra quelli che, se non abbiamo un posto qui, chiediamo il risarcimento da altre parti; noi votiamo di conseguenza e ci fermiamo.

Io voglio dire un'altra cosa qui. Io ho visto dai giornali – quindi mi auguro che non sia vero – che fra le proposte che si fanno per l'Ufficio di Presidenza c'è anche quella di un consigliere che si è permesso di definire assassino un eroe della Resistenza toscana: Bruno Fanciullacci.

Io ritengo che nel Sessantesimo della Resistenza sarebbe grave se ciò avvenisse. Nel momento in cui abbiamo sviluppato molte ini-

ziative per ricordare la Resistenza, io ritengo che chi si permette di offendere così un eroe della Resistenza toscana sarebbe grave che entrasse a far parte dell'Ufficio di Presidenza di questa assemblea.

Detto questo, io voglio dire che non avanzo nessuna preclusione verso nessun'altra forza politica; sollevo solo una questione che è anche oggetto di una vicenda giudiziaria, che mi auguro non sia vera e sia solo il frutto di notizie non vere riportate dai giornali.

Illustrazione del programma di governo ex art. 32 dello Statuto.

Presentazione del vicepresidente e degli altri componenti della Giunta regionale ex art. 32 dello Statuto.

Risoluzione di approvazione del programma di governo.

Proposta di risoluzione n. 1.

Nel successo di Toscana Democratica c'è anche il buon risultato nostro, dei Comunisti Italiani e anche di tutti gli altri partiti che compongono Toscana Democratica. Ma c'è anche un risultato che è poi quello che spicca di più - è inutile girarci intorno - cioè che all'interno di Toscana Democratica, l'Ulivo ha da sé la maggioranza assoluta dei seggi. In questa aula DS, Margherita e SDI hanno 34 seggi su 65, quindi hanno la maggioranza assoluta. Bisogna tenere conto di questo fatto; però questo fatto crea, rispetto a un'alleanza che ora si vuole anche più ampia - e per quanto mi riguarda, presidente Martini, io dico facciamo presto con Rifondazione Comunista e non portiamoci dietro questa storia per il prossimo anno, ma concludiamo presto una discussione e, se è possibile, un accordo con Rifondazione - una necessità; a lei spetta un compito importante, cioè quello di garantire a tutti la pari dignità.

Non ci può essere un raggruppamento centrale che decide e gli altri seguono! Noi, e glielo dico subito, non seguiremo e l'abbiamo dimostrato più volte che, almeno per quanto ci riguarda, come Comunisti Italiani, le pappine scodellate non le mangiamo! Credo che l'abbiamo dimostrato chiaramente. Noi vogliamo fare, all'interno della coalizione di governo, la parte che ci spetta, cioè di un partito

che sta saldamente a sinistra. Naturalmente siamo consapevoli dei rapporti di forza, abbiamo presente qual è la coalizione di cui facciamo parte, in cui ci sono forze democratiche ma non certamente di sinistra, ci sono forze di sinistra moderate e quindi non pretendiamo di imporre niente a nessuno. Chiediamo però di poter discutere le cose e di poter decidere, dopo aver discusso. E io credo che il garante primo di questo modo di procedere, che ci può assicurare un tranquillo sviluppo della legislatura, deve essere lei presidente Martini, deve essere lei.

In questo quadro, in cui ribadisco il nostro ruolo, che è un ruolo di sinistra nella coalizione, noi voteremo il programma perché mi pare che sia un programma complessivamente corrispondente ai problemi della Toscana ed è il programma con cui ci siamo presentati all'elettorato, però noi faremo diventare, all'interno del programma, la questione del lavoro la questione fondamentale. La lotta alla precarizzazione del lavoro e la lotta a tutte le situazioni in cui, anche oggi, chi ha un lavoro non vive. Prima i poveri erano i disoccupati e basta, ma oggi anche chi ha un lavoro e ha un reddito, un salario di 1 milione e mezzo delle vecchie lire, 900 euro, non vive o vive male. Ecco, noi faremo di questo l'asse della nostra iniziativa e della nostra battaglia. Per questo le dico con franchezza che avremmo preferito, dal nostro punto di vista, che le questioni del lavoro fossero messe al primo posto nei sei obiettivi che lei ha delineato. Lei ha messo al primo posto la questione della competitività, che è un problema vero non lo nego, ma io avrei preferito, da sinistra, che la questione della precarizzazione del lavoro e di come si supera, a partire anche dal pubblico impiego, fosse messa al primo posto. Noi ci batteremo su queste grandi coordinate all'interno di Toscana Democratica.

Un altro problema che solleveremo durante la legislatura è la questione dello Statuto. Ribadisco: naturalmente non ho cambiato opinione, per cui noi abbiamo votato contro in ragione soprattutto della scelta presidenzialista, ma ai colleghi della sinistra, del centro-sinistra, che hanno con convinzione votato questo Statuto, io non posso fare a meno di fare notare che qui è intervenuto un fatto nuovo, è intervenuta la posizione di Romano Prodi che dice a livello

nazionale: “La Costituzione non si tocca, non si aumentano i poteri del premier” e quindi anche la seconda parte della Costituzione deve restare così com’è e deve restare un governo parlamentare a governare il Paese. La posizione di Romano Prodi chiude un’epoca anche a sinistra, l’epoca che comincia con Massimo D’Alema presidente della Bicamerale, quando anche a sinistra, con D’Alema e Amato, si pensava a rafforzare i poteri del premier. Oggi questa stagione, a detta di Prodi che ha parlato per l’Unione, è chiusa: “Non si aumentano i poteri del presidente del Consiglio”, sia se c’è Berlusconi che se c’è Romano Prodi.

Ora, questa riaffermazione con estrema fermezza di un asse fondamentale della Costituzione e della forma di governo che questa prevede, signor presidente Martini, qualche problemino l’apre, tra questa forma di governo, e quello che anche tutta la sinistra a livello nazionale ha scelto per le Regioni. L’ha detto Nencini: “questo non è un Consiglio comunale, questo è quasi un Parlamento e non si può approvare qui il presidenzialismo, un presidenzialismo molto spinto, mentre a livello nazionale siamo per un’altra forma di governo”. Già alcuni giuristi avevano sottolineato che la scelta che si andava facendo nelle Regioni era contro la Costituzione, a me sembra che questa contraddizione sempre più stia emergendo e, molto probabilmente, se si va al referendum - e io mi auguro naturalmente di vincerlo - emergerà ancora di più, per cui io ritengo e mi auguro che la sinistra ripensi a una scelta che io considero assolutamente sbagliata.

In Toscana, perché qui le cose è bene dircele, colleghi della destra e del centrodestra, la questione non sono le firme date alla Mussolini! E io ho sentito dal mio ufficio il consigliere vicepresidente Bartolozzi, che ha fatto un cenno anche a un presunto favoreggiamento nostro, dei Comunisti Italiani – se ho sentito bene – che anche noi avremmo raccolto firme per la Mussolini. Se ha i nomi, li dica subito, perché noi prendiamo provvedimenti, perché noi con questa gente non abbiamo niente a che fare! Va bene?

Interruzione dall’aula

Se si va a risentire il nastro ha fatto un riferimento anche ai Co-

munisti Italiani. Comunque noi le firme non le abbiamo raccolte. Va bene? Ma il problema non è questo, colleghi del centrodestra, il problema è che quando si sceglie un governo presidenziale in una Regione in cui c'è un partito che è di gran lunga il più forte di tutti, oltre il 30 per cento, poi ce n'è un secondo che è sotto il 20 per cento e poi tutti gli altri sono indietro, quando si sceglie il presidenzialismo in questo contesto - e non in un contesto di equilibrio delle forze ma di profondo squilibrio - quando si fa questa scelta del presidenzialismo, si seppellisce l'alternanza per i prossimi cinquant'anni anni! Lei, consigliere Antichi, non era un candidato inventato, lei era un candidato reale, vero, perché esprimeva dal punto di vista politico e amministrativo una realtà che l'ha eletta sindaco e l'ha vista all'opera per dieci anni. Ma in queste condizioni che prima dicevo, lei perderà sempre, e chi verrà dopo perderà sempre! Perché Martini, in una condizione come questa, fa il Paolo Bonolis della situazione: tira sempre gli indici d'ascolto anche per il programma che segue! E per i prossimi cinquant'anni, se non succede un accidente, vincerà sempre, vincerà sempre Martini e chi viene poi dopo di lui! Questa è la realtà delle cose, che mi sembra assolutamente incontestabile e per cui io credo non sia un bene per la democrazia. Io sono contro il centrodestra, mi auguro che perdano a livello nazionale e internazionale, però io voglio una vita democratica piena!

Presidente: consigliere Ghelli concluda per favore.

Sto finendo. Per questo noi Comunisti, se si aprono le opportunità - non per fare un favore a qualcuno, ma in ragione di un'idea che abbiamo della democrazia e del governo che deve amministrare in Toscana - riproporremo la questione della forma di governo che sta dentro allo Statuto e del superamento del presidenzialismo. Grazie.

Seduta pubblica n. 3

7 giugno 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Alessandro Starnini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Informazione al Consiglio regionale sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per l'anno 2006.

Mozione n. 16 dei consiglieri Ciucchi, Cocchi, Ghelli, Lupi, Monaci, sugli indirizzi prioritari nella definizione delle politiche e degli interventi da prevedere nel Dpef 2006.

Mozione collegata.

Io, presidente Martini, già nella riunione dei capigruppo chiesi una seduta del Consiglio in rapporto allo sciopero generale del 22 giugno sugli infortuni sul lavoro, che naturalmente è collegato alle questioni dell'economia. Però credo che sia importante e ribadisco qui la necessità, che si faccia un Consiglio e magari, se è possibile, portare quel provvedimento della Giunta sugli appalti, che sono una delle cause delle morti sul lavoro, che lei ha annunciato nel programma di governo.

Brevemente voglio dire questo: in Toscana non è usuale che si vada a uno sciopero generale regionale. Non è che sia una cosa che succede tutti i giorni. Diciamoci la verità: noi sappiamo anche che i sindacati, tutti e tre i sindacati, sono assai prudenti su queste forme di lotta, soprattutto quando sono a carattere regionale e possono anche essere prese come forme di lotta che si indirizzano contro il governo regionale. Quindi, c'è un fatto straordinario che motiva una decisione così forte come lo sciopero generale del 22 giugno. Questo a me fa sollevare qui una questione: presidente Martini, la Toscana dove sta andando? Di che natura e di che entità è la crisi che ci coinvolge?

Io credo che noi abbiamo bisogno di due risposte: una - io qui faccio una proposta – mettiamo insieme le Università toscane di scienza e di ricerca, gli imprenditori, cioè quelle forze che possono dare una risposta al tema “dove stiamo andando”, in una prospettiva di medio periodo. Quindi bisogna cominciare a vedere come il processo di cambiamento e di crisi si prefigura. L'altra questione è questa: noi avremo nei prossimi mesi altri sette, otto, diecimila licenziati in Toscana. Sono le stime che ho letto dal sindacato. La Zanussi a Firenze e tanti altri. Questi problemi riguardano soprattutto una forza lavoro di età matura, intorno ai quarant'anni e anche di più. Questi dove vanno a finire? È possibile pensare, come Regione, a progetti che accompagnino costoro da un lavoro a un altro lavoro? Cioè a progetti speciali che possano intervenire in questa situazione di crisi e dare una risposta a chi ha un problema drammatico del lavoro e del proprio avvenire? Io pongo qui una domanda e bisogna riflettere, ma noi bisogna sapere che a coloro che a settembre, o prima, saranno licenziati, non gli si può parlare solo di competitività e di arte e formazione ma bisogna – se possibile – vedere se gli diamo una risposta più concreta e più immediata.

Io credo che anche questo sia un elemento su cui dobbiamo riflettere, la Giunta per prima deve riflettere, e vedere di dare delle risposte concrete, in un quadro in cui noi naturalmente appoggiamo l'iniziativa della Giunta e il documento che fra poco sarà approvato, in una situazione in cui credo tutti dobbiamo sentire l'eccezionalità e la non ordinarietà del periodo che attraversiamo e dare risposte molto forti e molto concrete a questa situazione.

Seduta pubblica n. 4

21 giugno 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Informativa dell'assessore Rossi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Mozione collegata.

Io reputo la relazione di Rossi una buona relazione e farò alcune osservazioni partendo da una questione che, a mio avviso, è primaria: bisogna presentare rapidamente, nei prossimi mesi, una legge d'iniziativa della Giunta sugli appalti, che vieti il subappalto nelle gare pubbliche. Noi riteniamo questa questione una questione prioritaria, poi bisogna aumentare i controlli, soprattutto sulle aziende dell'edilizia, le piccole aziende, cioè bisogna dare davvero la priorità a questa questione per combattere una situazione assolutamente insostenibile.

Io sono d'accordo con la consigliera Celesti quando dice che, come toscani, ci dobbiamo sentire tutti offesi da una situazione assolutamente incivile e intollerabile che vede per tanti lavoratori, ogni giorno, lo spettro dell'incidente o della morte sul lavoro.

Io concordo anche sul fatto che la precarizzazione del lavoro sta alla base di questa situazione, non c'è nessun dubbio su questo.

Ora vorrei fare solo due o tre osservazioni.

La prima è questa. È bene educare i lavoratori alla prevenzione, però io credo che prima di tutto sarebbe bene educare i padroni – io li chiamo ancora così – al rispetto della vita umana dei lavoratori. Noi comunisti c'abbiamo provato in tutto il secolo scorso a educarli e a volte ci siamo anche riusciti. Alle forze riformiste, mie care alleate, io non chiedo tanto, però qualche volta alcune cose contro i padroni bisogna dirle. Questo Ceccuzzi, presidente degli Industriali toscani,

ieri all'assemblea regionale su queste cose non ha detto niente e io modestamente penso che una qualche responsabilità gli imprenditori l'abbiano su questa situazione. E lui è stato zitto. Una volta gli imprenditori si facevano vanto di avere anche un'etica e oggi mi pare che sia del tutto scomparsa e queste cose a questo Ceccuzzi, che ci vuol fare anche la lezione, io credo che sarebbe bene dirglieste in modo molto netto e chiaro. Si devono assumere la loro responsabilità su questo stato di cose e, comunque, io non accetto, da questi signori, lezioni su cosa dobbiamo fare e decidere qui in Consiglio regionale.

Bisogna combattere sul serio la precarizzazione del lavoro. Noi stiamo arrivando a situazioni davvero intollerabili. Io non so se ricordare l'ordine del giorno che la Conferenza Episcopale Italiana ha messo al centro della conferenza eucaristica di Bari: "senza domenica non si vive". Questo vuol dire che la domenica si deve dedicare al riposo o al culto. Questa è una rivendicazione che deriva dalla tradizione apostolica della Chiesa, non è una parola d'ordine recente. Questa parola d'ordine oggi, rispetto alla situazione attuale, sta diventando un ordine del giorno 'eversivo' rispetto allo stato delle cose, perché il sabato se lo sono già mangiati i padroni, guardate la Piaggio dove il sabato si lavora. D'estate nelle campagne si lavora sempre e io vi dico che - io sono figlio di un mezzadro - quando si aveva il podere, la domenica non si lavorava nemmeno al 'tempo delle faccende'. Invece fra poco ci sarà la spinta a lavorare anche la domenica. "se il mercato tira". Se la Vespa bisogna farla, perché "il mercato tira", allora Colaninno ci chiederà di lavorare anche la domenica.

Bene, io penso che queste cose bisogna combatterle, perché è vero che gli infortuni sul lavoro stanno soprattutto nella precarizzazione, nella piccola azienda, nella microazienda, ma è in questo contesto, in cui c'è il mercato che regola tutto, che nasce questa situazione che è una situazione profondamente disumana e che umilia l'uomo.

Noi in Toscana siamo la sinistra e questa cosa - la precarizzazione del lavoro - bisogna combatterla a viso aperto senza fare sconti a nessuno, perché se noi non riusciamo davvero a fare una battaglia vincente contro questa situazione, noi abbiamo perso una partita fondamentale, perché i lavoratori sono gente nostra che ha una speranza verso il modo con cui vogliamo dirigere questa regione.

Finisco rilevando che anche l'ordine del giorno presentato dai consiglieri della Casa delle Libertà ha molti punti che si possono anche condividere, pur votando l'ordine del giorno della maggioranza.

Il punto vero sarà quando poi verrà presentata in Consiglio la proposta di legge sugli appalti e io vorrei caldamente invitare l'assessore Rossi a far sì che questa non sia poi una proposta di legge 'cerchiobottista', che si dà un colpettino lì, un colpettino là, e non si risolve nulla. Ecco, che sia chiara negli indirizzi. Lo dico subito perché altrimenti noi non la voteremmo, se non è netta contro il subappalto.

Ci asteniamo sulla mozione di Forza Italia perché ci sembra che ci siano dei punti assolutamente condivisibili, meno male che il consigliere Bianconi non ha presentato una propria mozione alla fine del suo intervento, perché allora avremmo dovuto votare a favore e sarebbe stato francamente troppo.

Seduta pubblica n. 5

5 luglio 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Legge regionale n. 6/2000. Costituzione dell'Agenzia di Promozione Economica della Toscana – Apet. Approvazione bilancio di esercizio 2004. Proposta di deliberazione n. 51 divenuta deliberazione n. 56.

Approvazione bilancio di esercizio 2004 di Apet - Toscana Promozione. Proposta di deliberazione n. 51 divenuta deliberazione n. 56.

Io credo che di agenzie è bene non farne più e che quello che biso-

gna fare è un approfondimento anche della loro funzione reale.

Io naturalmente approvo il bilancio, ma con la sottolineatura critica che ho detto: attenzione a non rifare carrozzoni, attenzione, perché a me pare che questa sia la strada. E noi tutti oggi, non ce lo possiamo permettere, noi siamo sotto tiro come Consigli regionali. Ha cominciato venerdì il quotidiano La Repubblica con un servizio sulla Calabria: in un articolo in prima pagina si dice che lì ci sono 30 consiglieri, 30 commissioni etc.

Emanuele Macaluso, apprezzatissimo dirigente del Pci e oggi editorialista del Riformista, dopo aver stigmatizzato queste cose rispetto alla Calabria di centrosinistra, parla della sua Sicilia e dice: “in questi giorni ho visione della relazione della Corte dei Conti sul bilancio della Regione Sicilia, la spesa corrente in Sicilia è l’80 per cento del totale. E lì ci sono un dirigente – è sempre Macaluso che lo dice – ogni 5 dipendenti, mentre la media nazionale è un dirigente ogni 60 dipendenti”.

Tutto questo fa montare un clima negativo verso l’istituto regionale, il governo e le assemblee elettive, come se si trattasse di enti al limite dell’inutile e che spendono e dilapidano il patrimonio e il denaro pubblico.

Quindi, nel momento in cui si approva il bilancio delle agenzie, è bene che la Giunta sia consapevole che non si possono trasformare in carrozzoni e che ci deve essere una verifica reale della loro attività e della loro utilità. Soprattutto non se ne facciano più. Noi saremo assolutamente contrari a qualsiasi nuova agenzia.

Seduta pubblica n. 6

19 luglio 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Modifiche alla legge regionale n. 3/1994. Recepimento della legge n. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e alla legge regionale n. 20/2002, “Calendario venatorio e modifiche alla legge regionale n. 3/1994”. Proposta di legge n. 27 divenuta legge n. 30/2005.

Intervengo per esprimere il nostro voto favorevole alla proposta così com'è, senza accogliere le proposte di modifica avanzate dalle forze della Casa delle Libertà, e per ribadire – le cose che già diceva il consigliere Lippi – che questa proposta non altera nulla, non altera quell'equilibrio fra ambiente e caccia che ha permesso un esercizio venatorio in Toscana regolamentato ed equilibrato e che noi dobbiamo assolutamente mantenere.

Questa proposta va in questa direzione, accoglie alcuni suggerimenti e modifiche assai limitate presentate dal mondo venatorio che noi riteniamo giuste, condivisibili, in un quadro generale che assolutamente saremmo contrari ad alterare. Per questi motivi voteremo a favore.

Una volta chiarito che si tratta di natanti a trazione e non a motore e, per la verità, il testo è infelice da questo punto di vista, ma una volta chiarito questo e fugate anche le mie perplessità che avevo manifestato al consigliere Pasqui, che è un conoscitore esperto della materia, io voterò a favore di questo emendamento, perché mi sembra un emendamento di ben limitata natura e che non stravolge l'equilibrio di cui prima parlavamo.

Quindi io voterò a favore sia del primo comma che del secondo.

Seduta pubblica n. 11

27 settembre 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Legge regionale n. 83/1995. Istituzione dell'Azienda regionale agricola di Alberese. Bilancio per l'esercizio 2004. Proposta di deliberazione n. 103 divenuta deliberazione n. 87.

Io sarò brevissimo. Solo per dire che non ho potuto partecipare alla visita all'azienda per impegni che avevo qui, ma voglio solo dire che ho sentito con soddisfazione che è un bilancio che segna chiaramente un'inversione di tendenza e un avanzamento consolidato sulla strada del risanamento e del pareggio da raggiungere nel 2008.

Quindi, quelle indicazioni date anche negli anni scorsi dal Consiglio regionale e dalla Giunta mi pare che vengano portate avanti.

Negli anni scorsi non è stato sempre facile votare un bilancio che aveva dei deficit significativi e rispetto ai quali non si intravedeva un'inversione di tendenza. Mi pare che ora ci siamo incamminati su questa strada, quindi io registro con soddisfazione questa inversione di tendenza, questo dato estremamente significativo che ci porta a votare con convinzione e con un augurio: non vorrei che quando l'azienda è risanata qualche bella figura pensasse di metterla sul mercato. Questo sarebbe bene evitarlo per non incappare in altre "Montecatini" dove ho visto con piacere che ora qualcuno sui giornali locali riparla di un'azienda che è stata riacquisita dalla città. Questo mi fa molto piacere, rispetto a una polemica che tutti noi conosciamo.

Seduta pubblica n. 12

28 settembre 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Mozione n. 79 dei consiglieri Cocchi, Ciucchi, Ghelli, Monaci, Lupi, sui criteri di impostazione della manovra di bilancio 2006.

Io sono rimasto, forse, attaccato a un'idea delle assemblee elettive come specchio della società e di ciò che si muove nella società e quindi - noi naturalmente approviamo la mozione della maggioranza e lo facciamo convintamente - vorrei qui sottolineare brevemente due cose che sono successe in Toscana in questi ultimi tempi - e una succederà domani - che credo siano rimarchevoli di attenzione. Domani, presidente Martini, c'è lo sciopero regionale dei metalmeccanici e c'è una manifestazione a Firenze. La manifestazione viene fatta a Firenze perché qui si concentrano molte delle aziende in crisi e che rischiano la chiusura; a cominciare dalla Zanussi. Io credo che sia assolutamente scontata la solidarietà ai lavoratori; si parla di diecimila che domani verranno a Firenze. Ma credo che una situazione come quella toscana, che sta diventando sempre più drammatica, e ci sono anche notizie - lo dicevo prima all'assessore - non positive sulla Piaggio e su un possibile spostamento delle tre ruote in Cina, sia necessario semmai accelerare la riunione del Consiglio regionale. Non vorrei che si facesse il Consiglio quando molte cose sono già decise! Ora, noi non siamo un ufficio studi, noi siamo un'assemblea elettiva che deve intervenire su vicende drammatiche come il pericolo di perdere posti di lavoro.

Io chiedo qui che il presidente Martini vada a incontrare i lavoratori delle aziende in crisi, cioè faccia dei gesti simbolici di grande

significato che dicano chiaramente che c'è una Regione, c'è un governo regionale che sta chiaramente con i lavoratori. Ora, su questo non c'è dubbio, però credo che bisogna fare anche dei gesti di grande suggestione, molto forti, che dicano chiaramente che c'è una Regione che rifiuta la logica delle chiusure per andare da altre parti, dove si pensa che il profitto sia più facile.

La seconda cosa è questa: qualche giorno fa il cardinale Ruini è stato fischiato a Siena. Io credo che nella civilissima Toscana un atto così non deve passare sotto silenzio. Chi viene dal Pci non ha dubbi: la mia condanna contro quel gesto è totale! È totale! E mi fa molto piacere leggere sulla stampa che così la pensa anche Pietro Ingrao, mio carissimo compagno, ora militante di Rifondazione Comunista. Chi viene dal Pci non ha dubbi che ci deve essere in Toscana – da tutte le parti, ma specialmente in Toscana – una riprovazione e una critica forte a questi atti. La Chiesa ha il diritto di intervenire su vicende che riguardano l'etica e anche altre questioni. Semmai, chi non la pensa come la Chiesa deve rispondere, ma su un piano di civiltà, di confronto, non in quel modo! Io ci tenevo a dire che da parte mia – anche per differenziarmi da certi miei compagni che a Firenze hanno detto che la pensano in un altro modo – in Toscana non dovremmo far passare sotto silenzio atti del genere, perché sono atti di inciviltà e che da parte nostra, comunque la si pensi, ci deve essere una riprovazione e una critica ferma perché ci sono altri modi giusti per schierarsi e per dire che la si pensa diversamente dal cardinale Ruini; ma non impedire a chi viene in Toscana a esprimere le proprie opinioni, di parlare.

Io credo quindi che sarebbe stato bene se all'inizio della seduta, ci fosse stato un pronunciamento – anche per evitare strumentalizzazioni – che ricordasse quell'episodio con una critica. Da parte mia c'è una critica ferma a quello che è successo.

Seduta pubblica n. 14

27 ottobre 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Scioglimento dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore agricolo forestale, Arsia. Proposta di legge n. 2. Mozione n. 105 dei consiglieri Mattei, Monaci, Ghelli, Lupi, Tei, per il rilancio del sistema economico toscano e la creazione di nuove e qualificate occasioni occupazionali.

Noi votiamo il documento della maggioranza, ci asterremo sul documento di Rifondazione Comunista per una questione di coerenza. Io non credo che si debba, a conclusione di una discussione così, poter votare due documenti. Noi su quello di Rifondazione Comunista ci asteniamo, pur apprezzando molti punti di quel documento. Ai colleghi di Rifondazione Comunista mi permetto di fare una battuta: a un certo punto, se non è stato tolto dal testo, c'è che loro si battono per un sistema economico 'alternativo', se ho letto bene. Ai miei tempi, un sistema economico alternativo a questo si chiamava in un certo modo, si chiamava socialismo, per cui figuriamoci se io posso non essere d'accordo su questo. Però credo che sia un obiettivo purtroppo assai lontano. Ma ripeto, a parte questa battuta, è un documento, per me, largamente condivisibile.

Io non nego di essere abbastanza deluso da questo dibattito, penso che – almeno per me, parlo per me e il nostro partito – il primo impegno per una forza di sinistra sia quello di contrastare chi vuole licenziare. Perché non è vero che basta poi, quando si licenzia, trovare altre opportunità di lavoro - cosa che va sempre fatta, collega e amico Simoncini - poiché purtroppo la somma non è mai in attivo tra quelli che si licenziano e i nuovi posti di lavoro che si trovano. Io, quindi, penso che la prima questione sia questa: contrastare questa

realtà di chi vuol licenziare. Io credo che su questo si potrebbe, come Regione, fare anche di più.

La seconda questione, collegata al fatto che oggi comincia a essere povero anche chi lavora - perché con mille euro al mese non si vive - è che in Toscana aumentano le povertà. Non è che lo dice il consigliere Luciano Ghelli, che vale poco, ma leggete la cronaca di Pisa de La Nazione, ci sono anche altri che, proprio stamani, scrivono che aumentano le povertà in modo grave.

Terza questione: io non sono per mettere al centro di tutto l'azienda piccola, media, grande, come qui è stato fatto. Io non mi unisco a questo coro, perché io non sono liberista, né liberista con alcuni elementi di contenimento e correzione, figurarsi se sono pienamente liberista come stamani era chiaro nell'intervento - peraltro costruito bene - del collega Magnolfi, ma credo che ci sia anche un'altra possibilità di riorientare l'economia, anche intervenendoci direttamente. E non credo che questo sia una cosa vecchia. Questo, in verità, sta e attiene ai rapporti di forza. Ora, i rapporti di forza sono a favore del liberismo e quindi questa cosa non viene nemmeno considerata, però se cambiano i rapporti di forza, la cosa ritornerà a essere una cosa da considerare. Vorrei anche dire però 'attenzione', perché su questa strada che anche la Toscana ha imboccato - favorire le privatizzazioni e così via - le possibilità di incidere sulla realtà regionale, presidente Martini, al di là di cosa dicano in Europa, è sempre minore da parte delle assemblee elettive del governo regionale e dei governi locali, perché le decisioni sfuggono sempre da questa parte per trasferirsi in altre sedi. Ed è più probabile, sempre su questa strada, che alla fine abbia più potere di intervento sulla realtà economica regionale il presidente della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena Mussari, che il presidente della Regione Toscana. Io credo che questa eventualità, debba essere evitata.

Seduta pubblica n. 20

6 dicembre 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Ordine del giorno dei consiglieri Cocchi, Ciabatti, Tei, Ghelli, Lupi, Monaci, collegato alla comunicazione dell'assessore Massimo Toschi in merito alla costituenda Agenzia per la Pace.

Interrogazione collegata.

Io la invito, assessore Toschi, a riconsiderare attentamente e seriamente la proposta di istituire un'agenzia per la pace, e lo faccio dichiarandomi non persuaso dall'ultima parte della sua relazione, mentre concordo in pieno con l'altra parte.

Lei sa, assessore, che io mi pronunciai subito sull'assoluta positività e giustezza di istituire un assessorato alla pace e alla cooperazione internazionale, io penso che il suo lavoro sia da apprezzare massimamente e che lei sia la persona giusta nel portare avanti questo lavoro. Su questo non cambio idea, non sono assolutamente d'accordo con le cose dette ora da Pollina.

Io non ritengo che i soldi spesi per la cooperazione internazionale, per costruire qualcosa nei paesi del Terzo Mondo siano soldi buttati via e sprecati; semmai sono pochi e l'iniziativa è assolutamente insufficiente rispetto alla drammaticità dei problemi. Su questo sono assolutamente da questa parte, come apprezzo assolutamente tutti gli sforzi per il dialogo interreligioso. Bene, andiamo avanti così.

Ma proprio perché ora si è rafforzata anche questa iniziativa, questo lavoro in Toscana, dandogli dignità di un assessorato, francamente assessore Toschi non capisco perché si debba fare l'agenzia. Non capisco perché ci dobbiamo mettere contro un mondo fatto di decine e centinaia di associazioni che, quanto meno, hanno manifestato perplessità verso questa proposta, è stato detto anche qui

dentro. Conviene davvero, anche per il lavoro da svolgere, aprire elementi di frizione con questo mondo? Io penso proprio di no. Penso che sia sbagliato. Penso che, invece, è proprio per alleggerire il lavoro che dovremmo trovare una forma più elevata e più ravvicinata di cooperazione e andare insieme al lavoro e all'impegno che sono necessari. C'è poi un altro punto sull'agenzia. C'è poco da fare, l'agenzia è una forma di governo, di gestione delle cose che strida con l'elemento della partecipazione. Io sto chiaramente dalla parte della partecipazione. Io ritengo che alle agenzie in Toscana bisogna dire: "Basta". Io non chiedo che vengano tolte quelle che ci sono; io chiedo che non se ne facciano più.

Mi permetto di dire anche un'altra cosa, lo dico con un tono basso: non diciamo, per favore, che così si velocizza la politica. Guardate che va a finire come negli anni '80, in cui c'era qualcuno che teorizzava la necessità di velocizzare la politica a scapito della partecipazione e della democrazia e poi sappiamo come è andata a finire, vero?

Io credo che proprio in questo campo, in cui ci sono migliaia di volontari, migliaia di associazioni - mi pare di avere letto in un documento che sono 14 mila in Toscana, 1400 proprio qui a Firenze - bisogna proprio, da parte dell'assessorato, valorizzare questo mondo e questa realtà, non comprimerlo, non fargli sentire che in qualche modo il suo lavoro e la sua partecipazione può essere di ostacolo, un freno a un'iniziativa più veloce.

Noi siamo contrari all'agenzia, siamo contrari! E credo che non si faccia una cosa che va in direzione di un accresciuto prestigio, di una valorizzazione dell'assessorato, se si fa l'agenzia.

Questa sera era meglio discutere delle cose che già sono state fatte da questo assessorato senza l'agenzia, piuttosto che stare qui a discutere dell'agenzia. Sarebbe stato un punto in più a favore della sinistra, perché qui la sinistra ha le carte regola rispetto a un modo di ragionare, abbastanza restrittivo, della destra, che vede sprechi dove io vedo, invece, un grande contributo: dare un qualcosa per la soluzione dei problemi del mondo.

Quindi, assessore, riflettiamoci bene su questa cosa, ancora seriamente. Apriamo una discussione, un dibattito con tutti coloro che

sono interessati e poi tiriamo le fila. Io penso che dovremmo avere uno sbocco contrario a questa cosa, ma almeno un supplemento di indagine credo che sia necessario.

Richiesta di referendum popolare sulla legge costituzionale recante “Modifiche alla Parte II della Costituzione”. Proposta di deliberazione n. 147 divenuta deliberazione n. 125.

Non volevo intervenire, ma a questo punto, brevemente, lo faccio per dire del nostro pieno consenso all’iniziativa del referendum. Non sto a dire anche tutto il male che penso della proposta del Governo Berlusconi, perché è cosa nota, che abbiamo detto e ridetto.

Per onore di verità, però devo anche dire che il centrosinistra arriva dopo avere fatto un percorso, partendo dalla decisione di difendere la Costituzione e la Repubblica parlamentare, il Governo che si basa sul Parlamento. Perché tutti noi ricordiamo che non era così ai tempi della bicamerale dell’onorevole Massimo D’Alema e c’è stato un periodo in cui, anche nel centrosinistra, si era pensato a una riforma che andasse in direzione del premierato forte. Quindi a una riforma in direzione di un cambiamento sostanziale della seconda parte della Costituzione, verso un approdo in cui il ruolo del Parlamento fosse ridisegnato, rimpiccolendolo.

Ora, io accolgo con grande favore che si raggiunga questo approdo e che si faccia il referendum. Benissimo! Non vanto nessun diritto di primogenitura, faremo parte come gli altri, nel nostro piccolo, della battaglia che io sono certo che vinceremo contro una proposta di riforma che giudichiamo sbagliata e negativa.

Io però, vinta questa battaglia, mi aspetto un altro passo; mi aspetto che si faccia poi, presidente Martini, un passo successivo: quello di riordinare, in linea con la Costituzione, anche l’ordinamento dei consigli regionali.

Quindi, si tratta di riallineare con una Repubblica basata sul Parlamento anche i consigli regionali che basati sul Consiglio regionale certamente oggi non lo sono. Quindi un ulteriore passo in direzione di un superamento anche di un presidenzialismo regionale che noi,

come ben sapete, abbiamo sempre giudicato negativamente, per un diverso ruolo delle assemblee elettive.

In questo senso, ritengo che la decisione di andare al referendum e l'iniziativa della Giunta Regionale Toscana sia giusta per battere questo disegno del Governo Berlusconi, ma può aprire dopo anche ulteriori prospettive di modifica del nostro ordinamento regionale.

Seduta pubblica n. 21

7 dicembre 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Ordine del giorno dei consiglieri Cocchi, Ciabatti, Tei, Ghelli, Lupi, Monaci, collegato alla comunicazione dell'assessore Massimo Toschi in merito alla costituenda Agenzia per la Pace.

Interrogazione collegata.

Io ho qui un'altra proposta di ordine del giorno, di cui non so chi sono i proponenti; è unitario credo. Ecco questo ordine del giorno recita, al penultimo capoverso: "a rinviare l'approvazione della costituzione di un'agenzia regionale per la cooperazione e la pace e la riconciliazione, successivamente all'adozione di uno specifico atto d'indirizzo da parte del Consiglio regionale". Io questo ordine del giorno non lo voto, perché si afferma che oggi si sospende, ma l'obiettivo è l'agenzia. Io questo ordine del giorno non lo voto.

Io sono disposto a votare un ordine del giorno che al posto di questo capoverso reciti: "A rinviare la decisione circa la costituzione della agenzia...".

Noi voteremo questo ordine del giorno, perché sulla questione

dell'agenzia si riaprirà la discussione a seguito del rinvio della decisione, come è scritto nel documento. Noi crediamo che sia stata una decisione saggia quella della maggioranza, perché bisogna riaprire secondo noi una discussione, non solo nel Consiglio, quando verrà l'atto di indirizzo, ma anche con tutte le associazioni interessate, che su questa questione hanno espresso per lo meno una volontà di discutere. Io credo che noi questa possibilità di discutere la dobbiamo dare loro e, per questo, registriamo con soddisfazione questo ordine del giorno finale.

Seduta pubblica n. 23

21 dicembre 2005

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Legge finanziaria per l'anno 2006. Proposta di legge n. 64 divenuta legge n. 46/2005.

Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale 2006/2008 . Proposta di legge n. 65 divenuta legge n. 47/2005.

Noi naturalmente votiamo a favore, e devo dire che sul bilancio siamo d'accordo. Nel discorso del presidente Martini ci sono alcune cose che condivido: l'obiettivo di superare il precariato, la precarietà negli enti locali, il sociale, eccetera. Ci sono invece altre cose su cui sono in disaccordo. Ne dico una, partendo da quello che diceva adesso il consigliere Bianconi. Diceva "ci vuole discontinuità rispetto al modello toscano"; anche io penso che si debba fare una riflessione profonda, perché molto probabilmente nel tipo di sviluppo che ha caratterizzato la Toscana siamo giunti

a un limite. Ma io penso a una discontinuità che sta esattamente all'opposto di quella che reclama il consigliere Bianconi e che reclama il centrodestra. Mi permetto di dire che anche la sua affermazione, presidente, secondo la quale "ci vuole maggiore dinamismo" - mi pare che è questa la dizione che ha usato a commento della relazione dell'Irpet - è una definizione che io prendo con le molle e su cui è necessario fare qualche precisazione. Perché se per dinamismo si intende liberare ancora di più gli spiriti animali del capitalismo - io parlo così - consigliere lei può ridere, ma l'economia italiana non va proprio perché si è fatta quest'operazione e io non vorrei che la si facesse anche in Toscana. Perché sapete qual è, colleghi anche della Casa delle Libertà, l'altra faccia di quest'operazione che voi vorreste spingere all'estremo e io credo che la sinistra dovrebbe combattere? Lo sapete che in Toscana ci sono ragazzi che prendono duecento euro al mese, lo sapete? Che ne prendono trecento, magari non sono figli nostri, ma sono figli di gente che sta da queste parti e questo è proprio "liberare il lavoro": non ci devono essere più regole, non ci deve essere più nulla. Io non mi preoccupo tanto di cosa succede nel 2020 - anche se io non ho paura di morire - io però vorrei sapere cosa si fa per evitare i licenziamenti alla Matec, alla Zanussi, alla Mitsuba; il presidente Martini ha assicurato anche l'impegno della Giunta, ci mancherebbe altro, però per me il punto fondamentale è qui: come si evitano oggi in Toscana centinaia e centinaia di licenziamenti.

Come si dà un futuro a quelli che lavorano con un contratto a sei mesi ai quali non verrà rinnovato, a quelli che lavorano part-time, cioè come si rimettono in moto le energie che proprio la vostra politica sciagurata, liberista non liberale - si legga Croce, consigliere Antichi - per capire la distanza tra liberalismo e liberismo - liberista sfrenata ha portato anche in Toscana a questa situazione di stallo. Io credo che la sinistra deve dare una diversa risposta, non quella della destra e, lo dico sinceramente, mi preoccupa che nel dibattito sul bilancio ci siano state certe assonanze - io non sono per lo scontro sempre e comunque - ma è innegabi-

le che certi interventi hanno teso a sottolineare più l'unità, più le convergenze che le differenze e questo io credo che non sia bene anche per un limpido confronto in cui la sinistra deve portare le proprie idee, il proprio patrimonio, senza avere paura. Mi dispiace del voto a sfavore di Rifondazione, anche io sono per tenere tutte le porte aperte, io credo anche che le forze comuniste che sono presenti qui dentro e che con orgoglio rivendicano ancora il loro essere comunista possano e debbano anche trovare dei punti di convergenza, soprattutto quando si tratta di difendere i diritti dei lavoratori, l'occupazione, l'ambiente.

In questo quadro, un'ultima cosa la voglio anche dire sul funzionamento del Consiglio regionale: credo che non abbiamo dato un buon esempio, dicendo che si riprende il 17 gennaio, io non imputo questa cosa a difetto di qualcuno, io penso che dietro questo, dietro il ruolo del Consiglio, ci sia uno Statuto, a cui io ho votato contro e ritengo che ci sia la grossa questione del funzionamento e del ruolo delle assemblee elettive rispetto agli esecutivi, che è una questione fondamentale per la democrazia in Toscana, e quindi questo ruolo di provocazione che ho svolto, consapevolmente, continuerò a svolgerlo perché ritengo che sia essenziale per riaprire anche in questo Consiglio una riflessione - dopo uno Statuto che io considero deleterio - sul ruolo del Consiglio e su come può aumentare il proprio potere rispetto al governo della Toscana.

Anno 2006

Seduta pubblica n. 24

10 Gennaio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Informativa dell'assessore Simoncini sulla grave crisi occupazionale in Toscana.

Ordine del giorno dei consiglieri Bianconi, Antichi, Dinelli, Del Carlo, Cocchi, Ghelli, Sgherri, Ciucchi, Ricci, Lupi.

Ordine del giorno dei consiglieri Cocchi, Ghelli, Sgherri, Tei, Ricci, Lupi.

Ordine del giorno dei consiglieri Ghelli, Sgherri, Cocchi, Ricci, Lupi, Ciucchi.

Ordine del giorno collegato.

Signor presidente, bisogna esserci passati da una minaccia di licenziamento, dal pericolo di perdere l'occupazione, il lavoro, per sapere quale sconvolgimento nella vita di una persona questo fatto determini.

Non solo le certezze, che uno ha, vengono messe in discussione, ma a volte anche gli stessi affetti personali e la stessa unità della famiglia rischia di andare in crisi, perché sorgono nuovi problemi, nuove questioni, tutto si fa più incerto e difficile e allora possono sorgere anche divergenze, incomprensioni, malintesi. E oggi in Toscana, come in Italia, sono migliaia e migliaia i lavoratori, le famiglie, la gente, i giovani e i meno giovani che vivono questa situazione di assoluta incertezza sul proprio futuro.

Io ritengo che gli operai della Matec siano un simbolo di questa situazione: una mattina apprendono che la fabbrica è chiusa e che loro, dopo un periodo di cassa integrazione, perdono il posto di lavoro.

Io sono d'accordo su tutto quello che ha detto, assessore Simoncini. Solo su una cosa vorrei fare una sottolineatura.

La situazione della Matec non deriva solo dal fatto che ci può essere una crisi e un problema nel meccanotessile, ma la situazione della Matec deriva anche dal fatto che Lonati, da industriale, sta diventando un finanziere - e questa è la sua attività principale - infatti è in cordata con Gnutti e con altri nelle varie scalate e così via. Cioè c'è un cambiamento di prospettiva. Il core business, come dicono lor signori, diventa un altro e allora si può chiudere. Chi se ne frega se trecento famiglie vanno in crisi e rischiano di perdere il posto di lavoro.

Io credo che noi dobbiamo fare della Matec un simbolo della lotta della Toscana per il lavoro e bisogna far giungere intanto un messaggio netto a Lonati: che dalla chiusura, da questa strada, non avrà sbocchi, non passa!

Io qui non voglio nemmeno considerare il suo sogno: che quell'area possa essere destinata ad altri usi. Io credo che questa roba sia fantascienza. Ma Lonati deve sapere chiaramente che è in un vicolo cieco, perché da lì non può portare via nemmeno i macchinari, perché ci sono gli operai davanti.

Io credo che, poi, bisogna fare un'altra cosa - quando succedono queste cose, mi risento un po' operaio anche io, anche se sono tanti anni che sono fuori dalla fabbrica - bisogna portare il conflitto a Brescia. Va bene stare davanti alla fabbrica, ma bisogna andare anche lassù e non ci devono andare gli operai da soli, ma ci devono venire gli amministratori, ci devono venire i consiglieri, ci devono venire i rappresentanti dei partiti.

Noi chiediamo, presidente Nencini, che da questo Consiglio si esca con una sua proposta verso il presidente dell'assemblea della Lombardia per un incontro e per un'iniziativa in comune, che faccia pressione su Lonati e, che nel contempo, porti a Brescia il conflitto, l'iniziativa, la protesta e che la Toscana si faccia sentire non solo a Scandicci e qui, ma anche lassù, trovando il consenso, il raccordo con gli operai che là lavorano, con le assemblee elettive, con le istituzioni della Lombardia.

Noi, allora, dobbiamo prendere questa vicenda come una vicenda emblematica che non oscura le altre, ma aiuta anche le altre vertenze, le altre vicende e le spinge verso una soluzione positiva.

Non si può pensare di aprire qualche spiraglio a un signore che si comporta così e che offende tutta la regione e io, presidente Martini, farei sapere anche ai vertici dell'Unione Industriali della Toscana che il loro atteggiamento in merito diventa un discrimine anche circa i nostri rapporti con loro, che non possono stare zitti. Questo signore, del quale non mi ricordo nemmeno più il nome, presidente degli industriali della Toscana, che ogni volta ci fa la lezione su cosa si deve fare per quanto riguarda le infrastrutture, adesso che fa? Sta zitto? Ha fatto qualche iniziativa? Ha preso qualche rapporto con Lonati? Non mi risulta che si sia attivato in proposito.

Ecco, io credo che ci deve essere in questa vicenda la fermezza e il più ampio schieramento di forze come istituzioni e partiti. Da questo punto di vista, ho giudicato positivamente l'iniziativa che ha promosso Forza Italia ieri, consistente in un incontro con il sottosegretario Sestini; il Governo si deve attivare e, se c'è il sottosegretario – toscano – che lavora in questo senso, per me è un fatto positivo, non la vedo male.

Quindi ci deve essere questa iniziativa in una situazione – e mi pare emergeva chiaro dall'intervento dell'assessore Simoncini – in cui noi rischiamo, se non mettiamo in campo tutta la necessaria fermezza, alla fine, di trovarci di fronte un'altra Toscana. L'ha detto l'assessore Simoncini nella sua introduzione, ma erano cose che già sapevamo: perdiamo ottomila posti di lavoro nell'industria, ne perdiamo seimila nell'agricoltura. Una Toscana tutta terziario, una Toscana paradiso delle vacanze di mezza Europa, non è più la Toscana che conosciamo.

Da questo punto di vista, assegno grande importanza all'incontro che ci sarà nei prossimi giorni tra il presidente Martini e Colaninno, che deve dire cosa intende fare alla Piaggio. Io vedo un passo in avanti rispetto alla finanziaria tedesca, ma non ho chiaro cosa Colaninno pensa di fare della Piaggio, ma è chiara oggi la sua posizione assolutamente negativa verso l'indotto: non può dire “non è un fatto che mi riguarda”, perché, se gli dà le commesse, se si va verso un sistema di accordi, anche l'indotto può respirare. In questa situazione, sono altri posti di lavoro che si rischia di perdere.

Io finisco sottolineando una cosa: voglio dare atto al presidente Nencini che si è mosso con sensibilità in questa cosa, perché il presidente Nencini non ha solo risposto a una richiesta di consiglio straordinario che era nelle norme che regolano la vita di questo Consiglio, ma ha dimostrato anche personalmente una sensibilità e un'attenzione a questo problema, permettendo così di arrivare al consiglio di questa sera.

Io credo che questa riunione straordinaria sia un punto a favore della funzione e del ruolo del Consiglio regionale della Toscana, dopo tanto tempo in cui io vado parlando di perdita di ruolo e sapete anche perché; stasera vedo una positiva inversione di tendenza, vedo una riunione che ci mette in sintonia con problemi della Toscana che la gente sente.

Infine voglio concludere con una citazione: domenica ho letto su L'Unità, che segue con grande attenzione questi problemi, un'intervista del Vescovo di Pisa Alessandro Plotti che io, per quanto riguarda il lavoro, condivido in pieno e mi pare che sia proprio la fotografia esatta di ciò che succede. Plotti dice "il lavoro è cambiato, ma non in meglio. La questione sociale è drammatica. Questo ho visto negli ultimi cinque anni e non c'è rispetto per gli ultimi, che sono ai margini di tutto". Bisogna evitare che altre persone diventino gli ultimi in questa regione, che vadano ai margini di tutto, ma fare in modo che restino, invece, con un posto di lavoro, con una funzione, con un ruolo nella società e per questo noi Comunisti Italiani diamo ai lavoratori della Matec, come a tutti i lavoratori che lottano per il loro posto di lavoro in Toscana, la nostra più piena solidarietà e garantiamo tutto il nostro appoggio e se ci battiamo tutti insieme - istituzioni, partiti, sindacati e lavoratori - io credo che ce la possiamo fare e possiamo vincere.

Seduta pubblica n. 26

18 Gennaio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Comunicazione dell'assessore Salvadori sul "Welfare che vogliamo".

Ordine del giorno dei consiglieri Roggiolani, Monaci, Cocchi, Ghelli, collegato alla comunicazione n. 4 dell'assessore Salvadori.

Ordini del giorno collegati.

Grazie presidente. Brevemente, per dire che noi voteremo l'ordine del giorno collegato alla relazione dell'assessore, con qualche osservazione e critica. Io condivido non pienamente la sottolineatura quasi assolutamente preminente che l'assessore ha fatto sulla funzione del terzo settore, che io credo sia importante e credo che svolga, specialmente in Toscana, un ruolo senza dubbio primario. Ritengo però che la questione sociale, soprattutto in una società sempre più squilibrata per effetto delle politiche liberiste portate avanti dal Governo e qualche volta anche dal centrosinistra – la sua parte moderata - riguardi e coinvolga prima di tutto la questione dell'intervento pubblico, perché senza un rafforzamento dell'intervento pubblico nel sociale la battaglia è persa e anche in Toscana l'intervento nel sociale sarà sempre più un segmento secondario rispetto alle scelte e alle politiche dominanti. Qui naturalmente c'è una questione nazionale. Io mi auguro che vinca Prodi e che in questo campo la sferzata sia profonda. Se poi mi chiedete se io penso che andrà proprio così, penso che Prodi vincerà, ma poi penso che non andrà proprio così, perché anche nel nostro campo, ecco, certe spinte liberiste sappiamo tutti che esistono e che tendono a vedere queste cose come, appunto, un residuo rispetto ad altre posizioni. Quindi, ho ben chiara la que-

stione nazionale che abbiamo di fronte, ma attenzione: in Toscana, sul sociale, sulle politiche di riequilibrio, abbiamo costruito il tipo di democrazia toscana, abbiamo costruito il rapporto tra istituzioni e cittadini e, soprattutto, tra istituzioni - le chiamo ancora così - e classi lavoratrici, cioè gente che prima era fuori dallo stato liberale e che è stata portata dentro con la democrazia, è stata portata dentro e messa nello Stato perché abbiamo fatto certe politiche nel campo dei servizi e degli aiuti, che ci hanno permesso un'integrazione. Oggi questa politica va fatta prima di tutto con gli immigrati e poi va fatta anche con coloro che oggi stanno sotto la soglia della povertà per effetto delle politiche neoliberiste.

Quindi, va bene, però ritengo, assessore Salvadori, che ci voglia un impegno maggiore per avere più parti del pubblico, risorse pubbliche che intervengono in questo settore. Ritengo che il terzo settore sia una parte importante, ma a volte, nella sua relazione non appare prioritario e penso e mi auguro che con le elezioni di aprile ci sia una sferzata, un'inversione di rotta a livello nazionale, che permetta anche a noi in Toscana di riprendere una politica espansiva in questo campo.

Seduta pubblica n. 30

15 febbraio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Mozione n. 176 dei consiglieri Simonti, Lupi, Tognocchi, Manetti, Cocchi, Monaci, Ciucchi, Sgherri, Ghelli, Bianconi, Carraresi, Dinelli, Antichi, Titoni, sulla crisi della Delphi Italia Automotive Systems s.r.l.

Interrogazione n. 248 del consigliere Ghelli in merito alla chiusura della Delphi di Livorno.

Intervengo solo per due cose rapide. La prima è che tutti noi abbiamo capito bene il senso dell'intervento di Simonti: se ci va bene si gestisce la chiusura, se ci va male fanno tutto proprio come gli pare fino in fondo.

La prospettiva aperta ieri, lo spiraglio, è che si può gestire la chiusura attraverso gli ammortizzatori sociali. Ci sono altre situazioni simili: anche per quanto riguarda la Matec; se va bene, anche lì, abbiamo un ridimensionamento di un apparato, di una struttura produttiva.

Noi bisogna fare di tutto per evitare queste cose. Vorrei dire all'assessore Simoncini che in questa situazione io mi auguro che nessuno pensi di lavorare a un piano di sviluppo in cui si dicono le solite cose, le solite frasi, le solite giaculatorie e in cui non si affrontano le cose per come stanno. Noi abbiamo la necessità di dare una risposta a un processo di deindustrializzazione della Toscana e a un processo – ahimè voluto anche dalla sinistra - di privatizzazione, che ha reso quasi imponente lo strumento pubblico per agire sull'economia della Toscana.

Quindi, questa è la questione. Io francamente apprezzo molto l'impegno dell'assessore Simoncini su questi temi. Non avevo dubbi su questo, conoscendolo da quando mi insegnò a non sbagliare a parlare del Pvc alla Solvay: ridevi perché io da buon pisano sbagliai a dire Pvc, lo dicevo non ricordo neanche come, ma sbagliai. Non ho dubbi sul tuo impegno. Ma la partita è molto più grossa. È una partita che riguarda il futuro della Toscana e che si gioca e si vince se anche noi facciamo un po' di autocritica sulle scelte che abbiamo fatto in questi anni che – ripeto - ci hanno resi quasi incapaci di poter agire con efficacia sul terreno dell'economia.

Io concludo e faccio una proposta: non è che noi dopo il consiglio che abbiamo fatto sulla Matec possiamo fare un altro consiglio, però, presidente, potremmo stabilire un giorno in cui i consiglieri regionali andranno alla Delphi a Livorno a spiegare l'ordine del giorno che qui stamani è stato presentato. Poi naturalmente chi ci vuole venire ci viene, chi non ci vuole venire non ci viene, ma insieme

all'assessore Simoncini e altri si va lì e si dice: questo è l'ordine del giorno, è la nostra concreta solidarietà alla vostra lotta, al dramma che state vivendo.

Mozione n. 161 dei consiglieri Dinelli, Angiolini R., Antichi, Bartolozzi, Celesti, Ferri, Fuscagni, Marcheschi, Magnolfi, Pizzi, Pollina: 10 febbraio "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe.

Noi votiamo contro alla mozione. Voto contrario a partire da una profonda e umana pietà per le vittime, perché ho ben chiaro che anche loro sono vittime di una guerra infame e disumana; sono vittime di una violenza fatta verso milioni di uomini con lo scatenarsi della guerra nazista e fascista. Voto contro perché non mi ritrovo nello spirito dell'89, perché per me nell'89 non ha vinto la democrazia, hanno vinto gli Stati Uniti d'America, ha vinto l'imperialismo, ha vinto quella forza che oggi aggredisce e uccide migliaia di uomini in Iraq e ne uccide più dei terroristi, che io condanno, come condanno l'aggressione e l'invasione dell'Iraq.

Io non mi riconosco nello spirito dell'89 e non mi riconosco neppure in un antifascismo 'moderno', perché dietro questa terminologia elegante e moderna del collega Cocchi - al di là di cosa pensa lui, e io credo che Cocchi pensi bene - c'è la volontà di rivedere la storia, di rivalutare le Foibe e di mettere sotto processo l'antifascismo.

Ecco, io respingo questo e respingo anche il processo al comunismo, che ha commesso molti errori e anche orrori - non ho difficoltà ad ammetterlo - ma credo che questo processo vada respinto in funzione anche della verità, in funzione della verità della storia e perché penso che se oggi noi possiamo discutere liberamente di queste cose è anche perché la guerra - che altri hanno voluto, non chi sta da questa parte - è stata vinta da forze che hanno permesso lo sviluppo democratico almeno di questa parte del mondo in cui noi operiamo, lavoriamo e pensiamo.

Per finire, voglio anche dire al consigliere Ds che io continuo a ragionare con categorie che sono ideologiche, perché sono ancora

rimasto a Gramsci, sono rimasto indietro, per l'amor di Dio. Sono rimasto a Gramsci e penso, come Gramsci, che l'ideologia sia anche una filosofia che riguarda e coinvolge grandi masse popolari, senza la quale non sono possibili grandi movimenti nella storia e grandi processi di trasformazione.

Per questo noi votiamo contro.

Disciplina del gruppo misto di cui all'articolo 16, comma 3, dello Statuto. Modifiche alla legge regionale n. 26/2000. Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale e alla legge regionale n. 60/2000. Nuova disciplina sull'assegnazione ai gruppi consiliari dei mezzi necessari per lo svolgimento delle loro funzioni e abrogazione della legge regionale n. 58/2005. Proposta di legge n. 77 Divenuta legge n. 5/2006.

Io ribadisco le cose che già ho detto l'altra volta, con un'aggiunta politica in fondo, però.

Io credo che, visto che gli inquadramenti funzionali - come dice il collega Cocchi, che apprezzo nell'equilibrio del suo intervento - coinvolgono persone che lavorano qui, credo che sia una cosa abbastanza delicata e che conveniva sottoporla a una riflessione ulteriore, per trovare una soluzione che, non credo, potesse generare sconvolgimenti, visto che si tratta di due persone e di cose assai limitate.

Ultima cosa di carattere politico generale: io credo che tutti i gruppi che stanno qui dentro dovrebbero avere pari diritti e pari doveri. Questa questione del gruppo misto mi conferma ancora di più il mio giudizio ferocemente negativo su questo Statuto, ferocemente negativo: più vado avanti e più sono convinto che questo Statuto è un danno per la democrazia in Toscana e per lo stesso funzionamento di questo Consiglio regionale.

Quindi, noi non partecipiamo alla votazione con questo giudizio fortemente critico. Se c'è la possibilità, faccio un ulteriore appello per un rinvio per vedere se si risolve questo problema che riguarda i dipendenti.

Mozione n. 177 dei consiglieri Cocchi, Monaci, Sgherri, Fantozzi, Manetti, Ghelli, Lupi, sugli incidenti della manifestazione del 5 febbraio.

Mozione collegata.

Grazie presidente. Noi votiamo a favore dell'ordine del giorno che abbiamo firmato, ma qui è successa una cosa gravissima: la consigliera Amadio ha detto che il presidente della Giunta regionale ha rapporti con i delinquenti! Questo è un fatto gravissimo! È un'offesa politica e personale al presidente della Giunta regionale.

Io chiedo al capogruppo di Alleanza Nazionale, Bianconi, se questo è il giudizio di tutto il gruppo di Alleanza Nazionale e anche se questo è il giudizio della Casa delle Libertà, perché qui dalla discussione politica si è andati sul terreno dell'offesa personale, gravissima!

Io sono sei anni che sono qui e non ho mai sentito fare un'affermazione simile, pur nella concitazione del dibattito come qualche volta è successo.

O si ritira questa parola, questa ingiuria, questa offesa al presidente, o altrimenti io sono per farne una questione politica, perché la consigliera Amadio è bene che calcoli lei, prima di tutto, le parole che qui vengono dette, perché le parole, a volte, sono pietre. Questa è una pietra, è un attacco, un'ingiuria al Presidente che io mi sento di dover respingere nel modo più assoluto.

Seduta pubblica n. 31

28 febbraio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Legge regionale n. 33/2005. Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana. Piano di indirizzo 2006-2010. Proposta di deliberazione n 169 divenuta deliberazione n. 22.

Io ho sentito una parte dell'introduzione della collega, responsabile della commissione, dalla mia stanza e una parte qui. Intervengo per dichiarare che voteremo a favore, però vorrei fare una proposta - intervengo per questo - vorrei proporre che si faccia quanto prima una seduta apposita del Consiglio regionale sulla politica culturale, per fare una discussione complessiva.

Ora, non voglio qui discettare - sono il meno indicato - su cosa è la politica culturale, ma secondo me anche la medaglia alla Fallaci è un aspetto di una politica culturale. La grande questione del dialogo, dello scontro fra religioni che ci coinvolge pienamente, è un'altra questione che noi dovremmo leggere anche da questo versante, non solo come una questione immediata di scontro elettorale, ma anche come una questione di grande livello culturale. A me pare di leggere, nella politica culturale della Regione e anche di alcuni Comuni che io conosco, a cominciare dal mio, Pontedera, un privilegiare le avanguardie nelle scelte culturali, cioè gruppi ristretti che sviluppano una politica, un'iniziativa culturale che riguarda pochi e che per la grande massa è difficilmente leggibile.

Io ho un esempio a Pontedera: se voi passate di lì, vedete delle cose che vi lasciano per lo meno perplessi. Davanti al Duomo di Pontedera - la dico perché è quella più eclatante, tanto che c'è stata

anche da parte dell'Udc una protesta - c'è una cosa che dicono sia una Madonna. Dino Carlesi, che è un insigne uomo di cultura di Pontedera, un poeta, ci ha detto che oggi le avanguardie sfanno le forme, cioè presentano personaggi sotto forme sformate, slabbrate, che non hanno più un'attinenza con la forma e idea che solitamente noi abbiamo, per esempio di una Madonna o di un personaggio femminile.

Io ve la dico così, per capirci: se avessero messo quella roba lì, raffigurante Berlinguer davanti al Palazzo Aurora, in una notte si sarebbe fatto fuori, per essere chiari e te, assessore Rossi, che mi conosci, sai che non dico cose assurde, perché il confine fra l'offesa e una rappresentazione, è per lo meno discutibile.

Ora, io non è che qui voglio riproporre il realismo, intendiamoci bene, però quello che vedo è che ciò che manca è un filone di indirizzo, una scelta che dia un senso alle cose che si fanno e ai finanziamenti che si danno e questo vale per il cinema, per il teatro, per tutte le attività.

Su Portofranco, assessore, non so dir nulla, perché non riesco a capire dove sta, cos'è, non lo so! Ma io non sono contro, sia chiaro, l'accoglienza, sono da questa parte, ma non capisco, non lo vedo, non c'ho un luogo fisico che mi rappresenti Portofranco, non riesco a scorgerlo.

Allora, al di là delle polemiche elettorali, facciamo una discussione complessiva in Consiglio regionale, in cui ci vengono presentate delle scelte, una linea, delle opzioni e si discute nel merito di queste e credo che questo servirebbe a tutti, anche all'Assessorato, alla Giunta, nello sviluppo del proprio lavoro.

Seduta pubblica n. 32

1 marzo 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Mozione n. 131 del consigliere Lupi sulla sicurezza e la qualità del trasporto ferroviario.

Mozione n. 192 dei consiglieri Dinelli, Celesti, Angiolini R., in merito alla sicurezza e la qualità del trasporto ferroviario regionale.

Faccio un'osservazione, anzi due: la prima per dire che questo Consiglio ormai va avanti solo su mozioni e interrogazioni, perché in quanto ad atti è una candela che si sta spengendo; io credo che qualcuno dovrebbe anche preoccuparsi di questa situazione, che qualcosa può pur voler dire.

Ora, le mozioni e le interrogazioni – noi tutti lo sappiamo - non è che vengano sempre prese molto sul serio. Questa sul trasporto ferroviario invece, che poi è l'ennesima, sarebbe bene che dalla Giunta venisse presa abbastanza sul serio, perché fra un anno non si può venire qui a constatare che le cose sono ancora del tutto insoddisfacenti, per usare il linguaggio molto misurato dell'amico e consigliere Simonti. Se fra un anno le cose continuano ad andare così bisognerà trarne le conseguenze, perché non è possibile continuare a fare mozioni e a far finta di niente e il trasporto continua a funzionare così. Io credo che sarebbe bene che qualcuno facesse presente al presidente Martini che qui siamo giunti a una soglia, oltre la quale, ecco, poi bisogna tirare qualche conseguenza, perché non si può continuare a recitare una litania che ormai è già molto logora; figuriamoci fra un anno, come dice il consigliere Simonti.

Informativa dell'assessore Bramerini sulle Terme di Montecatini.

Mi pare che con la decisione del Comune di Montecatini, comunque la si guardi e la si giudichi, la crisi delle terme subisce un ulteriore aggravamento, perché ormai c'è la certezza che la stagione prossima, quella del 2006, è compromessa.

Io non ho capito bene dal consigliere Benedetti qual è l'alternativa alla transazione. C'è un'alternativa vera, reale? Ce ne sono due? Si può discutere di tutto, ma qui bisogna tenere presente - e questo è il motivo del mio intervento - che in ballo c'è il lavoro dei dipendenti delle terme che rischiano di andare a casa e questo non lo possiamo permettere; non lo possiamo permettere in sé e anche per la situazione economica, occupazionale della Toscana.

Quindi, per noi questa è la questione più delicata e più urgente, che ci deve invitare tutti a fare presto a trovare una strada, per cercare di risolvere una situazione, che altrimenti, secondo la mia valutazione, richiede un ultimo atto e se le cose vanno sempre peggio, a pagare è sempre Pantalone. L'ultimo atto che bisogna fare, è di formare qui - e noi la chiederemo - una commissione d'inchiesta, perché non può essere che se le cose vanno male, a pagare siano solo i lavoratori e poi non c'è più nessun responsabile. A questo gioco noi non ci stiamo. Quindi si faccia presto: si trovi una strada. Noi abbiamo votato e condividiamo l'ultimo documento, va bene, si ridiscute, ma si faccia presto anche a ridiscutere, perché altrimenti si segna un ulteriore momento di aggravamento della crisi e questo è assolutamente insopportabile e da respingere, quando appunto in gioco c'è la prossima stagione, c'è il futuro, c'è il destino, il lavoro di decine di lavoratori.

Seduta pubblica n. 34

15 marzo 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Interrogazione n. 264 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito alla gravissima crisi in cui versa la produzione della barbabietola, in particolar modo nel territorio della provincia di Pisa.

Mi pare che la risposta dell'assessore è seria e dettagliata, ma non fuga affatto le preoccupazioni che sono presenti nel settore tra i produttori, tra gli agricoltori.

Io credo che come obiettivo minimo bisognerebbe cercare di ottenere la possibilità della coltivazione in questi 1.500 ettari, che è la cosa minima.

Consideriamo che questi produttori, che sono tutti piccoli coltivatori, hanno fatto ingenti investimenti nei macchinari, e questi macchinari difficilmente si possono convertire per altre produzioni, quindi la situazione è seria e preoccupante e credo che la Giunta dovrebbe dare a questo problema un'attenzione particolare, come merita per l'entità dei produttori e per la rilevanza che ha sui livelli di occupazione produttivi anche in provincia di Pisa e in Toscana.

Interrogazione n. 247 del consigliere Ghelli in merito alla proposta di legge sui servizi pubblici in fase di elaborazione all'interno della Giunta regionale.

Io prendo atto della risposta che mi ha fornito Fragai, almeno sappiamo ufficialmente le scadenze e i tempi certi. È una materia importante e noi stiamo valutando se presentare una nostra proposta di legge da confrontare poi con quella della Giunta. Stiamo valutando, ci stiamo lavorando.

Rispetto all'accento al programma di Prodi, questo non era fatto in funzione di un centralismo che anche io giudico superato, ma era una cosa, se si vuole, un po' più maliziosa, visto che nel programma di Prodi c'è, per quanto riguarda i servizi pubblici, un accento in direzione di una proprietà pubblica e di orientamento verso il pubblico di questi servizi. Io ho subito passato la palla alla Giunta per sapere se in questo caso si intenda seguire un orientamento che mi pare assai chiaro nel programma di Prodi, oppure se si intende andare avanti verso privatizzazioni che, per quanto riguarda l'acqua, ci vedono assolutamente contrari.

Seduta pubblica n. 35

29 marzo 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Interrogazione n. 275 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito agli incidenti mortali sul lavoro avvenuti recentemente a Siena e a Firenze e alla necessità di accelerare il dibattito sulla proposta di legge n. 14 relativa al subappalto.

Qui vorrei ricordare, prima di tutto a me stesso come si dice in questi casi, che parliamo di vite umane e non di cosine da poco, di vite umane, di gente che la mattina va a lavorare e la sera non torna a casa perché ci lascia la pelle. Sono sei i casi nelle ultime settimane, in Toscana, di lavoratori che hanno subito questa sorte.

Stamani ero più preoccupato perché avevo letto su La Nazione, assessore Rossi, che in Giunta non c'era nemmeno un testo scritto per quanto riguarda la legge sugli appalti. Ora lei mi dice che lunedì ci sarà una relazione dell'assessore Conti per avviare l'iter. Io credo che

dovremmo dare l'assoluta priorità a questa questione, perché ormai è già passato un anno dall'inizio della legislatura e credo che dovremmo impegnarci tutti, e prima di tutto la Giunta, a fare approvare la legge da questo Consiglio entro l'estate. Noi non siamo poi soddisfatti per l'iter che ha la nostra legge sul subappalto nella commissione competente, che ha avuto sì altri temi da discutere, ma che ora mi pare siano stati portati a compimento e, allora, consigliere Pasqui, è bene che anche questa legge cominci l'iter delle consultazioni perché possa andare avanti. Poi vedremo il rapporto con la legge sull'appalto. Però credo che su queste questioni che riguardano la vita delle persone che lavorano in Toscana, bisogna dare l'assoluta priorità e su questa strada noi continueremo a batterci con determinazione, non guardando in faccia nessuno. Naturalmente sulle responsabilità del governo non c'è nulla da aggiungere a quello che ha detto l'assessore Rossi anche per quanto riguarda gli ispettori, che è un fatto gravissimo.

Seduta pubblica n. 36

19 aprile 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Informativa della Giunta regionale su documento preliminare relativo al “Programma Regionale di Sviluppo 2006/2010”, ai sensi dell’art. 48 dello Statuto.

Mozione n. 217 dei consiglieri Lupi, Ghelli sulla bozza del Programma Regionale di Sviluppo.

Mozioni collegate.

Se il proseguo del dibattito conferma la situazione attuale, mi pare che, signor presidente dell’aula e presidente Martini, si va verso un

vero e proprio miracolo, cioè si va verso un'apertura a Rifondazione e nel contempo al Polo e alla Casa delle Libertà. Mi pare che meglio di così non si possa fare. Io dico subito che naturalmente, se va così, noi non ci stiamo, non votiamo né il primo documento che ci è stato presentato, né quello di Rifondazione. Vedremo poi come ci caratterizzeremo nel dibattito.

Gli interventi del Polo delle Libertà, a cominciare da quello del consigliere Bianconi, hanno confermato un senso - lo dico con franchezza, presidente Martini - di profonda delusione, che ho provato alla fine del suo intervento.

Del documento presentato, questo che ho qui in cartella, si può dire tutto, però non si può dire che non sia chiaro nella parte analitica, quella che si rifà al librone 'Toscana 2020' e tratteggia una Toscana più ingiusta e più squilibrata, la dico così.

Questa è la sostanza. La Toscana, per la divisione del reddito - perché va meno ai salari e più alla rendita ed ai profitti - per la questione dei servizi, per la questione della diminuzione dell'apparato industriale eccetera, diventa una Toscana più squilibrata.

Una sinistra riformista, di fronte a uno scenario del genere, soprattutto in una società come la Toscana, deve fare una cosa: deve pensare a quali riforme introdurre per correggere questi squilibri, cosa che non si può porre per una forza liberale qual è quella della Casa delle Libertà, per la quale non si deve correggere ciò che solo il mercato deve regolare. Allora, mi aspettavo che si marcasse molto l'aspetto della lotta alla precarizzazione del lavoro e così non è stato, della sicurezza del lavoro e così non è stato, la questione della difesa del carattere pubblico dei servizi e così non è stato, perché anche lì si parla di liberalizzazione eccetera.

Mi aspettavo che si parlasse di innovazione, vedendo anche quali risorse pubbliche si mettono a disposizione per la ricerca scientifica, correggendo quell'errore che fecero negli anni '90 il presidente Vanino Chiti e la vicepresidente Marialina Marcucci, quando sciolsero il centro regionale per il sostegno all'innovazione - non ricordo poi di preciso come si chiamava - rivedendo una politica anche di sostegno pubblico agli investimenti per l'innovazione. Tutto questo

è scomparso nell'intervento di stamani del presidente della Giunta, che non a caso ha ricevuto così tanti apprezzamenti da parte della Casa delle Libertà.

Io a questo punto chiedo, signor presidente, una verifica politica, un momento di discussione in Toscana Democratica per sapere dove si va, per sapere se questo è l'indirizzo o se invece c'è stato qualche fraintendimento, non lo so, se ho capito male io, non lo so.

Eh, non lo so, però molto probabilmente, se ho capito male, non ho capito male solo io, perché gli interventi della Casa delle Libertà hanno fatto l'operazione che era solito fare Giorgio Napolitano - scusate il riferimento a questo compagno - nel Pci. Giorgio Napolitano, per orientare gli interventi e le cose che gli piacevano poco di Berlinguer, ci si sdraiava sopra e noi si diceva sempre: "ora ci si sdraia Giorgio Napolitano". I colleghi della Casa della Libertà hanno fatto stamani esattamente questo, si sono sdraiati sopra le cose dette dal Presidente e non a caso il consigliere Bianconi rivendica una primogenitura delle cose qui dette.

Secondo me esagera. Però qui sorge un equivoco politico e sorge anche un problema che riguarda questa legislatura, perché la scorsa legislatura fu caratterizzata dallo Statuto, che ne è stato l'elemento fondamentale; quelle precedenti, le legislature del presidente Vannino Chiti furono caratterizzate da una razionalizzazione del sistema toscano, a partire dai servizi, che, devo dire, anche rivedendo certi miei giudizi, furono anche fatti con intelligenza. Oggi con il Piano di Sviluppo di che cosa si discute? Si discute del tratto, del segno che deve avere questa legislatura e infatti il presidente Martini ha più volte detto che questo è l'atto fondamentale di questa legislatura.

Io non sono mai stato a favore del muro contro muro, non ho mai demonizzato, mi pare, quelli della Casa delle Libertà, però rispetto allo sviluppo della Toscana ci vuole chiarezza, non ci possiamo annacquare tutti in una in generico "vogliamo bene in nome della Toscana". No, no, io voglio sapere, e da qui deriva poi il giudizio che daremo noi sui documenti e sulle cose, cosa si fa in concreto contro la precarizzazione del lavoro, sulla questione degli appalti, sulla questione dei servizi. Su queste cose io poi giudico e non credo che

su queste cose mi possa trovare d'accordo con quelli della Casa delle Libertà, penso di no, perché non credo che abbiano una concezione e una visione uguale alla mia circa i problemi e le soluzioni da dare al caso Toscana.

Allora, ecco, io credo che bisogna avere un momento davvero di riflessione su dove vogliamo portare questo dibattito.

Io noto molte parole d'ordine e molte cose e addirittura i partiti ormai si consumano in fretta. Io, che sono uno della Prima Repubblica, perché è lì che ho vissuto le mie più alte esperienze politiche, ricordo che quando nel Pci c'era qualcosa che non andava, almeno fino allo sciagurato Occhetto, non è che si diceva: "facciamo il Partito Democratico", ma si cercavano le cause vere nei problemi, per dare una risposta; oggi invece si va subito a vedere la forma, il contenitore e allora si dice: "facciamo un altro partito" e poi c'è anche chi prima delle elezioni dice: "non mi candido, io vado di là". Io non sono di questa scuola.

Credo che ci voglia chiarezza, a partire dai contenuti, a partire dalle parole d'ordine. Per questo, l'ho detto, avrei preferito che la parola d'ordine che orienta questo documento non fosse 'qualità e dinamismo', ma fosse 'innovazione e solidarietà', perché è più di sinistra ed è più connotata, ma anche questo non si è accettato; ma soprattutto, al di là delle parole d'ordine, ci vuole una grande chiarezza sui contenuti.

Io poi, per quanto riguarda Rifondazione Comunista - e ho finito - non ho nessuna obiezione a che vengano in Giunta, credo che nessuno debba menare scandalo. Rifondazione Comunista che viene nella maggioranza, da parte nostra è ben accolta, è una Rifondazione profondamente diversa da quella che parlava di due destre, cioè la destra della Casa delle Libertà e la destra che alla fine degli anni '90 era nella maggioranza. Potrei dire anche di più, ma mi fermo qui, non voglio provocare la suscettibilità di qualcuno, ma credo che vada bene.

Per parte nostra, noi terremo solo un ruolo in questo gioco: quello dei comunisti, che vuole dire porre la questione, non vuole dire ideologia - anche se è l'ideologia che muove poi le grandi masse, l'ha detto qualcuno meglio di me - ma partendo dalle questioni concrete

del lavoro. Oggi in Toscana chi lavora sta peggio e vuole sapere quali risposte diamo a questo suo stare peggio, questo essere più precario, eccetera.

Partendo da questo, noi giudicheremo; non accettiamo polveroni, inciuci e cose del genere, che ci paiono, tra l'altro, qui davvero fuori luogo. È necessari invece un chiarimento e una verifica.

Intanto dico quello che faremo. Noi voteremo contro la mozione della Casa delle Libertà, non parteciperemo alla votazione su quella presentata dai Ds e dalla Margherita, non parteciperemo alla votazione su quella presentata da Rifondazione e votiamo quella che ho firmato io insieme al consigliere Lupi del gruppo dei Verdi che è – lo devo dire per correttezza – condivisibile in alcune parti, mentre la mozione che stamani ci era stata sottoposta da parte di Toscana Democratica e che noi abbiamo proposto di correggere in alcune parti, poi queste correzioni non sono state accettate ed è nato un altro documento, su cui ho detto quale sarà la nostra posizione.

Solo alcune osservazioni rapide.

La nostra posizione sulle mozioni e questo nostro voto differenziato non offusca un giudizio positivo che noi diamo sul documento che riteniamo valido, a partire soprattutto dall'analisi e proprio perché nell'analisi si parla di una Toscana sempre più squilibrata e anche ingiusta, noi riteniamo che una forza di centrosinistra, democratica, debba introdurre elementi di correzione ed elementi di riforma.

Quindi noi daremo un contributo positivo alla discussione che si apre su questo documento. Un contributo che mira soprattutto a una cosa: a far ricalcare la necessità di dare nuova dignità al lavoro, superando il precariato e non con una questione di linguaggio e basta; prima si parlava di precariato e ora si parla di flessibilità. Noi non ci stiamo a questi giochetti, se si lavora davvero, come chiediamo, a superare il precariato.

Daremo il nostro contributo sul terreno dell'innovazione, sul terreno dei servizi, cioè per rimettere in piedi nello scenario nuovo e di fronte a una crisi che morde la Toscana in modo assai profondo, un'idea più giusta e solidale di Toscana.

Quindi noi lavoreremo in questo ambito, per far risaltare all'interno di Toscana Democratica le ragioni del cambiamento e delle riforme.

Lo devo dire: io sfido chiunque, tutti i consiglieri che leggono il documento firmato dai consiglieri Ds e della Margherita, a risalire da quel documento al documento base e su cui si apre la consultazione. È impossibile, perché si trascura, prima di tutto, l'analisi che lì viene compiuta e che è la parte, secondo noi, migliore di questo momento e in cui si mette in risalto la necessità di un cambiamento e di un'innovazione profonda che lì viene negata, non viene sottolineata.

Queste sono le nostre posizioni e devo sottolineare che nelle conclusioni del presidente Martini ci sono elementi di novità rispetto all'introduzione di stamani che non ci è piaciuta e l'ho detto. Stasera mi pare che ci siano elementi di precisazione e di novità che io apprezzo, che sottolineo e che spero ci possano portare e ci porteranno a un percorso comune, ma si arriverà a un percorso e una soluzione comune se si ha chiara una cosa: questo è l'atto fondamentale che il governo di Toscana Democratica compie in questa legislatura. Occorrono, secondo noi, per questo, scelte chiare e nette, a partire da un'analisi che ci segnala una Toscana diversa da quella che abbiamo conosciuto e che richiede – ripeto – riforme assai sostanziali a partire dal lavoro.

Per queste ragioni, questo è il nostro atteggiamento e queste sono le motivazioni del nostro voto che tra poco daremo.

Seduta pubblica n. 37

27 aprile 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Articolo 35, comma 3, dello Statuto. Reintegrazione nella carica di consigliere regionale del sig. Montemagni Marco, a seguito della cessazione dell'incarico di assessore regionale e contestuale cessazione dall'incarico di consigliere regionale supplente del sig. Bertolucci Giuseppe. Proposta di deliberazione n. 212 divenuta deliberazione n. 36.

Un paio di considerazioni in più, visto che sono stato indicato dalla stampa come uno dei protagonisti di questa vicenda.

Naturalmente dispiace prima di tutto a noi, che abbiamo indicato Montemagni come assessore e come consigliere, delle dimissioni. Abbiamo fatto di tutto – fino a ieri pomeriggio – perché le ritirasse e l'abbiamo fatto, a cominciare da me, con assoluta convinzione e con impegno fino, per quanto mi riguarda - come si dice in questi casi - a fare un passo indietro. Montemagni però ha insistito per le dimissioni e ora siamo alla presa d'atto delle dimissioni, che anche noi giudichiamo e ratifichiamo con rincrescimento, perché Montemagni aveva lavorato bene, con impegno e dedizione, facendosi apprezzare in Giunta e dal Consiglio.

Le cose politiche che voglio dire sono queste, e sono due: per parte nostra, non c'è nessuna crisi politica della Giunta, perché noi riaffermiamo il nostro consenso a Martini e agli atti della Giunta. La mia critica era espressa all'intervento di Martini e non al piano di sviluppo che va in consultazione e che abbiamo approvato alla fine della seduta. Quindi, per noi non c'è una questione politica aperta nella Giunta.

Seconda questione: noi lavoriamo con convinzione per l'unità del-

la sinistra. Naturalmente, in questo lavoro c'è chi ci mette di più e chi ci mette di meno, però questo è l'atto costitutivo della nostra nascita, nel 1998 e quindi anche la questione - anch'essa sollevata, a sproposito, molte volte - dell'ingresso in Giunta di Rifondazione Comunista non è vista male dal nostro partito; semmai è vista in modo favorevole, perché può rafforzare la componente più di sinistra della cosa.

Naturalmente, a questo giudizio io accompagno sempre la questione della nostra piena autonomia: autonomia di partito in una ispirazione unitaria, ma autonomia che deve essere sempre rimarcata come fondamento di questa ispirazione unitaria, che deve essere chiara e indubbia.

Con queste motivazioni, ribadendo la stima e la fiducia a Montemagni, che siederà sui banchi del Consiglio, e il ringraziamento a Bertolucci per il lavoro svolto, noi crediamo che ora si debba andare avanti.

Informativa della Giunta regionale su documento preliminare relativo al “Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per l’anno 2007”, ai sensi dell’art. 48 dello Statuto.

Io parlerò pochissimo, per dire del nostro consenso al documento. D'altra parte, la discussione approfondita e anche assai vivace l'abbiamo fatta nella precedente seduta del consiglio sul Piano Regionale di Sviluppo. Non è che sono cambiate le cose rispetto a ciò che è stato detto in quella seduta, quindi non vale fare molte ripetizioni.

Vorrei solo dire ad Antichi - e glielo dico con tutto il rispetto e la stima che ho nei suoi confronti - che il suo intervento mi è parso un po' datato, perché il vento neoliberalista anche in Toscana è passato, così come sta passando a livello nazionale. Il Paese si è spaccato in due, bisogna tenerne conto. Cinque anni fa c'era stata la vittoria del Polo e questo vento, anche in Toscana, il vento liberista, si è sentito quando il Polo ha vinto a Grosseto, ha vinto ad Arezzo, e sembrava che quella spinta fosse una spinta che dovesse investire anche gli enti locali e un'idea di governo delle città.

Mi pare che oggi siamo in un'altra fase, in cui prevale nuovamente un'idea di governo anche dei processi economici, un'idea di governo che detti delle regole, che detti degli indirizzi su cui muovere il complesso dell'economia.

Io credo che in Toscana sia necessario, di fronte a una crisi reale di un modello di sviluppo, un intervento della Regione anche con elementi di forte novità, però in una direzione opposta a quella che chiede il Polo, cioè in una direzione in cui gli elementi di innovazione si regolino e si leghino con quelli della giustizia, con quelli di una presenza pubblica, con quelli cioè di uno sviluppo che superi gli squilibri che anche il documento, il libro 'Toscana 2020', denuncia come ormai presenti in una Toscana più squilibrata e più ingiusta rispetto a ieri.

Noi lavoreremo perché si vada in questa direzione anche nell'ulteriore discussione sul Piano di Sviluppo Regionale e delle misure e delle manovre di bilancio da fare di qui ai prossimi mesi.

Questo sarà il nostro impegno, sarà la nostra direzione di marcia, all'interno di Toscana Democratica e dell'Unione, di un voto che chiede non di continuare la politica su cui è andato a sbattere e comunque ad avere un insuccesso il Governo Berlusconi, ma facendo una politica con forti elementi di novità, in cui la Toscana, in questo quadro, può portare un contributo importante, un contributo positivo, sia a livello politico sia delle scelte da fare, a partire dalle misure concrete per superare la precarizzazione del lavoro, con cui anche in Toscana siamo a fare i conti in modo assai grande e assai largo.

Seduta pubblica n. 38

3 maggio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Interrogazione n. 289 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito al drammatico caso avvenuto all'ospedale di Grosseto con il decesso di una giovane donna, le cui cause ancora sono da accertare.

Interrogazione collegata.

Francamente non mi dichiaro né soddisfatto, né insoddisfatto, perché non vedo di che cosa mi dovrei dichiarare soddisfatto o meno.

Qui siamo di fronte alla morte di una giovane, di una ragazza, a un fatto quindi gravissimo in sé. Ritengo che sia un dovere del Consiglio regionale della Toscana di occuparsi di queste cose, perché se no non capisco un'assemblea che si occupa solo delle nomine. Certo che c'è l'errore umano che va sempre considerato, nessuno lo nega, ma ci sono poi errori più specifici, più definibili che riguardano anche le deficienze e le carenze delle strutture su cui bisogna indagare e rimuovere.

A Grosseto il pronto soccorso aveva dei problemi. Questa è una cosa abbastanza chiara per chi conosce quella realtà, prova ne sia che il Tirreno del 28 aprile narra di un ragazzo che va al pronto soccorso con un piede che gli duole e gli dicono: "bisogna vedere se è fratturato o è una distorsione e comunque ripassa domani e ti diciamo se è fratturato o è una distorsione". Insomma se sia un fatto grave o no, non è così che un pronto soccorso può operare. Quindi quel pronto soccorso aveva problemi che già erano stati oggetto di attenzione e di denuncia. Ora, Rossi ci ha prospettato qui tutta una serie di interventi. Il nuovo pronto soccorso va bene, però io mi permetto di ricordare, Assessore Rossi, che questa è la seconda volta che

parliamo di un caso mortale. A settembre abbiamo trattato del caso di Livorno, di un ragazzo che è morto anche lì per una insufficienza del pronto soccorso.

Quindi sono d'accordo che si facciano tutti gli accertamenti, che si colpiscano le responsabilità. Credo che bisogna stabilire anche che a giudicare sulla gravità o meno dei casi non sia un semplice infermiere, ma ci sia un medico, e qui apro una parentesi: a me non interessa per niente sapere che così fanno negli Stati Uniti d'America, mi disturbavano anche quando dicevano che così facevano nell'Unione Sovietica e mi riferisco a un'intervista pubblicata sul Tirreno qualche giorno fa.

A me non interessa, assessore Rossi, io non ho più modelli, non mi interessa se così fanno in Europa o negli Stati Uniti, io voglio vedere se è un metodo appropriato o no. A mio avviso, assessore Rossi, no. Può darsi che sbaglio, ma ritengo che sia perlomeno da ascoltare un'opinione che obietta rispetto a una situazione molto concreta, in cui è dimostrato che questo criterio è perlomeno discutibile. E credo che sia discutibile a ragione, visti i casi concreti di cui stiamo parlando.

Quindi, per concludere, io prendo atto delle cose anche serie e severe che l'assessore ha detto e mi aspetto che si vada avanti su questa strada del fare chiarezza, per rispetto anche a quella famiglia che ha subito un lutto gravissimo, ma anche per evitare che fra qualche tempo ci ritroviamo di nuovo qui a discutere di queste cose. Io mi auguro che non succeda più e che anche questo fatto gravissimo contribuisca a migliorare la nostra sanità su cui rimango con un'opinione positiva, e a fare sì che questi casi non succedano più in Toscana.

Seduta pubblica n. 39

9 maggio 2006

Presidenza del vicepresidente Alessandro Starnini

Informativa della Giunta regionale su documento preliminare relativo al “Piano integrato sociale regionale 2006 – 2010”, ai sensi dell’art. 48 dello Statuto.

Mozione n. 230 dei consiglieri Pugnolini, Ghelli, Roggiolani, Tei, Bini, Cocchi indirizzi sul Pisr 2006-2010.

Mozioni collegate.

Noi Comunisti abbiamo firmato l’ordine del giorno della maggioranza di Toscana Democratica, quindi lo voteremo naturalmente e su molte cose siamo anche d’accordo con l’ordine del giorno presentato da Rifondazione Comunista, che ha molti punti di convergenza con il nostro, anche se su alcune cose poi c’è una differenza.

Io credo che questi temi debbano essere fortemente poi connessi alla discussione, alle scelte che si compiranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi con il Piano di Sviluppo Regionale, perché è lì che bisogna dare delle risposte anche al problema del sociale, al problema di una società che invecchia, una società più disuguale e più ingiusta.

Quindi, è un discorso che va portato avanti in forte connessione, secondo me, con le scelte che poi compiremo.

Io qui però voglio fare brevemente alcune osservazioni più politiche su queste questioni. Non si può, quando si parla del sociale, parlare di centralità della persona e quando si parla di economia parlare della centralità dell’impresa, perché c’è una contraddizione tra le due cose. Quei poveri che ricordava la consigliera Celesti qui, sono figli vostri cari colleghi della Casa delle Libertà, sono figli della società che ha come punto centrale il profitto e l’impresa. Questa è la verità. Trent’anni fa non c’erano tutti questi poveri a chiedere l’ele-

mosina in giro per le città e la società era meno ingiusta e squilibrata di quella odierna, e devo dire grazie anche al fatto che a governare c'era un partito interclassista e non classista, qual era la Democrazia Cristiana, e all'opposizione c'era un grande partito comunista come era il Pci e non c'era, come regola fondamentale, il liberismo, che ha improntato la politica del centrodestra dagli anni '90 a oggi.

Io non vorrei però, assessore Salvadori, che si prendesse anche da parte nostra una strada sbagliata. Noi abbiamo bisogno di più politica sociale e quindi di più fondi per il sociale e non di meno, e abbiamo bisogno di orientare le risorse in questo senso e di fare scelte conseguenti in questa direzione, perché - ce lo dice il libro 'Toscana 2020' - la società Toscana è una società che invecchia e quindi c'è tutta la problematica degli anziani ed è una società più squilibrata, più ingiusta perché dilaga la precarizzazione del lavoro, dilagano tutte queste problematiche.

Allora noi su questo, secondo me, dobbiamo fare delle scelte molto nette che vanno esattamente nella direzione opposta a quelle neolibériste, a quelle che hanno improntato la politica governativa, la politica che in questi anni ha prevalso nel nostro Paese. La dico così, l'ho già detta: noi abbiamo bisogno di apportare delle riforme che correggono il tipo di sviluppo orientato dal mercato, ripeto un tipo di sviluppo orientato dal mercato.

Io qui voglio sottolineare, per finire, una cosa di cui credo bisogna dare atto: bisogna dare atto alla Chiesa di sviluppare su questo terreno un impegno di grande importanza e di grande rilevanza. Spesso verso gli ultimi, bisogna riconoscerlo e bisogna dirlo, arriva prima la Chiesa della sinistra e spesso anche nella condanna della guerra in difesa della pace arriva prima la Chiesa della sinistra moderata. Io ho letto con grande commozione e con pieno assenso le cose dette dall'arcivescovo di Pisa durante i funerali del caduto a Nassiriya, io mi riconosco pienamente in quelle parole, che sono le parole non di un marxista, ma di un arcivescovo che ha come testo fondamentale il Vangelo, e questo testimonia appunto un impegno della chiesa cattolica su questi terreni della pace, del sociale, della difesa degli ultimi, a cui va dato atto, bisogna riconoscerlo. E bisogna riconoscerlo

per trovare anche le giuste intese che ci permettono di fare compiere quelle scelte fondamentali che noi dovremmo compiere anche in rapporto al Piano Regionale di Sviluppo, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Seduta pubblica n. 41

24 maggio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Comunicazione dell'assessore Conti in merito alle politiche abitative: risultati conseguiti e proposte per la definizione degli obiettivi di medio periodo.

Io apprezzo, nel complesso, la relazione dell'assessore Conti. Mi pare che nella relazione ci siano alcuni elementi di novità che io richiamo e sottolineo come elementi positivi su cui lavorare. Innanzitutto che non si svende il patrimonio pubblico, che resta tale. Questo è importante, in rapporto anche a un dato che l'assessore Conti ci ha fornito, e cioè quello che il 60% degli sfratti riguardano coloro che non riescono più a pagare l'affitto. Da qui è positiva anche la proposta di un fondo che aiuti i Comuni a intervenire in casi in cui non ce la si fa a pagare l'affitto.

Questi dati e questa situazione ci confermano che noi non siamo in un contesto in cui dall'80% dei cittadini italiani possessori di case si può andare oltre. Se mai è prevedibile che ci sia una stagnazione, o addirittura un regresso. Quindi la politica della casa in affitto riprende tutta la sua consistenza, tutto il suo spessore in una realtà come quella della Toscana, in cui le sofferenze, anche per quanto riguarda la sfera abitativa, nella vita delle persone sono sofferenze in aumento. Per dirla in maniera ancora più esplicita, il problema della casa

non riguarda più in Toscana una manciata di emarginati che in ogni Comune i sindaci conoscevano per nome e cognome e si riusciva a sistemare in qualche modo. Riguarda anche strati di lavoratori dipendenti che si trovano, per la questione dei bassi salari e del lavoro precario, a fare i conti anche con questa dimensione dell'abitazione. Allora sono giuste le cose che stamani Conti ci diceva come piloni dell'intervento della Regione, che segna qualche elemento anche di discontinuità rispetto a una concezione riformista della politica che sembrava andare in nuovi spazi, al mercato eccetera. Mi pare che sia saggio prendere atto oggi che invece bisogna andare in una direzione un pochino diversa.

Io voglio qui però sottolineare una cosa detta dall'assessore Conti, che secondo me dovrebbe essere sancita in un ordine del giorno e poi attuata. Quella di una commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sulla situazione abitativa in Toscana e sulle sofferenze che si registrano. Io penso che sia una cosa di grande rilievo, che sia un modo per accostarci ai problemi reali dei toscani, soprattutto quelli delle categorie più disagiate. Credo sia una proposta che noi Comunistiosterremo con forza. Credo che dovremmo attuarla, perché sarebbe un elemento di novità importante anche nella pratica di governo e nei rapporti fra Consiglio regionale - perché la commissione dovrebbe essere promossa dal Consiglio - e società Toscana.

Quindi il nostro giudizio sulla relazione di Conti, per questi elementi molto generali che qui ho sottolineato, è un giudizio positivo. È un giudizio che scommette su una politica che anche nel futuro deve dare attuazione alle cose e agli indirizzi, come questo della commissione d'inchiesta che qui stamani Conti ci ha prospettato. Grazie.

Seduta pubblica n. 43

7 giugno 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Costituzione della Fondazione del Consiglio regionale della Toscana. Proposta di legge n. 97 divenuta legge regionale n. 17/2006.

Fondazione del Consiglio regionale della Toscana. Approvazione Statuto. Proposta di deliberazione n. 211 divenuta deliberazione n. 52.

In tempi in cui le assemblee elettive non godono buona salute, perché la riforma della politica le ha schiacciate a favore degli esecutivi - il nostro Statuto a tale proposito è un monumento a questa scelta e io non smetterò mai di parlarne male, detto fra parentesi - tutte le iniziative che vanno in direzione di una valorizzazione delle assemblee elettive, della loro storia, del loro patrimonio e della loro gestione coordinata e razionale, per noi sono scelte giuste e condivisibili. Quindi noi vediamo bene questa scelta, crediamo che deve lavorare seguendo gli intenti che sono nello Statuto e nella presentazione della scelta medesima. Bisogna evitare che vada a finire in una gestione burocratica, che appesantisce ancora di più il tutto. Ecco, bisogna che sia veramente la Fondazione, che sta alle origini della sua costituzione. Quindi per questo noi votiamo a favore della Fondazione e del suo Statuto.

Comunicazione dell'assessore Artusa per una legge sulle concessioni geotermiche in Toscana.

Io concordo con la relazione di Artusa, che mi pare equilibrata

fra i bisogni ed esigenze dell'ambiente e le questioni occupazionali, produttive, di sviluppo delle realtà geotermiche della nostra regione. Naturalmente sono anche rimasto colpito dall'intervento pieno di energia del consigliere Roggiolani, proprio pieno di energia. Io, oltre a non un avere tutta questa energia, non sono ancora così liberale come Roggiolani, che fa scaturire tutte le fortune prossime di questo settore dalla questione delle concessioni all'Enel e dalla liberalizzazione delle concessioni, perché - devo dire - conosco un po' la cosa che viene da Pisa, elaborata a Pisa sia politicamente che sul piano amministrativo e di questa cosa se ne è parlato a più riprese. Non è nemmeno vero che l'Enel ha fatto sempre cosa gli pare in quelle zone, non lo faceva nemmeno Fascetti prima che venisse all'Enel. Fascetti è stato un grande personaggio: è stato presidente della Larderello e anche senatore e deputato della Democrazia Cristiana in provincia di Pisa. È stato un grande personaggio che tentò addirittura di fare il Comune a Larderello per staccarlo dalla sinistra. La verità, secondo me naturalmente, è che l'Enel ha fatto abbastanza come gli pare in questi ultimi anni, perché è venuta meno la capacità di contrattare con Enel in termini di ambiente e di occupazione. Io penso che sia venuta meno dalla fine degli anni '80 in poi e l'Enel, prima di questi anni, era a com'era la Piaggio per il Comune di Pontedera: era la controparte con cui ci misuravamo e a volte si vinceva a volte si perdeva, però c'era sempre un confronto.

Io, per la verità, cosa vuol dire 'governance' me lo sono fatto spiegare qualche settimana fa da mia moglie, perché non avevo nemmeno ben capito. Però io le assicuro, assessore Artusa, che finché si va avanti a dire queste cose, che con l'Enel bisogna fare 'governance'... Io dico che con l'Enel bisogna fare vertenze, bisogna fare lotte anche dure, bisogna unire gli enti locali della regione, perché sennò non si gestisce noi la faccenda, 'facendo governance' con l'Enel e lei rischia, assessore Artusa, che fra dieci anni un altro Roggiolani le dirà che non ha fatto niente, come lui l'aveva detto per l'ex assessore Franci.

Io metto in risalto questo elemento nel mio intervento: bisogna ritrovare un impegno unificatore degli enti locali di quelle realtà di cui la Regione sia la forza produttiva, la forza che coordina, che fissa

obiettivi. L'occupazione in quella realtà è scesa da oltre 2000 dipendenti, se ricordo bene, a quasi 1000 in meno, non è cresciuto un indotto locale, non è cresciuta la piccola e media impresa; in quella realtà - io non la vedo come Pizzi, la vedo in modo diverso - è indubbio che non è cresciuta una piccola impresa. Attenzione, perché se va avanti così e poi prevalgono quelle spinte di cui diceva Roggioni, il futuro di quelle zone è tutto nell'agriturismo e nel turismo e l'Enel verrà visto come un elemento di incomodo rispetto a questo sviluppo del turismo e dell'agriturismo, a causa dei tubi, del cattivo odore, eccetera. Io credo che sia una prospettiva da non accogliere, perché in tutte le realtà e anche in quella è essenziale, insieme al terziario, anche un apparato produttivo, anche uno sviluppo di questo settore che può contribuire alla risoluzione del problema energetico toscano.

Quindi io ritengo che si debba andare avanti anche vedendo le questioni della nuova legge regionale, aumentando anche la lira geotermica come noi abbiamo proposto insieme ai Verdi, però in un quadro in cui dobbiamo riprendere una forte vertenzialità con l'Enel, senza infingimenti e senza paure, fissando degli obiettivi e su questo andando a un confronto serrato con l'Enel; poi se si apre anche la fase della liberalizzazione va bene, ma si deve sapere che noi non facciamo sconti, che ritorna un elemento vertenziale con obiettivi chiari in termini di sviluppo e di ambiente, su cui si ritrovano le istituzioni toscane, si ritrovano i sindacati, si ritrovano le forze politiche.

Seduta pubblica n. 45

21 giugno 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Interrogazione n. 307 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito alla cessazione del servizio postale in vari paesi del Grossetano.

Mozioni e interrogazioni collegate.

Per dire che sono soddisfatto della risposta dell'assessore Fragai. Mi pare che dalla risposta emerga l'impegno concreto e serio della Regione su una piattaforma, su obiettivi su cui lavorare per ottenere risultati. Però assessore, la prima questione è che le Poste sospendano il piano di chiusura e di ristrutturazione che hanno in atto, perché se poi si chiude è difficile riaprire; questa la prima questione, il primo obiettivo da perseguire. Poi mi sembra interessante, positivo, quello di un multiuso, di più forme di collaborazione per un uso anche diverso delle Poste; mi sembra che possa essere la strada su cui procedere. Io vengo da un piccolo Comune e so quant'è importante l'ufficio postale, soprattutto per certe operazioni che riguardano anche la popolazione anziana dei Comuni. Quindi piena disponibilità, pieno impegno a perseguire gli obiettivi di questa battaglia per un risultato positivo.

Informativa della Giunta regionale su documento preliminare relativo al "Piano regionale di indirizzo territoriale", ai sensi dell'art. 48 dello Statuto.

Mozioni collegate.

Io mi scuso, perché fra un po' devo andare, poiché ho un altro impegno, un'iniziativa. Devo dire che non ho resistito, dopo l'ulti-

mo intervento di Ciucchi, nel silenzio che mi ero quasi imposto. Io intervengo strettamente a titolo personale. Se restassi fino in fondo, voterei il documento, ma con tante riserve, tante riserve. Io non riesco a far finta di non vedere, non ci sono mai riuscito ecco, non ho due linguaggi, due atteggiamenti. Io non ci riesco. Qui è già la terza volta che ci si scambia messaggi d'amore fra una parte della maggioranza e una parte della minoranza. Ho sentito l'intervento di un collega che stimo per la sua serietà, che è il collega Ciucchi, parlare di svolta liberale. Io, siccome non sono un liberale, e non faccio niente per sembrare di esserlo - vorrei essere chiaro, non faccio proprio niente - vorrei che nessuno avesse sospetti sul fatto che sono un comunista, come sono sempre stato ecco! Ti ringrazio amico e collega, ti ringrazio.

Io penso che la politica liberista e liberale stia alla radice dei mali della Toscana. Per esempio alla radice dei mali di quei ragazzi che non possono farsi un futuro, perché sono precari e non possono costruirsi nulla. Penso che alla radice dei mali della Toscana ci sia uno squilibrio di classe - io lo chiamo così - fra chi ha tanto e chi ha sempre meno e chi va sotto la soglia della povertà, anche se in Toscana si sta bene; penso, amico e assessore Conti, che sia quasi impossibile distinguere fra rendita e profitto. Nel Pci c'avevano insegnato che lo sviluppo del capitalismo italiano era caratterizzato da questo intreccio che era assolutamente inestricabile. Io ti faccio tanti auguri e ti auguro proprio di avere la capacità di saper distinguere, ma è molto difficile. Io penso, che sia quasi impossibile in una situazione in cui tutti gli indicatori economici ci dicono che l'area del profitto si restringe, si restringe sempre più. Perché, cosa sono quelle fabbriche che chiudono, quelle quasi 500 fabbriche che stanno per chiudere? Sono realtà che producono profitto e chiudono e non è che poi restano isole vuote, restano realtà che poi possono passare all'area della rendita.

Ora io ritengo che, per affrontare questa situazione, non ci voglia un di più di liberismo, io ritengo che ci voglia qualche elemento efficace di riforma. Non di stravolgimento, di riforma. Io penso che, proprio perché la Toscana è una realtà produttiva, una realtà cultu-

rale che deve puntare sulla qualità, rompere le dighe e lasciare che le cose vadano un po' per conto loro é puntare a dati ed elementi non di qualità e quindi a reprimere, a comprimere le nostre peculiarità. Io non te la voglio far lunga, poi io ho anche un modo di vedere le cose molto pragmatico. Per caso lo dicevo ieri al mio amico e concittadino assessore Rossi: io se passo su una strada del mio Comune, vedo che ora lì c'è tutta una serie di costruzioni che hanno attaccato Pontedera - Fabiana Angiolini è di Pontedera come me, lo sa – a Pietroconti e a La Rotta. Prima c'era una separazione, aree non edificate. E se vado a Montecastello, vedo che si costruisce vicino al bosco. È un po' un dato che riguarda tutta la Toscana, diciamoci la verità. Io non credo che si costruisca un futuro così per la Toscana, lo dico francamente e non credo che dalle difficoltà ci si esca in questo modo; per cui io sto dentro queste cose, ma manifestando tutta la mia perplessità verso un indirizzo che già ho avuto modo di manifestare, con tutte le mie perplessità e la necessità, secondo me, di procedere su un versante un po' diverso, su un versante di riforme che punti davvero a uno sviluppo nuovo, ma uno sviluppo che sia qualificato anche da un diverso rapporto, un diverso equilibrio e anche attraverso il soddisfacimento e la risoluzione di alcuni problemi sociali, come quello del precariato che è un problema che sta, ripeto, distruggendo un'intera generazione.

Sedute pubbliche n. 46 – 47

4 luglio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

**Interrogazione n. 326 a risposta immediata del consigliere
Dinelli in merito alla situazione aeroportuale regionale, anche**

in considerazione dell'acquisto da parte di "Aeroporti Holding" della quota azionaria del Comune di Prato all'interno della società Adf (Aeroporto di Firenze).

**Interrogazione n. 328 a risposta immediata della consigliera Sgherri sulle recenti vicende societarie dell'aeroporto Vespucci. I
Mozione n. 272 dei consiglieri Marcheschi, Dinelli, Bianconi, Carraresi, Antichi in merito al sistema aeroportuale toscano.**

Io naturalmente voto contro, ma intervengo per dire due o tre cose brevi. La prima è che mi diverto un sacco quando succedono queste cose. Il mio divertimento è sommo. Marcheschi e Dinelli, assessore Conti, vi hanno fatto una lezione sul mercato, di cui dovreste tener conto visto che siete incamminati su quella strada. Sulle cose che dicono adesso, se andate avanti così, arriverete anche voi fra quattro, cinque, sei anni. La cosa paradossale a cui assistiamo non da ora in questo Consiglio regionale, è che la Casa delle Libertà, che anche in Toscana è in crisi profonda, grazie a questa apertura sul mercato è in grado oggi di fare - non a me per la verità - una lezione su come si sta sul mercato. E viste le aperture, io dico che hanno tutte le ragioni di farvela questa lezione. Perché i padroni e anche il mercato, non è che siano buoni o cattivi, hanno delle leggi proprie. Sono le leggi, come dice Dinelli, del mercato. Ora qui le cose sono due: o si accettano queste leggi, o si chiede le dimissioni del sindaco di Prato. Se Martini non sapeva niente, qualcuno dovrebbe chiedere le dimissioni del sindaco di Prato, ma questo non lo farete mai, non lo farete mai....

interruzioni

No, io sono contro. E il tuo sarcasmo, Cocchi, è proprio fuori luogo, perché poi ora arrivo a una conclusione. La prima è che da queste cose l'aeroporto di Pisa, sarà fortemente penalizzato, su questo non c'è dubbio. Secondo, si sappia - io l'insegnamento da ciò che è successo lo traggio così - che sui servizi pubblici essenziali, come quello dell'acqua, noi Comunisti Italiani non accetteremo la presenza del privato nemmeno nella gestione, nemmeno all'1%, perché non vo-

gliamo trovarci in una situazione per cui un bene essenziale, non industriale, come l'acqua, poi improvvisamente, perché a un sindaco gli piglia la mattina in un modo, vende e passa tutto ai privati. Comunque una lezione su cui anche la sinistra moderata dovrebbe riflettere e meditare su cosa porta, su dove porta l'apertura al mercato in casi come quelli della Toscana e anche della politica che cerca di aprire a tutto tondo al mercato come chiede la Casa delle Libertà, ma che poi si trova di fronte a questi fatti e su cui è disarmata e non sa che fare.

Io, per dichiarazione di voto, ribadisco il mio no alla mozione del Polo. Ma ribadisco anche tutte le critiche che ho espresso ieri. Le privatizzazioni in Toscana, caro consigliere Mattei, sono state un disastro, a partire dalla vicenda Montecatini, che dopo anni, ora si è cercato un po' di rappezzare, però è stata un disastro. E qui c'è un Comune che ha cambiato gli ordini societari all'interno dell'aeroporto, perché ha venduto una quota che aveva, a vantaggio del socio privato. Io conosco bene Romagnoli. Romagnoli è un economista, quindi non si può dire che il sindaco di Prato non sapeva cosa succedeva con quella vendita, lo sapeva benissimo, perché è un economista, è uno che ha lavorato anche qui in Regione, sapeva benissimo. Io mi aspetto che Martini o qualche altro, per non fare nomi i Ds, chiedano le dimissioni del sindaco di Prato, perché è un atto grave quello che ha fatto, grave tanto più se non ha informato la Regione - se Martini davvero non era informato - e in questo caso, a questi atteggiamenti, si risponde con atteggiamenti altrettanto drastici. Altrimenti noi abbandoniamo e veniamo meno al nostro compito, non dico di programmazione, ma di tenere rapporti corretti con le altre istituzioni. Io non sono per fucilare il sindaco di Prato, consigliere Mattei, per l'amor di Dio, è anche un mio amico con cui ho lavorato insieme quando ero nel Pci, però non si può far finta di nulla, non si può far finta che non è successo nulla. Io quindi, primo, chiedo che si faccia una riflessione su come la vicenda privatizzazione, anche alla luce di questo fatto che penalizza pesantemente Pisa, è stata portata avanti e come appunto si intende procedere su questa strada

che porta a questi esiti. Secondo, voto contro la mozione del Polo. Oggi per la situazione in cui versa, il Polo non sarebbe in grado di far lezione a nessuno, perché è in una crisi profondissima anche in Toscana; però le cose vanno così, si alzano e insegnano ad altri come si fanno le privatizzazioni e come si rispetta il mercato. A me naturalmente non la fanno la lezione, perché io non sono della partita, sto da altre parti. Però ciò che è successo è un fatto grave, che sollecita e richiede una riflessione da parte di tutti.

Seduta pubblica n. 48

18 luglio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010. Risoluzione n. 13.

Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per l'esercizio 2007 – Adozione. Risoluzione n. 14.

Ordine del giorno dei consiglieri Ciucchi, Cocchi, Monaci, Ghelli, Roggiolani, sul Prs.

Ordini del giorno collegati.

Sì, io sarò assai breve. Intervengo per mettere in chiaro soprattutto una cosa: gli interessi che noi vogliamo difendere all'interno di questo Piano Regionale di Sviluppo, partendo da due cose, due notizie di cronaca. Ieri abbiamo letto tutti la conferenza stampa del segretario della Cgil, Silvestri, il quale denuncia che in Toscana ci sono 18 mila lavoratori che rischiano il posto di lavoro e ci sono decine e decine - ora non mi ricordo il numero esatto - di aziende che hanno chiuso o che stanno per chiudere. Questa è la crisi della Toscana. L'altra notizia che credo solo in pochi, solo quelli della provincia di Pisa, hanno letto

è che nelle campagne di Volterra, un operaio, un lavoratore anziano di 70 anni è morto schiacciato dal trattore che guidava suo fratello. Lavoravano nei campi e il trattore ha investito questo lavoratore e l'ha ucciso. La causa sembra che sia il fatto che al trattore si sono rotti i freni e quindi l'ha ucciso. Presidente Martini, perché abbiamo fatto la discussione in Commissione Agricoltura l'altra settimana, su una proposta di legge presentata nella scorsa legislatura dal gruppo dei Verdi - non mi ricordo se era firmata anche da Nino Frosini - che tendeva a provvedimenti di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, e siamo arrivati all'ennesimo rinvio? Perché quando si tratta di mettere in discussione e di colpire qualche interesse si trova sempre le ragioni per rinviare? Poi se qualcuno muore e lo dico arrabbiato, poi se qualcuno muore pazienza, la vita va avanti lo stesso. Attenzione, perché questa filosofia può essere la filosofia che annulla tutte le potenzialità del Piano di Sviluppo Regionale, cioè quello di rinviare, di mediare, di annebbiare, di insabbiare.

L'altro elemento che voglio evidenziare è quello rispetto a chi perde il lavoro e a chi ha il lavoro precarizzato; questo lo voglio mettere bene in chiaro subito, perché forse a molti non è chiaro. Noi staremo sempre dalla parte di chi lotta per il proprio lavoro, per il proprio avvenire, ma non ci stiamo solo in questo modo, ci stiamo dicendo anche perché, secondo noi, questa società provoca questa situazione. Ora io credo che noi siamo di fronte a questa situazione perché cinque anni di neoliberalismo alla Berlusconi hanno fatto un disastro in Italia e in Toscana. E francamente mi stupisce come si possa pensare, come ha pensato in qualche periodo la Casa delle Libertà, che ora noi si assumesse come ricetta per l'esame dei problemi della Toscana la ricetta neoliberista che la Casa delle Libertà qui ci presenta; devo dire che con grande equilibrio e con grande garbo lo ha fatto oggi il consigliere Magnolfi, che è un politico navigato e l'ha messo in risalto anche nell'intervento di stasera. Altre volte lo ha fatto con un po' di sbracatura, dicendoci: "venite a Canossa, venite con noi". Io credo che queste cose, francamente, voi oggi non le potete dire, colleghi della Casa delle Libertà, perché la crisi che vi coinvolge è una crisi profondissima anche in Toscana; basta leggere il Giornale della

Toscana e si ha esatto e chiaro il quadro della crisi che vi attanaglia. Quindi, da parte vostra non ci può essere francamente nessuna lezione da impartire a noi. Io riconosco però, che il rischio che qualcuno possa pensare che è allentando le briglie che si può risolvere la crisi, ci può essere anche dalla nostra parte, perché dalla nostra parte non è che la pensiamo tutti allo stesso modo. Io credo invece che il primo soggetto da valorizzare in questo Piano Regionale di Sviluppo è il capitale sociale, sono le intelligenze, è il lavoro, sono le piccole e medie imprese, anche se io non arrivo a dire, a scegliere, a fare distinzioni tra borghesia buona borghesia e cattiva, sono tutte cose che non fanno parte del mio bagaglio di approccio a questi problemi. Ma io credo che il primo punto da considerare è questo: allora, primo, noi saremo sempre dalla parte di chi si batte per il proprio lavoro; secondo, la legge sugli infortuni sul lavoro, sugli appalti, presidente Martini, va portata in fondo entro l'anno, è una cosa che sta nel programma di governo e quindi credo che bisogna impegnarsi per superare timidezze, paure che ho ricordato e che qua e là emergono. Bisogna battersi per superare la precarizzazione del lavoro. Io vedo con grande preoccupazione un ritardo anche da parte del governo nazionale; mi sembra che ci sia una timidezza di troppo, che poi lascia il campo alle ricette di Padoa Schioppa che a me lasciano francamente molti dubbi e una forte contrarietà. Io la dico così nel rispetto di queste ricette, di queste cose. Io penso che se si votasse a ottobre, Prodi vince 10 a 0, non c'è partita secondo me, e dico di più, dico che, se si votasse a ottobre, la componente moderata del centrosinistra, secondo me, vincerebbe da sola, anche senza noi, Rifondazione e i Verdi. Io penso che se si lascia fare Padoa Schioppa, con l'idea di andare sulle pensioni eccetera, tra due anni la nostra base, i nostri punti di riferimento sono già disillusi e illusi come lo erano dopo i primi anni del governo Prodi. Ecco, io credo che nella gestione del Piano Regionale di Sviluppo noi dovremmo evitare sia di insabbiare tutto in manovre - la dico così, per capirci - sia, ecco, andando a cercare, come sponda, le posizioni della Casa delle Libertà, che hanno portato anche in Toscana a questa situazione.

Infine voglio fare una proposta entrando nel campo di Martini.

Credo, presidente Martini - ma poi naturalmente la causa è sua, di sua assoluta pertinenza - che per gestire questo piano ci vorrebbe un super assessore all'economia, perché non vedo come lo si possa gestire se poi si sparpaglia tutto in 1000 rivoli, in 1000 assessorati, e anche la spesa e anche il senso di intervento e di marcia non è diretto e orientato in una chiara direzione. Insomma - poi gli strumenti possono essere quelli che si vogliono – ma deve esser chiaro che fare i conti con la crisi diventa la questione fondamentale che oggi abbiamo di fronte nel governo della Toscana. Io qui sono d'accordo con le cose dette da Silvestri, venerdì, a un dibattito semiclandestino, purtroppo, che abbiamo organizzato come Gruppo, in cui Silvestri ha detto che se non vi sono misure che bloccano questa situazione in direzione del licenziamento, della costituzione, della chiusura delle fabbriche, si può arrivare anche a situazioni di acuto scontro e acuta tensione sociale.

Io credo, proprio per questi motivi, che noi voteremo questo Piano, che in certe parti convince pienamente e in certe parti no, e noi abbiamo presentato un ordine del giorno per rafforzare le parti sul lavoro e altre dal nostro punto di vista. Ecco, questo Piano deve diventare il libro, il programma fondamentale dell'azione, dell'iniziativa del governo della Toscana nei prossimi anni.

Seduta pubblica n. 50

26 luglio 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Interrogazione n. 327 a risposta immediata del consigliere Carraresi in merito alla somministrazione nelle strutture ospedaliere della Regione Toscana della pillola abortiva Ru486.

Mozione n. 270 dei consiglieri Carraresi, Titoni, Celesti,

Angiolini, Fuscagni, Pizzi, Ferri, Del Carlo, in merito alla somministrazione nelle strutture ospedaliere della Regione Toscana della pillola abortiva Ru486.

Io intervengo a titolo strettamente personale. Come sapete, mi sono espresso anche in quest'aula, contrario alla sperimentazione della pillola. Prendo atto delle cose dette da Rossi, ma ribadisco la mia opinione in materia. Vorrei però testimoniare su due questioni e finisco rapidamente. Io, consigliere Tei, non ho nessun problema a sentirmi in minoranza. Ormai c'ho fatto l'abitudine. Sono in minoranza in tutto. Quindi proprio non mi trovo assolutamente a disagio a essere in minoranza anche su questi temi. Io vorrei però ricordare che l'aborto nel Pci fu visto come non un delitto, ma come un'estrema ratio, una cosa a cui rivolgersi, a cui arrivare dopo avere espletato tutti gli altri passaggi. E vorrei ricordare all'assessore Rossi che sulla decisione che coinvolgesse, che dovesse coinvolgere anche il coniuge, io sono stato testimone in via Alamanni qui a Firenze, di uno scontro feroce tra Adriana Seroni, che diceva che doveva essere solo la donna a decidere e Giuseppe De Felice, che era di parere contrario. Anche De Felice aveva questa tendenza a trovarsi spesso in minoranza. Lo dico en passant. Rossi sa chi era Giuseppe De Felice. Quindi fu un elemento di dibattito, questo, anche all'interno del Pci.

Io infine voglio dire, e chiudo su questo - io non mi camuffo da intenditore, da esperto, da medico, io sono un profano di queste cose - che queste questioni toccano il principio della vita e io ritengo che questo principio non dovrebbe essere mai negoziabile. E lo dico in riferimento all'accordo sulla sperimentazione sulle cellule staminali. Io sono contrario, perché anche qui si intacca il principio della difesa della vita e per me difendere anche le cellule staminali, e la vita che nasce dal concepimento, è un dovere come difendere la vita dagli imperialisti americani che uccidono in Iraq eccetera. Io sono per la difesa assoluta e totale della vita, per questo anche sulle cellule staminali io esprimo un parere assolutamente contrario a quel compromesso che è stato raggiunto a Bruxelles.

Deliberazione n.155/2003. “Atto di indirizzo regionale per l’avvio della sperimentazione delle Società della Salute” - Modifiche ed integrazioni. Proposta di deliberazione n. 246 divenuta deliberazione n. 80.

Se noi siamo abituati male, consigliere Bianconi, chi sa nelle altre regioni come stanno. Io ho dei dubbi sul benestante. Bisogna vedere chi è benestante e chi non è benestante. C'è sempre una discriminante di classe. Io mi astenni sulle Società della Salute, mentre Frosini votò contro. Fu la prima manifestazione del pluralismo all'interno del movimento comunista internazionale, questa. Qualche tempo fa, circa un anno fa o qualche mese fa, io ho presentato anche un'interrogazione, perché ci arrivavano segnali che in verità le Società della Salute, dove si sperimentavano, si sperimentavano con i tecnici. Cioè c'era una delega al personale tecnico, c'era una delega da parte delle assemblee elettive, cosa che snaturava il carattere delle Società della Salute.

Io credo che a questo punto vada fatta una riflessione. Concordo, al di là delle differenze con chi chiede che vada fatta, senza infingimenti e senza veli. Io non credo che tutto sia andato male, come non è vero che tutto è andato bene, che è tutto rose e fiori. Credo che una riflessione vada fatta, si debba arrivare a correggere ciò che c'è da correggere su un'idea che poteva avere anche dei lati indubbiamente positivi, ma che a noi già all'inizio sembrò perlomeno discutibile. Quindi io appoggio coloro, anche dell'opposizione, che chiedono una riflessione adeguata sulla sperimentazione e su questa forma di organizzazione della sanità toscana.

Istituzione di struttura per le attività di informazione degli Organi di Governo. Proposta di legge n. 85 divenuta legge n. 35/2006.

Noi siamo contrari a questo provvedimento. Vorrei dire subito che io sono d'accordo con la giusta richiesta dei giornalisti, che lavorano all'ufficio stampa, di avere un contratto da giornalisti, un contratto

stabile per superare forme di precariato. Su questo noi siamo completamente d'accordo. Io riconosco anche ai giornalisti una professionalità nel fare il loro lavoro e una dedizione; quindi io su questo non ho nessuna obiezione. Noi però siamo contrari all'agenzia, perché - l'abbiamo detto più volte - riteniamo che si dovrebbe mettere un limite, un basta al proliferare di agenzie; secondo noi quelle che ci sono bastano, non se ne dovrebbero fare più. Se qualcuno lo pensa, per noi si può anche sciogliere l'Agenzia della Sanità, anche domattina, dove abbiamo eletto Barbagli; non è un problema per noi, tanto per esser chiari fino in fondo. Ma io dico anche che queste due agenzie sono il frutto avvelenato - o mettiamo solo frutto - di uno Statuto, che noi per fortuna non abbiamo votato. Io non sono d'accordo sul fatto che l'Agenzia della Giunta a noi non ci riguarda; a me mi riguarda eccome, presidente Martini. Io vorrei dire la mia su come la Giunta comunica alla Toscana il proprio operato, anche perché io sostengo convintamente questa Giunta. Non è che - lo dico anche con dissenso - penso che sia la migliore Giunta possibile, ma io faccio un esempio. Sul piano di sviluppo rurale - io pensavo di poter fare una dichiarazione di voto breve, invece il presidente ha messo in votazione - per esempio nessuno ha parlato di quei lavoratori agricoli, di quelle persone che lavorano due o tre mesi in campagna a salari di fame, e ragazzi che lavorano negli agriturismo per tre o quattro mesi anche lì a salari di fame. Di questi non parla nessuno. Quindi io vorrei che il governo parlasse anche di queste cose.

Per questo io non sono d'accordo con l'autonomia del Consiglio; è una cosa che io respingo, perché, secondo me, ci dovrà essere un'unità tra Consiglio e Giunta, non un'autonomia che permette di fare cose diverse come vengono fatte.

Solo che l'agenzia non servirà ai gruppi e neppure, collega Erasmo D'Angelis, ai cittadini; ma lasciamo perdere, siamo tutti grandi e adulti, caro Erasmo. Non è che serve ai cittadini, serve ad altre cose quest'agenzia, è l'agenzia dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Queste è la verità. Io do atto al presidente di questo Consiglio di dirigerlo con equilibrio; a volte mi posso anche scontrare con dei vicini, come è successo, ma ti do atto di un equilibrio e di

comportamento corretti. Però a questo punto, anche come conseguenza degli atti che si voteranno stasera, si pone un problema che va risolto con il regolamento. Non vedo perché tutti siete membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ma ci sono due gruppi che ne restano fuori e a questo punto io ritengo - per me ci può entrare anche il gruppo misto sia chiaro, non ho problemi - che c'è un problema anche di adeguare e finisco su questo, non per spartire, ma per controllare che ci sia una reale applicazione corretta delle funzioni dell'agenzia.

Seduta pubblica n. 51

19 settembre 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Informativa della Giunta regionale sul documento preliminare relativo al bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2007, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto.

Mozioni collegate.

Noi Comunisti Italiani votiamo l'ordine del giorno del centrosinistra con sofferenza, e voglio dirle chiaramente, presidente Martini, non ci sarà una seconda volta, ma questa e basta e se ci saranno altri provvedimenti uguali, noi non li voteremo. Questa è una posizione del partito chiara e io qui la dico condividendola in pieno. Si apre una fase di concertazione con i sindacati e io mi auguro che la Giunta faccia tutto e qualcosa di più di tutto per trovare un accordo con i sindacati che in queste ore manifestano una insoddisfazione assai forte. Ho letto alcune agenzie rispetto ai provvedimenti che stasera

andiamo ad approvare; bisogna trovare un accordo con i sindacati. Un governo di centrodestra si può anche permettere di andare allo scontro con i sindacati, noi non ci possiamo permettere di andare in Toscana allo scontro con la Cgil, quindi bisogna lavorare, anche con la Cisl e la Uil, naturalmente, ma io partivo dalla Cgil, dal sindacato più forte. Noi ribadiamo questa esigenza e questa necessità.

Vorrei dire ora poche cose sui cosiddetti costi della politica. Io qui ho sentito cose che sono anche ridicole, come quella che ha detto il consigliere Luvisotti, che addirittura si manda una delegazione in Cina, non ho capito bene se è un'iniziativa della Regione o del Comune di Pisa o se la fanno insieme, per spiegare la Società della Salute. Presidente Martini, se questo è vero, chi ha pensato questa cosa andrebbe mandato via subito, chiunque sia. Chiunque sia andrebbe cacciato subito perché queste cose sono oltre il bene e il male. Non è che queste cose oggi non ce le possiamo più permettere, queste cose sono ridicole. E chi promuove queste cose va mandato via perché è dannoso, non dico per la nostra politica, ma per il decoro del governo della Regione, per il decoro. E siccome io sono chiaro, voglio anche dire con tutta la stima che ho per il presidente della Giunta, che anche operazioni come quella Tagliasacchi non si fanno più, non si devono fare più le 'operazioni Tagliasacchi'. Se uno è in un affare così, si trovano altre soluzioni, ma non si fanno più queste cose, anche perché qui bisogna stare attenti. I costi della politica è un tipico slogan reazionario e fascista. Io ho detto prima a Bianconi - l'ho detto prima, se mi fate parlare - e Bianconi lo sa la stima che ho nei suoi confronti, che non penso, per esser chiari, che Alleanza Nazionale sia fascista, non lo penso. Però nella storia del nostro Paese i movimenti reazionari hanno sempre cercato di dirottare il malcontento popolare sulla politica, sui partiti. Oggi è un'operazione facilissima questa, perché i partiti sono deboli e perché chi è alla testa dei partiti dà un pessimo esempio al Paese. Tutti noi sappiamo di cinque, sei ville in Sardegna, di grandi barche, di casolari, di seconde, terze case a Capalbio, io ci metto tutti...

Interruzione dall'aula

Lei chi è? Che vuole da me? Lei chi è? Lei impari la buona educazione, stia zitto quanto parlo, va bene? Io a lei non l'ho mai interrotta, e non so nemmeno il suo nome, va bene? Quindi stia zitto, per favore.

Presidente: consigliere Cellai, per favore, non interrompa.

Quindi è molto facile fare un'operazione di questo tipo. Io credo che un problema però ci sia, un problema c'è, e qual è a mio avviso? Il problema è che c'è una degenerazione della politica che deriva dal fatto che hanno perso potere, anche in Toscana, le assemblee elettive. Io non ho mai detto no a sessantacinque consiglieri perché costano, io ho detto che si faceva quell'operazione quando si toglieva potere al Consiglio regionale. Questo è il problema. Si toglie potere al Consiglio regionale e si aumenta il numero dei consiglieri. E questo avviene per questo Consiglio, avviene nei Consigli provinciali, avviene nei Consigli comunali. Chi conta di più? Io che sono stato eletto consigliere regionale dal popolo o un amministratore della Geofor che gestisce rifiuti a Pisa e da altre parti? Conta indubbiamente di più chi gestisce rifiuti e altre cose. E si toglie, e si sono tolti i poteri alle assemblee elettive perché c'è la proliferazione delle agenzie, delle società miste, delle società pubblico e privato, eccetera. Qui sta la degenerazione della politica: nel passaggio di potere a questi enti che non sono controllati da nessuno, il passaggio di potere dall'assemblea elettiva a questi enti. E io qui voglio dire una cosa chiara agli amici e compagni dei Ds. I Ds in Toscana sono di gran lunga il primo partito, 30 per cento, il secondo è sotto il 20 per cento. Con il 30 per cento del consenso i Ds in Toscana hanno l'80 per cento del potere. Il problema è soprattutto vostro perché, attenzione, questo potere quando non è più suffragato da un controllo del popolo, vi può strangolare e può strangolare il centrosinistra che gestisce questa Regione. E allora bisogna dire basta alla proliferazione degli enti, basta con questa politica, ridiamo potere alle assemblee elettive e a un reale controllo democratico; questo è il problema democratico che esiste in Toscana, su cui bisogna impegnarsi a ripristinare un potere, e questo sta nel quadro anche di ritornare a un costo della politica, ma a una buona politica nell'interesse dei cittadini.

Seduta pubblica n. 53

3 ottobre 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Informativa dell'assessore Fragai sul documento preliminare relativo alla proposta di legge regionale recante disposizioni in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto.

Mozione collegata.

Mi permetto di consigliare a tutti coloro che sono per queste sinergie pubblico-privato, o tutto privato eccetera, di fare molto presto, di bruciare i tempi perché stamani ho letto sul Giornale della Toscana una dichiarazione del consigliere Bianconi che mi ha personalmente reso molto felice. Bianconi annuncia sul Giornale della Toscana che “la rivoluzione comunista è cominciata in Italia”. Ora, io siccome mi auguro che vinca la rivoluzione comunista e vinca presto, è chiaro Bianconi che, in caso di vittoria, di proprietà privata non se ne parla più. Ma non si parlerebbe più nemmeno di fare pagar le tasse ai ricchi, in quel caso. Non so se avete capito.

Io sarò brevissimo, noi siamo per fare - come richiama anche un passo della risoluzione della Rifondazione Comunista - un'analisi e una riflessione laica, come si dice, reale, di come hanno funzionato queste società. Per esempio, a me non risulta da nessuna parte, siano società acqua, gas, luce eccetera, che l'ingresso del privato abbia comportato un abbassamento delle tariffe; se c'è un caso, consigliere Fragai, me lo cita e me lo fa conoscere; io non ho trovato mai un caso del genere. Quindi bisogna riflettere seriamente. Io sono d'accordo anche con la consigliera Franchini: non è che tutto ciò che è privato... Noi

non siamo per statalizzare tutto, non siamo per questo, come anch'io penso che non tutto ciò che è pubblico sia di per sé inefficiente e burocratico. Quindi facciamo questa riflessione. Ma facciamola fino in fondo, senza tabù e andiamo a vedere come realmente stanno le cose. Io ora vorrei dire - poi finisco - che la questione che a noi sta più a cuore è la questione dell'acqua: per noi l'acqua, sia per quanto riguarda la rete sia per quanto riguarda la gestione, deve essere pubblica. Perché l'acqua non è un bene industriale, l'acqua è un bene sociale e non vi può essere fatto un profitto sopra, non vi può essere, secondo noi. Per cui noi approviamo questo documento, ci va bene, ma diciamoci la verità: il confronto vero poi è rinviato alla legge, e lì bisogna davvero che ci sia una formulazione chiara. Per quanto ci riguarda, l'acqua deve essere tutta pubblica, senza se e senza ma.

Seduta pubblica n. 57

31 ottobre 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Modifiche alla deliberazione n. 98/2005, relativa all'istituzione della Commissione Speciale per gli Adempimenti Statutari e per il nuovo regolamento interno del Consiglio regionale. Proposta di deliberazione n. 289 divenuta deliberazione n. 113.

In soldoni, questo emendamento è il modo, la strada che permette, se approvato, ad Alleanza Nazionale di rientrare nella Commissione per il regolamento... è un'interpretazione mia, può darsi che venga smentito, ma io credo di andarci assai vicino rispetto a quello che ho letto e ho sentito. Naturalmente io non ho nulla in contrario a che tutti i gruppi facciano parte e partecipino attivamente all'ela-

borazione del regolamento attuativo dello Statuto, però voglio solo sottolineare che a un pasticciaccio da cui è venuto fuori lo Statuto, sul quale per fortuna noi abbiamo votato contro, segue un pasticciaccio da cui verrà fuori il regolamento. Noi, quindi, ci asteniamo dal tutto.

Determinazione dell'importo della tassa automobilistica regionale a decorrere dal 1 gennaio 2007. Proposta di legge n. 130 divenuta legge n. 39/2006.

Io voglio far rilevare che, rispetto alla prima discussione in questo Consiglio, c'è un cambiamento nella proposta della Giunta: viene ritirato l'intervento sulla benzina, mantenuto quello sul bollo e annunciato un intervento sull'Irap. Ciò è frutto anche, sottolineo anche e non solo, di un rilievo nostro circa la necessità che questa manovra realizzasse un rapporto positivo con i sindacati, che mi pare ci sia stato. Se ricordo bene, c'è anche un apprezzamento del segretario nazionale della Cgil, Epifani, sulla manovra toscana e noi quindi registriamo con soddisfazione questo cambiamento e questa intesa concertativa con le tre organizzazioni sindacali - e dico tutt'e tre perché non vorrei che succedessero delle polemiche, Cgil, Cisl e Uil - che è un fatto a nostro parere positivo.

Io non farò polemiche con l'opposizione, che fa il suo mestiere. Che dovrebbe fare il consigliere Antichi, dire che è d'accordo con la proposta di legge? Ci mancherebbe, fa il suo mestiere! Io dico che è un sacrificio che chiediamo ai toscani, bisogna dirlo chiaro che è così. Dico anche però che bisogna aggiungere, per esempio, una cosa che io qui voglio sottolineare, che nell'impostazione del prossimo bilancio, l'impegno della Giunta sia volto non solo a tagliare enti inutili, come diceva il consigliere Del Carlo, cosa su cui io credo si debba discutere, ma anche a investire per risolvere quello che è di competenza della Giunta, cioè la questione del precariato, per esempio, la questione della precarizzazione del lavoro anche all'interno della Giunta regionale. Ormai questa è una piaga assolutamente insostenibile, assolutamente insopportabile e ognuno deve fare la sua

parte per portare a soluzione questo problema. Io credo che nel bilancio ci debba essere una chiara indicazione, un chiaro impegno in questo senso.

In questo quadro, noi approviamo la manovra e diamo il nostro voto favorevole.

Seduta pubblica n. 60

14 novembre 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Comunicazione dell'assessore Rossi sulla vicenda dell'Azienda ospedaliera pisana.

Interrogazione collegata.

Comincio da una cosa molto lontana, dall'oggetto specifico di questa discussione: a metà degli anni Cinquanta, assessore Rossi, Palmiro Togliatti si accorse che i segretari regionali del Pci che tra l'altro non erano eletti, ma erano nominati dalla Direzione, costituivano, come oggi in Forza Italia, un diaframma, un impaccio alla direzione del partito. Allora Togliatti li chiamò satrapi; erano satrapi di grande di livello, si pensi a Giorgio Amendola che era segretario della Campania e del Molise e quindi controllava mezzo sud. Li chiamò satrapi e poi, all'Ottavo Congresso, li fece cancellare dallo Statuto del Pci. Ora io le chiedo, assessore Rossi, chi conta di più nella sanità toscana: lei o un direttore generale della Asl come Desideri? E io su questo vorrei discutere, vorrei discuterne, perché politicamente non c'è dubbio: lei, ma poi nell'applicazione, il potere dato con questa aziendalizzazione ai direttori generali, è un potere enorme, assoluto. Io difendo la sanità toscana dagli attacchi del centrodestra, assolutamente; io penso che, certo, esiste qualche problema, come si fa a non

vederlo. Però penso che sia un sistema ancora in salute che va difeso, non va diroccato in favore di un sistema in cui prevalga il privato, però bisogna discutere su alcune questioni; una riconsiderazione su questa aziendalizzazione è giusto farla o no? Secondo me sì, perché io ritengo che i poteri dei direttori generali siano troppi. Guardate, io Desideri non l'ho nemmeno mai visto, sono proprio lontano da questi mondi, però credo che si dovrebbe ridiscutere. Io poi ritengo, e questo non mi è piaciuto nella sua relazione che poi in generale condivido, che si dovrebbe anche discutere su questo fare presto, fare presto, fare presto. La democrazia ha i suoi tempi e attenzione, assessore Rossi, questa roba non è nuova, questo dover fare presto, la velocità della politica era un cavallo di battaglia di Claudio Martelli negli anni '80 e non gli ha portato fortuna a Martelli questa velocità della politica, non gli ha portato fortuna. Io credo che forse vale il motto - non le dico di chi era perché non vorrei scandalizzare l'aula - "meglio meno ma meglio". Nunes ha capito di chi sto parlando. A volte cioè, se si prende un mese, qualche tempo in più per fare certe cose, io credo che non sia male, perché questa velocità a volte può portare anche a delle forzature, o comunque a considerare la democrazia, il rapporto con le assemblee elettive, una perdita di tempo, una cosa inutile insomma. Io non penso che si deve gestire tutto noi, ma penso che bisogna riconsiderare un'aziendalizzazione spinta, eccessiva che può portare anche a queste cose, e penso anche che la politica non è tutto spartizione del potere, come lei l'ha dipinta nell'introduzione, spartizione dei poteri, servizi di gestione, eccetera. La politica è anche una cosa alta e anche qui bisognerebbe distinguere, fare le necessarie distinzioni per chi la intende in un modo e chi la intende in un altro.

Concludo. Io, ripeto, sulla vicenda giudiziaria in sé non ho niente da dire, ho fiducia nella Magistratura e mi auguro che questa persona, che oggi certamente vive un momento non facile della sua vita, ne esca bene. Non mi pronuncio, assolutamente, però noi bisogna stare all'essenziale politico di queste vicende. E qui apro una parentesi: forse c'è anche qualche problema a Pisa, perché a Pisa c'è stata prima la Geofor e ora questo. Forse qualche problema c'è, non lo

so. Io sono di Pontedera, va bene, però forse qualche problema c'è, chissà, chissà. Io credo che su queste cose, come io mi batto perché si riveda un presidenzialismo esagerato dello Statuto, ritengo che anche una aziendalizzazione così spinta, così come si è configurata in Toscana, andrebbe riconsiderata. Forse sarebbe il caso di ricominciare a pensarci.

Seduta pubblica n. 61 - 62

21 - 22 novembre 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Ripubblicizzazione del servizio idrico integrato della Regione Toscana. Proposta di legge di iniziativa popolare n. 2.

Vorrei parlare a tutti e soprattutto, prima di tutto, ai colleghi della maggioranza. Bocciano questa legge, che noi votiamo naturalmente, noi, assessore Fragai, ci facciamo un'autorete colossale, perché questa legge è di iniziativa della nostra gente, degli iscritti a Rifondazione, ai Comunisti Italiani, ai Verdi. Ci sono le parrocchie, ci sono gruppi cattolici, ci sono anche alcuni Ds, credo non pochi, e oggi gli bocciamo la legge. Naturalmente votiamo a favore, ripeto, anche se come partito non abbiamo sostenuto questa iniziativa e abbiamo lasciato libertà alle federazioni, al partito, alle sezioni di appoggiarsi, di scegliere dal basso, come si dice. Noi gli chiudiamo una porta in faccia. Ritengo, visto che abbiamo sfornato i nove mesi come ci ricordava Erasmo D'Angelis, che era bene continuare una discussione con loro. Il comitato è venuto martedì, ha incontrato i gruppi, i Ds, ha incontrato noi; brava gente questi del comitato, perché quando gli ho detto "ma lo sapete che ve la bocciano?" dicono "ma come? La partecipazione...?" Dico: "non avete capito che l'unica partecipazione accettabile oggi è quella delle

primarie perché poi altre sono viste piuttosto male?” Perché è così; oggi al di là delle primarie non c’è partecipazione. Credo che sarebbe stato più giusto riflettere ulteriormente e ridiscutere la cosa. Vede, assessore Fragai, al comitato ho detto che è un assessore serio l’assessore Fragai - su questo ti prego di credermi per i rapporti ventennali che ormai abbiamo - ma bisognerebbe, quando andiamo ancora avanti sulle privatizzazioni, sulle liberalizzazioni, sulla flessibilità, non sentire quello che dice il Ghelli che è un vecchio comunista ma, per esempio, bisognerebbe leggere il Giornale di oggi perché il Giornale di oggi, in cronaca di Firenze, riporta una ricerca dell’Irpet - che è una società a partecipazione regionale - dalla quale emerge che questa società toscana, che sta meglio di tante altre regioni, è una società sempre più squilibrata: “la discesa agli inferi di operai e di impiegati” dice La Repubblica, che dedica una pagina intera a questa cosa.

Se continuiamo con questa politica cosiddetta riformista, è chiarissimo, assessore Fragai, che il segno alla politica del governo regionale non è che lo diamo noi Comunisti Italiani e vorrei dire ai compagni di Rifondazione: “non vi illudete che poi lo darete voi”. Il segno a questa politica lo dà la maggioranza riformista che giustamente ha il consenso, ha i consiglieri e orienta la politica regionale. L’amico Cocchi, quando è in vena di aperture, mi dice che sono un grande rompiscatole, ma non mi riconosce il fatto che metto sul piatto, come sullo Statuto, altre proposte; “sei un rompiscatole, non ti si sopporta”. Ma insomma, vi inviterei a riflettere seriamente su cosa sta avvenendo in Toscana. Perché poi alla fine la gente si arrabbia sul serio, perché ormai non sono più solo i pensionati che stanno male, ma gli operai, gli impiegati, sono i giovani. Significa che questa politica, come ha fatto la maggioranza, di mitigazione e di un’apertura al privato, alla flessibilità, non regge più. Bisogna cambiare strada. Ci vuole il coraggio di cambiare strada e di partire da concetti come l’equità, la solidarietà, qualche volta scontrandosi anche con un mercato che non può sempre regolare e decidere tutto, ma ripartendo dalle persone, dagli interessi reali della gente. Si poteva riflettere un po’ di più e coinvolgere di più anche questi soggetti nell’elaborazione di una legge. Poi ci si poteva anche dividere, ma

oggi, chiudendo la porta in faccia a costoro, come facciamo? Poi quando si arriva a votare diamo un pessimo segnale a una Toscana sempre più squilibrata, alla nostra gente che non vive certo meglio e credo che facciamo un'autorete. Inviterei ancora la maggioranza a riflettere se sia il caso di un'ulteriore breve pausa di riflessione e incontrare tutti insieme ancora il comitato per vedere come si possono trovare strade. La proposta di legge di iniziativa popolare potrebbe essere ripresentata da qualche gruppo; siamo disponibili a votarla e a firmarla e a continuare la battaglia.

Ripubblicizzazione del servizio idrico integrato della Regione Toscana. Proposta di legge di iniziativa popolare n. 2.

Per dire del voto favorevole nostro e dell'impegno che qui prendiamo, a riproporre in aula, quando si discuterà, come diceva Lupi, la proposta complessiva sui servizi e i punti fondamentali di questa legge. Ho apprezzato il carattere pacato dell'intervento di Fragai e anche quello dialogante di Cocchi, però vorrei sottolineare solo una cosa: attenzione, perché di questa questione non si parla e non è in discussione un aspetto marginale del nostro fare politica e del governo di questa Regione. È in discussione una questione, che qui ritorna abbastanza spesso, dell'indirizzo complessivo di questa Giunta. Francamente, Fragai, non capisco perché non si è aspettato di comprendere meglio che cosa succedeva a livello nazionale, dove c'era un orientamento a considerare l'acqua pubblica nella proprietà e nella gestione e vedere se lì si andava con una legge che, come tu hai detto, mettesse a disposizione altre risorse per un'azione, in questo senso, di tutte le realtà da noi amministrate. Era un modo anche per continuare un dialogo che, con il no alla proposta di legge di iniziativa popolare, si interrompe. È un modo anche per rispondere a una Toscana - ci ritorno sopra e lo ribadisco - lo abbiamo letto ieri dall'ultima indagine dell'Irpet, che non può essere più governata, a mio avviso, con questi processi di privatizzazione, e io dico anche di liberalizzazione, anche se so bene non essere la stessa cosa, che hanno caratterizzato il centrosinistra fino a oggi.

Occorre una svolta, se si vogliono correggere gli squilibri profondi

che stanno intervenendo anche nella nostra regione, al cui centro sta sicuramente la politica del centrodestra, non ho dubbi su questo. Dobbiamo anche cercare di dare dei segnali politici e dei segnali fattivi di quello che è la nostra volontà. E ancora una volta su questo mi si dice di no. Va bene, però non sempre poi il tempo dà ragione a questa politica. Vi ricordo che l'anno scorso, un anno e mezzo fa, a votare contro l'aumento dei consiglieri fummo in molto pochi. Ve lo ricordate? Fummo in molto pochi. A distanza di qualche tempo vedo che la schiera di chi dice che allora fu un errore sta crescendo, per dichiarazioni fatte dentro e fuori quest'aula. Confido che anche su questi temi di orientamento politico generale di dove vogliamo portare la gestione e il governo di questa nostra Toscana, avvengano quei cambiamenti che considero assolutamente necessari.

Noi continueremo, votando a favore della legge, a stare della parte di questi cittadini e a fare la loro stessa battaglia perché l'acqua resti tutta pubblica.

Seduta pubblica n. 64

12 dicembre 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Modifiche al regolamento interno del Consiglio regionale. Proposta di regolamento interno n. 5.

Il nostro gruppo non parteciperà alla votazione sugli articoli, perché noi riteniamo che questo Statuto, prima di applicarlo, vada cambiato. A partire dal suo impianto maggiore, quello presidenzialista. Io non mi illudo che la mia proposta sarà accolta, però un appuntamento è già fissato. Perché io ho già presentato una proposta di legge per la riduzione del numero dei consiglieri. Esigo che, a termini di

regolamento, venga portata in aula senza ritardi. E lì discuteremo, perché il numero dei consiglieri fa parte di quell'accordo che portò all'attuale Statuto, come ben tutti sanno. Un fatto è certo: il tempo non lavora per chi ha votato questo Statuto. Non lavora per l'impianto presidenzialista, per i poteri del Consiglio che il consigliere Pizzi, che ha tutta la mia stima, dice essere aumentati e voi sapete, invece, che in dottrina e anche nella pratica se si fa il presidenzialismo e si va verso il presidenzialismo si tolgono i poteri ai consigli, perché il miracolo di aumentare i poteri del Consiglio e, al contempo del presidente, non esiste da nessuna parte, nemmeno in Toscana. E insomma il tempo non lavora per questo Statuto.

Io ho qui una rassegna stampa delle dichiarazioni, degli interventi di alcuni consiglieri a partire dall'agosto a oggi, e ormai sono diversi - non faccio nomi per non mettere in imbarazzo nessuno - che sia sul ruolo delle assemblee elettive, sia sul numero aumentato dei consiglieri regionali, stanno rivedendo le posizioni assunte all'atto dell'approvazione dello Statuto. Noi comunisti non ci sentiamo più soli.

Io mi impegno qui nell'aula a usare tutti gli strumenti che mi sono dati per mantenere costantemente aperta questa questione del ruolo delle assemblee elettive rispetto ai poteri dell'esecutivo. E qui apro una parentesi: io devo dare atto al presidente Martini di avere fino a ora gestito e usato i propri poteri con grande equilibrio e con grande oculatezza. Ma se attraverso la strada e vado nel palazzo davanti, alla Provincia, io non mi sentirei di dire altrettanto. Come non mi sentirei di dire altrettanto per quanto riguarda l'inquilino di Palazzo Vecchio, il mio amico Leonardo Domenici. Sull'argomento potrebbe anche testimoniare un ex presidente di questa assemblea elettiva, che dalla mattina alla sera, a quanto ho letto, si è trovato messo fuori dall'esecutivo. Ma è polemica giornalistica che io ho letto. Io voglio anche dire un'altra cosa: io penso che sia interesse di tutti avere assemblee elettive che controllino davvero l'operato del governo. Se alla minoranza gli sta bene che non si può più mandare a casa il presidente e non si può nemmeno più sfiduciare l'assessore, contenta la maggioranza, per l'amor di Dio, figuratevi io. Ma qui la questione

non è di maggioranza o minoranza, è il ruolo e i poteri del Consiglio. La proliferazione delle agenzie è in rapporto a un sistema di governo. La proliferazione degli enti altrettanto. E mi permetta, con la stima che ho anche verso di lei, presidente Nencini, non si barattano i poteri reali del Consiglio, nell'opera di governo di una regione, con l'organizzazione delle Feste della Toscana. Sarebbe come se il Parlamento barattasse le funzioni che ha di controllo, di poter sfiduciare il governo nazionale, con la facoltà di poter organizzare lui la festa del 2 Giugno. E' una battuta un po' tirata, ma mi sembra calzante. Insomma, noi crediamo che si sia aperta in Toscana, con questo Statuto e con il presidenzialismo, una questione che era ormai aperta nei consigli comunali, che - mi pare opinione assai diffusa - non contano più nulla. Noi siamo su questa strada.

Per quanto ci riguarda, siamo consapevoli di essere una piccola forza in Toscana, il 4%. Noi faremo di tutto per riaprire la questione del ruolo e dei poteri del Consiglio regionale. Tutti gli strumenti che ci sono dati li utilizzeremo, a cominciare dalla discussione che ci sarà sulla proposta di legge che prima ho menzionato e che abbiamo presentato per tornare ai 50 consiglieri. Non si discuterà oggi, però a quel momento una discussione penso e mi auguro che ci sia.

Seduta pubblica n. 66

19 dicembre 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Interrogazione n. 428 a risposta immediata del consigliere Ghelli in merito alla mancanza di indennizzo per gli allevatori che subiscono danni causati al proprio allevamento da lupi e altri predatori come cani randagi.

Io ringrazio l'assessore per la risposta. Il senso è che ci sono normative europee che impediscono di andare oltre e di accogliere molta parte delle lagnanze che i pastori di quel territorio grossetano-senese hanno rispetto a questo fenomeno. Va bene, noi trasmetteremo la risposta dell'assessore ai pastori, alle associazioni che li tutelano, e vedremo cosa altro è possibile fare. Sembra assolutamente impossibile che nella Toscana industriale e terziaria avanzata sussistano queste questioni, che invece sono, in quei territori, assai rilevanti. Quindi io ringrazio l'assessore per la risposta. Credo però che il problema rimanga abbastanza aperto. Bisogna continuare a seguirlo e vedere quali altre risposte possiamo dare.

Seduta pubblica n. 67

20 dicembre 2006

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Legge finanziaria per l'anno 2007. Proposta di legge n. 145 divenuta legge n. 49/2006.

Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale 2007/2009. Proposta di legge n. 146 divenuta legge n. 50/2006.

Risoluzione della Commissione Speciale Lavoro: bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007. Interventi per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Risoluzione n. 30.

Ordine del giorno dei consiglieri Cocchi, Ciucchi, Bini, Ghelli collegato alla legge regionale n. 49/2006. Legge finanziaria per l'anno 2007 ed alla legge regionale n. 50/2006. Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale 2007/2009. Manovra finanziaria 2007: strumento strategico per l'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010.

Ordini del giorno collegati.

Io ho apprezzato stamani l'intervento del presidente Martini, un intervento breve e del tutto condivisibile, da parte nostra. Io vorrei però sottolineare una questione che stamani ho sollevato con una battuta. È indubbio che nell'Unione, in Toscana Democratica ci sono sensibilità diverse. Quando Pieraldo Ciucchi interviene e sottolinea il tratto riformista assolutamente dominante anche in Toscana Democratica, sottolinea cose con cui noi non siamo d'accordo. Essendo noi un piccolo partito e non avendo più quegli obblighi di mediazione che aveva per esempio il Partito Comunista Italiano, sto in Toscana Democratica soprattutto con uno scopo, quello di difen-

dere le ragioni del lavoro. Questa è la questione fondamentale che orienta la nostra azione e accanto a questo io metto assolutamente su un piano paritario la questione della democrazia, del funzionamento delle assemblee elettive di cui stamani ha parlato il consigliere Del Carlo e su alcune questioni io concordo con lui, con le cose che ha detto. Credo che dovremmo andare a discutere, a fare una riflessione sullo Statuto, su queste questioni. Le questioni del lavoro non sono di poco conto, anche per il futuro dell'Unione e circa i suoi destini. Io lo dico chiaramente, io so fischiare e se ero a Torino a Mirafiori io fischiavo i dirigenti del sindacato. Su questo non ho nessun dubbio, perché io ritengo che il sindacato deve essere sempre autonomo da ogni governo, sia anche un governo di soli comunisti, io ritengo che il sindacato deve essere sempre autonomo. Io dissentivo su mille cose da Savino Pezzotta, però su molte cose che lui diceva a proposito dell'autonomia del sindacato io ero d'accordo. Badate, i fischi vanno presi sul serio, lo dico al presidente Martini. Qui in Toscana non corriamo pericoli. Ma ormai la gente, quando io la trovo non mi dice più "oh! Sta attento, non vorrai mica mettere in crisi Prodi per farci tornare Berlusconi!". Ora incominciano a dire "siete tutti uguali!", ci cominciamo a dire "siete tutti uguali!".

Io per esempio non accetterò mai - e mi indigna il fatto che una questione che è drammatica anche in Toscana per migliaia e migliaia di giovani - che la precarizzazione del lavoro non sia al centro dell'iniziativa del Governo Prodi, ma sia una questione che si risolverà a partire dalla ragione dell'impresa. Noi vogliamo rappresentare anche nell'Unione e in Toscana Democratica - in cui ci siamo e ci resteremo, sia chiaro, non c'è nessuna voglia di andare via, ci siamo e ci resteremo, anche scomodi - questi due elementi fondamentali.

Sugli ordini del giorno, io ritengo che poi la scelta finale spetti all'interpretazione del regolamento da parte del presidente. Però votare per capitoli, per commi, per punti, io ritengo che sia un fatto che non aiuta la chiarezza. È chiaro che l'ordine del giorno nostro ha un punto fondamentale in quel passo in cui si dice che si approva il bilancio. È questo il punto fondamentale! Si può fare, si possono fare tante cose in politica, però io ritengo che non aiuta nessuno, a

cominciare dalla chiarezza, votare per atti separati e arrivare a cose che non hanno un senso e non hanno una logica. Per quanto riguarda l'ingresso di Rifondazione nella maggioranza e nella Giunta, nel Governo, noi siamo d'accordo, va benissimo, vediamo i tempi.

Concludo con una battuta scherzosa e amichevole. Io pensavo di mangiare oggi il vitello grasso! Non si mangia oggi, però compagni di Rifondazione, venite perché poi se lo mangia tutto Roggiolani il vitello grasso!

Anno 2007

Seduta pubblica n. 68

16 gennaio 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Irpel: programma istituzionale e attività comuni per l'anno 2007. Proposta di deliberazione n. 299 divenuta deliberazione n. 2/2007.

L'Irpel è un ente di ricerca, uno strumento assolutamente prestigioso, che si è conquistato sul campo riconoscimenti scientifici e politici importanti. A quanto so, poche Regioni hanno uno strumento come il nostro per sviluppare ricerche sulla situazione socio-economica del territorio.

È frutto anche dell'impegno di molti ricercatori, molti politici che per la crescita dell'Irpel hanno profuso impegno, studio, attenzione. Io ricordo a tutti Giuliano Bianchi che è stato direttore dell'Irpel negli anni '90.

Proprio perché l'Irpel è uno strumento di ricerca prestigioso e importante, io sono totalmente contrario alle cose che diceva il collega Bianconi.

Collega Bianconi, non capisco perché un Consiglio totalmente depotenziato e privo di poteri, si debba avvalere e debba gestire un ente importante come l'Irpel. Per fare che cosa? Per approfondire la sequela ormai sempre più vasta di informative che ci sommergono? Perché ormai in Consiglio tutte le volte in cui ci sono le informative, di altre cose c'è ben poco. Ecco collega Bianconi, ora l'ho detto così. Voi che l'avete approvato, ne dovete rendere conto di questo Statuto. Si segnala ogni volta, da più versanti, che ci sono problemi, questioni che vanno viste e risolte.

Io lo rimarco, perché credo che dovremmo arrivare a un momento in cui facciamo una riflessione complessiva, senza vinti e senza vin-

citori, sullo stato della nostra assemblea elettiva che ora non è più importante come era prima.

Seduta pubblica n. 75

27 febbraio 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Informativa dell'assessore Simoncini sulla proposta di legge sull'imprenditoria giovanile, ex legge regionale 27/1993, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto.

Non intervengo nel merito, lo farà poi un altro collega del mio gruppo, intervengo per chiedere all'assessore Simoncini di fare un'informativa urgente, già nelle prossime riunioni del Consiglio, su cosa fa e cosa intende fare la Giunta nella lotta contro la precarizzazione in Toscana, rispetto ai dati che ha detto anche lei, assessore, nella relazione. Domenica c'erano dei dati agghiaccianti su Il Tirreno che riguardavano la Valdera, la mia zona, e dicevano che su 17 mila assunti nel 2006, 14500 erano precari, a ottocento - novecento euro al mese.

Siccome non tutti potranno fare gli imprenditori, credo che la Giunta non può rispondere come risponde Maria Antonietta: "se non hanno pane mangino brioche"; noi non gli possiamo dire "se siete precari fate gli imprenditori". Allora le chiedo di riferire sulle iniziative. Le dico con franchezza che da questa vicenda della lotta al precariato, per me della "non lotta", io ricavo un'impressione, la dico così per capirci: che al cardinale Ruini, che si dice sia un uomo fortissimo, gli possiamo dire anche di no, ma a Luca di Montezemolo di no non glielo diciamo e allora la lotta alla precarizzazione è scomparsa anche dai dodici punti di Prodi e mi pare che su questa

questione - che è un dramma per intere famiglie, per una generazione intera - ce ne andiamo, come si dice dalle mie parti, tutti di scartino, anche – non lei, Simoncini – questa Giunta.

Io l'ho chiarissimo che è un problema nazionale, ma penso che anche in Toscana si potrebbe fare un pochetto di più anche su questa cosa, perché vi assicuro io che questo è un dramma, forse il dramma maggiore che oggi vivono tante famiglie anche in Toscana e tanti giovani che vanno avanti lavorando sei mesi all'anno. Su queste cose bisogna riferire e bisogna discutere in Consiglio.

Seduta pubblica n. 78

14 marzo 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Comunicazione dell'assessore Rossi sugli eventi accaduti presso l'Azienda universitario-ospedaliera di Careggi in relazione all'intervento di aborto terapeutico recentemente avvenuto in seguito a diagnosi di presunta malformazione.

Interrogazioni e mozioni collegate.

A mio parere - io sarò breve - il sistema sanitario toscano, così com'è, si è costruito negli anni ed è una delle ultime cose che ha contraddistinto e ha segnato, da parte del governo della sinistra, questa regione. Il sistema pubblico non c'è più, altre cose sono state superate, se si supera anche il sistema sanitario pubblico - così come si è configurato in Toscana - qui non c'è più traccia di ciò che storicamente la sinistra ha segnato e lasciato in questa regione. Da questo punto di vista io capisco l'attacco della destra, del centrodestra, dell'opposizione che ritiene invece che questo sistema vada superato a vantaggio della sanità privata, di un diverso equilibrio.

Io ritengo che sia del tutto legittimo che ci sia un'opposizione che cerchi di introdurre, anche su questo versante - come secondo me c'è riuscita su altri - in Toscana il segno della propria presenza. Naturalmente io sono contrario, sono assolutamente contrario.

Però ritengo, lo dico con estrema franchezza e anche con l'amici-
zia che ormai abbiamo da decenni con l'assessore Rossi, che non si
difende questo sistema dicendo che tutto va bene e facendo l'arrabi-
biato con la stampa. Io non ritengo che sia questo il modo migliore
per difendere questo sistema. Io credo che sia un modo un po' sopra
le righe. E visto che ci sono, voglio dire anche un'altra cosa. A me
è parsa sopra le righe anche la risposta del presidente Martini sulla
questione delle lottizzazioni e così via. Se fossi stato Martini, io avrei
chiamato Asor Rosa a un incontro. Tutti noi sappiamo - anche noi
della maggioranza - che se si lascia fare a qualche sindaco, questi pos-
sono costruire anche in Piazza dei Miracoli o in Piazza del Campo a
Siena. Questo lo sappiamo tutti che è così, vero? Quindi io ritengo
che sia bene che ci siano intellettuali di grande prestigio - anche se
un po' saccenti - che lanciano l'allarme, anche esagerando su un pro-
blema che ci rivelano essere in Toscana. Così come alcuni problemi
nella sanità ci sono. Come si fa, in un sistema che io ritengo che sia
valido, che difendo e che funziona, a negare che non ci siano pro-
blemi? In questo quadro ci sono questioni che richiedono una no-
stra più marcata attenzione. Perché ormai non siamo più, assessore
Rossi, di fronte a un caso. Perché c'è stato il caso di Livorno di quel
ragazzo che è morto al pronto soccorso, poi c'è stato un altro caso di
una ragazza a Grosseto, poi c'è stato il caso dei trapianti. Dei morti
sul lavoro. Allora io credo che sarebbe saggio, nel quadro di una di-
fesa - lo ripeto ancora - di un sistema che funziona e io aggiungo nel
quadro di un giudizio positivo sull'operato dell'assessore alla sanità,
riconoscere anche che ci sono dei problemi che bisogna vedere. Io
purtroppo ha avuto occasione di essere 'cliente' della sanità Toscana
in questi mesi per problemi familiari. Grandi potenzialità umane e
professionali. Ma anche un senso di malcontento e di insoddisfazio-
ne negli infermieri e nei medici, a cominciare dal trattamento dei
salari, dalla mancanza di personale, da tutta una serie di questioni

che ti vengono a raccontare. Io credo che bisogna allora in questo caso fare un'analisi, un esame di verità sulla situazione, vedere ciò che funziona, ciò che bisogna correggere, ciò che bisogna migliorare, dove intervenire - in questo contesto - facendo tesoro di tutti gli apporti che anche da questo Consiglio possono venire, senza risposte secondo me un po' troppo sopra le righe che in realtà non aiutano - secondo il mio modesto parere - lo sviluppo di un sistema che credo tuttora sia valido e da mantenere.

Seduta pubblica n. 82

4 aprile 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Adozione Piano di Indirizzo Territoriale, Pit. Proposta di deliberazione n. 333 divenuta deliberazione n. 45/2007.

Risoluzioni collegate.

Ho apprezzato le conclusioni che ha tenuto stamattina, assessore Conti, anche per questo voteremo a favore del Pit che non ho letto: sono un robusto lettore ma non c'ho neanche provato. Ho visto un po' dalla stampa e così via. Quindi votiamo a favore, sono pienamente d'accordo con il consigliere Bruno che ha espresso la posizione del nostro partito. Però non ho apprezzato certi argomenti con cui sia lei che Martini avete risposto ai 'movimenti' e ad Asor Rosa e così via: non so se corrisponde a verità, non l'ho letta la frase che ha riportato qui Alberto Monaci, in cui mi sembra che lei abbia definito questi come dei 'vispi vecchietti' o cose del genere. Non mi associo proprio, anzi riprovo con forza l'approccio tenuto verso queste posizioni, verso queste espressioni di pensiero che, è vero,

sono sempre parziali ma sono manifestate, nel caso di Asor Rosa, da un'intellettuale che ha dato un contributo importante alla critica della letteratura italiana e alle vicende culturali del Paese ed è stato – fra l'altro - direttore di Rinascita.

Ritengo che la sinistra, anche quella riformista, dovrebbe salutare con favore l'emergere nella società di movimenti critici e dovrebbe con questi cercare di dialogare: certo Asor Rosa - parliamoci chiaro - è un po' diverso da certi leader di associazioni toscane, anche ambientaliste, il cui fine - si sa tutti - è quello di fare l'assessore; certo che se uno vuole fare l'assessore, partendo da quelle posizioni, non è che poi possa fare la guerra alla Giunta regionale, ma certo Asor Rosa non ha questo obiettivo, questo disegno. Ritengo quindi che sia bene che queste posizioni emergano, sorgano, ritengo che - almeno noi lo faremo - ci si debba confrontare con queste posizioni anche in presenza di un dato incontestabile: che c'è stato un eccesso di edificazione in Toscana in questi ultimi anni, come lei anche stamani ha ricordato e noi, negli ultimi tempi, con Monticchiello e Campi Bisenzio e altri casi, siamo arrivati a essere esempi negativi a livello nazionale.

Ultima cosa, ho anche apprezzato il riferimento - contenuto nell'intervento del consigliere Simonti - alla necessità di un maggiore controllo da parte delle assemblee elettive, da parte del Consiglio regionale, della Giunta regionale, ma anche da parte dei Consigli comunali e provinciali che sono stati esautorati dal potere esecutivo e tecnico. E' bene che in questi campi, anche le assemblee elettive ritornino a esercitare pienamente una loro funzione di controllo e a denunciare anche eccessi e smagliature gravi, come si sono manifestate in questi ultimi tempi in Toscana.

Seduta pubblica n. 84

18 aprile 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Informativa dell'assessore Bertolucci sulla programmazione economica e finanziaria per l'anno 2008, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto.

Mozioni collegate.

Chiedo intanto che alla fine delle dichiarazioni di voto ci sia una sospensione della seduta, che permetta una riunione della maggioranza con il presidente Martini per discutere di ordini del giorno da approvare.

Prima questione, quali sono e qual è la novità sostanziale che interviene con questo dibattito in Toscana? La novità, a mio parere, è che la maggioranza moderata, che ha segnato il corso di questo Consiglio regionale da due anni e che si concretizzò nel 'listone' Ds, Ulivo, Margherita e Sdi non c'è più, perché ci sarà tra poco un Partito Democratico, cioè una realtà liberaldemocratica e lo Sdi che tenta - e naturalmente, da comunista gli faccio gli auguri - di rifare il Partito Socialista e si colloca quindi, se le cose hanno un senso come l'hanno, alla sinistra: certo una sinistra moderata rispetto al partito liberaldemocratico che è il Partito Democratico. Quindi non c'è più questo schieramento che aveva la maggioranza numerica: ieri lo abbiamo verificato in quanto il nuovo Partito Democratico è andato sotto in questo Consiglio regionale in una cosa di non poco conto, sulla questione dei precari. Questo fatto che il Partito Democratico da solo non va da nessuna parte apre uno scenario nuovo e più mosso e ci sono le preoccupazioni della Casa delle Libertà, che dice: "ma come, finora qualche avvicinamento sembrava ci fosse, ora ritorna tutto in discussione?!".

Mi auguro di sì, che ritorni tutto, o almeno molte cose, in discussione. Attenzione: non prefiguro schieramenti! Voglio parlare di problemi: non prefiguro uno schieramento Partito Democratico e poi un altro schieramento sinistra unita. Prefiguro un confronto più aperto e serrato. Cocchi, l'ho detto anche un'altra volta: io e te si dura fatica a stare insieme in una maggioranza! Prefiguro una discussione più mossa sui problemi, ti può fare male, ma questa è la verità! Voi, Partito Democratico, non avete la maggioranza.

Vicepresidente Bartolozzi: il collega Ghelli è in fase di dichiarazione di voto, tra l'altro ha fatto una proposta e ha il diritto di parlare.

Voi non avete la maggioranza! Vi può fare dispiacere, lo comprendo, ma non avete la maggioranza: questa è la verità! Prefiguro una situazione più mossa in cui, sui problemi, ci possano essere schieramenti che vadano a vantaggio di quella componente di sinistra che - a me non piace, ma per capirci - si chiama 'radicale' e che possa portare a delle correzioni anche del programma che è improntato, segnato da questa prevalenza della componente moderata. Martini, faccio alcuni esempi chiari e ripeto che a me non interessano gli schieramenti o mi interessano poco, vengono dopo. Primo, quelli che non arrivavano in fondo al mese al tempo di Berlusconi - ed erano tanti - continuano a non arrivare in fondo al mese anche oggi! Peggio no, continuano secondo me a stare più o meno nella stessa situazione. Noi diamo qualche risposta a questi o no? Certo che il problema è nazionale, ma qualcosa possiamo fare anche qui.

Secondo esempio, Martini. Se leggi la cronaca di Pontedera in questi giorni è un peana verso Colaninno: ma quanto è bravo Colaninno, è una cosa incredibile! E' una cosa incredibile quant'è bravo quell'uomo! Con Colaninno i dipendenti fissi a tempo indeterminato alla Piaggio sono appena duemila e cosa vuole fare Colaninno a Pontedera? Cosa vuole fare dei precari, che sono sempre di più una componente fondamentale della Piaggio? Non gliene chiede conto nessuno. Penso, Martini, che dovrebbe chiedere lei conto a Colaninno di cosa intenda fare a Pontedera e in Toscana, perché il timore di molti e anche il mio è che Colaninno sia più verso l'India e la Cina, ma sempre meno verso Pontedera. Non ci possiamo accontentare

della dichiarazione di Colaninno, che a Pontedera c'è il cuore della Piaggio: che vuole dire il cuore della Piaggio?

Ultima cosa, sono d'accordo che Rifondazione Comunista venga dentro, perché è un fatto normale: con buon senso si può dire che Rifondazione Comunista non si aspetterà che il programma sia rovesciato, frutto di un dato numerico, come noi non possiamo chiedere a Rifondazione Comunista che accetti tutto; bisognerà sempre cercare un punto di equilibrio che poi naturalmente sarà soggetto ai rapporti di forza di cui dicevo. Siamo per l'unità a sinistra delle forze democratiche: io lo sono da comunista e lo sarò sempre da comunista, per l'unità da comunista. In questi giorni a Firenze - finisco con questa battuta - si svolge il congresso dei Ds. Io, che spariscano i Ds - poiché questo partito l'ho avversato alla nascita, quando ero coordinatore regionale della mozione 2 al congresso del Pci - ne sono felice e lo dico chiaro, perché è la riprova che quel progetto che portò in modo sciagurato allo scioglimento del Pci è fallito. Altrimenti, se ci fosse stato un partito già oggi più grande del Pci, non ci sarebbe stato bisogno di fare il Partito Democratico. I Ds sono arrivati a essere esattamente la metà della forza elettorale del Pci: 17% contro il 34% del Partito Comunista. Non per questo sarò mai della partita dei 'cantieri' che Giordano e Fabio Mussi tra poco apriranno: sono per farci l'unità, per farci accordi, ma non sarò in questi 'cantieri' perché continuo ad avere un approccio unitario da comunista e il mio ruolo, la mia funzione - in questa fase, in cui crollano certe costruzioni che sembravano dovessero sfidare i secoli - è di rilanciare la presenza in Italia di un Partito Comunista.

Seduta pubblica n. 85

2 maggio 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Misure di razionalizzazione delle spese per il personale. Modifiche alla legge regionale n. 44/2003. Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale n. 26/2000, “Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale”. Proposta di legge n. 159 divenuta legge regionale n. 16/2007.

Votiamo contro la legge, visto che i due emendamenti fondamentali da cui dipendeva il nostro giudizio ci sono stati respinti. Per coerenza votiamo contro. Potevamo fare una buona legge, invece facciamo una legge mediocre; potevamo fare una buona legge se c'era, da parte di tutti, la volontà di confrontarsi e di discutere.

Non è vero, presidente Martini, che gli emendamenti si conoscono da oggi in quanto i punti cardinali e fondamentali della nostra proposta si conoscevano da quindici - venti giorni, un mese. Avevamo anche chiesto una riunione della maggioranza per verificare, ma non ci è stata concessa. Anzi, la risposta che è venuta anche sui giornali, da parte di una parte della maggioranza era : “ avete vinto a rimandare di 15 giorni la discussione e l'approvazione della legge, però quella legge non si tocca, sarà approvata nel prossimo Consiglio regionale così come è stata scritta, senza cambiamenti di sorta”.

Se è così, se questo è il modo di discutere e ragionare - e purtroppo mi pare stia prevalendo assai in una parte della maggioranza - dovete sapere che non ci stiamo e noi votiamo contro per coerenza. Voglio anche dire che noi facciamo della questione della lotta al precariato, sia negli enti pubblici che nelle aziende private, una questione fondamentale, dirimente della nostra identità e del nostro agire politi-

co. Questa battaglia la continueremo, la porteremo avanti sia nella Regione Toscana e negli enti locali e poi, soprattutto, nelle aziende della nostra regione.

Seduta pubblica n. 87

16 maggio 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Norme per l'emergenza idrica per l'anno 2007. Modifiche alla legge regionale n. 81/1995. Norme di attuazione della legge n. 36/1994, "Disposizioni in materia di risorse idriche", e alla legge regionale n. 91/1998 "Norme per la difesa del suolo". Proposta di legge n. 180 divenuta legge regionale n. 17/2007.

Interrogazione e ordini del giorno collegati.

Sarò molto breve perché voglio solo sollevare una questione inerente al provvedimento che stiamo discutendo e poi una questione più di politica generale.

La prima questione è questa: noi comunisti ci opporremo a ogni ipotesi di aumento delle tariffe in rapporto al risparmio idrico. E' già successo in un'Ato - non mi ricordo se è quello fiorentino - ma è accaduto che si riducono i consumi e per questo le tariffe aumentano. Questa è una cosa scandalosa, abominevole che noi combatteremo. Noi diciamo che, soprattutto per le fasce più deboli, le tariffe non vanno mai aumentate in nessun caso.

Questa questione deve essere contenuta nell'ordine del giorno che andremo ad approvare.

La seconda questione di carattere politico più generale che voglio sollevare è questa: noi possiamo discutere e intervenire su questa ma-

teria perché l'acqua è pubblica, perché se fosse privata non potremmo intervenire, perché il caro Luca - parlo di Luca di Montezemolo - e tutti gli amici di Luca di Montezemolo che stanno, com'è noto, nel centrodestra, ma anche - dico io - nel centrosinistra uscirebbero allo scoperto e direbbero: "non si può intervenire in una materia in cui deve agire liberamente il mercato e le leggi del mercato, bisogna rispettare il mercato". Semmai aggiungerebbero Luca e gli amici di Luca: "dateci il tesoretto in discussione e poi come spenderlo ci pensiamo noi". La dico così a battuta, ma non è una battuta, sono questioni correnti nel dibattito e nel confronto politico. Possiamo fare questo perché l'acqua è pubblica.

Il rischio che tra qualche anno non sia più così, almeno nella gestione, è altissimo perché ho visto anche proposte di legge circa la riorganizzazione dei servizi pubblici, in cui il privato arriva alla quota del 49%. Questo non sarebbe che l'inizio di una presenza del privato in quello che è considerato l'oro del domani; addirittura Erasmo D'Angelis ha parlato di un interesse della Cia e del pericolo di guerre; non so se Bush pensa di occupare gli acquedotti, ma è vero, le ho lette anch'io queste cose.

Credo che proprio in ragione di un'emergenza, che poi sarà la quotidianità e la situazione normale in cui andremo a vivere con l'aumento della siccità, il surriscaldamento del clima etc. credo che dovremmo essere avvertiti ad agire con saggezza e a escludere la presenza dei privati in questo campo, che è sempre più decisivo sia per l'economia sia per la vivibilità delle persone perché sappiamo tutti che il privato, ossia il liberismo, è un danno, lo dice anche una persona che si chiama Joseph Ratzinger. Sappiamo tutti che Ratzinger condanna il marxismo ma dice anche che, là dove ha prevalso il liberismo più sfrenato, hanno prevalso e prevalgono le disuguaglianze più feroci tra gli individui, tra quelli che hanno e quelli che non hanno. Credo che dovremmo essere accorti a impedire che in Toscana succeda questo con leggi improvvise che aprano la strada ai privati e rischiando in questo modo, com'è scritto in un libro che sto leggendo in questi giorni, "di metterci la faina in casa".

In questo caso sarei decisamente contrario.

Seduta pubblica n. 88

29 maggio 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Modifiche alla legge regionale n. 28/2005. Codice del commercio. Testo unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti. Proposta di legge n. 173 divenuta legge regionale n. 21/2007.

Montemagni ha espresso con chiarezza la posizione del nostro gruppo, confermo in dichiarazione di voto il voto favorevole, personalmente lo faccio turandomi sette, otto volte, anche dieci il naso e dichiarando che non mi iscrivo al grande movimento liberale che vi accomuna quasi tutti. Resto fuori e spero che passi quanto prima!

Seduta pubblica n. 89

30 maggio 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Paolo Bartolozzi
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Interrogazione n. 476 del consigliere Ghelli in merito alla situazione del lavoro precario in Valdera.

Non sono soddisfatto della risposta dell'assessore, non perché non veda lo sforzo che anche l'assessore personalmente compie su questa

strada, rappresentato dalle cose che qui ha spiegato, ma per un altro fatto, per un approccio al problema. Questa non è una questione ordinaria: questa è un'emergenza che dobbiamo affrontare, l'ha detto anche Prodi alla Conferenza sulla Famiglia a Firenze, quando ha affermato che il precariato, il lavoro precario distrugge i giovani. E allora bisogna passare dalle parole ai fatti, cosa si fa? So bene, assessore Simoncini, che è un problema nazionale, però ritengo che bisogna fare di più: per esempio, per quanto riguarda la Valdera non riesco a capacitarvi circa il fatto che Colaninno faccia assolutamente quello che gli pare e non c'è contrasto, né sul lavoro precario impiegato alla Piaggio, né sugli sviluppi e sulla presenza della Piaggio in Toscana e a Pontedera.

Ecco perché ci vorrebbe anche qui un qualcosa di più, considerare questo problema un'emergenza anche in Toscana a partire dalle grandi, fino alle piccole e medie imprese. Finisco in questo modo: noi siamo la sinistra moderata, radicale, come vi pare, ma siamo la sinistra. I ragazzi che lavorano alla Piaggio non è che si aspettino qualcosa dal centrodestra o dalla Casa delle Libertà, però da noi qualche cosettina si aspettavano, eh! Dopo un anno di distanza - glielo posso assicurare io perché i salotti non li ho mai frequentati, perché romperebbe qualche vaso, però i rapporti con la gente un po' ce li ho - questi dicono già "siete uguali agli altri" perché non vedono nulla, perché la loro condizione rimane uguale. Ecco perché qui ci vorrebbe davvero uno scatto anche da parte nostra, pur sapendo - lo ripeto Simoncini - che è un problema nazionale. Però qualcosa di più bisognerebbe fare, perché ormai in Toscana sta dilagando la precarizzazione del lavoro e una generazione intera soffre di una situazione precaria e anormale, su cui non si costruisce niente.

Seduta pubblica n. 93

27 giugno 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Modifica all'art. 6 dello Statuto. Proposta di legge statutaria n. 1.
Modifiche all'art. 35 dello Statuto. Proposta di legge statutaria n. 2.

Sono il firmatario della proposta di legge - come si sa - che propone di riportare a cinquanta il numero dei consiglieri regionali; è più esatto dire che non si tratta in primo luogo di pensare ai tagli, ma si tratta di riportare il numero dei consiglieri regionali al numero storico che è cinquanta, quanti erano dall'istituzione del Consiglio regionale nel 1970 fino al 2005.

Ho presentato questa proposta di legge all'inizio dell'ottobre dello scorso anno, poi ha fatto l'iter nella Commissione apposita e oggi arriva in aula; mi posso dichiarare soddisfatto dell'eco e dell'attenzione che la mia proposta di legge ha avuto sia tra le forze politiche che da parte dell'opinione pubblica; mi dichiaro soddisfatto anche se so che la mia proposta sarà bocciata da quest'aula.

Ho presentato questa proposta di legge non tanto per corrispondere alla questione dei costi della politica, ma per riaprire la discussione sullo Statuto che io ho avversato fermamente, come voi tutti sapete, soprattutto per quanto riguarda la scelta presidenzialista che secondo me è una scelta che porta danno e priva di poteri essenziali le assemblee elettive. Anche dalla maggioranza ho avuto un no netto a ridiscutere la scelta presidenzialista, ma devo dire che sui poteri del Consiglio regionale e anche delle assemblee elettive in generale, in Toscana l'opinione è che contino assai poco. E' un'opinione assai diffusa e trasversale.

Non voglio mettere in imbarazzo nessuno, ma da un anno a questa parte sono state tantissime le dichiarazioni sui giornali di esponenti

politici e anche di amministratori che riconoscevano che le assemblee elettive - anche questo Consiglio regionale - contano assai poco rispetto all'esecutivo. Lo dico per l'ennesima volta, deve essere assolutamente naturale, sta nei fatti che le scelte presidenzialiste si fanno per spostare poteri dalle assemblee elettive agli esecutivi, ai presidenti.

Da che mondo è mondo è così e chi pensa che si possano mettere d'accordo questi due ossimori pensa male e sbaglia in via di fatto e di diritto.

L'ultimo intervento che ho visto in questo senso, lo cito perché è qui presente, è della Consigliera Angiolini di Forza Italia, in un'intervista di qualche giorno fa su Il Tirreno.

La mia proposta di legge poi è andata avanti nel suo iter e si è 'incontrata' con la questione dei costi della politica e qui bisogna essere chiari; credo che il costo maggiore che grava su questo Paese - non sarei un comunista se pensassi altrimenti - è il costo del capitalismo, è il costo che grava e che pesa sui giovani precari, sui disoccupati, è il costo di un signore come Matteo Arpe che va in pensione da Capitalia a 43 anni e prende 30 milioni di euro di liquidazione e nessuno dice niente. Noi abbiamo fatto una pubblicità a pagamento per denunciare questa cosa sull'Unità, vi dico la verità, arresterei Matteo Arpe e anche quello che glieli ha dati questi 30 milioni. Non in una società comunista, ma in una società giusta e ordinata queste cose non dovrebbero succedere mai, secondo me e non dovrebbe succedere neanche che un signore come Montezemolo, che è in dodici consigli d'amministrazione, parli dei sindacati come di coloro che difendono i fannulloni, che sarebbero poi i lavoratori. Questo la dice lunga sullo stato delle cose a cui siamo arrivati in questo Paese.

Io non penso che la riduzione dei consiglieri regionali incida così fortemente da cambiare le cose dal punto di vista dei bilanci di questa Regione, di questo Consiglio.

Io lessi, all'inizio di questa vicenda, un editoriale del direttore del Giornale della Toscana che quantificava nello 0,7% o 0,5% del bilancio, il risparmio dei costi collegati ai consiglieri. Va bene, non ho obiezioni da fare.

Ma bisogna capire che nel momento in cui c'è un discredito verso

la politica - perché l'antipolitica nasce sempre dalla cattiva politica - questa questione diventa, come si dice, un vessillo, cioè una questione a cui guardano le grandi masse, la dico così, al di là dell'importanza e del significato che ha in sé. Assume un significato simbolico, che va al di là delle sue stesse potenzialità e della sua stessa importanza.

E non è un caso che a questa questione ci sia riferimento e se ne parli.

Io mi sono avvicinato a questa questione con spirito aperto al confronto, non ho mai detto 'così o niente'. E qui devo fare un po' di storia, storia breve. Il 15 giugno siamo stati convocati come Toscana Democratica dal presidente Martini. Io qui devo dire due cose: prima di tutto ringrazio Martini per le cose che ieri ho letto su L'Unità in cui si dava atto che la nostra iniziativa aveva dei meriti, aveva incontrato riflessi positivi nell'opinione pubblica. Mi riferisco alle dichiarazioni di Martini in cui dice: 'saremo i primi a tagliare i consiglieri regionali'.

Io do anche atto a Martini di essere sempre intervenuto sulle questioni statutarie con grande equilibrio, senza prevaricare mai e di aver utilizzato i rilevanti poteri che lui ha - che il presidente ha e che gli sono conferiti dallo Statuto - con grande equilibrio. Secondo me non ha mai debordato, ha sempre cercato di gestire questi poteri con equilibrio.

Abbiamo fatto la riunione di Toscana Democratica, quindi esclusa Rifondazione, nello studio di Martini e lì abbiamo trovato facilmente un accordo: che si sarebbe andati a un confronto con il Polo sulla base di un tetto che era impegnativo per tutti, il tetto era non oltre i 55 consiglieri e riduzione del numero massimo degli assessori a 10.

Si va agli incontri con il Polo e questo impegno viene disatteso.

E oggi sarà presentato qui - è già stato, mi pare, presentato - un documento in cui si dice che le cose saranno rinviate al 30 di aprile del prossimo anno e non c'è un numero di riduzione dei consiglieri regionali.

Io chiedo a Martini: perché questo accordo è stato stracciato? Se 55 consiglieri non vanno bene, come presumo non vadano bene al Polo perché sennò c'era l'accordo di tutti, qual è il nuovo numero su cui si è trovato l'accordo con il Polo?

Perché o c'è un accordo o se non c'è, questo documento è un po' così, non dice niente, perché l'accordo si fa su dei numeri. E allora si dica in quest'aula se l'accordo c'è, qual è, a quanti consiglieri si pensa di andare e se non c'è si deve dire chiaro che una parte della maggioranza e il Polo ancora devono definire il numero e i tagli da fare, che certamente se la politica ha una logica saranno superiori al numero che era stato pattuito nella riunione di Toscana Democratica con Martini, cioè di andare a 55 consiglieri.

Io lo chiedo a Martini perché lui, il presidente, convocò questa riunione.

Quando certi rapporti tra gli Stati si rompono, il rischio sono le guerre. Ho piena fiducia in lei, Martini, piena fiducia, però non vorrei andare alle prossime riunioni della maggioranza con il notaio dietro, è bene evitare che si arrivi a questo perché io sono una persona seria, almeno ritengo.

C'è un'eccessiva disinvoltura nella politica, come nelle cose di tutti i giorni quando si fanno gli accordi io credo che gli accordi dovrebbero essere rispettati sempre, perché altrimenti la politica diventa una qualcosa da cui poi non si sa come uscire.

Io credo che la risposta a questo tema del numero dei consiglieri regionali, contenuta in questo ordine del giorno della maggioranza - io non parlo ora del Polo - sia la peggiore, presidente Martini, che si poteva dare, perché con questo si dice - soprattutto se non c'è accordo sul numero dei consiglieri e se non verrà detto stasera - che la cosa si rinvia e qualcuno è autorizzato anche a pensare che poi non se ne farà più di niente.

Quindi questa è la risposta peggiore a un problema che c'è; che c'è un problema e che io non sono un populista me lo confermate voi perché ci sono riconoscimenti di Martini e c'è il riconoscimento, seppur in queste forme nel documento, che comunque i consiglieri bisogna tagliarli.

Io credo che è nell'interesse del Consiglio regionale che oggi, anche contro la mia proposta, fosse qui presentato un documento chiaro sul numero dei consiglieri. Anche dire uno in meno era comunque una risposta inequivoca che si dava. Ma dire si rimanda al 30 aprile,

signori e cari colleghi, è proprio la risposta peggiore che si dà a chi ci guarda e che date a chi domani leggerà la cosa sui giornali. Perché io naturalmente non voto, noi non votiamo il documento.

Io chiudo dicendo due cose: dal punto di vista elettorale, è suonato anche in Toscana un campanello d'allarme assai forte per la maggioranza, per l'Unione, per Toscana Democratica. Non sono un fan del Partito Democratico, per essere chiari come sapete benissimo, però devo dire che ho letto con interesse la riflessione su un dato elettorale indubbiamente negativo che hanno fatto sia Manciuilli che Caterina Bini a proposito appunto di un dato negativo che ha coinvolto il Partito Democratico e non solo il Pd. La volontà che, sia il rappresentante dei Democratici di Sinistra sia quello della Margherita, dimostrano è di voler reagire, con i gazebo, le iniziative, le campagne di ascolto. Apprezzo questa volontà, questo spirito, e soprattutto lo apprezzo perché sono due giovani rispetto a me che ho sessant'anni, due giovani che si assumono responsabilità politiche rilevanti in questa regione e ragionano su un dato amaro per loro.

Io mi permetto di dirvi, consiglieri Manciuilli e Caterina Bini, che questi documenti così, che non attengono certamente al nuovo modo di fare politica, state attenti perché sono uno tsunami che abbatte decine di gazebo. Voi non fate in tempo a metterli su i gazebo che se poi approvate questo tipo di documenti, collega Manciuilli, i gazebo cadono come foglie secche, uno dopo l'altro, perché questo è proprio il modo peggiore di fare politica, secondo me. Tanto il prossimo anno si rivota e si vede poi chi aveva ragione.

L'ultima cosa che voglio dire è questa: io continuerò in questa battaglia, non solo perché penso che il futuro delle assemblee elettive in Toscana sia un futuro che deve riguardare tutti, ma anche per un'altra ragione, che attiene poi allo Statuto della Regione Toscana. Io sono comunista, togliattiano e più che mai orgoglioso di essere comunista. Voi in Toscana avete fatto uno Statuto - in questa regione dove il partito comunista è stato una grande forza, con quella grande forza che tutti noi sappiamo - contro le opinioni di chi ancora si ritiene e si professa comunista.

Io non vi darò tregua perché penso che persone più equilibrate nel

vedere le cose dovevano cercare, in ogni modo, di evitare una frattura così profonda con chi si riallaccia a una grande tradizione come è stata in Toscana quella del Partito Comunista Italiano e quindi continuerò nella mia battaglia come ho fatto in questi mesi.

Seduta pubblica n. 97

25 luglio 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Alessandro Starnini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Comunicazione del presidente Martini in materia di riorganizzazione della spesa pubblica regionale.

Interrogazione e mozione collegata.

Sono naturalmente pienamente d'accordo con le cose dette dal consigliere Montemagni che ha parlato a nome del nostro gruppo consiliare, quindi dico solo due o tre cose e soprattutto una che mi interessa. Intanto vorrei rassicurare il 'compagno' Pollina...

Intervento fuori microfono del consigliere Pollina

***Presidente:** collega Pollina per favore! Se lei vuole intervenire per fatto personale, dopo l'intervento di Ghelli può chiedere la parola.*

Non farò mai le scuse al collega Pollina, mai! Vorrei dire che i cosacchi non sono alle porte, anzi per noi comunisti è una settimana brutta quella che abbiamo alle spalle e che stiamo passando: ne prendiamo di botte!

Guardiamo il Governo nazionale: le decisioni sulle pensioni e sulla precarizzazione del lavoro che ha fatto il Governo Prodi sono vicine a quelle che poteva fare Berlusconi, non è che si differenziano molto.

L'ho detto anche pubblicamente che se fossi alla Camera voterei no, anche al Senato voterei no sia chiaro, perché ritengo che un partito comunista non può approvare certe cose.

Voglio anche dire che avevo capito quando si inneggiava ai nostri ragazzi, su cui bisognava fare un 'patto generazionale': penso a quello che ha detto Veltroni.

Ai nostri ragazzi hanno fatto una cosa pessima, andate a vedere ciò che si dice per quanto riguarda la precarizzazione del lavoro: uno dopo 36 mesi può chiedere di essere assunto a tempo, ma vi rendete conto?!

Intervengo solo per una cosa, visto che si parla di costi della politica. Qui è stato votato uno Statuto che assegna a Martini il compito e l'esclusivo potere di decidere sulla Giunta regionale; quello Statuto non l'ho votato e voi, cari colleghi, l'avete votato tutti, quindi quando Martini fa questo è nell'esercizio del suo potere più pieno. Io però ho letto sulla stampa che non solo entrerebbe, in sostituzione dell'assessore all'Ambiente e alla Cultura dimissionario, un assessore dalle fila di Rifondazione Comunista - il che è assolutamente giusto e naturale, Rifondazione Comunista entra in maggioranza ed entra in Giunta regionale, niente da dire - ma ho letto anche che ne entrerebbe un altro degli assessori!

Dopo che si è fatta questa discussione e c'è un documento - non si capisce più se ancora valido o no, sempre il consigliere Pollina ha detto che non è più valido - che dice che entro il 30 aprile dell'anno prossimo si riducono i consiglieri e anche gli assessori, io riterrei davvero un fatto clamoroso e gravissimo che ora si aumenta il numero degli assessori, e siccome siamo tutti grandi e vaccinati, si sa che lo si fa per risolvere i problemi interni al Partito Democratico: considero questo, se lei non smentisce e se dà corso a queste cose, un fatto gravissimo. Qui davvero siamo alla cattiva politica, Martini, perché così si faceva ai tempi del pentapartito! I problemi interni ai partiti non si possono risolvere aumentando il numero della Giunta regionale: non si può fare questa politica, perché è un imbroglio verso i cittadini toscani!

Se si deve cambiare, si fa uscire qualcuno e ne entra un altro, ma

aumentare ritengo, presidente, che sarebbe davvero un fatto gravissimo, perché vorrebbe dire che alle parole non seguono i fatti. Mi auguro che lei smentisca, sarebbe bene che lo facesse subito e se non lo vuole fare non lo faccia, ma mi auguro di non arrivare a questi risultati, perché davvero questa in atto è la cattiva politica. Mi auguro che a questo non si arrivi.

Seduta pubblica n. 98

16 Agosto 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Alessandro Starnini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Illustrazione del nuovo programma di governo, del nuovo assetto della maggioranza e della Giunta regionale.

Mozione n. 475 del consigliere Ghelli, collegata all'illustrazione del nuovo programma di governo, del nuovo assetto della maggioranza e della Giunta regionale.

Mozioni collegate.

Io ho ascoltato attentamente l'intervento del consigliere Bianconi per il tono appassionato e molto partecipato che ha messo nella sua esposizione. Io però mi permetto di dire che non concordo con il consigliere Bianconi. Io non ritengo che Martini abbia fatto un colpo di Stato, al di là dei patti d'onore su cui io non posso giudicare perché non ho fatto parte di quei patti, io dicevo non ritengo che Martini abbia fatto un colpo di Stato; Martini ha semplicemente applicato lo Statuto e i poteri che lo Statuto e la legge elettorale gli conferiscono. Per esempio è scritto nello Statuto, l'ha citato anche Martini, che gli dà il potere di comunicare al Consiglio l'avvenuto

cambiamento e la composizione della Giunta, ma non di sottoporlo al voto. E così Martini ha fatto. Per quanto riguarda l'articolo 17 della legge elettorale, su cui si è soffermato anche il consigliere Bianconi, io mi permetto di dire che secondo me - io non sono naturalmente un giurista - quell'articolo è quasi nullo nella sua efficacia perché manca di una sanzione e voi tutti sapete che se non prevede anche sanzioni la legge è quasi nulla. E lì non c'è una sanzione per chi sfonda la percentuale del 35 %, non c'è. E Martini ha buon gioco a dire: 'ho interpretato in modo creativo, sia la legge elettorale che lo Statuto'.

Io mi devo complimentare con il presidente anche per un altro motivo: Martini ha fatto un piccolo capolavoro, ha portato nell'Unione Rifondazione e nella Giunta ha rafforzato la componente riformista. E' un'operazione direi quasi di alta scuola politica, di alta scuola politica. Perché io non vado nemmeno mai al mare, ma prendere un vento per poi andare da un'altra parte è un'operazione non da poco, non è da poco. Se si va a vedere infatti, è la componente riformista che aumenta il suo potere all'interno della Giunta.

Qui c'è un punto su cui il mio dissenso con Martini è totale, lo voglio dire chiaro. Rispetto a una Giunta che vedeva dieci assessori del Partito Democratico, presidente Martini, e due, dico due degli altri partiti della coalizione, noi e i Verdi, con l'entrata di Rifondazione non c'era proprio nessun motivo, proprio nessun motivo di portare a undici - l'80 % dei membri della Giunta - su quattordici i rappresentanti del Partito Democratico. Questo vuole dire una cosa, noi Martini eravamo insieme nel partito di Enrico Berlinguer, facendo così si piegano le istituzioni alla risoluzione degli equilibri interni nei vari partiti. E questo non sta bene, non è questa una bella pagina che si scrive oggi nella storia democratica della Toscana. Di questo si poteva fare a meno - ne poteva fare a meno l'Unione, ne poteva fare a meno la Giunta - e se proprio si doveva fare, mi si permetta questo inciso, era meglio farlo con la sapienza che avevano in questi casi i democratici cristiani nella prima Repubblica, cioè non facevano coincidere temporalmente la risoluzione del problema di un partito con la risoluzione all'interno delle istituzioni. Magari questa cosa la

facevano con qualche mese di distanza e così la cosa si componeva meglio.

Oggi questa cosa è stata proprio - almeno per quanto mi riguarda - sgradevole, proprio proprio sgradevole. Si poteva fare a meno di farla e ne traevano giovamento io penso anche come Unione in Toscana, rispetto a come ci si pone di fronte ai cittadini.

Il problema che a me pare emerga da questo insieme di cose però è ancora uno e soltanto uno, è il problema di questo Statuto regionale, di questo nuovo Statuto; ci si può girare intorno fin tutto il tempo che si vuole, ma questo impianto presidenzialista portato all'estremo - perché questo è lo Statuto della Regione Toscana - si può legittimare solo in una situazione: quando c'è un equilibrio di forze, tra le forze politiche della destra e della sinistra, che impedisce il governo. Ma in Toscana non c'è questo equilibrio di forze, in Toscana c'è un partito che ora sovrasta su tutti, il Partito Democratico che comunque starà sopra il 30 %, gli altri partiti stanno a grande distanza dietro. Questo partito già oggi con il 30 % ha l'80 % del potere, nella Giunta, ma anche nei Comuni e nelle Province toscane.

Io mi permetto di dire una cosa al nuovo capogruppo del Partito Democratico, una persona che io stimo, Alberto Monaci. Lo stimo perché è un combattente di razza. Fate attenzione colleghi del Partito Democratico, la storia italiana è piena di partiti che poi sono stati strangolati dal troppo potere che avevano. E' una storia anche recente, io non la voglio rivangare, ma fate attenzione perché il potere o lo si gestisce bene o altrimenti rischia di strangolare chi lo possiede.

La vicenda della Giunta, da questo punto di vista, a me lascia qualche perplessità e allora io credo una cosa, credo che sarebbe saggio aprire una fase di revisione dello Statuto - è questo l'oggetto del mio ordine del giorno - per riequilibrare i rapporti tra Giunta e Consiglio regionale. Io non pongo oggi il problema di un governo del Parlamento regionale, pongo il problema di mitigare questo presidenzialismo totale, anche perché voi che avete approvato questo Statuto, ma ve ne accorgete che non andate avanti, che litigate ogni mese fra voi che l'avete approvato, fate gli accordi cosiddetti di altissimo profilo istituzionale e poi dopo un mese questi accordi saltano. Siamo

qui oggi a discutere del perché certe questioni sono emerse anche nell'applicazione dello Statuto. E allora non sarebbe saggio per tutti, anche per ricreare un clima di serenità istituzionale, mettere mano a una revisione dello Statuto? Attenzione, io parlo di revisione, non parlo di miglioramento - non mi ricordo qual è la parola esatta di quell'ordine del giorno che avete approvato un mese fa e che ora non è già più buono, mi pare miglioramento - io vengo dal Pci e so bene qual è la differenza fra riforme, revisione, miglioramento e attuazione. Io parlo di revisione, penso che sarebbe nell'interesse delle assemblee elettive della Toscana e di questo Consiglio mettere mano a questo, e sarebbe interesse anche della maggioranza perché noi il consenso ce lo dobbiamo conquistare sul campo e non perché lo Statuto ci garantisce un 'surplus'.

Finisco, io mi auguro che la presenza di Rifondazione Comunista rafforzi, all'interno della maggioranza e della Giunta, la componente di sinistra. Noi lavoreremo con spirito unitario con tutti, con tutti ma in particolare con le forze che si collocano a sinistra, rispetto allo schieramento riformista. Lavoreremo e ci impegneremo soprattutto sulle questioni del lavoro a partire dalla lotta alla precarizzazione, io qui però voglio dire una cosa - una parentesi e finisco - anche io condanno pienamente le cose dette da Caruso, la mia condanna è totale, ma avete letto cosa ha detto l'arcivescovo di Terni Monsignor Paglia al funerale di quell'operaio caduto sul lavoro a Terni? Ha detto che quella è l'ennesima vittima che cade sull'altare del profitto, l'ha detto il vescovo di Terni, andate a leggere il giornale. Certo che è una cosa diversa, ci mancherebbe altro, ma anche qui viene fuori una critica al profitto, a certe leggi in cui prevale sempre la merce e non l'uomo. E io credo che anche questo sia da apprezzare.

Finisco ribadendo che per me anche stamani viene fuori la necessità impellente di rivedere lo Statuto regionale, di riportare a un riequilibrio i rapporti fra Giunta e assemblee elettive, se mi dite che io spero di arrivare a questo, io vi dico di no, ma certo che tutte le cose, tutte le vicende politiche, anche queste, spingono in questa direzione e ci fanno, a mio avviso, presente che ormai è l'ora di porre mano a questo lavoro.

Seduta pubblica n. 100

19 settembre 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Alessandro Starnini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Interrogazione n. 608 a risposta immediata del consigliere Dinelli in merito all'ordinanza del Sindaco di Firenze numero 2007/00774.

Mozione n. 483 dei consiglieri Sgherri, Petraglia, Ghelli, Lupi, Bartoloni, Bruno, Ciabatti, Fantozzi, Giovannini, Manetti, Montemagni, Roggiolani in merito alle politiche di sicurezza e ai provvedimenti assunti sulla cosiddetta microillegalità.

Mozione collegata.

Sarò brevissimo. Il motivo fondamentale per cui intervengo è per dire che noi alla mozione del centrodestra votiamo contro, non ci asteniamo. Mattei molto probabilmente parlava per il Partito Democratico, non per noi che votiamo contro. Il secondo punto è che ritengo che Salvadori si dovrebbe almeno scusare con il Consiglio perché è vero che il dibattito si poteva fare anche stamattina e non rinviarlo fra quindici giorni. Questa è una cosa che è bene che sia l'ultima che succede nei rapporti tra Giunta e Consiglio.

Un richiamo al collega Antichi. Come Dinelli mi richiamò quando parlavo ancora di Polo e lui disse che dovevo usare il termine 'Casa delle Libertà', anche lei, consigliere Antichi, deve ora distinguere perché se parla di sinistra parla solo di noi, perché loro non sono più di sinistra, si definiscono di centrosinistra. Quindi se muove l'attacco a noi, cioè Rifondazione, Comunisti Italiani, Verdi, può usare il termine 'sinistra', se invece lo muove alla forza più forte di questo schieramento deve parlare di centrosinistra.

Già che ci sono voglio dire, consigliere Pizzi, che lei non può fare

Biancaneve che arriva qui e si meraviglia della Giunta che snobba il Consiglio, perché lei è stato ed è tuttora presidente della Commissione Statuto e quindi sa bene quale evoluzione hanno avuto, con il nuovo Statuto, i rapporti fra Giunta e Consiglio regionale. Io a tale proposito ho sentito una cosa detta ieri sera dal collega Bianconi a una televisione, che mi ha riempito di gioia. Non la dico qui, è pubblica, la potrei anche dire, ma non la dico. Se il consigliere Bianconi fa quello che ieri sera ha preannunciato ad RTV38 certamente troverà il nostro pieno consenso a questa iniziativa. Mi fermo qui. Se vuole la dice Bianconi questa cosa, perché sarebbe da parte mia scorretto annunciarlo. C'erano anche altri colleghi, c'era il collega Starnini alla televisione, ma non la dico.

Come è naturale sto dalla parte dei lavavetri. Non faccio un intervento e voglio dire solo due cose. Guardate che i più grandi ladroni nella storia della Toscana, nella storia del nostro Paese, non sono di provenienza straniera, non sono lavavetri. La mafia non è fatta dai lavavetri, da queste persone. Voglio anche dire che personalmente più che i lavavetri disturbano quei padroni che tengono i ragazzi precari fino a quarant'anni, sono coloro che rendono le situazioni così precarie da uccidere una ragazza di vent'anni schiacciata sotto una pressa ieri nel nord del nostro Paese.

Voglio finire con una frase che ho trovato in questo bellissimo libretto che Riccardo Nencini ci ha mandato, che a me è arrivato ieri e che ho quasi letto tutto: riguarda Oriana Fallaci. Oriana Fallaci fa un discorso in rapporto all'Islam e ai conflitti che si aprono ed è pertinente perché anche qui parliamo di emarginazione, di un rapporto con civiltà diverse dalla nostra, con situazioni diverse. Oriana Fallaci a un certo punto dice in questo libretto: "Riccardo, l'Occidente è malato, è grasso e loro hanno fame. Non ha una fede l'Occidente e loro hanno una fede". Loro hanno fame. Anche i lavavetri hanno fame e non si possono trattare come li hanno trattati, è una vergogna prima di tutto per Firenze, l'assessore Cioni e il sindaco Domenici. A chi ha fame non si risponde così, si deve sempre perseguire chi viola la legge, ma non si può fare di tutta la pianta un fascio. Queste cose non le dico solo io comunista, per fortuna le dice anche la Chiesa, anche

la Caritas e anche altri impegnati nel sociale che ritengono sia scandaloso che una situazione delicata come questa si tratti come è stata trattata dal sindaco e dall'assessore Cioni a Firenze. Il mio dissenso su queste cose è totale e assoluto.

Seduta pubblica n. 102

3 ottobre 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Alessandro Starnini
e del vicepresidente Paolo Bartolozzi*

Disposizioni per il contenimento della spesa pubblica regionale in analogia al D.L. n. 223/2006. Proposta di legge n. 122.

Noi votiamo a favore di questo provvedimento, però colleghi del centrodestra, da voi su queste cose nessuna lezione, perché voi avete firmato insieme a una parte di questa maggioranza l'accordo per arrivare a 65 consiglieri. Per tagliare i costi della politica bisognerebbe partire proprio da qui, dai consiglieri, e non dal basso e su questo siete sempre stati contrari, quindi nessuna lezione. Voto per coerenza con una linea e per coerenza verso una posizione di partito.

Noi fra pochi giorni presenteremo una proposta nazionale che porta a costo zero, senza remunerazione, tutti gli incarichi di questo tipo che si possono avere a livello regionale. Qui c'è Aldo Bruno che è entrato una settimana fa come membro del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato - ora quando i treni non vanno me la prendo con te e non più col Conti - anche lui a costo zero, non percepisce niente. Per questa politica nazionale e per le cose che ho sempre sostenuto in questo Consiglio, votiamo a favore. Non mi piace poi questo modo di fare; su queste cose c'è sempre un cavillo, consigliere Pasqui, che ci consiglia di rimandare. Rimandiamo

al trenta aprile, rimandiamo al primo luglio...no! Prendiamo una decisione. Su questo concordo, ripeto, con un dissenso profondo rispetto al centrodestra per le posizioni che ha tenuto a partire dai 65 consiglieri. Questa è coerenza, la vostra no.

Seduta pubblica n. 104

17 ottobre 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Mozione n. 500 dei consiglieri Antichi, Dinelli, Bianconi, Carraresi, Ferri, di non gradimento nei confronti dell'assessore alle Politiche sociali Gianni Salvadori.

Voterò contro la mozione e ho già espresso l'altra volta la mia piena condivisione all'introduzione dell'assessore Salvadori, con la raccomandazione amichevole all'assessore, la prossima volta, di evitare di non essere presente in aula, così come per tutti gli assessori. Ora voglio fare un po' il provocatore. Se io fossi l'assessore Salvadori vi risponderei: "ma voi che volete da me?". Perché l'assessore Salvadori non è consigliere e non lo possiamo sfiduciare. L'assessore Salvadori potrebbe infischiarne e non essere qui stamani e anche non esserci la prossima volta, perché solo Martini lo può rimuovere. Questo avviene perché così è scritto nello Statuto. Ritorno sempre qui, sarò noioso ma faccio presto; il problema che emerge all'inizio dell'intervento della consigliera Fuscagni è proprio il rapporto fra maggioranza e opposizione determinato dalle regole del nuovo Statuto.

Qui comanda Martini e comanda la Giunta e all'interno della Giunta comanda il partito di gran lunga più forte che è il Partito Democratico - undici assessori su quattordici - lo ridico un'altra volta e tutte le volte che mi viene. In questo contesto, per chi è all'opposizione - e io

non faccio la parte di Forza Italia e degli altri perché sono da un'altra parte - restano alcune cose semplici da fare: o si assoggetta a questo stato di cose oppure deve a volte andare a forme estreme di presenza in questo Consiglio, cioè a fare ostruzionismo, perché altri strumenti altrimenti, per farsi sentire, non li ha. Perché questo è ciò che è stato scritto dallo Statuto che anche voi però, signori, avete votato, tranne alcuni pochi che stanno da quest'altra parte. A me pare evidente che le regole che sono state scritte non assicurano serenità allo svolgimento dei lavori di questo Consiglio e che alcune regole andrebbero riviste per mitigare, non dico per rovesciare, un presidenzialismo che ormai è chiaramente un presidenzialismo estremo, che colpisce il ruolo e le funzioni dell'assemblea elettiva. Penso che queste che dico sono parole al vento. Vedo bene che tutto va in direzione opposta, va verso il plebiscitarismo, va verso la personalizzazione estrema della politica, ma non mi assoggetto a stare zitto e ad accettare questo stato di cose e anche da questo dibattito di ieri e di oggi vedo questa necessità, che mi pare sempre più urgente se vogliamo riportare la serenità e il funzionamento regolare nei lavori della nostra assemblea elettiva.

Bilancio di previsione per l'anno 2007 e bilancio pluriennale 2007/2009. Terza variazione. Proposta di legge n. 213 divenuta legge regionale n. 34/2007.

Ordini del giorno collegati.

Noi naturalmente votiamo a favore della variazione di bilancio. Siamo pienamente d'accordo con il progetto per l'aiuto alla 'non autosufficienza' e quindi siamo pienamente in linea con le scelte della Giunta come ha detto anche il collega Montemagni.

Vorrei solo sottolineare due cose rapide rapide. Francamente mi sembra un po' eccessivo giudicare questa giornata come importante per la civiltà toscana, come ho sentito dire qui. Una giornata la giudicherei importante per la civiltà toscana alla fine di una guerra, di un'epidemia, dell'alluvione, ma giudicare importante questa giornata perché l'opposizione cessa un accenno di ostruzionismo - che poi è stato questo - che è durato da ieri sera a questa mattina, mi sembra un po' eccessivo.

L'altra cosa che voglio dire brevemente a tutti coloro, parlo soprattutto dei miei colleghi del neo Partito Democratico, che dicono che la lotta di classe non c'è più, basta ascoltare il collega Antichi il quale papale papale ci dice che la lotta di classe in questo anno non l'hanno fatta gli operai, ma i padroni e lui è qui a dirci che i soldi dei padroni chi ce li ha li deve tenere per sé senza redistribuirli per fare quello che gli pare. Apprezzo la chiarezza del consigliere Antichi che ci dovrebbe far riflettere tutti e che per la verità non è di tutta la minoranza, perché io so cogliere bene le differenze tra questo liberismo estremo e altre posizioni della minoranza.

Seduta pubblica n. 107

6 novembre 2007

*Presidenza provvisoria del consigliere anziano Virgilio Luvisotti
e del presidente Riccardo Nencini*

Elezione del presidente del Consiglio regionale della Toscana, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto. Proposta di deliberazione n. 449 divenuta deliberazione n.115/2007.

Anche noi Comunisti Italiani voteremo Nencini perché apprezziamo il lavoro che ha svolto e gli chiediamo che sia garante di tutti per i prossimi anni, di chi ha votato lo Statuto e di chi non lo ha votato, anche se è obbligato a rispettarlo, a rispettare la legge fondamentale della Regione e anche dei partiti grandi e dei partiti piccoli che fanno parte di questo Consiglio regionale. Dico questo volutamente, perché nella pancia di questo Consiglio regionale stanno venendo avanti tentazioni maggioritarie - le chiamo così per capirci - che vedono sempre più con fastidio il ruolo dei partiti minori soprattutto se danno noia, se sono ingombranti.

Chiedo a Nencini e all'Ufficio di Presidenza, che invece ci sia un

diritto per tutti di potere esprimere liberamente i propri pensieri, le proprie opinioni, senza mai togliersi il cappello di fronte al più grande e anche per assicurare così il pieno funzionamento della democrazia in questa regione, che è fatta da un ruolo, che noi riconosciamo, dei partiti più grandi, ma anche da un ruolo dei partiti minori. Sono un seguace del presidente Mao che diceva che bisogna sempre contare sulle proprie forze, ma sapere anche che c'è un presidente che può assicurare, con la sua autorevolezza e le sue capacità, di essere un garante per tutti è un fatto che mi tranquillizza e per questo noi votiamo il Presidente Nencini.

Seduta pubblica n. 109

13 novembre 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Angelo Pollina*

Informativa dell'assessore Rossi relativa al Piano Sanitario Regionale per il periodo 2008 – 2010.

Mozione collegata.

Sarò assai breve. Non ho letto i documenti, lo dico subito, ho sentito la relazione di Rossi e naturalmente so quello che tutti hanno letto sui giornali. Penso che la sanità in Toscana funzioni, ma mi sarei aspettato dall'assessore Rossi un quadro un po' più autocritico in cui si dava conto in modo dettagliato e approfondito anche delle cose che non vanno. Avere il coraggio di denunciare le cose che non vanno è sintomo non di debolezza ma di forza; non è mai debole chi ha il coraggio di mettere sul piano anche le cose che non vanno. Mi sarei aspettato che si fosse fatto un bilancio del piano approvato nel 2002, quello successivo, mi sarei aspettato qualche parola in più su un problema che affligge la sanità toscana, sulle liste di attesa. Perché

non si riesce a dare un colpo decisivo alle liste di attesa? È davvero, come dice l'opposizione, che bisogna fare ricorso alla sanità privata per risolvere questo problema? Io non lo credo, ma ci vuole una risposta e non si può glissare su questioni che ogni mattina coinvolgono migliaia e migliaia di cittadini toscani. Quando l'attesa è erroneamente lunga, è chiaro che si perde la fiducia nel sistema sanitario e chi non ha soldi rimane con l'arrabbiatura e con il problema non risolto, mentre chi ha i soldi paga la sanità privata ed è quasi a posto. Quindi mi sarei aspettato, assessore Rossi, una maggiore capacità e coraggio di analisi, anche critica perché non si costruisce su solide basi se si glissano problemi e le questioni che ci sono.

Sugli obiettivi sono d'accordo tranne su uno che ora dirò e sul quale credo significherebbe aprire un grande confronto nella sanità toscana. In questi anni qualche scricchiolio e problema si è pure manifestato, il problema soccorso con alcuni morti non giustificabili si è manifestato e ci sono problemi che, a mio avviso, richiedono davvero che si faccia un'analisi approfondita e si apra un grande confronto con la società toscana in modo che gli obiettivi che ci prefiggiamo, di qui ai prossimi anni, siano obiettivi condivisi, obiettivi che sgorgano non dall'analisi di qualche centro studi o da parte di qualche staff di manager, ma da una dialettica reale.

Non so se ero distratto ma, per esempio, sulla Società della Salute non so qual è il quadro e qual è il giudizio che si dà su questa esperienza e sarebbe bene discuterne e saperlo. Non sono poi d'accordo nel modo più assoluto con questa storia del merito, perché io vorrei sapere intanto chi decide il merito. Chi è che decide se uno merita? In base a quali parametri? Il merito, ormai è provato, è il modo per dare tanti quattrini a pochi e fare vivere nella miseria tanti. Qualche anno fa sono stato ospite dell'ospedale di Pontedera e siccome sapevano che ero consigliere regionale era un via vai di infermieri e di gente che erano 'gli ultimi' e 'gli ultimi' è chiaro che non hanno meriti altrimenti non sarebbero 'gli ultimi'. Venivano lì a lamentarsi, a dirmi che vivevano con pochi soldi, con mille euro o meno. Chi decide? Su questo, assessore, non sono assolutamente d'accordo, è una strada che ha portato l'Italia ad avere sette milioni di poveri. Già

che ci sono, a me non piace neppure quando si parla di cittadini. Cittadini è una categoria liberale che esula dalla mia cultura e dal mio modo di vedere. Quando si parla di cittadini e di 'sanità del cittadino' si pensa sempre dall'opinione pubblica in su, da chi fa opinione pubblica, da uno strato medio in su, lasciando gli altri nei problemi, che qui in Toscana sono meno gravi rispetto ad altre regioni e ad altre realtà del nostro Paese. Da questo punto di vista vorrei che si fosse anche più chiari, da parte dell'assessore, sulla riaffermazione del carattere pubblico intangibile della nostra sanità.

Seduta pubblica n. 112

4 dicembre 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Comunicazione dell'assessore Simoncini su "Interventi della Regione Toscana per il sostegno dell'occupazione, per contrastare la precarietà e incentivare la stabilizzazione".

È appena finita, cari colleghi, la Festa della Toscana, che quest'anno è stata incentrata sul tema dei meriti e delle eccellenze. Il tema che discutiamo stasera ci offre e prospetta, mette all'ordine del giorno, un'altra Toscana che non sta nei meriti e neppure nelle eccellenze, ma sta nel bisogno, nell'emarginazione, nella precarietà. Lei, signor presidente del Consiglio - non voglio far polemica, per amor di Dio - negli anni ottanta militava in un partito che ai meriti e ai bisogni dedicò una famosa conferenza programmatica a Rimini - mi pare fosse il 1981 - e il relatore era Claudio Martelli. Propongo che la prossima Festa della Toscana dia voce a questa Toscana, alla Toscana dei precari, degli emarginati, alla Toscana del bisogno visto che quest'anno si è data voce alla Toscana dei meriti. Francamente,

lo devo dire e chiudo subito la parentesi, capisco poco quanto merito abbia un signore che ha avuto il pregio di inventarsi di fare leggere i quotidiani a scuola e un altro - parlo del Colaninno - che è uno dei maggiori responsabili dei processi di precarizzazione del lavoro in Toscana, basta vedere la Piaggio che vive proprio su questi processi di precarizzazione estrema del lavoro. Proprio ieri sera un ragazzo, anzi non tanto ragazzo perché ha sui venticinque anni, che conosco a Pontedera mi diceva che ha trovato un lavoro dal primo dicembre fino a metà dicembre e questo non è un caso, è la norma, visto il dato agghiacciante che ci ha fornito Simoncini, cioè che il 78% dei contratti che si stipulano in Toscana sono contratti a termine, contratti precari. Credo che una generazione non può vivere così, penso che siamo di fronte a un processo di degrado anche civile e morale del nostro Paese. So bene che questo è un problema nazionale e su questo tema sono assolutamente critico con il Governo Prodi. Il governo Prodi sul tema della precarizzazione del lavoro si discosta ben poco dal Governo Berlusconi, ben altro occorrerebbe. So bene quindi che c'è un problema nazionale. La relazione di Simoncini è in questo quadro e pure nella limitatezza della dimensione regionale, una relazione che condivido perché comunque denota uno sforzo.

Bisogna, assessore, incentivare con tutti gli strumenti possibili il lavoro che non sia precario e bisogna su questo fare ulteriori passi in avanti. Su questo poi parlerà e interverrà per il nostro gruppo il consigliere Bruno. Ritengo che questa questione, su cui ripeto, c'è una grave deficienza del Governo Prodi, deve essere anche per noi, per il centrosinistra in Toscana, una delle questioni fondamentali, perché se non riusciamo a rovesciare questo rapporto, questa tendenza infame che condanna migliaia e migliaia di giovani, di ragazzi, di ragazze nel nostro Paese, anche in Toscana il nostro compito è fallito, è un compito che non riusciamo ad assolvere. Invece credo che qui dobbiamo spenderci tutti davvero per invertire questa tendenza alla precarizzazione e a una vita senza prospettive e senza futuro.

Seduta pubblica n. 114

18 dicembre 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Istituzione Commissione Speciale Lavoro. Proposta di deliberazione n. 469, divenuta deliberazione n. 132/2007.

Chiedo di mettere all'ordine del giorno di questa seduta la ricostituzione della Commissione Speciale Lavoro e una mozione in merito al licenziamento dei giornalisti dell'Agenzia Toscana.

Istituzione Commissione speciale per l'attuazione dell'ordine del giorno consiliare del 27 giugno 2007. Proposta di deliberazione n. 468 divenuta deliberazione n. 131/2007.

Mi aspettavo che il consigliere Monaci rimandasse anche la Commissione Adempimenti Statutari a gennaio, ma dato che non la rimanda, mi chiedo perché si debba rimandare la Commissione Lavoro che, visti gli avvenimenti che succedono nel nostro Paese, è comunque parimenti importante come la Commissione Adempimenti Statutari. Quindi insisto perché si voti oggi che anche la Commissione Lavoro venga inserita all'ordine del giorno.

Senza lo strappo del consigliere Monaci ci sarebbe stata molto probabilmente unanimità nel varo della Commissione. Monaci è un politico navigato, non è che questa cosa l'abbia fatta a caso, essendogli saltati i nervi, ma perché gli premeva mettere in risalto, rispetto alle altre cose, la priorità di questo problema e anche che su questo c'è una corrispondenza - parlo così per non urtare nessuno - col maggior partito dell'opposizione. Far finta di non aver capito suona a disdoro per tutti. Credo di aver capito bene, anche perché nei corridoi già si

parla di quanto sarà la riduzione del numero dei consiglieri e come sarà la legge elettorale. Allora noi non votiamo, ci asteniamo e aspettiamo - prima di decidere se partecipare o no - la riunione di verifica con il presidente Martini. Se questa verifica della maggioranza, e su questo sono d'accordo con le cose dette da Ciucchi, sarà positiva potremo anche partecipare, altrimenti staremo fuori e da fuori faremo la nostra battaglia contro quello che si prospetta.

Seduta pubblica n. 115

19 dicembre 2007

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Angelo Pollina
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Legge Finanziaria per l'anno 2008. Proposta di legge n. 230, divenuta legge regionale n. 50/2007.

Bilancio previsione per l'anno 2008 e bilancio pluriennale 2008/2010. Proposta di legge n. 229, divenuta legge regionale n. 51/2007.

A nome dei partiti della sinistra parlerà più avanti e più nel merito la consigliera Sgherri. Io mi limito in tre minuti a fare alcune osservazioni. Ieri in Italia sono morti altri cinque operai sul lavoro e stamattina abbiamo sentito dalle radio che è morto il sesto operaio dell'acciaieria di Torino. Per una strana coincidenza, che non voglio commentare ulteriormente, come tutti voi colleghi sapete, ieri è stata ridotta la durata della Commissione Lavoro fino al 31 agosto prossimo e non, come da accordi iniziali, fino alla fine della legislatura. Forse qualcuno qualche elemento, anche in privato, di autocritica se lo dovrebbe fare per questa, almeno improvvida, iniziativa non comunicata prima a nessuno, ma fatta con propositi abbastanza chiari.

Ritengo che la questione del lavoro, della precarizzazione del lavoro, dei pericoli che si corre oggi a lavorare, debba essere la vera priorità per tutto il prossimo anno e oltre. Ho riconosciuto anche recentemente all'assessore Simoncini e a questa Giunta un impegno che poi si era concretizzato anche nella legge sulla questione della sicurezza sui luoghi di lavoro che, unica la Regione Toscana in Italia, aveva approvato, poi finita nelle maglie della Corte Costituzionale e del Governo. Credo che questa sia la priorità vera e per porre la questione del lavoro al centro dell'attenzione e dell'iniziativa, credo che non occorra essere comunisti di estrema sinistra o estremisti.

Di una solitudine operaia parla ieri il riformista Emanuele Macaluso che è un riformista, un socialista, viene dal Pci ma oggi fa parte di quell'area e parla di una solitudine operaia che poi si manifesta con la contestazione anche alle istituzioni e ai sindacati. I lavoratori, a chi incontrano manifestano tutta la loro rabbia e non potrebbe essere altrimenti di fronte ai rischi che si corrono sul lavoro, di fronte a salari che vanno poco oltre i mille euro al mese, di fronte a una condizione che anche in Toscana per tanta gente, per tante famiglie, è sempre più insostenibile. In un quadro in cui Martini qui diceva che la Giunta sta lavorando bene dico: non sprechiamo questo impegno e questo lavoro rincorrendo strategie e accordi nazionali che hanno lì una loro legittimità o la possono avere; io li contesto e qui in Toscana non abbiamo né un problema di numeri per governare né una frammentazione delle forze politiche. Questo Consiglio regionale esprime bene la rappresentanza delle realtà ideali e politiche della Toscana. Se ci sono problemi, credo deve essere un altro il modo per affrontarli e per verificarli e crediamo, lo abbiamo detto chiaro, che la verifica e la riunione con Martini dell'11 gennaio, da parte della maggioranza deve essere una cosa impegnativa e per noi non rituale. Non siamo legati al governo sia a livello nazionale che qui perché altrimenti fuori ci manca l'aria. Noi crediamo che una funzione debba essere commisurata e supportata da fatti e cose concrete che si realizzano. Anche per la Commissione Lavoro qui è stato unanime l'apprezzamento per il suo presidente e anche per il lavoro del consigliere Bertolucci mi pare ci sia stato un apprezzamento an-

che da parte della maggioranza. Fra le cose che vogliamo qualificino la nostra presenza in Consiglio regionale c'è anche quella, oltre a queste, di non essere, di non stare, di non bivaccare all'ombra di nessuno. Noi teniamo alla nostra economia, alla nostra identità e su questa base continueremo le nostre battaglie.

Anno 2008

Seduta pubblica n. 117

16 gennaio 2008

*Presidenza del presidente Riccardo Nencini
del vicepresidente Angelo Pollina
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Interrogazione n. 684 a risposta immediata dei consiglieri Carraresi, Del Carlo, Titoni in merito alla ipotesi di mettere a disposizione le discariche toscane a fronte dell'emergenza rifiuti in Campania.

Interrogazione n. 688 a risposta immediata dei consiglieri Bianconi, Benedetti, Baudone, Agresti, Cellai, Amadio in merito rifiuti della Campania.

Interrogazione n. 697 del consigliere Dinelli in merito all'emergenza rifiuti in Campania e alle possibili conseguenze in Toscana.

Mozioni collegate.

Sarò brevissimo. Ho già espresso a Martini il mio totale consenso alla sua decisione di accettare quattromila tonnellate di rifiuti campani in Toscana e di essere del tutto aperti a collaborare per risolvere quella immane tragedia che sta vivendo Napoli e la Campania in questi giorni. Quindi sono totalmente d'accordo con lui e in pieno dissenso con chi vuol fare ostruzionismo e promuovere manifestazioni, anche se in verità sono pochi che fanno questo. Mi sono chiesto un'altra cosa. Un amministratore pubblico locale o regionale di quale delitto si deve macchiare per essere costretto alle dimissioni? Quale tragedia e disastro deve suscitare per essere costretto ad andarsene? Badate che dopo questo fatto l'asticella si alza sempre di più. Trovo inconcepibile che Bassolino e il sindaco di Napoli non si siano dimessi e che nessuno nel centrosinistra, a cominciare dal mio partito, chieda le dimissioni di queste due persone che si sono macchiate

di reati gravissimi. Se uno non si dimette per queste cose, cosa deve fare di più per essere costretto a prendere la porta e andarsene? Non capisco.

A me, in questi giorni, veniva in mente la visione austera e severa che aveva della politica un grande napoletano e un grande comunista quale era Giorgio Amendola. Il senso della responsabilità personale, il senso del rischio di pagare di persona se si sbaglia, tutto questo oggi, nell'era della nuova politica, della così detta buona politica, è scomparso. La responsabilità personale non esiste più.

Non penserete mica che i cittadini siano dei fessacchiotti - come diceva Totò - che si possono prendere in giro come ci pare. La gente, quando si parla di queste cose, dice: "sì, è giusto". Ma se la fai ragionare - perché di primo acchito ti dice che deve restare tutto là - se invece ragiona dice: "è giusto prendere i rifiuti della Toscana". Ma poi dice anche: "ma Bassolino e il sindaco di Napoli pagano?" No, restano sempre lì e di fronte a questi messaggi e a questo modo di concepire la politica sono allibito. Sbaglia il centrosinistra a non avere su questo una posizione rigorosa, sbaglia, a partire dal mio partito, non differenziarsi.

Credo che Martini abbia fatto bene e non ritengo che stamani si debba fare un ordine del giorno per chiedere le dimissioni di Bassolino, ci mancherebbe altro, ma si deve dire chiaramente che se ne deve andare e non si può fare sempre il pesce in barile, che abbiamo colpa un po' noi e anche voi, lì c'era Bassolino e deve andare via. Ma si scherza davvero? Con quale faccia sta ancora in quel posto dopo questo disastro immane, che per responsabilità prima di tutto sue, ha provocato?

Davvero, con questo modo di far politica non ho niente a che fare e spartire, e ribadisco la piena adesione all'atteggiamento di Martini.

Seduta pubblica n. 126

26 marzo 2008

*Presidenza del vicepresidente Angelo Pollina
e del vicepresidente Alessandro Starnini*

Mozione n. 578 dei consiglieri Saccardi, Lupi, Ghelli, Giovannini, Carraresi, Mattei, Cellai, Antichi, Tei, Sgherri: Solidarietà con il popolo del Tibet.

Mozione collegata.

Noi Comunisti abbiamo firmato l'ordine del giorno che ci ha presentato il consigliere. Siamo d'accordo, ho piena fiducia nell'iniziativa di pace, nelle iniziative che svolge da tempo l'assessore Toschi, che su questo credo abbia qualificato la Regione Toscana e credo che sia giusto che vada avanti. Noi siamo per l'autonomia del Tibet e riteniamo che la Cina sbagli, che il governo cinese sbaglia a negare l'autonomia al Tibet. Noi però siamo anche per l'autonomia del popolo palestinese e siamo anche per l'autonomia del popolo iracheno che da cinque anni è invaso dagli Stati Uniti d'America e si calcola che in cinque anni ci siano stati, in quel Paese, 700 mila morti fra l'opera di Bush e l'opera del terrorismo, che si alimentano a vicenda. Siamo per una visione globale delle cose che avvengono nel mondo, non piangiamo solo sulle parti che ci convengono e neghiamo, o facciamo finta di non vedere, le parti e le realtà nel mondo che sono a noi più vicine e non ci convengono. Noi cerchiamo di vedere il mondo oggi così com'è, con i problemi di autonomia e di indipendenza che in varie parti si presentano, compresa quella del popolo tibetano, ma anche quella del popolo palestinese e quella del popolo iracheno e in questo modo continueremo a muoverci.

Finisco con una battuta. Sono d'accordo, assessore Toschi, di invitare in Toscana il Dalai Lama, è un'iniziativa meritoria, va bene ed è comunque sicuramente un passo avanti rispetto ai tempi in cui Van-

nino Chiti invitava in Toscana Tony Blair, verso il quale non nutro nessun sentimento di amicizia e di vicinanza.

Informativa dell'assessore Fragai relativa alla proposta di legge regionale in materia di riordino delle Comunità Montane della Toscana, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto.

Mozione n. 579 dei consiglieri Danti, Pellegrinotti, Valentini, Tei, Sgherri, Petraglia, Lupi, Ghelli: atto di indirizzo ex art. 48 dello Statuto, collegato al documento preliminare della Giunta regionale relativo alla proposta di legge di riordino e riforma della disciplina delle Comunità Montane.

Sarò molto breve, perché concordo nella sostanza con le cose dette da Fragai e con gran parte dell'intervento molto appropriato del consigliere Pellegrinotti. Credo convenga, su tale questione, avere un equilibrio e non farci trascinare, dal problema dei costi della politica, su strade sbagliate, su cui forse ci voleva portare anche il governo Prodi.

Ho l'esperienza della comunità montana della Val di Cecina, che è quella che conosco di più. Devo dire che quell'esperienza mette in luce una comunità montana come un ente reale, non un qualcosa costruito sopra i comuni, un ente burocratico che elargisce solo qualche stipendio, ma come qualcosa di reale e di vero che gestisce servizi, come diceva Pellegrinotti, che si batte contro lo spopolamento di quelle realtà - parlo della Val di Cecina - su una questione importante come la geotermia. Quindi un ente reale di cui non si può fare a meno, non può venire meno. Credo anche che nel ridisegnare, come diceva Fragai, la realtà delle comunità montane in tutta la Toscana, dobbiamo tener presente che questo è il tratto - lo dico partendo dalla val di Cecina - che contraddistingue questa esperienza in tutta la Toscana.

Se si deve tagliare, si deve fare su altre parti. Sono d'accordo di rivedere complessivamente tutta la situazione, ma se si deve affondare il bisturi lo si deve fare da altre parti. Un esempio e finisco. Ieri sera, per caso, ho seguito a Canale 50 un dibattito sulle elezioni a Pisa e

ho sentito il consigliere Titoni, candidato a Pisa a sindaco, che ha detto che il Comune di Pisa ha ottantatre enti e consorzi, eccetera. A me sono sembrati un'enormità e sono andato stamani dal collega Titoni a chiedere conferma se era vero e lui mi ha confermato questa cosa. Credo che sia qui che si deve affondare il bisturi, tagliare e agire senza riguardo verso nessuno. Ci sono però altri casi che non sono enti, ma che sono espressione di una realtà democratica vera e reale su cui bisogna avere un altro metodo e un altro approccio e credo che l'approccio della Regione Toscana e della Giunta a questo problema sia sostanzialmente giusto e ha il nostro consenso.

**GLI ELETTI
NELLA VII LEGISLATURA
2000-2005**

Consiglieri Regionali

consultazione elettorale del 16 aprile 2000

Cognome e nome	lista	surrogato da	in data
Annunziata Anna	Toscana Democratica		
Banchi Franco	CDU		
Barbagli Giovanni	Rifondazione comunista		
Bartolozzi Paolo	Forza Italia	Pollina Angelo	4.7.2001
Baudone Giuliana	AN		
Bellandi Massimo	DS	Giorgi Ambra	21.2.2003
Bianconi Maurizio	AN		
Bussolotti Sirio	DS		
Carraresi Marco	CCD		
Caverni Roberto	Forza Italia		
Cecchetti Enrico	DS		
Celesti A. Maria	Forza Italia		
Ciucchi Pieraldo	Sdi		
Cocchi Paolo	DS		
Conti Riccardo	DS		
D'Angelis Erasmo	Toscana Democratica		
Dinelli Maurizio	Forza Italia		
Fossati Filippo	DS		
Fragai Agostino	DS		
Franchini Lucia	Toscana Democratica		
Franci Tommaso	Verdi		
Frosini Nino	Toscana Democratica		
Gelli Federico	I Democratici		
Ghelli Luciano	Comunisti Italiani		
Giovannini Bruna	DS		
Lippi Alfonso	DS		
Luvisotti Virgilio	AN		
Manciulli Andrea	DS		
Martini Claudio	Toscana Democratica		
Matteoli Altero	Per la Toscana	Ferri Jacopo (Forza Italia)	24.5.2000

Melani Carlo	DS	Petraglia Alessia (DS)	dal 6.5.2003 al 6.11.2004, in <i>sostituzione</i> di Melani, sospeso temporaneamente
Monaci Alberto	Toscana Democratica		
Nencini Riccardo	Toscana Democratica		
Nicchi Marisa	Toscana Democratica		
Pacini Fabio	AN		
Pasqui Ilio	DS		
Passaleva Angelo	PPI	Bambagioni Paolo Parrini Gianluca	27.3.2001 10.4.2001
Pifferi Francesco	Toscana Democratica		
Pizzi Piero	Forza Italia		
Provenzali Leopoldo	Forza Italia		
Ricci Mario	Rifondazione comunista		
Roggiolani Fabio	Toscana Democratica		
Rossi Enrico	DS		
Rossi Varis	DS		
Simonti Virgilio	DS		
Starnini Alessandro	DS		
Totaro Achille	AN		
Valentini Lorianò	DS		
Verdini Denis	Forza Italia	Marcheschi Paolo	4.7.2001
Zirri Lorenzo	Forza Italia		

Toscana Democratica (DS, Verdi, PPI, SDI/PRI, Democratici/Rinnovamento, Comunisti Italiani, Udeur)

Per la Toscana (AN,FI,CCD,CDU,Lega Nord,Partito Socialista,MAT)

Ufficio di Presidenza del Consiglio eletto il 24 maggio 2000

Presidente	Riccardo Nencini	Toscana democratica (Sdi)
Vice Presidenti	Carlo Melani	DS (fino al 13.3.2001)
	Denis Verdini	FI (fino al 4.7.2001)
Segretari	Virgilio Luvisotti	AN
	Mario Ricci	Rifondazione Comunista

il 13.3.2001 è nominato *Vicepresidente* Enrico Cecchetti, DS, a seguito dimissioni di Melani;

il 4.7.2001 è nominato *Vicepresidente* Piero Pizzi, Forza Italia, a seguito dimissioni di Verdini

il 4.12.2002 è eletto *Vicepresidente* Leopoldo Provenzali, Forza Italia, che subentra a Piero Pizzi.

Il 3.6.2003 entra in vigore la modifica statutaria riguardante la composizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e pertanto entrano a farne parte i due *Segretari questori* e l'UP risulta così composto:

Presidente	Riccardo Nencini	Toscana democratica (Sdi)
Vice Presidenti	Enrico Cecchetti	DS
	Leopoldo Provenzali	FI
Segretari	Virgilio Luvisotti	AN
	Mario Ricci	Rifondazione Comunista
Segretari questori	Franco Banchi	UDC
	Erasmus D'Angelis	La Margherita

Giunta Regionale nominata il 18 maggio 2000

Presidente	Claudio Martini	Toscana democratica (DS)
Assessori/Consiglieri	Angelo Passaleva (Vicepresidente)	PPI
	Riccardo Conti	DS
	Tommaso Franci	Verdi
	Enrico Rossi	DS
Assessori	Tito Barbini	DS
	Paolo Benesperi	DS
	Chiara Boni	Indipendente
	Ambrogio Brenna	I Democratici
	Susanna Cenni	DS
	Carla Guidi	Indipendente
	Marco Montemagni	PdCI
	M. Concetta Zoppi	DS

(L'Assessore Passaleva si è dimesso da Consigliere in data 27.3.2001)

GLI ELETTI
NELLA VIII LEGISLATURA
2005-2010

Consiglieri regionali consultazione elettorale del 3 e 4 aprile 2005

Cognome e nome	lista	surrogato da	in data
Agresti Andrea	AN		
Amadio Marcella	AN		
Angiolini Fabiana	Uniti nell'Ulivo		
Angiolini Rossella	Forza Italia		
Annunziata Anna	Uniti nell'Ulivo		
Antichi Alessandro	Per la Toscana		
Bartolozzi Paolo	Forza Italia	Provenzali Leopoldo	8.7.2008
Baudone Giuliana	AN		
Benedetti Roberto	AN		
Bianconi Maurizio	AN	Notaro Angela	14.5.2008
Bini Caterina	Uniti nell'Ulivo		
Bosi Francesco	UDC	Titoni Luca Paolo	5.5.2005
Bramerini Anna Rita	Uniti nell'Ulivo	Valentini Lorianò	13.5.2005
Brogi Enzo	Uniti nell'Ulivo		
Bruno Eduardo	Comunisti Italiani		
Bugli Vittorio	Uniti nell'Ulivo		
Carraresi Marco	UDC		
Celesti A. Maria	Forza Italia		
Chini Adriano	Uniti nell'Ulivo	Danti Nicola	24.7.2007
Ciabatti Luca	S. E. Rifondazione		
Ciucchi Pieraldo	Uniti nell'Ulivo		
Cocchi Paolo	Uniti nell'Ulivo	Ciulli Diego	16.8.2007
Conti Riccardo	Uniti nell'Ulivo	Saccardi Severino	13.5.2005
D'Angelis Erasmo	Uniti nell'Ulivo		
Del Carlo Giuseppe	UDC		
Dinelli Maurizio	Forza Italia		
Fantozzi Roberta	S. E. Rifondazione		
Ferri Jacopo Maria	Forza Italia		
Fossati Filippo	Uniti nell'Ulivo		
Fragai Agostino	Uniti nell'Ulivo	Belliti Daniela	13.5.2005
Fuscagni Stefania	Forza Italia		

Gelli Federico	Uniti nell'Ulivo	Franchini Lucia	13.5.2005
Ghelli Luciano	Comunisti Italiani	Marini Paolo	14.5.2008
Giorgi Ambra	Uniti nell'Ulivo	Pacini Cristina	14.7.2009
Giovannini Bruna	Uniti nell'Ulivo		
Lippi Alfonso	Uniti nell'Ulivo		
Lupi Mario	Verdi per la pace		
Luvisotti Virgilio	AN		
Magnolfi Alberto	Forza Italia		
Manciulli Andrea	Uniti nell'Ulivo		
Manetti Aldo	S. E. Rifondazione		
Marcheschi Claudio	Forza Italia		
Martini Claudio	Toscana democratica		
Mattei Fabrizio	Uniti nell'Ulivo		
Monaci Alberto	Uniti nell'Ulivo		
Montemagni Marco	Comunisti Italiani	Bertolucci Giuseppe	dal 13.5.2005 al 27.4.2006
Nencini Riccardo	Uniti nell'Ulivo		
Parrini Gianluca	Uniti nell'Ulivo		
Pasqui Ilio	Uniti nell'Ulivo		
Pecorini Niccolò	S. E. Rifondazione	Bartoloni Carlo	17.1.2006
Petraglia Alessia	Uniti nell'Ulivo		
Pizzi Piero	Forza Italia		
Pugnalini Rosanna	Uniti nell'Ulivo		
Remaschi Marco	Uniti nell'Ulivo		
Ricci Mauro	Uniti nell'Ulivo		
Roggiolani Fabio	Verdi per la pace		
Rossi Enrico	Uniti nell'Ulivo	Nunes Gino	13.5.2005
Sgherri Monica	S. E. Rifondazione		
Simonti Virgilio	Uniti nell'Ulivo		
Starnini Alessandro	Uniti nell'Ulivo		
Tei Giancarlo	Uniti nell'Ulivo		
Tognocchi Pier Paolo	Uniti nell'Ulivo		
Toschi Massimo	Uniti nell'Ulivo	Pellegrinotti Ardelio	13.5.2005
Totaro Achille	AN	Cellai Marco	26.7.2006
Verdini Denis	Forza Italia	Pollina Angelo	5.5.2005

*Uniti per l'Ulivo (Ulivo, Comunisti Italiani, Verdi per la pace, Italia dei Valori)
Per la Toscana (AN, FI, UDC, Lega Nord)*

Ufficio di Presidenza del Consiglio eletto il 5 maggio 2005

Presidente	Riccardo Nencini	Uniti nell'Ulivo (SDI)
Vice Presidenti	Alessandro Starnini	DS
	Paolo Bartolozzi	FI (fino al 6.11.2007)
Segretari	Gianluca Parrini	La Margherita
	Giuseppe Del Carlo	UDC
Segretari questori	Luca Ciabatti	Rifondazione Comunista (fino al 6.11.2007)
	Achille Totaro	AN (fino al 26.7.2006)

26.7.2006 è nominata *Segretario questore* Giuliana Loris Baudone a seguito dimissioni di Totaro.

6.11.2007 è eletto *Vice Presidente* Angelo Pollina ed è eletta *Segretario questore* Bruna Giovannini in occasione del rinnovo dell'Ufficio di Presidenza.

Giunta Regionale nominata il 6 maggio 2005 (dpgr n. 60)

Presidente	Claudio Martini	Toscana democratica (DS)
Assessori	Federico Gelli, (Vicepresidente)	La Margherita
	Marino Artusa	Verdi (fino al 26.7.2007)
	Anna Rita Bramerini	DS
	Ambrogio Angelo Brenna	La Margherita
	Susanna Cenni	DS
	Riccardo Conti	DS
	Agostino Fragai	DS
	Marco Montemagni	Comunisti Italiani (fino ad aprile 2006)
	Enrico Rossi	DS
	Gianni Salvadori	La Margherita
	Gianfranco Simoncini	DS
	Massimo Toschi	Indipendente
	Maria Concetta Zoppi	DS (fino a giugno 2006)

22.6.2006: *Giuseppe Bertolucci* subentra a Marco Montemagni dimissionario

30.7.2007: *Marco Betti* e *Paolo Cocchi* entrano in Giunta in sostituzione di Marino Artusa e Mariella Zoppi (già dimissionari); *Eugenio Baronti* è nominato assessore a seguito dell'ingresso in maggioranza di Rifondazione Comunista (dpgr n.118 del 30-7.2007)

ELENCO DEI NOMI

Agnelli (famiglia): importante famiglia del capitalismo italiano. Nome storico legato alla Fiat di Torino. Nel 1964 Umberto Agnelli entra in Piaggio, chiamato dal suocero Enrico a dividere la responsabilità dell'azienda delle due ruote. Diventa presidente dell'azienda nel 1965.

Agnelli Giovanni Alberto (Giovannino): 1964 – 1997. Industriale. Presidente della Piaggio dal 1993, in attesa di guidare la Fiat per volontà del padre Umberto e dello zio Giovanni, muore a causa di una rara e gravissima malattia.

Albertini Gabriele: 1950. Politico e industriale metalmeccanico. Sindaco di Milano per due legislature, dal 1997 al 2006, a capo di una coalizione di centrodestra. Europarlamentare dal 2004 al 2009, riconfermato con le Europee 2009.

Almirante Giorgio: 1914 – 1988. Politico. Leader del Movimento Sociale Italiano, partito politico da lui fondato nel 1946. Parlamentare dal 1948, nel 1987 si dimette da segretario del partito in favore di Gianfranco Fini.

Amato Giuliano: 1938. Politico, giurista e professore universitario. EspONENTE del Partito Socialista Italiano ha poi aderito all'Ulivo e infine al Partito Democratico. Presidente del Consiglio dei Ministri dal 1992 al 1993 e poi dal 2000 al 2001.

Amendola Giorgio: 1907-1980. Politico. Leader della Resistenza antifascista, membro della Costituente, deputato del Pci dal 1948.

Andreoni Camillo: 1923-1983. Avvocato. Consigliere provinciale a Firenze dal 1963 al 1970, consigliere regionale in Toscana per il Movimento Sociale Italiano dal 1970 al 1983, con la carica di capogruppo.

Arpe Matteo: 1964. Banchiere. Inizia la sua carriera nel 1987 in Mediobanca, diventa uno dei manager più pagati in Italia. Passa poi a Capitalia da cui si dimette nel 2007.

Asor Rosa Alberto: 1933. Critico letterario, scrittore e politico. E' stato direttore del settimanale del Pci Rinascita. Nel 2006 denunciò sulla stampa una lottizzazione a Monticchiello, nel comune di Pienza.

Baget Bozzo Gianni: 1925-2009. Sacerdote giornalista. Europarlamentare nel 1984 per il Psi e riconfermato nel 1989. Con Silvio Berlusconi fu uno dei fondatori ideologici di Forza Italia.

Baraldini Silvia : 1947. Attivista politica. Ha operato negli Stati Uniti

come componente di un partito rivoluzionario che si batteva per i diritti civili degli uomini di colore. Viene condannata nel 1983 a 43 anni di carcere da scontare negli Stati Uniti. Viene estradata in Italia nel 1999 e nel 2006, per effetto dell'indulto, viene scarcerata.

Barberis Alessandro: 1937. Manager. Presidente di Piaggio dal 1997 al 2001, presidente Unione industriale di Pisa dal 1998 al 2001, presidente di Confindustria Toscana dal 1999 al 2003, da luglio 2004 è presidente della Camera di commercio di Torino.

Bartolini Gianfranco: 1927-1992. Operaio. Partigiano nelle Brigate Garibaldi, si iscrive al Pci nel 1943. E' stato presidente della Cgil di Firenze nel 1965 e presidente della Regione Toscana negli anni 1983-1990.

Bassolino Antonio: 1947. Politico. Deputato del Pci dal 1987, poi del Pds e dei Ds. Sindaco di Napoli dal 1993 al 2000, presidente della Regione Campania dal 2000.

Becattini Giacomo: economista. Un pioniere negli studi sul distretto industriale. Ha fondato l'Irpet, istituto regionale toscano per la programmazione economica, e lo ha diretto dal 1968 al 1973. Presidente onorario comitato scientifico dell'Irpet, nel 2002 ha ricevuto dalla Regione Toscana il Pegaso d'oro.

Berlinguer Enrico: 1922 – 1984. Politico. Antifascista, aderisce al Pci a 14 anni e vi si iscrive nel 1945. E' stato coordinatore del partito dopo la morte di Togliatti. Diventa segretario generale nel 1972; la sua politica si caratterizza per il 'compromesso storico', l' 'eurocomunismo' e la 'questione morale'.

Berlusconi Silvio: 1936. Imprenditore e politico. Considerato l'inventore della Tv commerciale in Italia, a partire dai primi anni '80. Nel 1994 fonda il partito Forza Italia che confluisce nel 2009 nel Popolo della Libertà. Attualmente è per la quarta volta presidente del Consiglio dei Ministri.

Bertinotti Fausto: 1940. Politico e sindacalista. Aderisce al Psi nel 1960 e al Pci nel 1972, segretario regionale Cgil piemontese dal 1975 al 1985, segretario nazionale del Prc dal 1994 al 2006, presidente della Camera negli anni 2006-2008.

Biagi Marco: 1950-2002. Docente universitario. E' stato un giuslavorista; all'inizio degli anni '90 è stato consulente della Commissione Europea e più volte è stato consulente del governo nazionale. Viene assassinato a Bologna dalle Nuove Brigate Rosse.

Bianchi Giuliano: 1938 – 2008. Economista, uno dei fondatori della Regione Toscana. È stato presidente dell'Irpet dal 1975 al 1986. Dal 1981 al 1998 è stato responsabile della programmazione per la Regione Toscana.

Blair Tony: 1953. Politico. È stato il primo ministro del Regno Unito negli anni 1997-2007 per il partito laburista. Oggi è inviato dell'Onu per la pace nel Medio Oriente.

Bono Giuseppe: 1944. Manager. Ha ricoperto molte cariche in aziende di stato. Dal 2000 al 2002 è stato amministratore delegato di Finmeccanica, nel 2001 si è occupato della ristrutturazione delle aziende del gruppo tra cui Breda e Ansaldo. Attualmente è amministratore delegato di Fincantieri.

Bonolis Paolo: 1961. Conduttore televisivo. Inizia con la 'tv dei ragazzi' fino a diventare conduttore di trasmissioni tv della 'prima serata'.

Bossi Umberto : 1941. Politico. Nel 1984 fonda la Lega Lombarda, di cui diventa segretario. Nel 1987 diventa senatore, per la prima volta. Il movimento di cui è leader è diventato, negli anni, il partito della Lega Nord. Oggi è ministro nel quarto governo Berlusconi.

Bush W. George: 1946. Politico. Repubblicano, è stato il 43esimo presidente degli Stati Uniti d'America, dal 2001 per due mandati consecutivi, fino al 2009. Nel 2003 dà il via alla guerra in Iraq, in seguito all'attentato alle Torri Gemelle di New York.

Buttiglione Rocco: 1948. Politico. Nel 1994 viene eletto in Parlamento per il nuovo Ppi. Nel 1995 fonda il Cdu e si allea con Berlusconi. Nel 2002 è membro dell'Udc. Ministro nel secondo e terzo governo Berlusconi.

Caltagirone Francesco Gaetano : 1943. Imprenditore, a capo di uno dei più importanti gruppi industriali italiani del settore costruzioni. Nel 2006 è stato nominato vicepresidente del Monte dei Paschi, banca di cui è il secondo azionista privato.

Cardini Franco: 1940. Storico. Laureato in Lettere, ha insegnato in diverse università. Nel 1994 ha vinto il Premio Tevere per la storia. Attualmente è docente di storia medioevale presso l'ateneo fiorentino.

Carlesi Dino: 1919. Poeta e critico d'arte. Nel 1947 fu incluso da Giuseppe Ungaretti nell'antologia 'Poeti Prigionieri'. Risiede da molti anni in Toscana, a Pontedera.

Carson James: coordinatore della delegazione diplomatica statunitense all'Avana in qualità di capo della Sezione di Interessi degli Stati Uniti a Cuba, nella primavera del 2003. Sospettato di aver incoraggiato, in funzione anti castrista, l'attività di alcuni dissidenti.

Caruso Francesco: 1974. Politico. Rappresentante del movimento no-global del sud d'Italia. Nel 2001 fonda la rete meridionale del sud ribelle, nello stesso anno partecipa al G8 di Genova. Dal 2006 al 2008 è stato deputato alla Camera per il Partito della Rifondazione Comunista.

Casarini Luca: 1967. È stato leader del movimento no-global delle 'Tute Bianche', che nel luglio 2001 ha cambiato nome in 'Disobbedienti'.

Casini Pier Ferdinando: 1955. Politico. Leader del partito dell'Udc. Deputato al Parlamento Europeo dal 1994 al 2001. Presidente della Camera dal 2001 al 2006. Dal 2008 è deputato alla Camera.

Cecchi Paone Alessandro: 1961. Giornalista e conduttore televisivo, attivo soprattutto nella divulgazione scientifica e culturale, è direttore del canale culturale Marcopolo, in onda sulla piattaforma satellitare di Sky.

Ceccuzzi Sergio: 1941. Presidente di Europa Metalli s.p.a., holding industriale del gruppo Orlando. Dal 2004 al 2008 è stato Presidente di Confindustria Toscana.

Chiaromonte Alessandro: Docente di scienza della politica all'Università di Firenze. È stato consulente della Commissione Statuto del Consiglio regionale della Toscana durante la legislatura 2000-2005.

Chiti Vannino: 1947. Politico. Sindaco di Pistoia dal 1982 al 1985 per il Pci, presidente Regione Toscana dal 1992 al 2000. Deputato dal 2001, senatore dal 2008 per il Pd, oggi è vicepresidente del Senato.

Cofferati Sergio: 1948. Sindacalista e politico. Succede a Bruno Trentin nel ruolo di segretario generale della Cgil nel 1994 e vi resta fino al 2002. Dal 2004 al 2009 è sindaco di Bologna. Oggi è membro del Parlamento Europeo per il Pd.

Colaninno Roberto: 1943. Imprenditore. Inizia la sua carriera in un'azienda di componentistica auto a Mantova. Nel 1996 diventa amministratore delegato di Olivetti, nel 1999 lancia un'opa su Telecom Italia. Attualmente è presidente di Immsi, società del settore immobiliare e di Piaggio. Dal 2008 guida Cai, impresa che ha inglobato Alitalia.

Cossutta Armando: 1926. Politico. Si iscrive al Pci nel 1943 e da partigiano partecipa alle Brigate Garibaldi. Dopo lo scioglimento del Pci fonda, insieme ad altri, Rifondazione Comunista. Nel 1998, quando Bertinotti ritira la fiducia al governo Prodi, si oppone e fonda il Pdc. Si dimette dalla carica di presidente del partito nel 2006.

Craxi Bettino: 1934-2000. Politico. Deputato Psi dal 1968, segretario Psi dal 1976, presidente del Consiglio dal 1983 al 1987, travolto dallo scandalo di Tangentopoli fugge in Tunisia dove resta fino alla morte.

Croce Benedetto : 1866 – 1952. Filosofo, storico, scrittore. Una delle personalità più importanti della cultura italiana del XX secolo. Ha elaborato un pensiero filosofico di stampo idealistico, è stato anche uno dei principali ideologi del liberalismo novecentesco.

D'Alema Massimo: 1949. Politico. Nel 1968 si iscrive al Pci, segretario nazionale Fgci negli anni 1975-1980, parlamentare Pci dal 1987, segretario nazionale Pds nel 1994. E' presidente del Consiglio dal 1998 al 2000, attualmente è presidente della Fondazione Italianieuropei.

Dalai Lama: 1935. La massima autorità spirituale del Buddismo tibetano è Tenzio Gyatso, 14esimo Dalai Lama della storia. In India risiede nel nord del paese dove ha sede anche il governo tibetano in esilio. Tenzin Gyatso ha ricevuto nel 1989 il Premio Nobel per la pace.

De Bustis Vincenzo: 1950. Ingegnere elettronico. Nel 1999 'inventa' la Banca 121, esempio di franchising bancario, che viene acquistata dal Monte dei Paschi di Siena.

De Felice Giuseppe (Giugi): 1930 – 2004. Politico. Aderisce al Pci nel 1950. Consigliere comunale a Pisa dal 1958 al 1966, dal 1969 al 1976 è segretario della federazione pisana del Pci e dal 1972 al 1979 membro del Comitato Centrale. Nel 1997 lascia ogni incarico di partito.

De Felice Renzo: 1929-1996. Storico, esperto del fascismo. Iscritto al Pci, lascia il partito e si iscrive al Psi nel 1956. Viene accusato dalla sinistra di revisionismo storico nelle sue pubblicazioni sul fascismo.

De Sanctis Francesco: 1817-1883. Scrittore, critico letterario, politico e filosofo italiano. E' considerato il maggiore critico e storico della letteratura italiana nel XIX secolo.

Desideri Enrico: 1951. Indagato e assolto in un'inchiesta sullo sposta-

mento dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, nel 2006, quando era direttore generale dell'azienda ospedaliera di Pisa. Attualmente è direttore dell'Asl 8 di Arezzo.

Di Montezemolo Luca: 1947. Dirigente d'azienda, presidente Ferrari s.p.a. dal 1991 e di Fiat s.p.a. dal 2004, presidente di Confindustria negli anni 2004-2008. Dal 2009 presidente dell'associazione Italia Futura.

Di Pietro Antonio: 1950. Politico. Ha fatto parte del pool di Mani Pulite come pubblico ministero; nel 1996 è entrato in politica, nel 1997 diventa senatore, nel 2000 ha fondato il partito Italia dei Valori, di cui è leader e deputato alla Camera.

Diamanti Ilvo: 1952. Politologo, editorialista del giornale La Repubblica, professore di Scienza politica all'Università di Urbino.

Domenici Leonardo: 1955. Politico. Diventa dirigente Fgci nel 1976, e poi del Pci a Firenze. Consigliere comunale a Firenze dal 1990 al 1995, eletto deputato per il Pds nel 1994, sindaco di Firenze dal 1999 al 2009, attualmente europarlamentare per il Pd.

Epifani Guglielmo: 1950. Sindacalista. Dirigente Cgil dal 1979 nella categoria poligrafici, diventa vicesegretario Cgil nazionale nel 1994 e segretario nazionale nel 2002, riconfermato nel 2006.

Fallaci Oriana: 1930-2006. Scrittrice e giornalista. Antifascista fin da bambina; come corrispondente di guerra ha seguito i conflitti più importanti della seconda metà del '900, dal Vietnam al Medio Oriente. Nel 2001, a pochi mesi dall'attentato alle Torri Gemelle pubblica 'La rabbia e l'orgoglio' in cui affronta il tema del rapporto tra America e mondo islamico, la guerra santa e la società contemporanea.

Fanciullacci Bruno : 1919 – 1944. Antifascista. Figura storica della Resistenza a Firenze, venne arrestato nel 1938 e condannato alla prigione. Uscito dal carcere fu tra i primi organizzatori dei Gap a Firenze. Di nuovo arrestato, fu torturato e trovò la morte. E' medaglia d'oro al Valor Militare, alla memoria.

Fascetti Aldo: 1901- 1960. Politico. Nel '43 fu tra i fondatori della Dc a Pisa, partecipa alla lotta partigiana. Subito dopo la liberazione fu designato dal Comitato di Liberazione Nazionale alla carica di presidente della Provincia di Pisa. Dal 1954 al 1956 fu presidente della Società Larderello, poi Enel, che in provincia di Pisa operava nei settori della chimica e geotermia.

Fazio Antonio: 1936. Economista. Governatore della Banca d'Italia dal 1993 al 2005.

Fazzi Pietro: 1958. Politico. Sindaco a Lucca dal 1998 al 2006. Espulso da Forza Italia nel 2005, nel 2006 viene sfiduciato dal consiglio comunale e cessa dalla carica di sindaco.

Fede Emilio: 1931. Giornalista e scrittore. Direttore del Tg1 dal 1981 al 1982. Lascia la Rai nel 1987 e passa a Fininvest nel 1989. Dal 1992 dirige il Tg 4.

Forlani Arnaldo: 1925. Politico. Nel 1948 è segretario della Dc di Pesaro e nel 1954 entra nella direzione nazionale, ricoprendo più volte la carica di segretario e presidente. È stato più volte ministro e presidente del Consiglio. Travolto da Tangentopoli lascia la carica di segretario del partito.

Formigoni Roberto: 1947. Politico. Europarlamentare dal 1984 al 2004, senatore nel 2006 e 2008, lascia l'incarico perché presidente della Regione Lombardia dal 1995.

Giordano Franco: 1957. Politico. Iscritto al Pci nel 1974, aderisce a Rifondazione Comunista nel 1991, deputato nel 1996, segretario nazionale Prc nel 2006. Lascia il Prc nel 2009 per il Movimento per la Sinistra.

Giovanni Paolo II: 1920-2005. Karol Józef Wojtyła. Diventa papa nel 1978, è il primo pontefice polacco nella storia; ha compiuto oltre 100 viaggi apostolici in tutto il mondo.

Gnutti Emilio: 1947. Imprenditore e finanziere, protagonista di importanti operazioni, tra cui Olivetti, Telecom, Unipol e Monte dei Paschi.

Gorbaciov Mikhail: 1931. Politico. Si iscrive al Pcus da studente universitario. Nel 1970 è membro del Comitato Centrale del partito e nel 1985 ne diventa segretario generale e avvia il processo della 'Perestroika'. Nel 1990 viene eletto presidente dell'Urss e riceve il premio Nobel per la pace. Nel 1991 rassegna le dimissioni da capo dello stato. Attualmente è presidente del Partito Social Democratico Unito della Russia.

Gorgoni Lorenzo: 1942. Inizia la carriera come consigliere della Banca del Salento. Dal 2000 al 2002 è presidente di Banca 121. Dal 2003 vicepresidente del Monte dei Paschi Asset Management e dal 2006 consigliere della Banca Monte dei Paschi di Siena s.p.a.

Gramsci Antonio: 1891 – 1937. Politico e intellettuale. Nel 1913 si iscri-

ve al Partito Socialista. Nel 1919 fonda L'Ordine Nuovo. Nel 1921 è tra i fondatori del Partito Comunista di cui è stato segretario generale. Fonda l'Unità. Arrestato nel 1926, viene condannato a vent'anni. Ottiene la libertà condizionale nel 1934 per la grave malattia che lo condurrà alla morte.

Gronchi Divo: Manager. Banchiere di lungo corso nel Monte dei Paschi di cui è stato anche direttore generale. Lascia Mps perché al suo posto subentra De Bustis. Nel 2001 entra alla Banca Popolare Italiana, di cui è stato direttore generale e oggi amministratore delegato.

Hussein Saddam: 1937-2006. Politico. Presidente dell'Iraq dal 1979 al 2003, fu giustiziato per impiccagione per crimini contro l'umanità.

Ingrao Pietro: 1915. Politico. Partigiano, si iscrive al Pci nel 1940, parlamentare dal 1948 al 1992, presidente della Camera dal 1976 al 1979, direttore de L'Unità dal 1947 al 1957; nel 1993 esce dal Pds e nel 2004 aderisce a Rifondazione Comunista.

Keynes John Maynard: 1883-1946. Economista britannico. Sostenitore della necessità dell'intervento pubblico nell'economia. È considerato il padre della macroeconomia.

La Malfa Ugo: 1903-1979. Politico. Antifascista, segretario del Partito Repubblicano Italiano dal 1965 al 1975, ha ricoperto importanti incarichi nei governi di centrosinistra.

Lagorio Lelio: 1925. Politico. Esponente del Psi, sindaco di Firenze dal 1964 al 1965, presidente della Regione Toscana dal 1970 al 1978, parlamentare negli anni 1979-1990, europarlamentare dal 1986-1994, ministro dal 1980 al 1986.

Le Pen Jean Marie: 1928. Politico. Veterano dell'esercito francese, nel 1972 ha fondato il partito di estrema destra Fronte Nazionale di cui è tuttora presidente. Viene eletto europarlamentare nel 1984, e anche nel 2004.

Lenin : 1870 – 1924. Rivoluzionario russo. Conoscitore del pensiero marxista, nel 1895 fondò a Pietroburgo il primo nucleo operaio socialdemocratico. Nel 1903 diviene capo della fazione di sinistra del partito socialdemocratico russo. Nel 1917, con la rivoluzione russa è a capo del nuovo governo sovietico; nel 1919 fonda la Terza Internazionale.

Lenzi Bruno: nel 2003 viene nominato dal governo commissario dell'Au-

torità Portuale di Livorno. Decade dalla nomina nel 2005 in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che accolse il ricorso della Regione Toscana.

Leone Mario: 1922. Politico. Esponente del Psi, vicesindaco a Firenze dal 1970 al 1974, consigliere regionale nel 1975, presidente Regione Toscana dal 1978 al 1983.

Lonati Tiberio: Consigliere delegato del Gruppo omonimo bresciano che deteneva la proprietà dell'azienda Matec di Scandicci.

Lucchini Luigi: 1919. Imprenditore, fondatore del Gruppo Lucchini proprietario della fabbrica siderurgica di Piombino, presidente di Confindustria negli anni 1984-1988.

Luperini Romano: 1940. Docente universitario. Nel 1969, assieme a Luciano della Mea, fonda la Lega dei comunisti pisani, che nel 1977 confluirà assieme ad altre formazioni in Democrazia Proletaria. Insegna letteratura italiana a Siena ed è professore aggiunto all'università di Toronto. E' autore di saggi di critica letteraria.

Luzi Mario: 1914 – 2005. Scrittore e poeta fiorentino. Docente di letteratura all'Università di Firenze. Nel 1978 vince il Premio Viareggio. Nel 2004 viene nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica Ciampi.

Macaluso Emanuele: 1924. Politico. Dirigente della Cgil siciliana, deputato regionale in Sicilia per il Pci dal 1951 al 1963, membro della segreteria di Berlinguer, deputato dal 1963 al 1976 e senatore fino al 1992, direttore de L'Unità negli anni 1982-1986.

Mao Tse Tung: 1893-1976. Politico. Fu tra i fondatori, nel 1921, del Partito Comunista Cinese, nel 1931 ne divenne presidente, nel 1949, dopo una lunga guerra civile, fondò la Repubblica Popolare Cinese di cui fu presidente fino alla morte.

Marcucci Marialina: 1954. Imprenditrice. Presidente del Gruppo Marcucci Comunicazione, nel 1984 ha fondato Videomusic, la prima emittente televisiva musicale nata in Italia. Dal 1995 al 2000 è stata vicepresidente della Regione Toscana e assessore regionale al turismo.

Martelli Claudio: 1943. Politico. Deputato dal 1979, vicesegretario del Psi dal 1981, condannato durante Tangentopoli. Nel 2001 ha fondato il nuovo Psi, ha abbandonato la politica nel 2005.

Martini Carlo Maria: 1927. Sacerdote. Diventa sacerdote nel 1952, nel 1979 è nominato arcivescovo di Milano e nel 1983 cardinale. Dal 2002 è arcivescovo emerito di Milano.

Marx Karl Heinrich: 1818 –1883. Filosofo, economista e rivoluzionario tedesco. Il suo pensiero è dedicato alla critica, in chiave materialistica, all'economia, alla politica e alla società. È stato il fondatore e primo teorico del socialismo scientifico, del materialismo storico e del materialismo dialettico.

Marzullo Lorenzo: 1946. Politico. Iscritto al Pci nel 1973, aderisce al Prc nel 1991, nel 1998 aderisce al Pdc di cui è tesoriere regionale, consigliere comunale a Firenze e presidente della Commissione Pace negli anni 1999-2009. E' presidente del Pdc fiorentino.

Mastella Clemente: 1947. Politico. Inizia la carriera politica nella Dc. Dal 1976 al 2008 è deputato, ricopre più volte la carica di ministro. Nel 1999 fonda l'Udeur. E' sindaco di Ceppaloni dal 1986 al 1992 e poi dal 2003 al 2008. Dal 2009 europarlamentare per il Pdl.

Matteoli Altero: 1940. Politico. Già esponente del movimento sociale italiano, aderisce a Alleanza Nazionale nel 1994. Deputato dal 1983, senatore dal 2006. In quello stesso anno è eletto anche sindaco di Orbetello. E' ministro delle infrastrutture e dei trasporti nel quarto governo Berlusconi.

Meoni Vittorio: 1922. Partigiano. Presidente dell'Anpi di Siena, presente nella Deputazione del Monte dei Paschi di Siena negli anni '70.

Moro Aldo: 1916-1978. Politico. Membro della Costituente, dal 1948 deputato della Democrazia Cristiana, è ministro in vari governi e più volte presidente del Consiglio; diventa presidente della Dc nel 1976. Fu rapito e assassinato dalle Brigate Rosse.

Mussari Giuseppe: Avvocato. E' presidente del Monte dei Paschi di Siena dal 2006. E' stato anche presidente della Fondazione Mps.

Mussi Fabio: 1948. Politico. Nel 1972 è responsabile nazionale Università per il Pci, nel 1990 nel Consiglio Nazionale del Pds, dal 1992 al 2008 parlamentare e ministro nel secondo Governo Prodi. Nel 2007 fonda il movimento Sinistra Democratica.

Mussolini Alessandra: 1962. Politico. Eletta deputata nel 1992 per il Msi, nel 1994 e nel 2001 per An, europarlamentare nel 2004 per Alternativa

Sociale, nel 2008 deputata per il Pdl, oggi è presidente della Commissione parlamentare bicamerale per l'infanzia.

Napolitano Giorgio: 1925. Politico. Partigiano, nel 1945 aderisce al Pci, deputato dal 1953 al 1996, nel 1991 aderisce al Pds, ministro degli Interni dal 1996 al 1998; europarlamentare dal 1999 al 2004 per i Ds, nel 2003 è nominato senatore a vita e nel 2006 è eletto presidente della Repubblica.

Occhetto Achille: 1936. Politico. Esponente del Pci ne diventa segretario generale nel 1988 fino al 1991 determinando lo scioglimento del partito e la nascita del Pds. Lascia il Pds, trasformatosi in Ds, nel 2004, per aderire a un progetto unitario con Di Pietro, in vista delle elezioni europee.

Pacciardi Randolpho: 1899-1991. Politico. Antifascista, combatte a Caporetto. Esule dal 1926 al 1933, combatte in Spagna contro il franchismo. Dal 1945 al 1948 fu segretario del Partito Repubblicano. Nel 1946 divenne deputato, nel 1963 viene espulso dal Pri e si converte alla destra. Nel 1964 fu implicato nel tentativo di golpe di E. Sogno, in seguito rientra nel Pri.

Paci Romano: Commissario della Fondazione Toscana Spettacolo e della Mediateca regionale toscana.

Padoa Schioppa Tommaso: 1940. Economista. Nel 1968 inizia la collaborazione con la Banca d'Italia. Nel 1987 è direttore della Consob. È stato ministro dell'economia nel secondo governo Prodi.

Paglia Vincenzo: 1945. Sacerdote. Vescovo di Terni, viene ordinato sacerdote nel 1970, diventa vescovo nel 2000; è il primo prete a entrare in Albania prima delle elezioni libere del 1991.

Papini Giovanni: 1881-1956. Narratore e poeta, nel 1913 fonda la rivista Lacerba e appoggia l'interventismo, nel 1915 la chiude dichiarandosi pentito delle sue posizioni.

Parri Roberto: 1953. Ingegnere meccanico. Attualmente lavora, nel settore geotermico, presso la società Enel di Larderello.

Periccioli Moreno: 1953. Politico. Consigliere provinciale per il Pci a Siena dal 1980 al 1990, consigliere regionale dal 1990 al 2000 prima per il Pci e poi per il Pds. È stato anche assessore regionale all'agricoltura.

Pertini Sandro: 1896-1990. Politico. Aderisce al Psi nel 1918. Antifascista, subisce due condanne, nel 1925 e 1929, dal Tribunale Speciale, oltre

che dalle SS che lo condannarono a morte. Fu membro del Cln e della Costituente, parlamentare dal 1953, presidente della Camera e dal 1978 al 1985 presidente della Repubblica.

Pezzotta Savino: 1943. Sindacalista e politico. Operaio tessile si iscrive alla Cisl nel 1964. Nel 1999 entra nella segreteria nazionale della Cisl, diventa segretario nazionale nel 2000. Lascia la carica nel 2006.

Piaggio Enrico: 1905-1965. Industriale. Nel 1938, alla morte del padre Rinaldo, eredita con il fratello Armando l'azienda Piaggio. Nel 1946 lancia sul mercato la Vespa, due anni dopo l'Ape.

Piovanelli Silvano: 1924. Sacerdote. Arcivescovo emerito di Firenze dal 2001, diventa sacerdote nel 1947, nel 1960 è nominato preposto di Castelfiorentino. Nel 1983 Giovanni Paolo II lo ha nominato arcivescovo di Firenze.

Plotti Alessandro: 1932. Sacerdote. Arcivescovo emerito di Pisa, diventa sacerdote nel 1959, nel 1981 è vescovo ausiliare di Roma, nel 1986 arcivescovo di Pisa, carica che lascia nel 2008 per raggiunti limiti di età.

Pollini Renato: 1925. Politico. Deputato provinciale di Grosseto dal 1946 al 1951, sindaco di Grosseto dal 1951 al 1970, consigliere regionale del Pci dal 1970 al 1982, ricopre in contemporanea anche la carica di assessore. È stato senatore.

Prodi Romano: 1939. Economista. Ministro dell'Industria dal 1978 al 1979, presidente Iri negli anni 1982-1989 e 1993-1995, presidente del Consiglio negli anni 1996-1998 e 2006-2008; dal 1999 al 2004 è presidente della Commissione Europea, dal 2008 presiede il gruppo di lavoro Onu-Unione Africana sulle missioni in Africa.

Ratti Alberto: 1946. Politico. Si iscrive al Pci nel 1970, aderisce al Prc nel 1991 e al Pdci nel 1998, di cui è membro del comitato regionale e responsabile delle politiche venatorie nel territorio toscano.

Ratzinger Joseph: 1927. Papa Benedetto XVI. Nel 1951 diventa sacerdote, nel 1977 è arcivescovo di Monaco nominato da papa Paolo VI. Nel 1981 Giovanni Paolo II lo nomina prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, nel 2005 viene eletto papa.

Reagan Ronald Wilson: 1911-2004. Politico. Ex attore cinematografico, aderisce al Partito Repubblicano negli anni '60. È stato governatore della California negli anni '60 e presidente degli Stati Uniti dal 1980 al 1988.

Rizzo Marco: 1959. Politico. Nel 1991 fu tra i fondatori di Rifondazione Comunista e nel 1998 del Partito dei Comunisti Italiani, da cui è stato espulso nel 2009. Parlamentare dal 1994 al 2004, europarlamentare negli anni 2004-2009.

Romagnoli Marco: 1950. Politico. Nel 1979 aderisce al Pci e in seguito al Pds, ai Ds e al Pd. Dal 2004 al 2009 è stato sindaco di Prato.

Romiti Cesare: 1923. Dirigente d'azienda. Nel 1976 diventa direttore generale della Fiat, poi amministratore delegato e presidente dal 1996 al 1998. Dopo l'uscita da Fiat fonda la società finanziaria Gemina, che controlla Rcs, di cui è Presidente d'onore. Nel 2003 ha costituito la Fondazione Italia Cina, che presiede.

Rossa Guido: 1934 – 1979. Operaio e sindacalista. Iscritto al Pci e sindacalista della Cgil all'Italsider di Genova – Cornigliano; nel 1978 nota Francesco Berardi, operaio, intento a nascondere in fabbrica volantini delle Br, lo denuncia e testimonia al processo. Viene ucciso dalla Brigate Rosse.

Rossi Nicola: 1951. Politico ed economista italiano. Nel 2008 è stato eletto senatore per il Partito Democratico.

Ruini Camillo: 1931. Sacerdote, cardinale. Nel 1986 papa Giovanni Paolo II lo nomina segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana; nel 1991 diventa presidente della Cei, riconfermato nel 1996, nel 2001 e nel 2006 da Papa Benedetto XVI. Si è dimesso dall'incarico nel 2007.

Santoni Gabriele: 1958. Politico. È stato sindaco di San Giuliano Terme, per il Pds, dal 1995 – 2004. Dal 2004 è assessore provinciale alla Provincia di Pisa.

Seroni Adriana: 1922 – 1984. Politico. Nel 1944 si iscrive al Pci, sezione di Firenze centro e l'anno successivo assume l'incarico di responsabile del lavoro femminile. Nel 1960 viene eletta nel Comitato Centrale del Pci, nel 1969 entra nella direzione del partito. Viene eletta, per la prima, alla Camera nel 1972.

Sestini Maria Grazia: 1958. Politico. Eletta alla Camera nel 1999 per il Ccd – Cdu; senatrice dal 2001 al 2006, ricopre anche la carica di sottosegretario al lavoro e politiche sociali nei governi Berlusconi II e Berlusconi III.

Silvestri Luciano: 1950. Sindacalista. Nel 1980 entra nella Segreteria regionale della Federazione Lavoratori Metalmeccanici. La sua carriera nel

sindacato culmina con l'elezione nel 2000 a segretario regionale toscano della Cgil, carica che tiene fino al 2008 .

Sirchia Girolamo: 1933. Medico, ministro della sanità nel secondo governo Berlusconi, sua la legge antifumo nei locali pubblici.

Sodano Angelo: 1927. Vescovo e cardinale. E' stato cardinale segretario di Stato Vaticano e ha accompagnato spesso papa Giovanni Paolo II nei suoi viaggi apostolici. Attualmente è decano del Collegio Cardinalizio.

Sofri Adriano: 1942. Giornalista e politico. E' stato uno dei fondatori di Potere Operaio a Pisa e leader della formazione extraparlamentare, di stampo comunista, Lotta Continua fino al suo scioglimento. E' stato condannato a 22 anni di carcere come mandante dell'omicidio di Luigi Calabresi.

Spini Valdo: 1946. Politico e docente universitario. Nel 1962 aderisce al Partito Socialista Italiano, diventa deputato nel 1979. Ricopre vari incarichi governativi, tra cui la carica di ministro dell'ambiente nel primo governo Amato e nel governo Ciampi. Dal 2009 è consigliere comunale a Firenze.

Stalin: 1879 – 1953. Rivoluzionario e politico russo bolscevico, teorico del marxismo. Segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica nel 1924, leader dell'Unione Sovietica. Artefice del primo stato socialista al mondo, che nel tempo, sotto la sua guida, si trasformò in una dittatura.

Storace Francesco: 1959. Giornalista e politico. Viene eletto alla Camera, per la prima volta nel 1994, per Alleanza Nazionale. Dal 2000 al 2005 è stato presidente della Regione Lazio. Nel 2007 è uscito da Alleanza Nazionale e ha fondato il movimento La Destra, di cui è segretario nazionale.

Tagliasacchi Andrea: 1959. Politico. Presidente della Provincia di Lucca dal 1997 al 2006, per i Democratici di Sinistra. Dal 2007 consigliere comunale a Lucca.

Tanassi Mario: 1916-2007. Politico. Eletto deputato e segretario del Psdi nel 1963, è stato ministro nei governi di centrosinistra; condannato per lo scandalo Lockheed nel 1979, scontò 4 mesi di carcere.

Thatcher Margaret: 1925. Politico. Inizia la sua carriera nel Partito Conservatore inglese, a partire dagli anni '50. E' la prima e unica donna ad aver ricoperto la carica di Primo Ministro del Regno Unito, con tre mandati consecutivi (1979-1983; 1983- 1987; 1987- 1990).

Togliatti Palmiro: 1893 – 1964. Politico. Fondatore del Partito Comunista Italiano nel 1921. Membro del Comitato Centrale e in seguito dell'esecutivo. Durante gli anni del fascismo è esule a Mosca. Fu membro dell'Assemblea Costituente e Ministro della Repubblica, guida il Pci dagli anni '50 fino alla morte.

Totò: 1898- 1967. Attore. Il vero nome è Antonio De Curtis, detto anche il 'principe della risata'. E' considerato uno dei più grandi interpreti della storia del teatro e del cinema italiano.

Tremonti Giulio: 1947. Politico e docente universitario. Deputato nel 1994 per Forza Italia, più volte ministro della Repubblica. Nel 2004 diventa vicepresidente di Forza Italia, oggi è Ministro dell'economia e delle finanze nel quarto governo Berlusconi.

Veltroni Walter: 1955. Politico e giornalista. Ha iniziato negli anni '70 militando nella Fgci per poi arrivare ad essere il segretario nazionale del Pd. È stato sindaco di Roma due volte, nel 2001 e poi riconfermato nel 2006. Si è dimesso da capo del Pd nel febbraio 2009.

Zapatero José Luis: 1960. Politico. Si iscrive al Partito Socialista Operaio Spagnolo nel 1979, diventa segretario generale nel 2000. Viene eletto presidente del governo spagnolo nel 2004 e rieletto nel 2008.